num,quoniam bonus . 82. Lauda
ſalem Dominum . 82. niſi in V
Natiuit. Domini,in Sabbato ſanc
in Vigilia Pentecoſtes , & in Feſ
currentibus infra Octa.Natiu. Do
Et item Antiph. ad Magnif. & ad B
dictus ante ſui Cãtici inceptionen
cantatur : & Reſponſoria Hora
præterquam à Septuageſima vſq
Paſcha , dicantur cum duplici Alle

De Orationibus Sanctorum. 9.

Orationes Feſtorum Sanctorum
ſolam memoriam habent :
fur

ur æ- ur- ni nt to 9. de n- m o- i,ſi

earum, in festis sanctorum sola dica[...]
in secundis Vesperis super Psalmos, præ[...]
terquam in festis sanctorum qui occ[...]
runt infra Octa. Natiu. Domini. Psalm[...]
quinque ad Vesperas, vel proprij, si er[...]
notati, vel de Communi. Alia pro fest[...]
simplici, vide supra, nu. 27. 28. & [...]

De Festo Duplici. 7.

37 PRo festo duplici, vltra ea, quæ d[...]
festo simplici præmissa sunt, scien[...]
dum est, quod in primis Vesperis futu[...]
Officium incipiet in Antiphona pro[...]
pria super Psalmos, vel de Communi[...]

Date nobis de oleo

us ſemper dicuntur tria vltima Re-
ſoria.

empore Paſchali tres Pſalmi tantũ 3
ntur cum vna Antiphona, & Ver-
cundum ordinem Nocturnorum,
a Reſponſoria, quæ pro illo Tem-
notata ſunt, vel de Communi Or-
io pro Virginibus ſecundũ Ferias
Alleluia. Cantic. Te Deum, non
ır, & vna tantum Antiphona in
ibus ſuper Pſalmos. Pſalmi pro
bus Sanctorum feſtis in Laudibus
, Dominus regnauit. cum ceteris,

DELLA SVMMA DE' SECRETI VNIVERSALI IN OGNI MATERIA.

PARTE PRIMA.

DI DON TIMOTHEO ROSSELLO, si per huomini & donne, di alto ingegno, come ancora per Medici, & ogni sorte di artefici industriosi, & a ogni persona virtuosa accommodate.

In Venetia, Appresso Giacomo Cornetti.

M D LXXXVIII.

AL REVERENDISSIMO MONSIGNORE il Signore Mario Chaboga, dignissimo Archidiacono di Ragusi.

DON THIMOTHEO ROSSELLO.

TANTO è cosa naturale il ricercare i secreti di Natura, che vediamo per le historie antiche, tutti gli huomini di giudicio hauersi occupato in questo essercitio, il quale era venuto in tanta reputatione, che furono annouerati tra Dei molti, i quali trouarono cose alla vita humana necessarie, i cui nomi hora trappasso, affermando, che quanto di bene habbiamo cerca la cognitione delle cose naturali, potiamo riconoscerlo da questo desiderio di inuestigare tali secreti. Perciò io non mancando di giouare per le mie forze al mondo, ne trouandomi commodo di poter andare inuestigando nuoui secreti, mi son posto a raccogliere di più degni, & mirabili secreti, che siano stati da huomini prudentissimi ritrouati, & prouati più volte. I quali tutti ho raccolti in vn Volume, & volendolo mandare in luce sotto la protettione di persona, il cui nome gli potesse fare honorata ombra, mi occorse che poteua ad vn tratto indrizzare questa mia laudabile fatica a Gentilhuomo, verso di me beneuolo, & diligente inuestigatore de secreti, sperando che questi quantunque forse non gli sariano nuoui, tuttauia per mio auiso vna tale raccolta non gli sarà discara, almeno, perche viene dalla mano di cui ama, & reuerisse Vostra Signoria Reuerendissima, la quale per sua benignità si degnarà di accettare il picciol dono, co'l quale non mi do a credere di dare gloria al degno nome di quella, ma si bene di ornare l'opera mia di quella auttorità, la quale nasce da lo hauer saputo eleggere persona, alla quale si conuenisse di intitolare cosi degna opera, la quale mando a Vostra Signoria con quella amoreuolezza, che vorrebbe poterle far maggior dono, ma non potendo più, offerisco me stesso ancora a' piaceri di Vostra Signoria, la quale mi tenga per suo, & mi commandi.

TAVOLA

TAVOLA DE' CAPITOLI DEL PRIMO Libro di Don Timotheo Rossello, De i secreti di Natura.

LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

A mal

LIBRO QVARTO.

LIBRO QVINTO.

LIBRO SESTO.

Sapo-

LIBRO SETTIMO.

A fare

LIBRO OTTAVO.

da

Colla

LIBRO NONO.

A cauare

IL FINE DELLA TAVOLA.

LA SVMMA DE I SECRETI DI DON THIMOTHEO ROSELLO.

Nelqual tratta de tutti gli ogli, & acque mirabili.

LIBRO PRIMO.

Acqua marauigliosa, anzi santissima. Cap. 1.

PIGLIA Noci moscate, Garofoli, Galanga, Cardamomo, cubebe, mace, cinamomo, zentauro, zaffrano, incenso, & di tutte le sudette cose oncie una di ciascaduna, poi mettile in uno mortaio, & sottilmente pesta le, & piglia una meza di acqua di uita, laquale insieme con le predette cose, metti in un lambicco, & falle distillare a fuoco lento, & questa acqua è quasi come balsamo per la sua pretiosità. Detta acqua ha infinite virtù, principalmente è buona a tutte l'infermità che uenga per causa fredda, conserua la carne de putrefattione, restaura & clarifica la uista, tira a se tutte le uirtù dell'herbe, eccetto l'odor delle uiole, rõpe ogni postema dentro et fuori ponendogli di essa sopra, rimoue da gli occhi ogni macula, e rossura, guarda le piaghe da marcirse, guarisce le fistole, et il cancro, è bona alle gotte, aguzza l'ingegno, e riduce a memoria le cose passa-

te, ongendosi le tempie, fa star l'huomo allegro, conserua l'huomo in sanità & giouentù, leua il dolore di denti, delle gengiue, & delle mascelle, caccia il ueneno, & leua il dolore delle orecchie, & guarisce la sordità. Et nota che se alcuno hauesse infiasone nelle ginocchie, ouero in le gambe, o in altra parte del corpo per frigidità, ungesi con quest'acqua, & sanarà, & sappi che tutti li scolari dourebbero usar' acqua, perche conserua la memoria, & fa la lingua espedita, beuendone sei o sette goccie in uno bicchiero mista con un poco di uino ottimo, & questo quando si ua a dormire. Questa acqua ha in se ogni uirtù del balsamo. perche conserua la carne dell'huomo che non si putrefa, & se chiama questa, acqua mirabile, perche opera mirabilmente, piglia rai la terza parte di un bicchier di uino, quando uai a dormire, & mettili sette goccie della predetta acqua, & uedrai l'effetto.

Acqua miracolosa da conseruar l'huomo in sanità del corpo prouatissima. Cap. 2.

Piglia acqua di uita & mettila in una tazza, & apigliali il fuoco dentro lasciala brusare, & se la tazza quan to il fuoco sarà spento resterà secca, in modo che non li resti niente della detta acqua, è segno che quell'acqua è perfetta, & se altrimenti non saria buona, adunque piglia di quest'acqua buona prouata come detto, & mettila in una ampolla, nella quale ampolla insieme con l'acqua metterai fiori di rosmarino secchi al Sole, & quanto più fiori potrai farli stare, tanto è meglio, poi serrala molto bene con pezze, & luto di sapienza, accio che non possa respirare, et lascia-

la ſtare coſi otto giorni & più, perche tanto quanto più ſta coſi, tanto è migliore. Poi piglia queſt'ampolla & aprila, & uota quello che gli è dentro ſopra un panno di lino mondiſſimo, & diſotto gli ſia un uaſo benuitriato, come ſono quelli che uengono di ualenza, inlo quale racoglierà l'acqua che paſſarà per il detto panno; poi piglia il detto panno con li fiori & ſpremili con la mano tanto quanto potrai, & poi piglia quello rimarrà nel panno, & mettilo a ſeccare ſenza Sole, & ſeruaralo netto che ſarà buono da far dell'altra acqua come prima, fatto queſto, piglia l'acqua, laquale ſarà uſcita, & colata per il detto panno, & mettila in uno orinale a lambicco diſopra, & chiudi le zonture con luto ben per modo che non rifuti, come ſe uoleſſi far acqua forte, poi ſecca il detto luto, o fango, & quando ſarà ſecco, metti l'orinale in ſu il fornello con cenere ſotto ſetacciata, & ſia groſſa almeno tre dita, & da il fuoco lentiſſimo per hore ſei, poi leua l'ampolla che riceue l'acqua quando ti parrà hauer la terza parte, & metti un'altra ampolla nuota, poi farai fuoco ſimile al primo o poco maggiore inſino che ti parerà hauere l'altra terza parte dell'acqua, poi leua l'altra ampolla che ſta per recipiente, & mettine un'altra, & fa il fuoco conſueto, o poco maggioretto, & continua in queſto modo inſino a tanto che uedrai la coppa, ò il lambicco uenire alquanto roſſo, & all'hora leua l'ampolla recipiente l'acqua terza. Poi mettile un'altra, & dagli gran fuoco per un'hora, & poi fallo maggiore, & in fine fallo grandiſſimo, inſino a tanto che non deſtillarà coſa alcuna. Poi piglia que-

ste acque & cõseruale, et la coppa, ò il lambicco lauarai con la prima acqua, & diuentarà colorita, laquale usarai come qui di sotto è scritto. Darai colore alla seconda, & alla terza con la quarta, che uscì per forza di fuoco, laqual sarà di colore di uino rosso, & di questa acqua rossa, mettine due goccie in un bicchiero di uino, laquale anderà notando di sopra come oglio, beuerai il uino con le due goccie di acqua, & così farai due o tre uolte al mese, & basta nota, che beuendo il uino bisogna turarsi il naso quanto più si puote, laqual acqua beuuta, in questo modo conserua l'huomo in sanità di corpo.

Acqua mirabile per guarir un che fosse leproso, manda uia ogni gran macula del uiso, o d'altro loco, conserua la giouentù, & fa bel colore.

Cap. 3.

Piglia limatura di oro, limatura di argento, di ferro, di rame, di piombo, & poluere di storace, & poni le sopradette limature in infusione per un giorno intiero in urina di putto uergine calda. Il secondo giorno in uino bianco perfetto. Il terzo giorno in suco di fenocchi. Il quarto giorno in chiara di oue. Dipoi metterai ogni cosa insieme in una campana à lento fuoco à destillare, & quello che stillarà, serualo in uaso di uetro, o di argento, la uirtù sua già ho detto di sopra.

A far acqua di uita composta. Cap. 4.

Piglia fenocchi, eufragia, endiuia, bettonica, silermontano, rosmarino, ruta, capel uenere freschi ana manipulo uno. Tutte le sopradette cose metterai a molle nel-

le nel uino bianco, & lasciarai un giorno & una notte in questa infusione; poi il secondo giorno ogni cosa stillarai, & la prima acqua sarà quasi argento, la seconda come oro, e la terza quasi come balsamo, le quai distillationi serbarai apertamente in tre ampolle, alli piu degni quãdo farà bisogno adoperarai quella come balsamo, alli secondi quella del color d'oro, alli terzi quella dell argento, & quest'acqua medesimamente si puo far l'inuerno, con le radici delle sopradette herbe.

Virtù della sopradetta acqua composta.

Cap. 5.

Se bagnarai noue giorni cõtinui uno che habbia la tigna, sarà liberato.

Guarisce ogni infettione, & ogni flusso di orecchie chi l usa al suo tempo.

Restringe gli occhi spalperiati, lapusi, & lacrimosi & li fortifica, acuisse, & clarifica; & questo si fa con la prima destillatione, & quando la prima non facesse operatione, adopera della seconda.

Gioua uniuersalmente a gli occhi; guarisce la flegma, & li uermi nelli denti, & fa bonissimo fiato a chi l hauesse puzzolente.

E bonissima à leuar le macule, & li segni della faccia, & accio che sia bella, & chiara mettili dentro del tasso di uino bianco lume di rocca, & canfora, & con questo bagna la faccia.

Vale grandemente à prouocar il mestruo, mettendoli dentro radice di gentiana, di galanga, di artemisa, & bagnaui dentro del bombaso, & bagnato met-

tilo nella natura.

Val similmente alle febri quartane mettendo in essa acqua di [illegible] ca manipuli dui tamarise. Scorza de tim[illegible] oncia una.

Item contra li uermi, che corrodeno li capelli mettendoli dentro capil uenere, & radice di ungia caualli na acquatica, & etiam mettendoli ancora insieme con le antedette cose della liscia ual mirabilmente.

Receue quest'acqua in se l'odore delle spetie peste, et similmente le uirtù dell herbe, & fiori saluo che quello delle uiole, standoli dentro per spatio di hore tre.

E bonissima per un che hauesse dolor di orecchie, ponendoui dentro un stupinello bagnato in essa rompe similmente le apostemc senza dolore alcuno.

Dissolue, & leua il dolor del stomaco, mettendosi sopra esso un panno bagnato in essa.

E perfettissimo rimedio alla doglia di testa, per se so la senza altre liquore.

Leua mirabilmente la durezza della milza, mettendoui sopra del bombace bagnato in quest'acqua.

Val grandemente al mal di pietra mettendosi di esso con lo squizzetto nella uerga, o con la siringa.

Ha quest'acqua benedetta infinite altre uirtù, che saria un longo narrare.

Acqua mirabile, e degna, laquale val grandemente, à chi patisce passion di core, & a gli humori malen conici. Cap. 5.

Piglia fiori di Rosmarini, fiori di boragini, fiori di bogolosa, fiori di cicorea, fiori di melisse, fiori di nenuiri anasa

ri ana manipuli v boloarminio oncia una fragimenti di perle, di zafiri, di iacinti, di smeraldi ana oncia una, foglie di lauro numero xij. macis draganti 2. seme di acetosa oncia una, zedoaria dragme 3. cassia lignea dragme 2. garofoli drag. cinque, dittamo drag 2. muschio, ambracane caratti 5. zaffrano oncie una, legno aloe oncie meza liquiritia oncia una è meza, corali bianchi & rossi ana dragm. una e meza, cardo benedetto oncia meza, grana paradisi dragm. una, le cose che sono da spoluerizare spoluerizа grossamente, & ogni cosa, grossamente pesta, metterai in otto libre di acqua di uita perfetta, & fa che stiano in quella otto giorni uel circa, in perfettione in un uaso ben sigillato sotto il lettame. Dopoi cauali, & aggiongeli libre due di acqua rosata, & poi metti ogni cosa al fuoco per bagno maria a destillare, farai tre destillationi, cioè di tre sorte acque. La prima; e la seconda, e la terza, la prima assai si assomiglia alla seconda, & si conuengon no insieme. si possono insieme circulare, & poi tenerla al Sole per dui mesi, dellequal acque poi se ne puo pigliare, come della maluasia, o tribiano se ne da a uno che sia di complessione colerica tanto quanto staria in una mezza guscia di nuociuola, & a un flegmatico oncia meza o poco manco, & si puo dar sola, o con mal uasia, il tempo più atto a pigliarsi tal acqua, e quando il tempo è freddo & humido, & in tai tempi se ne puo dar due uolte la settimana, uale grandemente, come ho detto, nelle passioni del core, & a passione malenconica, & a gli humori malenconici, & con questa io ho guarito più persone, ma tra gli altri uno Reueren-

rendo Monaco all'Aquila, nel monasterio di Colomaio, ilqual padre hauea in molti e molti lochi speso di molti denari in molti medici ualenti, ne mai lo liberarono.

Acqua unica & ottima, al dolor colico, a mal di matre, & a ogni dolor di uentre.

Cap. 7.

Piglia cinamomi eletti oncie ij. garofoli onc. ij. gal la oncia una, melegette oncie ij noci moscate oncie. 1. tutte le sopradette robbe spoluerizza grossamente, & metti'e in una bozza, & mettile sopra un boccale, e mezo di uino buono, e perfetto, & fa che stia così per un giorno intiero in infusione. Dopoi con lento fuoco di Stilla, & di questa quantità cauane la terza, o la quarta parte, & haurai una cosa suauissima, & utile, uale in tutti li dolori &c. Se adopera in questo modo, pigliarai uino dolce un poco in un bicchiero, nelquale metterai due o tre goccie di questa acqua, & il patiente lob euerà, e sentirà gran soauità in lo gusto, itache tre, o quattro goccie metterai in un boccale di acqua tepida, & tutta l'acqua sarà odorifera, come acqua rosata, & assai meglio.

Acqua di grandissima uirtù.

Cap. 8.

Piglia macis, garofoli, noci moscate, melegette, pepe longo, cinamomo, galanga, zenzero, cardamomo legno aloe ana oncia meza, spica nardo dragm. ij. musco grana 19. canfora drag. una, e meza spoluerizza tutte le cose da spoluerizare, & mettilo in uino bianco uecchio, & odorifero, & mescola, & fatto questo

con

con fuoco lento distilla acqua, laquale certamente potrai operare in loco del balsamo, imperoche ha tutte le uirtù sue, & nuota sopra tutti li liquori.

Acqua laqual si adimanda mater balsami, e questo per le sue gran uirtù, si come di sotto intenderai. Cap. 9.

Piglia trementina libre sei clibano oncie ij alco citrino, cubebe, mastice, garofoli, galanga, cinamomo, noce moscate, ana oncie una, goma di fico, goma di edera ana oncie iij. tutte le soprascritte cose da spoluerizare spoluerizarai, & poi ogni cosa insieme metterai in un lambicco di uetro ben lutato diligentemente con luto di sapienza, lequali cose tutte distillarai con lento fuoco, & la prima acqua che uscirà sarà chiara, & bianca, però quando tu uederai che muterà colore, & che comincierà a inspessire, leua il primo recipiente con l'acqua, & ne metterai un'altro, che riceua la seconda, laqual sarà come il mele chiaro, & poi uenirà la terza, laquale proprio si chiama balsamo, imperoche ha tutte le proue del balsamo. Primamente arde, secondariamente congella lo latte, & che sia il uero; ne metterai al sol due goccie in un uaso di latte tepido, & incontinente lo congellarà, si come fa anchora il balsamo, & se lo ponerai con la punta del cortello in fondo di un uaso di acqua, non si dissoluerà, anzi come sarà stato un'hora ascenderà sopra l'acqua senza dissoluersi, si come medesi-

desimamente fà il balsamo, la prima acqua si chiama balsamo, & è la buona. la seconda si chiama oglio di balsamo, la terza si chiama balsamo artificiale, ilquale è come il balsamo naturale, la prima è buona, la seconda è migliore, la terza è ottima, & ha tutte le infrascritte uirtù.

Piglia cura il tonitruo, e sonito delle orecchie solamente mettendosi due goccie nell orecchia la mattina, & la sera, cura subito gli occhi spalpebrati leprosi, & lacrimosi, lauandosi con essa gli occhi la mattina, & la sera, cura ogni apostema, & ogni ulcera fresca, cura la scabia, & ogni superfluità di humori, che uengano nel corpo humano, ual grandemente in tutte le percussioni, uale alla doglia di denti, cura in termine di noue giorni una fistola sia come si uoglia immunda cancarosa, guarisce le scroffole, etiam noli me tangere, se lauarai con essa, & senza tanta, uale a ogni generatione di podagre fredde se lauarai con essa, & se con un panno lineo sopra il dolore impiastrarai, cura similmente una percussione di bastone, e di pietra se bagnarai un panno lino, & lo metterai sopra il loco percosso. Cura, fortifica, restringe, & rettifica sopra tutte le cose humane li nerui, & gli conforta, & quest'acqua è caldissima sopra ogni grado di natura, & è cosa più calda che si possa trouare al mio iuditio, & è di tanta penetratione, & caliditá, che se una goccia tepida metterai sopra la mano incontinente penetrarà senza lesione, non sentirai infiegione di piedi, ne di gambe, ne dolor di gionture, fatta lauatione con questa, sana tutte le malatie che uengo-

uengono ex causa frigida ouero per sangue corrotto, ha anchora delle altre uirtù, che saria longo dire. Però conserua questa acqua come se fosse proprio balsamo è più & operandola uederai l'effetto.

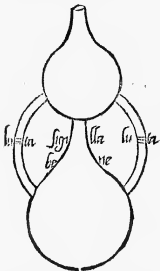
Acqua di antimonio, laquale alcuni chiamano quinta essenza per le grandissime sue uirtù, come intenderai. Cap. 10.

Piglia aceto stillato, nellaqual poni il tuo Antimonio spoluerizato grossamente in una zucca, & fa che iui stia tanto che uenghi rosso, dipoi caua fuori detto aceto, & nè metti dell'altro sopra esso. Antimonio, sempre in tanta quantità che copra la poluere benissimo, & cosi seguita insino che lo aceto non uenga più rosso, mettendo sempre lo aceto da parte, ilqual leui di sopra allo Antimonio, & come non uien più rosso. Allhora sarà consumata la bontà della poluere, imperoche si piglia poi lo aceto rubificato, & si mette in una boccia, & si stilla in fornace di cenere. Onde prima uscirà l'aceto, & dipoi uscirà per lo becco del lambicco quell'acqua eccellentissima, laquale ponerai in pelicano a circular per quaranta giorni, & dipoi la potrai usar in loco del balsamo ad ogni piaga. Alcuni lo mettono in putrefattione in lo lettame per un mese, & poi fanne uscir lo aceto, & dipoi tornano l'acqua nel detto lettame per xl. giorni, ouero si circula, come ha già detto, & questo è un secretto rarissimo,

debbi

debbi hauer auuertenza nel far fare lo instrumento da circular che uenga iusto, & proportionato, & habbi diligenza grande nel lutare, & nel dar il fuoco, impero che importa troppo, & se facessi errore, sarebbe tua la colpa, & il danno, è non dello essercitio, ne del lo sperimento, uerissimo & prouato infinite uolte da me in molti & diuersi paesi, & luochi.

Quest'acqua, laquale è come oglio, è preciosissima, & uale a tutte le infirmità frigide, & humide, a catarri, a uentosità, alla milza, al mal di matre, o di padrone, al mal del fianco, al morbo, alle maroelle, a cancri, a fistole, alle scrofole, a gomme, alle sciatiche, a piaghe, a mal Francese, a gli humori melencolici, a gli affaturati, & a molte altre infirmità, si interiore, come esteriore, & si puo operar per bocca, & secondo le uarie infirmità, & di questa ne ho ueduto gran miracoli & cose da far marauigliar ogni grande huomo, & accio che tu non possi errare nel fare il uaso, non sapendo come si faccia, l'ho posto qui di sotto in disegno, resta mo che usi la tua diligenza.

Sigilla sigillo Hermetis.

In altro modo la quinta essenza Antimonij uedrai.

Questo è l'altro modo.

Piglia dai bocali di aceto, e tartaro calcinato libre una, e retifica questo aceto otto uolte, dipoi ponilo in una ampolla, con collo longo, & mettili dentro una libra di Antimonio spoluerizato, & poni detta ampolla

polla nelle cenere calde, & fa bollire per un giorno intiero. Poi lascialo rafreddare, & trouarai grandemente rosso lo aceto, il qual ponerai da parte, & alla polue re aggiongerai nouo aceto, e tante uolte farai come prima, infino che lo aceto non uenira più rosso. Dopoi congiongerai tutto lo aceto rubificato insieme, & lo ponerai in bagno a destillare, & quello che rimarrà nel fondo della boccia dissoluerai con acqua di uita retificata talmente che in essa non sia flegma, & con quest'acqua la ponerai in putrefattione nello lettame per dieci giorni, e fatto questo in capo alli diece giorni cana il uaso fuori del letame, & fa distillare in cenere con fuoco temperato, & uenirà un'acqua alquanto citrina. laqual ritornerai a distillare, & tante uolte la distillarai, insino che l'oglio ascenderà con quella, & poi per bagno diuiderai l'acqua, laqual sarà bella, e chiara, & nel fondo restarà l'oglio pretioso, ilqual si può equiparare a loro massimamente in conseruatione della humana natura.

Oglio pretiosissimo, ilqual salda in 24. hore ogni gran ferita, o taglio, & guarisce un che sia rotto dalle parte di sotto in 25. giorni mirabilmente. Cap. 9.

Piglia oglio uecchio quanto più sia possibile libre sei, & mettilo in un uaso di uetro grosso, e doppio lacrima ouero oglio di Abeto oncie 16. mirra eletta oncie 6. aloe lauato oncie 6 incenso integro oncie 6. mumia oncie 2. colla carnuzza oncie. 6. grana tintoria oncie quattro, pece da impegolar naue oncie 6. goma di fico-

di sicomoro oncie 2. morchia di oglio libre 2. altea oncie sette, tutte le sopradette cose poni nel detto uaso con l'oglio, & fa che bolla hore do'ici per bagno maria. Poi cauale fuori, & passalo per stamegna, & colato tornalo nel suo uaso, aggiungendoli l'infrascritte herbe, unifoglio, cioè, herba serpentaria manipuli 4. fiori di mele granate manipuli 4. consolida fiori herba, & radice manipuli 4. betonica fiori, & herba manipuli quattro, foglie di cipresso, manipuli 4. balsamina fior, foglie, & frutti quanto più è meglio, uessiche di olmo con lo oglio che fa dentro numero 40. mille foglie, fior, & herba manipuli 4. brassica marina manipuli 4 Datali maturi 25 ipericon 1. gerforata foglie, & fior manipuli 4. centaurea minore manipuli quattro, bursa pastoris manipuli quattro, tutte le sopradette cose ponerai nel uaso empiendo delle dette herbe, & poi per bagno maria lo farai bollire hore 18. & dipoi metti il uaso con le dette cose al Sole, & fa che ui stiano sempre insino al mese di Settembre, & che il uaso sia ben turato. Poi finito questo tempo, caua fuori ogni cosa, & con una stamegna cola anzi torchialo per cauarne tutto quello, che si potrà cauare, & poi nel detto uaso ben netto tornarai l'oglio colato, nel qual aggiongerai tre oncie di zaffrano ben spoluerizato, & poi tornalo a bollire per hore tre, & sarà fatto, &c. Le herbe poi cauate dell'oglio, pestale, & fanne unguento, il quale sarà ottimo a piaghe uecchie, & a gambe marze. Auertendo che nel medicare ua che sia guasto di sotto, o come uoglia-mo dire crepato, bisogna far radere il loco doue è il

male et poi p 15. giorni ungere la crepatura cō il detto oglio, sera & mattina, & fa che sia un poco caldo, acciò che penetri meglio, & sopra la untione, & male, mettili, una uesica di porco, come una carta, soprapo-nendoli poi il suo brachiero, o piumazolo ben legato stretto, & sempre stia in leto, per guarir più presto, & guardasi dal mangiare cose uentose, & humide, & porta il bracchiero per un mese, & sarà guarito.

Oglio di uirtù inestimabile contra la peste, & contra tutte le sorte de' ueneni, colqual medicaua già lo eccellentissimo Carauita, inquel tempo medico della santità di Papa Leone decimo.
Cap. 10.

Piglia oglio di oliuo uecchio, quanto mai sia possibile, & quanto è più uecchio, tanto è più perfetto, il qual oglio farai stillare per lambicco di uetro tre uolte, ouero quattro, piglia oglio di perforata che sia buono, e ben fatto, e per ogni libra, piglia cento scorpioni, i quali trouarai nel tempo, che il Sol sarà in Leone, & a luna crescente, & questi scorpioni uiui poni in detto oglio, in una boccia di uetro, & fa che sia manco di meza, & che sia più il uacuo che l'oglio, & fa che stiano così infusione per otto giorni, o più, & sigilla ben la bocca, con luto di sapienza, talmente, che non possa respirar niente, & passato gli otto giorni, ponila al fuoco l nto, & dagli il foco pian piano tanto, solamente, che bolla per tre hore, insino in quattro, così con lentissimo fuoco, insino a tanto però, che tu senti che le scoppiano, & come non scoppiano più,

più leuali dal fuoco, che sarà fatto, e perche qualche uolta scoppia la boccia, acciò che lo facci più sicuro, quando sono stati in infusione, come di sopra è detto, & la boccia ben serrata, poni detta boccia a bagno maria, cioè lega detta boccia in una caldara di acqua, & falla bollire per hore 12 almanco, & che mai gli manca il fuoco, acciò sempre bolla, & che l'oglio stia sempre coperto dall'acqua, poi piglia la boccia, & cola l'oglio in un sacchetto, che sia bollitto a bagno maria, & strucabene, & questo si fa acciò non si insuppi di oglio, e tutto il fondo che rimarrà, ponilo al torchio & cauane tutta la sustanza; & poi getta li scorpioni, e tutto il resto, poni in un uaso di uetro commodo, & che sempre stia ben turato. Dipoi metti nel detto uaso l'infrascritte cose, uidelicet imperatoria, acquatica oncie 2. terra sigillata oncie 2. trucisti oncie 2. reubarbaro eletto oncia meza, spico nardo oncie. 2. aloe epatico oncie 2. mirra eletta oncie 2. ogni cosa ben spoluerizata, poni nel detto oglio, & ben turrato il uaso sopradetto di uetro, lascialo al sole per spatio d'un mese, poi usalo alli bisogni Del qual'oglio al tempo della peste, che Iddio ne guardi ogni fidel Christiano, quando tu sentissi qualche male, piglia di quello oglio santo, & miracoloso, & ongeti circa al core li polsi il stomaco, e della nuca insino a basso dietro il filo della schiena, per il che uederai di questo oglio miracoli, & quando ti sentissi auelenato, o per mangiar o per bere, o per una percussione di ferro auelenato, o per morso di qual si uoglia animal uenenoso, oueramente con ueneno a terminato, e dato a tempo, o in

qual si uoglia stato, con quest'oglio pretioso, è di mira bil uirtù, se l'userai con debito modo, con l'aiuto prima del Signor Iddio, & poi di quest'oglio ti sanerai.

Il modo da usarlo è questo, quando la persona si sentisse auenenata, quanto più presto se ne auede, ungasi circa al core, a distanza però di quattro dita dal core, & guarda che non si approssimi al core, se fosse una ferita, ungasi circa al core, & circa alla ferita, & guardasi, che non entrasse nella ferita, deue ancora in tutti i casi, l huomo che si uuol liberar dal ueneno, ungersi similmente li polsi, oltra il core, &c. Et se alcuno fosse auenenato a termine, faccia scaldare un forno temperatamente, di maniera, che una persona possa durar a starui dentro, & si faccia spogliar nudo, et entri nel detto forno, et si faccia unger con quest'oglio, come è detto di sopra, & gettarà tutto il ueneno, per bocca, & sarà libero.

Oglio di uitriolo nobilissimo, il qual è miracolosissimo, si come intenderai di sotto. Cap. 11.

Piglia uitriolo romano del meglio che si troua, & pestalo, et mettilo in una pignatta noua cotta, e copri la bene, & ligala con filo di ferro, o di rame, & lutala bene d intorno al coperchio con luto di sapienza. Dapoi poni detta pignatta nella fornace delli uasari, & fa che ui stia insino che cauano gli altri uasi. Da poi caua fuori il tuo uitriolo, & distendilo sopra un panno bianco sopra una tauola, il qual uitriolo in humidirai alquanto con un poco di acqua di uita. & la

scialo-

lascialo sciugare a l ombra, dopoi inhumidisselo un'altra uolta, & lascialo asciugar all ombra, come è detto & in questo modo farai insino a tre uolte, dipoi metti detto uitriolo in boccia piana in un fornello de riuerbero, e dagli fuoco quattro giorni naturali, & il secondo giorno comincierà a uscir l'oglio, & sarà rosso chiaro, poi mutarà colore circa al terzo giorno, & sarà rosso scuro, & poi ultimamente uerrà negro, e tutti questi ogli si uogliono serbare apartatamente in uasi di uetro ben chiusi, & che non respirino, & il primo alquanto è debile, & si può usar per bocca, senza pericolo alcuno, il secondo, & il terzo uolendoli usare, per bocca, bisogna prima passargli per bagno maria, & quello che disti llarà è buono da pigliar per bocca, l altro che restarà nella boccia è buono a infirmità esteriore, & nota che il terzo oglio è il più perfetto, et si adopera ancora in arte di trasmutatione a molte belle cose, sono anchora alcuni che lo pongeno in boccia subito che è calcinato senza inhumidirlo, & gli danno foco di riuerbero per hore trenta gagliardissimo, & cosi lo cauono tutto insieme. Ma nota che anchora si caua per descensorio, et si caua in 12. hore. Hora uoglio che tu impari le gran uirtù di questo oglio benedetto.

1 Primamente pigliandone di questo oglio con oncie 2. di acqua di pimpinella sana la lepra, & conserua il color naturale.
2 Con maluasia clarifica benissimo il sangue.
3 Con acqua di fumosterre, & di mirabolani sana la lepra, & rogna.

4 *Con acqua di indiuia leua il pelo bianco, et pigliãdolo poi acqua di bettonica, nascono li neri.*

5 *Con acqua di maggiorana sana la doglia del capo, amazza li pedocchi, & sana la emigrana, & la uertigine.*

6 *Con acqua di bogolosa sana la doglia della milza, & la rogna.*

7 *Con acqua de Ireos celeste essendosi prima purgato sana la litargia, quel'è una flegma, che con tempo torna in lepra non la sanando nel modo sopradetto, ouero di acqua di uita.*

8 *Con acqua di fenocchio, o di opio, o di aneto, augumenta la memoria, & la ritiene, conferisce, alla stracchezza, & da forza.*

9 *Con di boragine, ouero di boglosa, sana l'humor melancolico.*

10 *Con acqua di uenufar, o di menta, ouero di faua, sana la frenesia, o la postema calida che sta nel panicolo del ceruello.*

11 *Con acqua della peonia, sana mirabilmente il mal caduco.*

12 *Con acqua di mentastro, senza fallo sana lo paralitico.*

13 *Con l acqua della saluia, sana perfettamente dello spasmo.*

14 *Con acqua del basilico, sana certo quelli che tremano.*

15 *Con acqua di trifoglio, sana una infirmità che li Spagnuoli chiamano corneris, & comparis.*

16 *Con acqua di fenocchio, o di silermontano, sana*

la schifezza del corpo.

17 Con acqua di rios, sana la reuma della testa, & altroue similmente.

18 Con acqua di rose, leua la doglia delle podagre, & stagna il sangue del naso.

19 Con acqua di saluia, & d isopo, sana la paralisia, usandone assai uolte.

20 Con acqua di morso di diauolo, sana la squinantia.

21 Con acqua di capel uenere, & di isopo ana, sana la tosse.

22 Cõ acqua di piãtagine, sana quel, che sputa sãgue.

23 Con acqua di orzo rompe, & sana la postema nel corpo dell'huomo.

24 Con acqua di maggiorana, & basilico, sana il tremor del core.

25 Con acqua rosa, & uino di pomi granati, sana la sincope.

26 Con acqua di scorze di cedro, leua la debolezza dello appetito, & rinforza lo stomaco.

27 Con acqua di menta, sana la debolezza del stomaco freddo, e caldo.

28 Con acqua di porcellana, leua il rossor della faccia

29 Con acqua di mortella, sana ogni dolor di stomaco freddo, & caldo.

30 Con acqua di bettonica, sana la passion del stomaco se prima si purga la causa calida, & gioua alla durezza di stomaco.

31 Con acqua di scabiosa, sana ogni dolor di corpo.

32 Con acqua di uita sana la squinantia, che tien di ueneno.

33 *Con acqua di piantagine, sana il flusso.*

34 *Con acqua di ruta, sana la passione colica.*

35 *Con acqua di assentio, sana morso uenenoso grandemente.*

36 *Con acqua di tasso barbasso, ò di mille foglie, e mercorella, sana le maroelle.*

37 *Con acqua de indiuia, sana tutti li mali da basso, & la idropisia.*

38 *Con acqua di pantafilon, sana la icteritia.*

39 *Con acqua di tamarise, sana il mal di fegato perfettamente.*

40 *Con acqua di cauli, o di raffano, & di saxifragia fa pissar la pietra, & sana il mal delle rene.*

41 *Con acqua di uita, sana lo apetito cattiuo.*

42 *Con acqua di pimpinella, sana la febre terzana.*

43 *Con acqua di pantifilon, e di Marobio, sana la quartana.*

44 *Con acqua di felice, ammazza gli uermi del corpo, & gli scaccia.*

45 *Cō acqua di Tasso barbasso, sana il flusso del corpo*

46 *Con acqua di chrassione, & di mercorella prouoca l'urina.*

47 *Con acqua di artemisia, sana il mal di matrona.*

48 *Con acqua di cuscuta, sana i dolor di denti.*

49 *Con acqua di porri, sana la tosse, & purga il petto.*

50 *Con acqua di mentastro, & acqua uita, sana la sciatica.*

51 *Con acqua di eupatorio, sana il paralitico.*

52 *Con acqua di cauli distillata conferisce alle podagre frigide, et se fossero calide, piglialo cō acqua*

di

di parietaria, e di piantagine ana.

53 Con acqua di artemisia, sana l asmo.

54 Con acqua di calamento, leua i cattari che discendono al petto, & al polmone.

55 Con acqua di fenocchio, & silermontano sana la icteritia in cinque uolte.

56 Con acqua di trifoglio, sana ogni dolor del corpo.

57 Con acqua di sigillo di Salomone, & di sigillo santa Maria, sana ogni sordità.

58 Con acqua di piantagine, sana ogni gran puntura.

Oglio di solfore pretioso. Cap. 12.

Piglia una libra di solfore uiuo, & poluerizalo sottile, & poi che sarà poluerizato, ponilo in una caccia di ferro, et mettili sopra oglio commune talmente, che l'oglio soprauanza quattro dita, dapoi poni la caccia con il solfo & oglio sopra il fuoco lento, mescolando sempre con un bastoncello di legno insino a tanto, che il solfo sia fuso, allhora leua la caccia dal fuoco, & lascia raffreddare, mouendolo sempre con quel bastoncello insino che tu uedrai che sia congelato. Poi habbi un sacchetto di lino, & uuotali dentro ogni cosa, & quello che uscirà, & stillarà accoglilo, & mettilo in un uaso di uetro, & come non più uscirà cosa alcuna, metterai, il solfo nella caccia con dell'altro oglio nouo, & metti la caccia, come prima sopra il fuoco lento, & cosi farai, come hai fatto prima tante uolte, finche il solfo per tal stilatione sia separato dalle sue feccie, il qual solfo seccarai, & spoluerizerai, come prima. Dapoi piglia il detto solfo spoluerizato, & separa l oglio, che gli fosse rimasto dentro, in questo mo-

do piglia capitello forte,& gettalo sopra il solfo,& subito l'oglio sopranuotarà al capitello,et il solfo andarà al fondo. Cola adunque il detto capitello,& l oglio dal detto solfo,& rimarrà il solfo in fondo del uaso,et questo reitererai fin che l'oglio sarà ben separato dal solfo sempre rinouando il capitello. Si può separar in questo altro modo,& è meglio,piglia capitello fortissimo,& poni il detto solfo trito in un uaso di uetro, che gli sia grosso di dentro un dito,poi sopra mettigli di quel capitello alla grossezza di due dita, & mescola bene, & poi lascialo star tre hore,dapoi cola, & rinoua il capitello,così fa insino a tre,o quattro uolte,e tanto che sia tutto l'oglio separato per detta lauatione,dapoi sopraponeli aceto fortissimo stillato, & fa come hai fatto del capitello, et lauālo tante uolte con questo aceto stillato che sia uscita la rubedine,& sustanza. Poi lo aceto rubificato distilla per lambicco in cenere calda a foco lento, e in fondo doppò la uaporatione dello aceto ti marrà il tuo oglio santo,e pretioso.

Oglio di cera,il qual è nobilissimo, e mirabilmente gioua alle podagre fredde,alla sciatica, & a infiagione di gambe,o altri mali per causa fredda. Cap. 13.

Piglia cera noua quanto ti piace, la quale poni in una bozza buona a liquefare al fuoco, & liquefatta, che sarà,habbi preparato un uaso uitriato,& netto con uino bonissimo,& perfetto,nelquale getta la detta cera liquefatta,& in questo uino la smaneggiarai molto bene,& la lauarai. Poi di nouo la ritornarai al fuoco a lique-

liquefare, et liquefatta la lauarai nel medesimo ottimo uino, ma fresco fa che sia ogni uolta, & come prima la smaneggiarai benissimo torchiandola bene con le mani. Dapoi la ritornerai a liquefare, & a lauare nel primo detto modo, & a questo modo farai insino a otto uolte. Poi la metterai al sereno, & farai che ui stia una notte intiera, & dapoi mettila in una storta con un poco di mumia, un poco d'oglio di perforata perfetto, & un poco di oglio di uezzo, ben che è buono senza, nondimeno con queste cose, è più perfetto, che per se solo. Dico che con questa storta a cenere ne cauarai l oglio perfetto a lẽto fuoco, et nel farlo uederai, che di questa cera, si cauano i quatro elemẽti, cioè aria, acqua, terra, et fuoco, et così a uno per uno gli uederai uscir cosa cer to bella da uedere, & poi hauerai questo oglio, il qual è miracoloso, et marauiglioso, per tutte le infirmità che nascono da causa frigida, sicome gia t'ho detto di sopra.

Oglio di iusquiamo, il quale è perfettissimo, & ottimo per ferite. Cap. 14.

Piglia la uigilia di San Giouanni Battista il iusquiamo, e taglialo minutissimo, & mettilo in panno lino bianco. Poi mettilo in una pentola uitriata, che sia piena insino a mezzo ben calcato, poi coprilo benissimo, in modo che non respiri. Dapoi mettilo sotto terra, & fa che ui stia un'anno, & come sarà in capo l'anno pur in la festa & giorno di San Giouanni Battista aprì rai il detto uaso, o pentola, & gli trouarai l'oglio, il qual è perfetto per ogni cicatrice, & ferite.

Oglio marauiglioso, il qual ha le uirtù del balsamo. Cap. 15.

Piglia acqua stillata due uolte, laqual metti in lambicco, & piglia fiori di rosmarino, quanto più ne potrai far star nel lambicco con la detta acqua, & lascia star i predetti fiori nella detta acqua duoi, o tre giorni, acciochè l'acqua tiri a se bene la sustanza, & uirtù di quei fiori, dapoi strucca bene i detti fiori per una pezza di lino candida in un uaso ben netto. Poi piglia quest'acqua, et mettila nel lambicco sopra il fornello, & chiudi bene il lambicco, et la campana di esso & ogni fissura con pasta, ouero luto, & questa pasta si farà con farina, & cenere, & in questa pasta intingerai un panno di lino sottile per serrar la coniuntura del l'olla, & della campana, acciochè niun uapore possia uscire, il qual uapor di tutti i uasi uscirà fuori, & similmente l'acqua saluo che delli uasi di uetro. Poi preparato bene ogni cosa, falli fuoco sotto con carboni duoi, poi con tre, & poi con quattro, aggiungendoli sempre fuoco insino che basti, & non aggiungendo più una uolta che l'altra, acciochè il fondo delli uasi non si mouesse, imperoche nel fondo stà la uirtù. Dapoi quando sarà uscita l'acqua, tutta la feze resta nel fondo, & è negra come inchiostro, & quando uedrai che non esce più alcuna cosa, allhora faragli gran fuoco sotto con dui, o tre mantesetti, onde di quelle feze ne uscirà un uapore simil al fuoco, & quello sarà un oglio santo, e sacro, del qual ne cauarai quanto più potrai, benche ne cauarai poco, & sarà bello come oro, & questo oglio ha la uirtù del balsamo, e tutte le uir-

tù del rosmarino, le quai sono molte, quest'oglio cade come fa il balsamo nel fondo dell'acqua, che è cosa contra natura di tutti gli altri ogli, guarisce presto le piaghe, le quai siano fatte con ferro, quest oglio è buono ad ogni infirmità imperoche le cose fredde, riscalda, & le calde rifredda a chi con debito modo l'operarà, è buono a ricuperar il uedere, imo il fa più acuto che non quello delli giouani, è buono se uno hauesse male nel core, o nel stomaco, il qual adopera sottilmente in ogni cosa, se alcuno hauesse colera, o flegma corrosiua ouero altra passione nel corpo, o nel ceruello, metta sottilmente una goccia, ouero due di quell'acqua nella mano, & chiuda la mano insieme, & mettale al naso tirando a se l odore per il naso e tutti quelli humori che saranno nel ceruello, oue nella testa descenderanno per le loro uie, & se alcuno uorrà usar questo oglio, metta solamente la c. rona della gucchia, ouero una spina, & quella che pigliarà con la detta corona di ag..chia, o spina mescoli con un poco di decottione fatta con i fiori di rosmarino, & beuila a digiuno, la qual decottione si fa in questo modo, si piglia de gli fiori, i quali si ligano in un panno di lino ben netto & si fa bollire che scemi la metà, chi usa questo oglio non se gli putrefarà il sangue, non lascia essaltar la melanconia, ne la flegma, o colera, & multiplica il sangue, e lo sperma, però chi l usarà facciasi alle uolte cauar sangue. Questo oglio conforta i nerui, apre le uene, & i membri diminuiti gli riduce al suo termine, dissolue le superfluità, & manda fuori a miei giorni un Giouane c'hauea crepato un occhio,

ilqual

ilqual usando di questo oglio ogni giorno ponendosene una goccia nell'occhio, in termine di un mese stando in casa ricuperò la uista.

Oglio chiamato di elementi, ilqual fa con la opera sua cose incredibili, & disperate. Cap. 16.

Piglia sangue humano purissimo, et rosso di huomo di età di uinticinque insino a trenta anni, et piglia sperma di un pesce che si chiama ballena, & midolla di tauro ana lib. cinque, ouero di ceruo maschio, & metti a destillare, & la prima acqua che uscirà sarà bianca, la seconda, citrina, & spessa, la terza, & ultima sara molto rossa, & spessa Ma auertisci che la bozza sia ben serrata, & chiusa, accioche non respiri, imperoche uscirà una puzza tale, che ammazzaria un huomo, o almeno gli faria gran male, & questo ultimo che uscirà sarà oglio. ilqual coglierai con recipiente ben chiuso com'è detto di sopra, acciocbe in loco alcuno nella bozza non rifiuti, et questo oglio si chiama di elemēti, cio è fuoco, aria, acqua, e terra. & per se stesso cresce quando cresce la Luna, & quando cala, esso, similmente diminuisce.

La prima uirtù di questo oglio è questa, & si può chiamar diuina se fusse uno posto in estasi, ilquale non potesse parlar. Piglia una goccia di quest oglio con tre goccie di uino, il cor incontinente pigliarebbe uigore, & cominciarebbe a parlare. Ciascuno che una uolta il giorno beua di quest'oglio tanto quanto è una lente con un poco di uino, in tutto quel giorno starà sanissimo, & allegro tutti i membri principali dentro

tro rinoua, et accresciti, non lascia inuecchiar l'huomo, anzi colui che usa quest' oglio gli allonga marauigliosamente la uita. Tutti ueneni mortifica, & li scaccia beuendolo col uino, e guarisce tutte le piaghe antique, guarisce le fistole, & in pochi giorni guarisce le piaghe infistolite, & chi ne piglia una goccia con uino, un'hora innanzi che uenga la febre quartana guarisce, & chi bagnasse il ramo cō questo oglio si fa d color d'oro ma chi lo disfa perde il colore.

Oglio della momordica, ilqual è pretiosissimo, & di grandissima uirtù, si come si dirà di sotto. Cap. 17

La momordica è un herba cosi chiamata, che nasce nelli monti, & fra sassi, questa ha la foglia a modo di uite, ma è più minuta, ha le punte più acute, & la detta foglia di sopra è molto uerde, & di sotto è quasi bianca, & tiene del peloso disotto. Di questa herba anchora se ne troua appresso il mare. Di essa se ne semina ne gli horti, & alle finestre, ma quella che nasce nel li monti è miglior alquanto, & fa il frutto spinoso, & nel principio uerde & quando è maturo è giallo, la sua foglia, e i fiori, frutti; & etiam il seme sono di grā virtù, lequai diremo: ma prima diremo il modo da far l'oglio suo pretiosissimo.

Piglia un vaso di uetro, o altro uaso inuitriato, & empilo bene di quest herba, & poi empirai di sopra di oglio d'oliua uecchio, quanto più sia possibile, & fa che l'oglio sopr auanza all'herba, & poni questo uaso al sole per un mese, & fa che stia sempre ben turato,

che

che non sfiati, & rimescola questo uaso ogni giorno, & riempi d'ogl o tanto quanto uedi che cala, & in capo del mese fornifcelo di empire similmente. Poi fà una fossa in terra in loco doue dia il sole, & in fondo della fossa mettili sabbia, & poi mett li il uaso, & intorno il detto uaso mettigli similmente della sabbia, et anchora sopra il uaso, & fà che il uaso sia ben chiuso, & poi copri la fossa di terra sopra il detto sa ion, et lo lasciarai stare cosi in questa fossa per spacio di un anno & in capo dell'anno sarà fatto che sarà come balsamo le sue uirtù, & quanto più starà sotto terra tanto sarà migliore, & nota che detto oglio è assai meglio delle pome che dell'herba.

In questo modo si fà l'oglio del seme della soprascritta momordica. Piglia il seme suo (qual' è rosso quando è ben maturo, & empirai un fiasco di uetro di esso seme, & questo fiasco empirai poi di oglio uecchio, & che non sfiati, & mettilo al sole per tutta la istate, poi cola con una pezza di lino, & colato rimettilo nel detto fiasco, & chiudilo bene; ma prima auanti che lo chiudi mettigli il detto seme nuouamente, e la scialo stare al sole, al sereno, & sana in loco di balsamo, & uale a molti, & assaissimi mali. Alla moria particolarmente bagnata con bambagio, guarisce presto consolida ogni piaga, ungẽdo con detto oglio, è buono a ogni piaga, a ogni doglia, et alle gotte ungendo le mammele dogliose, et piagati, guarisce con detto oglio.

Vngendo con detto oglio una cicatrice spesse uolte; non mostrarà punto doue sia stato il male.

Vna donna sterile che non facesse figliuoli entri in un

un bagno, & poi bagnata, cioè uscita, ungasi il loco della matrice con questo oglio, & subito unta usi col marito o con altro huomo, & subito concipera.

Questo oglio conforta più la matrice, che non fa la mandragora, o altra cosa.

Queste sono le uirtù dell'herba momordica, qui sottoscritte.

Se uno hauesse tagliato un pezzo di carne, o membro, prima che si rafreddi riagiongelo al suo luoco, & poneui sopra della poluere di quest'herba, oueramente l'herba, & subito si consolidarà.

La detti herba cura ogni piaga, et consolida ogni neruo.

Se uno fosse posto alla tortura, & hauesse pigliato tre mattine di detta herba con buono uino bianco non sentirà il tormento.

Se alcuno hauesse tagliato piedi, o altro membro, o sapesse che gli douesse eßer tagliato, piglia di detta poluere, & sentirà manco dolore assai.

Se uno pigliarà di detta poluere a stomaco digiuno gli accreserà le forze in ogni suo essercitio.

Se di detta poluere sarà data a uno che douesse morire con buono uino sentirà manco dolore, et pena.

Il suco di detta herba tepido posto sopra un dente che doglia, mitiga il dolore, & conforta le gengiue.

Questa herba in conclusione ha di molte altre uirtù che saria longo il dire.

Oglio della herba Iua, il qual è marauigliosissimo, si come intenderai. Cap. 8.

Piglia oglio commune uecchio quanto più potrai hauer lib. 4. herba Iua uerde minutiata bene mani-

pali

pulisei. Vino bianco buono lib. 3. Mescolerai l'oglio la herba, e il uino insieme, & cosi farai che stiano 24. hore. Poi metti ogni cosa a bollire a consumatione del uino, & fa che l'herba resti secca, laqual leuarai dal fuoco, & poi che sia rafreddata spremila bene, & cola, et metti in uaso di uetro ben turrato, & questo si chiama oglio de Iua, ilqual è bonissimo a ogni doglia, e gotta fredda e calda, et al dolor delli nerui, delle giontu re ungēdosi con esso al fuoco. Quest'herba è calida, e si confa con la complessione del corpo humano più ch'ogn'altra herba, e cosi gioua alla donna, come ancora all'huomo.

Le uirtù di quest'herba sono le sottoscritte uidelicet.

Farne acqua, et calda bagnare in essa pezzette, & metterle sopra le doglie, gioua grandemente, &c.

Beuendo, o in uino, o in acqua, oueramente in brodo caldo, della poluere di detta herba, gioua mirabilmente alle gotte, o uogliam dir podagre

Lo elettuario di questa herba fatto con mele, e contra ad ogni catarro, & flegma.

Mangiar di dett'herba in frittole ual contra la reuma, la paralisia, & humori di testa, dißolue la giandola, & ogni infiasone, di gola, & altri humori.

Bullita in acqua, e beuuta noue mattine mezo bichie ro per uolta, uale a molte infirmità, lequai fossero nel corpo. E bonissima alla fistola la fa romper presto. Pestando quest'herba, & poi ponerla sopra il mal, tira fuori la marcia, & bagnando la tasta nel suco di essa herba guarisce mirabilmente.

Man-

Mangiando quest'herba in modo de insalata infusa, & riuoltata con mel comune, ual contra la postema, che fosse nel corpo.

Impiastrata detta herba con mele, & farina di faua, & di fen greco, & porla sopra la milza grossa, guarisce prestamente, & bene.

Questa herba secca all'ombra, & pesta sottilmente, & fattone poluere, piglia per darg. 8. di questa poluere drag. 1. di zenzero, & con mele fanne elletuario, del qual ne pigliarai mattina & sera quanto è una castagna, il qual gioua grandemente alle gotte.

Oglio celestiale, & perfettissimo, nomato oglio di candida. Cap. 19.

Piglia zuccaro, & mercuriali ana, & pesta bene, & mescola bene insieme, & lascialo star così insieme, noue giorni, & dipoi fanne oglio secondo l'uso de gli aromatarij, &c.

Questo oglio fa bel colore nella faccia dell huomo o della donna.

Vsandolo ogni mattina a bere, se l huomo fusse di cento anni, il color, & la faccia sua reingiouenisce, & fa la persona gagliarda.

Se uno ne beue quattro giorni a stomaco digiuno guarisce del mal caduco.

La mattina mettendolo ne gli occhi, chiarifica quelli, & gli sana, & fa molti altri mirabil effetti.

Oglio benedetto, seu Filosofo um sic sit. C. 20.

Piglia pietre cotte noue, cioè matton, che non habbiano tocchi acqua ne altro: ma secondo si cauano della fornace, & rompeli minuti, & accendeli il fuoco so

pra tanto che uengano affocati, & habbi preparato un uaso d'oglio uecchio quāto piu si può hauere, et questi mattoni amorzali in questo oglio, et poi pestali molto bene, alcuni gli fanno come faue. Poi poneli in uaso a destillare con fuoco aspro, & grande, & l acqua che uscirà non è buona, ma aspetta l oglio, ilqual serbarai in un uaso di bocca stretta, & ben turato. Questo oglio è nelli secreti de' filosofi, & uale in ogni cosa, come un balsamo, a tutte infirmità frigide, & passioni, & grandemente penetratiuo, et se lo stillarai sette uolte, se te lo metterai poi sopra la mano, subito penetrarà all'altra parte senza lesione, alla pietra, alle infirmità dell'orecchie, & della uisica, a gli uermi, quando stillarai nell'orecchia a dolori, et altri simil mali gioua quando se unge, o si beue secondo il male.

Guarisce la sciatica i dolori artetici, & ogni altro dolore, & se si dissolue in questo oglio armoniaco, & farne impiastro, & ponerlo sopra qualche postema dura si sia, la guarisce, & ungendosi con esso la parte di dietro del capo, conferisce alla obliuione.

Conferisce a un dente che doglia ponendogline sopra se ne metterai nella natura, fà uscire la creatura morta, & etiam uiua.

Se ne metterai dietro nel cesso amazzara i uermi.

Vale alle uene rotte, & alle punture di scorpioni purga il polmone da mali humori grossi, & uale a molte altre infirmità.

Si fa questo oglio anchora in questo modo. Piglia oglio antiquo di oliue lib. una, et oglio di ruta, et di petroselo ana lib. 4. & gli sommergerai dentro le pietre

cotte, & dipoi le cauarai, et le affogerai, & le ammorzarai nel sopradetto oglio, et cosi farai due, o tre uolto, & poi le triterai in modo di faue, & le distillarai, & serà oglio composito perfetissimo.

Oglio di scorpioni, il qual è perfetto contra la peste, & contra il ueneno. Cap. 21.

Piglia antiquissimo oglio, quanto più potrai hauere libre 4. & scorpioni ottanta pigliati, quando il sole serà in leone, & mettigli in un uaso doue sia arena nel fondo, & fa che stiano largi acciò non si soffocassero, e dali del basilico, & così gli terrai per quindeci, o uenti giorni. Et poi ponegli in un uaso di uetro, con quello oglio sopradetto, & prepara, o pasta, o altra materia, con laqual tu possi chiuder, & serrare quel uaso, acciochè non respiri. Dopoi metti il detto uaso uitreo con l'oglio ben chiuso in una caldara di acqua a bagno, & dagli fuoco insino che comincia a scaldarsi l'acqua, ita che l'oglio sia caldo. Allhora ponegli dentro tutti i sopradetti scorpioni, & sigilla subito con quella pasta, o altra materia preparata. Di poi subito leua quel uaso con quelli scorpioni, & oglio dal fuoco, & mettilo in putrefattione nel lettame per 15. giorni. Dapoi caualo, & riponelo a bagno maria di nuouo, & fa che bolla per otto hore dapoi leualo, dal fuoco, & habbi un'altro uaso di uetro, & in quello cola il detto oglio con una stamegna, & i scorpioni che rimaranno nel primo uaso mettigli in un mortaio, di bronzo, & ottimamente pestali, & mettegli con l'oglio nel secondo uaso, & sigillalo come prima sigillasti l'altro uaso con lutto o pasta, & di nuouo ripo-

nilo a bagno, & fallo bollire p un hora, fatto questo le ualo dal fuoco, & cola benissimo, et esprimelo bene, & quello che rimmarrà nella stamegna gettalo, et l oglio ponerai al sole p 20. giorni, et sarà fatto pfettamente.

Modo da usarlo nel tempo della peste subito che ti uenisse febre pestilentiale, innanzi che passi hore otto, & quanto più presto è meglio piglia di questo, & ungeti circa il core, non sopra il core; ti ungerai similmente le tempie, i polsi delle mani, e de i piedi, la fontanella del stomaco, il principio della nuca, tirando legie mente la untione giù p la spina della schiena, e ederai che gettarai fuora una gran quantità di sangue putrefatto p secessum, et quello è il segno della salute, et se tu hauerai una apostema, o più, all hora ungi la p stema, e non sopra la postema et farai anchora similmente la untione in tutti gli altri lochi sopra detti, et circa al cor potrai ungere ogni giorno, maxime quando nel corpo hauerai qualche apostema, et uederai in qsto oglio benedetto mirabil'esperiẽza, et di qsto ne son espertissimo.

Et bonissimo a morso di animal uenenoso, o appizatura di scorpione, o altro serpente, ongendosi con esso, intorno alla morsicatura, che Dio non uoglia, che habbi nè di questo, nè di altro bisogno, & nè delibera ogni fedel Christiano.

Oglio nobile e degno per la sordità, quanto al tra cosa. Cap. 22.

Piglia trementina, mastice, oglio comune, aloe, ana libre una, e tutte le sopradette cose distilla, & de l'ultimo liquore che uscirà, pigliane due goccie il giorno, & mettile in l'orecchia, & senza dubbio alcuno con

la

la gratia prima de Dio,& poi di questo oglio pretioso presto sarà libero,& sano.

Oglio diuino per sanar ogni piaga, & leuar ogni dolore. Cap. 23.

Piglia olio comune di oliua buono,& perfetto, & quanto più è uecchio, tanto è meglio. Dentro del qual metterai a bollire uipere,o bisse bianche montane scorticate, & tagliate in pezzetti minuti, & aggiongeli ossa di porco salato rotta minutamente,& metti ogni cosa in un'olla uitriata cõ il suo coperchio lutata bene, & fa che bolla per hore tre e piu; dapoi cola ogni cosa bene,& metti l'oglio in uaso di uetro sotto terra oue ramẽte sotto il lettame per. 15. giorni dapoi caualo,et aggiongegli un poco di cera, ita che si faccia a modo di unguento,& con questo operarai.

Pigliarai del detto oglio, & dentro mettegli incenso, mastice ana oncia una, & fa che si scalda in una pignata sotto il lettame ben coperta per tre giorni, & a questo modo conferisce a tutti i dolori di nerui mirabilmente,& è prouato più uolte.

Oglio composto di perforata. Cap. 24.

Piglia un'ampolla forte,& grande,& empila meza di fiori,& di semenze di perforata, & poi empirai l'anfora,o ampolla di oglio antiquo quanto sia possibile, & per due o tre hore la farai bolire in caldara a bagno maria. Poi uuotala sopra una pezza di lino, & spremi benissimo quel liquore in uaso netto, tanto che lo seme, & ogni cosa resti secca. Dapoi togli delli fiori & seme,& farai tre uolte come è detto di sopra, & dapoi sopra questi liquori metterai le infrascritte

poluere, uidelicet. Ditamo bianco, termentilla, gentiana an. on. 2. & farai bollire ogni cosa insieme p un'hora, & non più, la colarai, ma di nuouo pigliarai delli fiori sopradetti, & sopra li ponerai, & metterai ogni cosa insieme al raggio del sole, & quanto più starà, tanto più farà perfetto, & quest'oglio a molte infirmità è perfettissimo a tutte le piaghe, et pestilenze beuendo ne on. 1. & ongendosi li polsi, & le parte cordiali.

Oglio de Ipericon in altro modo. Cap. 25.

Piglia herba che si chiama Ipericon, oueramẽte perforata, ouero herba di S. Giouanni, laqual coglierai del mese di Zugno, o di Luglio, perche allhora il seme è maturo, ilqual seme metterai a mollificare in uino ottimo biãco, e antiquo, et fa che stia cosi in infusione tre giorni, e tre notte, & dapoi cola per panno bianco, & sottile, & poneli al sole per un giorno. Poi piglia on 4 di buona trementina, et on. 6. di bono oglio di oliua & metti à peso un denaro di zaffran trito, & metti ogni cosa insieme a bollire alquanto con il sopradetto uino in un uaso di uetro netto, & chiudeli bene la bocca di sopra, dapoi colarai, & separarai il uino dall oglio, & il uino conseruarai ilqual uino ual grandemente contra le morene, poi metterai l'oglio in un altro uaso di uetro netto, et poi metterai il detto uaso ben chiuso sotto l'arena, et fa che ui stia tre giorni, e tre notte. Dapoi fà che stia tre giorni al sole, et fatto questo usalo in nome del padre, del figliuolo, & del spirito santo.

Vale quest'oglio benedetto a molte infirmità freddе, a infiagione, rimoue il sangue molto, uale alla scabbia, a doglie di giontùre di nerui, & di ossi rotti a do-

lor

lor di stomaco cura le fistole, sana, & consolida le piaghe antique, & scaccia le cicatrice della faccia, & de gli altri lochi, conserua la creatura nata nel corpo senza macula alcuna, se ne pigliarà la donna grauida due uolte la settimana con buon uino, in quantità di due drag. gli leuerà la perturbatione che alcuna uolta gli uengono, scaccia fuora la creatura che fosse morta nel corpo alla donna beuendone in quantità di mez' oncia, & breuemeute che ha le uirtù del balsamo. Cura le febre quartane, & continue, se si onge il filo della schiena auanti che uenga il parasismo, è perfetto per la peste ongendosi presto il filo della schiena auanti che passa sei hore facendosi il segno della santissima Croce.

Oglio di uitelli di ouo. Cap. 26.

Cocerai le oua alesse, tanto, che si faccino dure, & poi piglia li torli, & scaldali in padella fortemente, e talmente che quasi siano abbruciati, et distilla poi quelli, & cauane ogli, o ueramente con il torchietto, o pur con lambicco. come proprio si caua l'acqua rosa, il qual oglio è perfetto a piaghe, & consolida la carne, & ual grandemente a tutti gli ardori, & a tutte le adustioni.

A far oglio di solfo, da nettar i denti mirabilmente. Cap. 27.

Piglia una tazza di uetro, o di terra uitriata netta, & bianca dentro della quale metterai un tripiedi piccolo fatto di filo di ferro, sopra del qual ponerai un pignattino pieno di solfo in cana spoluerizato, nel qual solfo gettarai un carbon acceso sopra del qual pignattino hauerai una campanella di uetro, che stia sospesa discosta dal pignattino una meza spanna, et fa-

va la campanella più larga alquanto del pignattino, & à questo modo col fuoco ascende l'oglio alla campanella, & colla nel uaso di sotto, & questo temperato con uino bianco netta i denti diuinamente.

LIBRO SECONDO NEL QVAL SI TRATTA CONTRA LA PESTE, & contr'al morbo gallico.

ALTRI RIMEDII AL MAL CADVCO, & pilole diuerse, & perfette à molte, & diuerse infirmità vnguenti ottimi, & acque bonissime.

A far palle odorifere contra peste perfettissime, & buone.

Iglia Laudano, belzui, storace calamita, callià moscata, garofali, macis, spico nardo, mielle, legno aloe, zedoaria, sandali bianchi, zigname ana. Delle sopradette cose fanne poluere sottile passata per setaccio. Poi incorpora ogni cosa con storace liquido, ouero termentina quanto basti, & uolendo ui potrai aggiungere un poco di muschio, & zibetto & ambracan nondimeno non importa, imperoche, o poco, o niente si senteno rispetto all'altre cose, che non lasciano loro sentire. Potrai sminuire però il numero delle sopradette cose, perche

che tutte sono a simil proposito bonissime, nondimeno gouernati secondo il tuo uolere, sono perfettissime, & prouate più uolte.

A far moscardini contra peste, che fanno bonissi mo fiato. Cap. 2.

Piglia zuccaro fino on. 1. irios on. 5. gusse di oue. on. 5. ambra, & muschio ana. on. 1. Pista ogni cosa in poluere soltile, et fà che le gusse d'ouo siano state à mol le in acqua rosa muschiata otto giorni, et netti da quella sua pelle, che hanno; poi con draganti infusi in acqua rosa, farai la pasta, & formali grandi quanto ti pare.

Defensiuo mirabile contra peste Cap. 3.

Piglia la triaca di leuante ottima quanto sia possibile hauere, e non potendo piglia mitridate, ma fa ogni sforzo per hauer la triaca on. 2. poi habbi suco di sei limoni, & in una pignatta noua uitriata fà bollire a lento fuoco insino che cali la metà di detto suco, dapoi lascia rifreddare, e habbi una drag. ò due di bon zaf- frano pesto, & altra tanta carlina, et ditamo bianco pe sto et incorpora sottilmente, & fanne unguento, del- qual te ne ungerai ogni giorno il core, cioè ne farai un circulo con il dito a torno la tetta manca, & poi haue- rai un pezzo, ò dui di arsenico cristallino, il qual sia in tutto oncia una, & farai un sacchetto di cendado rosso ponendoui dentro detto arsenico, poi legalo sopra la detta tetta manca, & cosi ungeti ogni giorno, & met teli sempre sopra detto sacchetto, & sia sicuro qualun- que farà questo, che mai se infettera stãdo nella peste, & di questo secreto laudane Dio; io l hebbi con inge- gno, et gran fatica da un medico, che con questo faceua miracoli.

miracoli, & di questo non hauer dubitatione alcuna,&c.perche è secreto uerissimo,& nota,che quando si secasse poi humidirla con un poco di aceto,&c.

Rimedio alla peste mirabile. Cap. 4.

Quando uno fosse infetto, prima faccia la flebotomia,& dapoi ogni giorno si tenga bagnato il core con la triaca nel modo detto di sopra,& poi piglia di otto hore in otto hore tre siropi de gli infrascritti, & per dir più chiaro, ogni tre hore pigliarne uno, & dapoi far una lauanda al capo con agarico, & reubarbaro, si come ancora scriue il Mainardo, & nota di anticipar il tempo talmente che otto hore siano quelle, che uadino per interuallo a pigliar i tre detti siropi, i quali saranno fatti in questo modo, uidelicet. Piglia trementina, iua, carlina, gentiana, zedoaria, ditamo bianco ana aloe epatico terzi 2. farai bollire ogni cosa in una carrafa di acqua di fiume chiara,& fa che cali il terzo et di quella decottione colata per pezza ne farai gli siroppi detti di sopra,& pigliandogli al modo detto uederai sicurissimo,& mirabil effetto,&c.

Siroppi per conseruarsi dalla peste. Cap. 5.

Piglia herba bianca, cioè fior d'ogni mese, berbena giarga ana, e tutte queste cose fa bollire in acqua di fiume chiara,& netta, tanto che cali il terzo,& di quella acqua poi ne usarai ogni mattina in siroppi, & ti conseruerai,&c.

Acque contra peste perfettissima. Cap. 6.

Piglia boloarminio, ualeriana, carlina, zedoaria, mirra eletta, gentiana, aristolochia rotonda, calamo aromatico, canfora, ditamo bianco, imperatoria ana

terzo

terzo uno di ciascheduna, aloe epatico dragme 2. zafferano terzo uno. Polueriza le sopradette cose sottilmēte, poi mettigli in lib. 5. di acqua uita perfetta, & fà che stiano cosi infuse in detta acqua per hore sei tenendo il uaso ben chiuso, dapoi passate le hore sei aggionge li altre lib. 5 di maluasia do ce, & quando hauerai sospetto di peste pigliane ogni mattina quanto saria dua dita in un bicchiero, et uederai mirabil esperienza cosi alli sani, come all infermi.

Rimedio contra peste prouato assaissime uolte. Cap. 7.

Quando alcuno si sentisse percosso da segno pestifero, o da febre pestilentiale infra il spatio di hore. 24. cioè innanzi che passano le. 24 hore, incontinente facciasi salasciare in questo modo, cioè si l segno è nella gola, nella uena della testa, se fosse nella lesena, nella uena commune, se nella coscia, nella uena del piede, & sempre da quella parte doue sarà il segno. Poi piglia ditamo bianco trito dragma una, trementina trita ottaui. 7. & piglia queste poluere mescolate con buon uino in due, ouero tre uolte auanti che passi le 24. Dapoi piglia un'herba chiamata pede coruino, & pestala in mortaio, & poni in detta herba pesta in una guscia di noce, & se il segno, è nella gola, o nella lesena poni quell'herba sopra il polso del brazzo dal lato doue serà il segno, & se sarà nell'anguinaglia, mettila sopra il polso del piede dal lato del male, & lo segno fosse da l'un lato al altro, o doue si fosse metti l'herba da l'un, & l'altro lato, & mettasi due, o tre uolte il giorno insino a tanto che doue sarà quella,

herba gli uenga le uesiche, & dipoi che saranno uenute apannale con un'ago, et fagli alcuni bucchi sopra la uisica, accioche esca quell'acqua, laquale è tutta uene nosa, & come è uscita fuori, fà saldare dette punture, e sopra il segno della peste, acciochese maturi fagli questi rimedij.

Piglia farina, feno greco ℥. una, & altretanta farina di seme di lino, e piglia radice di maluauischio ben cotto, & sepolto, & mescola insieme con le farine dette, & metegli un poco di songia di porco a bastanza, & fà uno empiastro, & mettilo sopra, & spesso mutalo. e rinoualo, e presto maturerà, ma auanti che metti questo impiastro, sel si puo far meti delle uentose sopra il segno, & tagliale, accioche n'esca sangue, poi metti lo empiastro, et uederai effetto uerissimo.

Contra peste secreto perfettissimo. Cap. 9.

Come l huomo si sente percosso dal mal, subito auãti che passano le uintiquattro hore, pigli una dragma d'un herba che si chiama coporosa spoluerizata, laqua le è fatta come è la pomesa, & una dragma di dittamo amendue mescolate insieme, pigliasi quanto più, presto si potra con uino bianco.

Al medesimo mal di peste. Cap 10.

Piglia una cipolla bianca, e leuali un capeletto, & cauala dentro come una pignattina. Poi empila di acqua di uita, & di triaca, & poi coperchiala col suo medesimo capelletto, & ponila in cenise calde, & falla ben cuocere, & quando sarà ben cotta, esprime fuori il suco, & dallo allo infermo quando ha la giandusso, & del resto, che rimane fà uno empiastro sopra es-

so mala, & subito si romperà, & è probato.

Pilole ottime contra peste. Cap. 11.

Piglia boloarminio, terra sigillata, zedoaria, canfora, termentilla, dittamo, aloe epatico ana dragme 4 zaffrano scropolo 1. poluerizale predette cose, & incorpora con suco di uerze, facendo pillole di meza 3 l'una, dellequali se ne piglia una ogni dua giorni, la mattina a bonora a stomaco digiuno, lequali faranno, mirabil effetto.

Rimedio ottimo alla peste. Cap. 12.

Piglia della carlina Imperatrice, & trementilla, e serba, che si chiama gratiadei, laqual nasce nelle ualli, & fa benissimo andare del corpo. La carlina imperatrice nasce ne i monti. De quelle tre herbe ne darai all'infermo a bere, cioè ne farai prima poluere, & fatto darane a bere, ma prima falli fare il salascio, oue bisogna, si come te ho insegnato di sopra, & uederai ottima operatione.

Esperimento perfettissimo contra peste. Cap. 13.

Piglia radice di trementilla, radice di dittamo biãco, & queste siano uerde, etiam radice di ualeriana, radice di Margarite, ana, et tutte queste pestale, & fanne poluere sottilissima, & poi piglia acqua di absintio acqua di boragine, acqua d'indiuia ana, & le poluere distemperale con queste acque, poi lasciale seccare al sole, & quando saranno secche pestale anchora di nuouo, & poi con le acque sopradette distempera, e torna le al sole, & fà come prima da tre, & quattro uolte, poi serua quella poluere, & quando se amalarà qual-

cheduno

cheduno di peste, che Iddio non uoglia. Dalli di questa poluere innanzi che passa noue hore, oncie una con acqua rosata, & è probato più uolte in più persone.

Rimedio ottimo alla peste. Cap. 14.

Piglia radice di trementilla, radice di ditamo bianco, & che siano uerde, & margarite di nacari, delle quale margarite se ne troua in Venetia in quantità, poi pesta tutte queste cose insieme, & poi metti questa poluere in acqua di scabiosa, acqua di albatron, tanto dell'una, quanto dell'altra, mescolate insieme, & quando queste poluere saranno bene unite insieme, lasciale seccare all'ombra, et in questo modo bagnale tre uolte, et fallesciugare, & seccare all ombra, com è detto; Poiseruala in ampolla ben chiusa, che non sfiati, laquale poluere durarà sei mesi con possanza.

Questa poluere darai in questo modo, quando uno si sente di detto male auanti che passi il termine di 24. hore danne all'infermo un'oncia e meza se sarà persona di assai bona complessione, e se fosse di poca cõplessione, bastarebbe un'onza si dà questa poluere all'infermo a bere con la sua propria orina, & se non la potesse pigliare per rispetto del stomaco dagli la con acqua inzuccarata, & se dourà guarire darà uno de questi segni, o che sudarà, ouerò uomitarà, o che di sotto euacuarà.

Altro ottimo rimedio contra peste prouatissimo. Cap. 15.

Piglia sangue humano, sangue di tasso ana dragme 2. radice di tunici, ditamo, gentiana, trementilla,

morso

morso del diauolo, herba così chiamata cioè l'herba e la radice canfora, ana drag. 1. & di tutte queste cose, fanne poluere, delle quale ne darai una dragma con uno mescolato con acqua rosata, ouero con una delle sottoscritte beuande.

Piglia acqua di scabiosa, ouero suco, siroppo de acetosità di cedro, ouero de limoni ana drag. 2. oueramente in questo altro modo.

Piglia acqua di ditamo, di pimpinella, di scabiosa, di trementilla, di acetosella ana onc. 1. siroppo acetoso di cedro, dragme una et un quarto, e danne la mità abere, ouero come ti pare, altrimente.

A guarire la idroppisia, rimedio perfettissimo, & la opilatione. Cap. 16.

Poi piglia acqua rosada drag. 2. uino bianco odorifero, ouero dell'altro bē chiaro, drag. 2. bolo arminio tritto sottilmente, & mescola insieme, & danne a bere, & farai questo due uolte, o tre al giorno, & se gettasse fuori la beuanda, è segno che il ueneno è radicato nel cor molto forte. Però lauasi la bocca, & pigli dell altra beuanda, & fa questo li primi quattro giorni due, o tre uolte per giorno, & certo come ritiene la beuanda guarirà senza dubio alcuno. Et fatto questo se la natura non manda fuori da sua posta, & che operi da se farai incontinente una cura, ouero seruitiale, & se lo infermo è sanguineo, fallo salasciare, & se ugualmente si sente per tutto aggrauato, nella uena di mezo si salascia, & quando fosse più aggrauato, alle parte di sotto, salasciasi alla basilica, se dalla parte di sopra si salasciarà nella cefalica in notoria,

quan-

quantità,& questo dico sel sangue, ouero altri humori peccasse, & che fossero sufficientemente comisti di sangue, & se il uentre fosse stitico, fagli un seruitiale, ouero dagli beuere uino di mele granate dolce, & brusche insieme.

Et fatto questo a uolere che più non si putrefaccia il sangue, & leuare la uentosità Piglia siroppo acetoso di cedro, ouero limoni drag. 6 acqua di acetosa, acqua rosata, ana dragme 4. acqua di cicorea, acqua di lupini, acqua di buculosa, ana. drag. 2. uino di pomi granati drag. 1. e meza, sia fatto iuleb, aromatizato con sandali citrini, ouero gialli di canfora, ouero con alcune delle poluere soprascritte, & beuane spesse uolte con acqua di zucaro, & perche la intention tua deue essere a confortare il core così dentro come di fuori, acciochè a tale infirmità possi resistere, dico che è ben fatto afar gli pittima cordiale spesso come è sottoscritto.

Pittima.

Piglia acqua rosada libra una acqua di buculosa, acqua de melissa ana drag. 3. sandali de ogni sorte, coralli de l'uno, & dell'altro, rose ana dragme una, spodio, scorze di cedri, an. dr. meza, zafferano, onc. una osso di corno di ceruo scropol. 5. & de tutte le sopradette cose, fanne pittima cordiale.

Rimedio perfettissimo contra peste, & prouato. Cap. 17

Piglia boloarminio quanto una castagna, & lauaIo in acqua rosata mescola con zuccaro rosato, & tanto dittamo bianco, & altro tanta termentilla in polue

re, &

uere, & pigliane ogni mattina, in modo di datilo, auanti che si parti di casa, & dietro a questo beueli un bicchiero di suco di herba di ogni mese, cioè herba bianca, & poi sta sicurissimo per quel giorno; & di questo ne ho ueduto miracoli, & ne son espertissimo.

Perfettissimo, & ottimo rimedio contra la peste. Cap. 18.

Piglia la radice di Arbatri, chiamasi altrimenti Romorini. Radice di scabiosa ana, & fanne acqua a lambico, piglia poi radice di ditamo bianco, trementil la perle di Nacara, lequale sono minute, e non molto biāche, & sono anchora di poco precio, ana. & fanne poluere, & quella poluere bagnala nella predetta acqua, & poi seccala all'ombra, poi bagnala, & seccala, & cosi fa tre uolte, la uirtù di quella poluere dura in perfetione insino a mesi sei, poi mancha sci ne piglia di essa poluere meza dragma per uolta cō l'acqua di absintio, ouero col miele, o col zuccaro, oueramente con orina di putti, & si piglia auanti che passi 13. hore doppo che sa prà essere infetto.

Questo arboro, arbatro, è molto bello le foglie del quale sono simili a loro, & sempre uerde, i frutti sono, simile alle frage, ma alquanto maggior, & di essi ne so no copia a Pisa, a Siena, a Genoua, & anchora ne sono nelle montagne di Padoua.

Eccellente rimedio contra peste. Cap. 19.

Piglia acqua rosata, acqua d'indiuia, acqua di acetosa, acqua di boglosa, oncie una di ciascuna, poluere di gentiana, poluere di ditamo bianco, poluere di boloarminio, poluere di coralli bianchi, una dragma di

ciascuna, & uno cucchiaro di aceto forte, pigliarai tutte le su lette, cose, & le porrai in un uaso a intepidire, & ne darai allo infermo, & fa che stia a letto, & coprilo molto bene, de' panni, & lascialo stare per spatio di hore sei che non si muoua, sudarà forte, poi leualo & sugalo bene con panni caldi, & tramutalo sopra l'al tro lato dello letto che sia sutto. Poi habbi brodo di bon capon grasso, o d'una grassa gallin , & dagliene una bona scudella con tre rossi di oua freschi, in esso ben sbattuti a bere: & poi lo conforta di buono da mangiare; & se per caso non potesse dormire, piglia una pignatella, & mettili dentro uino uermiglio con parecchie rape di tramarino, & fallo ben bollire, poi habbi una pezza di lino di un palmo, & bagnala bene in quel uino, & mettila sopra la testa tre uolte, & dormirà.

Questa ricetta s'intende da anni 14. in suso, et se fosse di minor tempo, dagli il terzo meno di quella medicina, & questo rimedio uuole essere nel principio quando uiene il male alla persona.

Elettuario perfettissimo contra peste. Cap. 20.

Piglia noce 20. fiche 15. ruta, abscintio, scabiosa, manip. 1. aristologia rotonda, aristologia longa, on meza di ciascuna, trementilla, ditamo bianco, pimpinella, chiocciole di lauro, fiore di boragiue, scorze di capari, ana. drag. 2. e meza, galanga, corno di ceruo, macis mirra, drag. 2. boloarminio, terra sigillata, sal commune, ana sazi. 2. Tutte le sopradette cose incorpora insieme, con libre tre di miele spumato, & ue farai elettuario,

tuario, del qual ne darai mattina, & sera quanto saria una noce, & dapoi preso lo elettuario, beua un pochetto di aceto bianco dietro, & nota che questa cosa è perfettissima, & prouata.

Profumo da camera a tempo di peste. Cap. 21.

Piglia pegola spagna, rasa di pino, incenso maschio ana onze 6. mirra onze 4. legno aloe dragme mezza, dallequal sopradette cose ne farai poluere grossa, et quando uorrai fare profumo, piglia un copo, o badil pieno di brase accese, & mettile in mezo la camera, & mettili ai quella poluere sopra, & farai fumo & profumo, ilquale bisogna fare mattina, & sera, & tante uolte quando uorrai uisitare l infermi di tal male, potrai con quello profumo sicuramente entrare nella camera, che non pigliarai mai tal male con la gratia del Signore, et di quello rimedio.

Vnguento da doglie di mal francese. Cap. 22.

Piglia unguento aragon.
Argento uiuo. ana, in tutto on. 6.
Songia di porco.

Le sopranominate cose si mescolano insieme, & se ne fa unguento, il qual è bonissimo alle doglie del mal Francese; & auertisci che l'unguento aragon da per se solo, è buono à tutte le doglie, che non siano di mal Francese.

Acqua da guarire il mal di membro. Cap. 23.

Piglia canfora, orpimento, uerderame, scropoli uno. Pesta ogni cosa insieme sottilmente, in uno morta-

taio di bronzo, o con una libra di acqua di ſolano ouera mente di piantagine, o di acqua roſata, meſcolarai ogni coſi bene, e poi ſerbarai la detta acqua in uaſo di uetro, e quando ſarà biſogno ne bagnarai pezze mettendole ſopra il male, e guarrirà ſe ben foſſe mal Franceſe.

Empiaſtro a ogni gomma di mal franceſe. Cap. 24.

Piglia feno greco, dialtea. on. 3. fomentarai il loco e poi empirai una ſpongia o due ſecondo la grandezza del la gomma, & faſſada ſtretta, & riſoluerasſi.

A guarir li taroli del membro. Cap. 24

Subito che ſono nati piglia taſſo di botta poluerizato, & ponilo ſopra esſi acciò che li amazzi per tre, o quattro uolte. Poi piglia ſcorza di zucca domeſtica ſecca, & bruſciala, & falla in poluere ſottile, & con quella copri li tarolli che in dui giorni ſaranno guariti, & è prouato aßaisſime uolte.

Al medeſimo male.

Piglia poluere di aloe denari ſei, & ſoldi uno di tucia preparata, & di quelle metti ſopra il male, dipoi piglia unguento di tuccia con un poco di acqua d'orzo, & metti ſopra, & ſubito guarirai.

A riſcaldaſone della uerga. Cap. 26.

Piglia oglio roſato, & canfora, & incorpora inſieme, & ungi, che ei riſanarà, il ſimil farà l acqua roſa, buono ouero il chiaro di ouo con oglio roſato.

Acqua perfettisſima da piaghe di mal franceſe, & di broze in ogni loco. Cap. 27.

Piglia ſalgema, ſal commune, litargirio, & biacca, ana,

ana, onze 3. argento solimato, on. meza, lequale cose farai bollire in boccali tre di acqua di fiume chiara a fuoco lento, mescolando bene insino che calli la metà poi servala con la sua fece operandola con bombace, in capo à un legenetto doue è il male quattro o sei uolte il giorno, & guardi l'infermo, che non entri nel corpo, & quando uorrai medicare le broze, bisogna duplicare il solimato, e bagnarai poi le broze tre o quattro uolte il giorno, e presto guarirà.

Vnguento da mal francese per doglie, piaghe & gomme. Cap. 28.

Piglia sungia di porco, lib. una, & oglio laurino, oncie una, & meza, oglio di montegribo, on. 1. aceto negro, on. 5 oglio antico, on. 5. grasso humano, on. 5. boloarminio, on. 6. argento uiuo mortificato con poco di sale, & saliua, acqua rosa quanto basti, & in ultimo aggiongendoli il boloarmino, farai unguento secondo l'arte, & è mirabilissimo.

Rimedio facile al mal francese, & buono. Cap. 29.

Piglia uiole zoppe, cioè quelle che son uariate di color morello, & bianco, piglia le fior con la sua herba, e fusto, & il mese di maggio cauane acqua a lambicco, poi danne allo amalato due uolte il giorno, la mattina, & la sera, facendolo pigliare onze tre per uolta, stando in letto molto ben caldo, acciò possa ben sudare, & cosi facendo noue giorni continui al sopradetto modo uederai mirabile esperienza senza altra untione, &c.

Altro rimedio bonissimo al mal Francese. Cap. 30.

Piglia sciena di leuante, oncie una, polipodio, mirabolani indi, ana dragme iiij epithimo, fumoterre, ana dragme ij. zenzeuro dragma meza, fior di boragine, buglosa rose rosse, uiole, ana dragme una, uua passa, sebesten ana oncie 1. farai bollire le radice e frutti insufficiente quantità di acqua di fiume, o di fontana chiara alla consumatione della terza parte, poi aggiongeli la sciena; & il fumotttre, & lascia bollire per un puoco, poi infondeli l'altre cose in un uaso uitriato coprendolo bene che non possa spirare, & lascialo star così per otto hore almeno, & fatto questo, colalo forte, struccando bene, & darai onze quattro per uolta, insieme, con una onza di mel rosato, colato, & che sia caldo, et se uolessi fare detta beuanda piu solutiua, aggiongeli tartaro bianco onze una nel medemo tempo che metterai le radice & li frutti, cioè nel principio; & questa è una beuanda miracolosa.

Pilole al mal francese bonissime. Cap. 31.

Piglia euforbio, bdelio, agarico, coloquintida, sarcacola, esula, diagridio, aloe, ana drag. una, farai il magdaleon con suco di porri, del qual ne pigliarai un scropulo per uolta in una pilola.

Queste sono poluere bonissime a tutte le piaghe. Cap. 32.

Piglia aloe epatico libre una, mirrha rossa, incenso bianco, ana onze tre. Tutte le sopradette cose polerizarai, & le mescolarai benissimo insieme, & di-

poi

poi adoperale a tutte le sorte di piaghe, che farai con queste poluere miracoli, quando l'apparesse il ceruello, si medica con lo aloe solo, & fà mirabil effetto.

Acqua per restringere ferite. Cap. 34.

Piglia boccole, che nascono sopra gli olmi, & poni le dette boccole in una bozza, laquale metterai con la bocca in giuso, e mettila al sole, con una boccallina sotto, nellaquale stillarà l'acqua, & questa acqua serua che è cosa ottima, & mirabile a sanare mal di gambe, e a stringer ferite & altri tagli.

Vnguento perfetto, qual salda ogni piagha. Cap. 35.

Piglia apio, piantagine, saluia, biassola, ana quanto ti pare, & fà suco delle dette herbe, poi piglia un rosso di ouo, & termentina an. & incorpora ogni cosa insieme, & fa unguento secondo l'arte, & adopera che uederai grande effetto.

Vnguento al dolor de nerui & de ossi. Cap. 36.

Piglia serapino, opoponago, galbina, ana. on. 1. & dissolui con aceto forte, storace liquido, oglio di trementina, ana drag. 4 oglio uulpino, oglio di costo, ana onuna, mescola ogni cosa insieme, & fà unguento.

Vnguento pretioso da gambe. Cap. 37.

Piglia biacca cruda onze 4. litargiro onze 2. libre una e meza, poluere di saluia quarto uno, betonica quarto uno, poni l'oglio in una cazza, & gettali dentro la biacca, & lo litergirio, & mescola bene insieme, & fallo bollire, & quando hauerà bollito un poco buttagli dentro le sopradette poluere, & quan-

do comincia a deuentar negro, mettine sopra un coltello, & se si tiene al detto coltello, leualo dal fuoco, & gettalo in una scodella, poi mettilo per una notte al sereno: dipoi medica la gamba con esso, & uederai mirabile effetto, & se per sorte la gamba fosse fugosa, & infiammata, fagli questa lauanda; uidelicet. Piglia biaca cruda oncie 4. oncie 2. di litargirio, mezo bicchiero di oglio rosato, uno bicchiero de acqua rosa, & uno bicchiero di aceto bianco, & dui bicchieri di suco di piantagine, & metti tutte queste cose in un cattino, & mescola molto bene, & poi con una penna ongi la gamba.

A nerui retratti prouatissimo rimedio. Cap. 38.

Piglia seuo di montone, ouero di castrone, di quello che sarà attaccato alli rognoni, tanto che quando sarà scolato, sia di capacità di due bicchieri, & fallo bollire tanto che rimanga un bicchiero pieno, dopoi mettili un bicchiero d'oglio rosato, & metti insieme al fuoco, & fa bollire tanto che cali il mezo, & di questo ongeti, & sanarati mirabilmente.

Al medemo rimedio ottimo. Cap. 39.

Piglia oglio rosato, morolla di masselle di porco fresche, o salate; poi piglia marobio fresco, & pestalo; poi mettilo con le sopradete cose, & fallo bollire al quanto & sarà fatto; del qual te ne ongerai, & guarirai.

Rimedio alle gotte prouato. Cap. 40.

Piglia un'occello chiamato gotto, pellalo, & taglialo

glialo in pezzi, et mettilo a bollire in una caldaia di acqua, & fà che bolla tanto che si spezzi da sua posta, poi leualo dal fuoco, & lascia rafreddare, e quel grasso che sarà di sopra coglierai, & ungi con esso le gionture doue saranno le gotte al Sole, o al fuoco, e uederai mirabil operatione.

Al medemo male rimedio buono. Cap. 41.

Piglia pulegio, cocole di lauro, iua, comino, baccara, asenzo ana, & fanne poluere sottile, & metti sopra la doglia: ma prima ongi con mele calda, & sopra poni stoppa di canepa calda, & uederai mirabil effetto.

Vnguento del Monaco mirabile, & pretioso a scaldare tutte le percussione fatte per forza, o con ferro, o legno, et cura marauigliosa mente senza tagliar carne, & senza taste. Capitolo. 42.

Piglia trementina, rasa di pino, ana oncie 3. cera uergine noua onze 2. populeum, & balsamo cioè acqua de uesiche che nascono in le ceße baße in su li olmi oncie due, draganti oncie una, mastice oncie una, una pignata di uino bianco, & pesterai le sopradette herbe, che sono da pestare in mortaio, & poi falle bollire in la detta pignatta di uino temperatamente, che non uada di sopra, & uole tanto bullire, che torni a mezo con le dette herbe nettamente, & cola con un panno lino, & poi pesta lo mastice, & l'altre cose insieme, poi metti al fuoco con il sopradetto uino; ma non far bollire, ma mescola tutte lo cose insieme, tanto che poi si rafreddano, & fatto unguento, serbalo, & habbilo ca

ro, perche è di hauere per le sue gran uirtù & efficatia.

A i nerui ritratti, & indegnati perfetto rimedio prouato. Cap. 43.

Piglia sauina, rosmarino, maggiorana, menta, mentastro, & saluia, ana, pesta ogni cosa, & incorpora con midolla di gambe di bue, & fa che sia liquida, della qual ungerai li nerui, & si fà presto libero, & essendo di uerno, opera la trementina.

Alle gambe rotte perfettissimo rimedio. Cap. 44

Piglia un mortaio di piombo con il suo pistello di piombo, poi habbi acqua rosa, & oglio rosato an. egual parte, & metti tutte nel mortaio, & macina con quel pestello, tanto che sia acagliato come unguento, & di poi ungi doue hai male cō una penna & per tre o quatro giorni non portare calze, & seguita questa untione & presto sarà guarito.

A morso di cane, rimedio ottimo Cap. 45.

In prima subito piglia un capo di aglio con due noce, & pestale con li denti, & poni sopra la morsicatura con una fascia ligata, insino che leui il dolore, dapoi farai uno empiastro di farina di orzo, & di biacca liquida, & metti sopra la piaga per mezo giorno, doppo questo farai un'altra compositione, & ponerala sopra, uidelicet, piglia berbena oncia meza, seuo di castrone oncie una, cera noua oncie una, uisco bianco oncia meza. Di poi piglia uisco bianco mescolato con rasina, & ponilo sopra una uolta, dopoi ongerai il loco della piaga con oglio rosato, & chiara di ouo ben incor-

corporata, & questo farai attorno la piaga mattina & sera, doue sarà la infiatura, & poi usa unguento corosiuo cotto, & se la carne crescerà in la piaga, mettili con esso un poco di allume di rocca cotta ogni due giorni & così sanarai benissimo.

Vnto da mal francese perfetissimo. Cap. 46.

Piglia butiro oncie iiij. argento uiuo oncie una, & meza, oglio laurino oncie una, orpimento oncie una, in cẽso pesto oncia meza, sandalo citrino oncia meza, oglio di trementina oncie una e meza pigliarai una pignatta noua grande, che li stia dentro le sopradette cose, & fa una spatola di legno, & incorporarai le sudette cose a fuoco lento per ore tre, & sarà fatto. Et quando ti uorrai ungere, fa che ungi solamente le gionture, tirando sempre all'indrieto, & questo farai per quindeci giorni, & starai ben caldo, & guardaratti della bocca, cioè di mangiare cose nociue, & guarirà con la aiuto del Signore Idio perfettamente e bene.

Vnguento per le sedole, & per le Maroelle. Cap. 47.

Piglia oglio rosato, cera bianca, grasso di gallina incenso maschio, ana oncie una, et componi insieme a fuoco lento, & per le Maroelle aggiongeli suco di scabiosa oncia meza, & in loco de incenso metteui gambari spoluerizati: & fa unguento.

Vnguento singulare a tutte le piaghe, uale così uecchie come noue, a tutte le percussione in qual loco sia della persona, & a molti altri mali. Cap. 48.

Piglia pimpinella, bettonica, berbena, ana manipuli

puli 1. queste cose ben peste, poni in acqua ben calda, anzi bollente, ouero in uino bianco, & fà che stia sotto terra all'humido per tre giorni, dopoi ponila al fuoco, & fà che consumi la metà, poi ponila in panno lino, & cauane il suco con il torchietto quanto sia possibile, acciò che tutta la sustanza esca, nel qual suco farai dißoluere in una pignatta noua, incenso, oncia meza, gomma di olmo, gomma di cerase, & mastice, ana oncia meza, rasina di pino, oncie 6. trementilla, libra una, cera bianca estratta in latte di Donna che alatti un figlio maschio, oncie quattro, ouero femina oncie 2. & tutte le sopradette cose, incorpora con la latte soprascritto, & fa unguento secondo le arte, & mettilo in un uaso di uetro, & sopramettili dello latte di Donna, & mescola con le mane bagnandoti le mani col detto latte, & hauerai unguento mirabile, ilquale consolida ogni piaga, prohibisce la generatione di ogni carne cattiua, nella piaga uale grandemente a nerui & muscoli tagliati, tira il ferro, ouero altro che fosse cacciato nella carne cura le aposteme senza tasta, uale mirabilmente al cancro, alle fistole rompe le scofole, & le sana senza tasta, & uale contra ogni morso uenenoso. Questo unguento si conosce quando è cotto perfettamente a gettarne una goccia nell'acqua, e se attacca al detto della mano, sta bene, si mette nella piaga con una pezza soda, e con camoscia.

Vngnento ad ogni piaga ottimo. Cap. 49

Piglia grasso di gallina, & grasso di montone, ana, &

& piglia cera noua, mirra, incenso maschio, mastice, trementina omnium, ana. Tutte le sopradette cose siano alla quantità del grasso, & quelle che sono da pestare pestale, & la cera noua tagliala, & mettila insieme con le altre robbe in una pignatta uitriata; ma che la trementina sia la ultima, appresso aggiongeli lardo di porco maschio quanto sarà la terza parte del grasso sopradetto, & cuoci ogni cosa insieme, mescolando sempre con una spatola, & poi cola ogni cosa per stamegna, & poi riserua alli bisogni, & sarà ottimo unguento.

Acqua per il mal Francese perfetta. Cap 50.

Piglia sale armoniaco, allume di rocca ana dragme 2. canfora drag. 4. absintio dragme 1. piombo macinato dragme una, poni ogni cosa in boccia, & fa distillare a lento fuoco, & cauarai un acqua santa per tal male, con la quale alli tuoi bisogni ne bagnerai il male con due goccie per uolta, & uederai uno effetto bonissimo è certo mirabile.

Vnguento ottimo per ogni ferita, & simil-mente è buono al fuoco. Cap. 51.

Piglia oglio rosato oncie cinque, oglio comune oncie. 2. cera noua oncia meza, & habbi una pignatta nuoua, che sia ben uitriata, & mettili dentro tutti gli ogli sopradetti con biacca, & litargirio pesti in quantità basteuole, secondo il tuo giudicio, & fa bollire a fuoco lento sempre mescolando, & quando sarà appresso che cotto metteli la cera, il qual unguento a uoler esser perfetto, fà bisogno che bolla almeno per hore noue, & sarà fatto.

Vnguento bonissimo a mali uenenosi, a fistole & a cancri, & è buono alla tegna. Ca. 52.

Piglia sangue di marmota, seuo di ceruo, songia di porco, cera noua, pece bianca, incenso bianco, di ciascuno ugual peso, liquefà la songia al fuoco, dico la songia del porco, & getta li lardelli, che ci fossero, & poi stempera le altre cose con essa, & lo incenso spoluerizato metterai all'ultimo con la cera, & farai un unguento a fuoco lento, il quale uale alli sopradetti mali mirabilmente.

Vnguento prouato a botta di capo che fosse rotto l'osso, & non essendo, & a ferite. Cap. 53.

Piglia libre 3. di uino rosso, nelquale metterai a cuocere mater silua, bettonica, & zenzeuro ana tutte spoluerizate, & prima stiano in infusione per un giorno nel detto uino, & poi fà bollire, & metterai oncie una di gentiana, & fà bollire un pezzo, poi metteli libre una di oglio rosato, & fà che bolla, & poi mettiui rasa di pino oncie 4. & cera noua oncie 4 e trementina oncie. 3. & dipoi che hauerà bollito un poco cola, & sarà fatto.

Pilole da conseruarsi sano, mirabili, e degne. Cap. 54.

Piglia aloe epatico, o cicotrino oncie una, mirra, croci ana oncia meza, canfora dragme una, delle qual cose ne farai pilole con acqua di indiuia, lequali pilole si pigliano del mese di Giugno, Lulio & Agosto, delle quale se ne piglia tre uolte la settimana, tre o quattro per uolta, & uederai la uerità.

Al-

Al medemo, ma in altro modo. Cap. 55.

Piglia aloe parte 2. ceroci orientale, mirrha ana, parte una, farai pilole, dellequale pigliarai al peso di 12. alchilet, che saria a peso di tre grani di orzo, & ne pigliarai tre uolte la settimana, & è prouato.

Pilole in altro modo. Cap. 56.

Pigli aloe bono, drag. 2. mirra drag. 1. croci, drag. meza, componerai le pilole con triaca, & ne pigliarai, tre uolte la settimana, ualeno grandemente contra la peste, pigliandone tre o quattro per uolta.

Pilole miracolose, delle quale se ne serue un gran Signore. Cap. 57.

Piglia suco di fumottere, de indiuia, di boragine, di boglosa, di cicorea, di fegatura, alias epatica, di rose rosse, di lupoli, serone acqua piouana ana Al principio di Primauera, piglia tanta quantità di aloe, quanto uorrai componere, spoluerizalo bene, & passalo per setaccio & quando sarà il peso dello aloe, tanto a peso pigliarai di ciascheduno delli soprascritti suchi, in questo modo a una libra di aloe porrai una libra di suco, il qual suco si misura in uaso di creta petinata con una mescola, et ponilo al sole, o alla buora, & quando sarà secca nel modo di pasta di fare pane, poni una libra de un altro delli detti suchi, & qualche uolta il giorno si mescola, & in tal modo farai insino che hauerai posto tutti li sudetti suchi, e nel mese di maggio, o di giugno, sarà finita, e fatta che sarà ad una libra di aloe, si ponerà tre oncie di mastice spoluerizato, e lasciala dui giorni al sole, e sarà perfetamēte fatta, poi quādo le uorrai prendere poni un poco di uino, o di acqua in bocca,

& poi

& poi piglia le pilole, imperoche insieme con il uino, andarà giù senza fastidio, & se non serà netto il stomaco, pigliale immediate innanzi mangiare, & se patisse la testa, o per cattaro, o per altro pigliala dopo mangiar quando andarai al letto, se ne suole pigliare ogni giorno due, o tre secondo la sperienza mostrarà; che siano di quantità di uno cece, & tanto più operarà più gagliardamente. Questo dico, è santissimo rimedio, & unico per conseruarsi sano, & di queste ne ho fatto più uolte per un gran Prencipe cosa ueramente da principe.

Pilole bonissime alla uista, & all'audito, & uacuano ogni cattiuo humore, & sono senza guardia. Cap. 58.

Piglia calamo aromatico garofoli ana dragme 2. mirabolano, coloquintida, an. oncie. 3. agarico, senna, aloe epatico, macis, ana, on. 1. lequal tutte cose si componeno con suco di fenocchio, & di absintio.

Pilole mirabile per scargar la testa, & lo stomaco, & sono di tanta perfettione per la uertigine, quant'altra medecina sia. Cap. 59.

Piglia bettonica, pimpinella, ana dragme meza, camederios dragme una, mirra eletta zaffrano bolo arminio ana, dragme meza, aloe epatico lauato, dragme una e meza, spoluerizza ogni cosa, & con siroppo di bettonica, fà la massa delle pilole, lequali per la testa si pigliano quando si uà a dormire, & per lo stomaco se pigliano subito che uorrai cenare; ne piglierai una o due alla uolta, & ne piglierai spesso secondo

condo il bisogno tuo, e più e manco secondo che uederai che faccia operatione, e non sono punto di guarda.

Pilole buonissime al fetor della bocca.

Cap. 60.

Piglia della poluere di cassia lignea, & storace calamita, con lequali due sopradette cose farai pilole con le mani mescolando molto bene insieme

Contra il mal caduco. Cap. 61.

Piglia lib. 2. di mercorella maggiore, & due lib. di mercorella femina, cioè il seme, & libre 4. di zuccaro fino, & bisogna raccogliere del mese di Maggio la mercorella, & piglia una caraffa grande, & grossa, & che habbia la bocca molto larga, & piglia amendue le mercorelle mescolate insieme, & fa prima un strato di zuccaro, & poi uno di mercorella, & così fa strato sopra strato, insino che hauerai de l'uno & de l'altro, poi chiudi bene la bocca della caraffa, con carta di capretto, & cera, & fagli tre buchi con un stillo in la detta bocca, & fa che stia quaranta giorni al Sole, & sia del mese di Zugno & di Luglio, & quando non sarà Sole leuala, acciò non stia all'aere, & uenti uolte il dì mescola detta caraffa, pur che non si uersi, & fatto questo, ne darai all'infermo ogni mattina un'hora auanti il giorno una cucchiara a bere, & stiasi in letto, & dormali un poco dietro, & auuertisci che uuole essere fredda, & faccia così ogni mattina insino che dura, & facciasi bona guarda nel mangiare, & nel beuere, beua uino bianco, e dui pasti faccia il giorno, ne mangi salumi, ne agrumi, ne cose crude, & mangiando cose leggiere da padire, & migliore,

gliore,tanto più presto guarirà Et fatto che sia la medicina,cioè,che la sia stata quaranta giorni al Sole,colarai con un setaccio che sia spesso in un'altra caraffa, & poi struccherai bene spesso, accioche uada ben giù,& poi copri bene, & chiudi la bocca della caraffa, accioche non perda la possanza, & habbi a mente, che quando farai stare la caraffa al Sole, tienla in uno catino di pietra, perche se la si rompesse non andasse a male, & tenendo l'ordine che io ti ho detto di sopra con la buona guardia del mangiare, certo guarirai,& questo ti affermo perche l'ho prouato a miei giorni in molte persone.

Elettuario perfetto contra al mal caduco. Cap. 62.

Piglia piletro eletto,oncie 15.radice di peonia,oncie 5. pesta ogni cosa sottilmente, & con oncie 15. di mel rosato,fanne elettuario, del qual se ne piglia ogni giorno la matina auanti che se leua di letto tanto quanto è una castagna monda.

Pilole da usare per il detto male ogni quattro giorni. Cap. 63.

Piglia pilole di agarico,drag. 1.yera simplice dra. 1.e 5.coloquintida,piletro an.dra. 1. radice di peonia dra.una e meza,diagridio drag.1.componcle con elettuario indo, secondo la quantità, & conseruale in un bussolo,delle quale se ne piglia tre per insino a cinque, secondo la descretione.

Poluere al predetto male.

Piglia piletro sticados, peuere bianco,ana dragme una, farai poluere di ogni cosa, della quale ne piglia il

il giorno seguente doppò le pilole tanto quanto saria un grano di faua la mattina auanti disnare per hore tre, e quella mattina se si puole non esca fuor di casa.

Acqua per il detto mal perfettissima.

Cap. 64.

Piglia acqua di mazorana, acqua di ruta, acqua di peonia ana. Metti queste acque in una ampolla, & seruali ben chiuse, & pigliane ogni mattina quando sa rai uestito, & andato del corpo, tanto quanto sono dui cucchiari, scaldata al fuoco che sia tepida, & non calda, & guardasi dal uino grande, agli, cipolli, & somiglianti agrumi, noce, mandole, & fasoli, apio, & sopra tutti guardasi dal coito.

Al morbo caduco perfetto, altro rimedio è buono. Cap. 65.

Piglia la radice, o foglia sparpanazi, & fanne suco preparata con uino bianco tepido, & lo darai all'infermo a stomaco digiuno, Et nota che prima bisogna che scarichi il uentre, & lo purghi, & che urini auanti che piglia la sopradetta cosa.

Altro rimedio al morbo caduco.

Cap. 66.

Piglia una certa pelle, ouero panno che si troua adosso il poledro quando nasce, & di quella fà poluere, & auertisci a essere presto a pigliarla subito che è nato il poledro imperoche la caualla se lo mangiarebbe, & fatta la poluere di essa come gia ho detto, ne darai all'infermo un cucchiaro per uolta in uino, ouero in brodo, & questo farai otto mattine, & hauerai il desiderio tuo.

Al mal caduco, rimedio perfetto, & sicurissimo & uero. Cap. 67.

Piglia il giorno di santo Pietro un Lepore uiuo, & nel medemo giorno darai bere del suo sangue a chi patisce simil male, in laude, & honore del nostro Signore Iesu Christo, & non mai piu cascarà.

Altro rimedio al medemo buono. Piglia una milea de un cauallino quando nasce & ne farai poluere secandola nel forno, ouero in un testo, & dalla in uino bianco a bere al caduco, il qual piu non caderà di tal morbo.

Altro rimedio perfettissimo. Cap. 68.

Farai che l infermo, il giorno della oliua uada a pigliare una rama benedetta dal sacerdote, laqual tenga ben ferma, che non uada ne suso, ne in giù, & cosi tengala insino che si comenza il passio, & nel principio del passio, comenci a tagliare di sopra, e di sotto, & del tutto non finisca però di tagliare insino che non finisse il passio, et quando sarà al fine, taglia in tutto, & non lassi tal tagliadure, ma tengali strette in mano, & uada a un putto uergine, il quale sia digiuno, & con tre pater nostri, & tre aue marie, se le faccia legare al collo, & cosi hauendo adosso detta oliua, mai non caderà di morbo caduco.

Alli putti che cascano del mal caduco. Cap. 69.

Piglia la ruta uerde, & fanne suco, & dallo a bere al patiente tanto quanto saria di cucchiari almanco, & questo farai quando la infirmità gli accade, & poi che hauerai lessato ben l'herba: e cauato il suco di quel

che

che resta fregarai bene il patiente, cioè li polsi, le tempie, sotto il naso, & alla forcella del stomaco insino alle mascelle, & cosi farai insino che bisognerà, & uedcrai che presto si liberarà, guardandosi alle cose contrarie nel mangiare.

Alla febre quartana mirabile esperienza. Cap. 70.

Quella mattina ouero in quell'ora che tu ti senti che la cominci a uenire, fa un buono fuoco, & uoltali la schiena, & sta ben coperto dauanti, & habbi uno che ti freghi da meza schiena insino al groppo del sesso, con bona triaca, & fa entrare ben dentro la detta triacca, tanto che ti comenci a uenire freddo, & che sij stracco. All'hora habbi un terzo di bicchiero di fina maluasia, ouero altro uino simile a quello, e piglia tanta triacca quanto è una grossa nizzola, et distempera in lo detto uino, & scaldalo molto bene, & beuilo, subito entra in lo letto, che sia ben caldo, & fatti ben coprire, & sude rai, & faratti ben fregare, & cosi per tre uolte in quel li giorni, che la ti debbi uenire fa la detta medicina, & sarai liberato indubitatamente.

Esperimento prouato ad ogni mal di febre di che sorte si sia. Cap 71.

Piglia Orbege di lauro, e cuocile in una pignatta di uino, tanto che la sustanza esca di quelle, & poi dà a bere di quel uino a chi ha la febre auanti che li uenga, & se la materia sarà nel stomaco, della qual ne procede a febre, la uomitarà, e se sarà in altre parte del corpo questo la consumarà del certo.

Rimedio eccellente alla febre quartana. Cap. 72.

Piglia la carne del Lupo, & cuocila, a lesso, o arosto come uorrai, et dalla mangiare al patiente, & perche non l'aborrisca fa che non lo sappia, & finge sia carne di ceruo, o di capra, & mangiandone presto liberarà, & è prouato.

Contra le febre quartane. Cap. 73.

Perche è difficil cosa curare li quartanarij, & queste febre certo è uituperio de molti, però uoglio darui un rimedio uerissimo, & eccellente, prouato assaissime uolte.

Piglia adonque del mentastro quanto uorrai, & cuocilo nel uino bianco ottimo. dopoi piglia del detto uino doue sia stà cotto il mentastro quanto uorrai, & mescola con bona triaca eletta, la quarta parte de un oncia, & oncia una di acqua di uita, poi alquanto calda darai questa potione un'hora auanti che uenga il parasismo, & se non sarà curato la prima uolta, la seconda uolta nella decottione aggiongeli noue garofoli, e nella terza aggiõgeli sette garofoli, & curarà lo quartanario benissimo.

Altro rimedio perfettissimo alla febre quartana. Cap. 74.

Piglia radice di sambuco & pestala bene, & fanne suco, & cola per panno, del qual suco ne darai al patiente un'oncia auanti che uenga il parasismo, ouer due oncie al più, & cosi farai nella seconda, & senza accessione.

Il simile fà il suco della lanceola, laquale altramente si

te si chiama pie di asino pigliato due hore con un poco di uino due hore auanti l'accessioni.

Alla febre, & contra ueneno, & contra peste. Cap. 75.

Piglia quattro, o cinque radice di trementilla alquanto peste, & trite, & ponile, in un uaso che sia tanto grande che li stia sedice o uenti bicchieri di uino, & sopra quelle radice gettali in quello uaso il detto uino, et fà che stia cosi in infusione per dui giorni, dipoi ogni mattina beue mezo bicchiero di questo uino, & guarirai della febre di ueneno, & di peste, similmente taglia minutamente cinque radice di una certa herba, che li contadini naturalmente la chiamano grarecha, laqual herba, quando nasce in un campo, è segno che è terreno grasso, si come doue nasce il felice, dinota la sterilità di quel terreno, oue si uede, & con questa herba farai nel modo sopradetto, & usarai il uino ogni mattina un poco, & non potrai mai apestarti, & questo è prouato più uolte per uno Hebreo di monte Oliueto.

Rimedio alli uermi mirabile. Cap. 76.

Piglia mentastro, & fà decottione con uino, & beuerai di quella calda con dragme 2. di seme di agretti, & subito guarira.

Il fine del secondo Libro.

LIBRO TERZO NEL QVAL PVR TRATTA DI COSE DI MEDICINA,

& te insegna remedij nobilissimi à guarire quasi tutti i mali, che vengono, & posso- no venir a l'huomo.

DANDO PRINCIPIO AL CAPO, & seguendo per tutte le parte della persona.

Alla doglia di testa rimedio bonissimo. Capitolo I.

PIGLIA le cime del salice, & falle bollire nello aceto forte insieme con un poco di rosmarino, & fa che bolla tanto, che torni il terzo, & di questo si laui la testa, & subito guarirà, & è cosa probata.

A purgare il dolor di testa secondo Mistro Michele Sauonarola. Cap. 2.

Piglia pilole di yera semplice, drag. 1. & meza, cor chiarum stociarum, dr. 1. e meza, coriandri preparati lib meza, il mese di Maggio due volte la settimana piglia delle soprascritte pilole: & ogni giorno di quelli coriandri poco dopo mangiare.

Rimedio eccellente, & ottimo al catarro. Cap. 3.

Piglia panocchie di papauero num.x. pestale, e imbeuele in un orzo di acqua di cisterna, e falla calar per metà, cioè fa bollire tanto che cali tanto. Dopoi cola, & mettili meza libra di mele, & oncia meza di boloarminio, poi fa bollire anchora un pezzo, & poi cola et metti in uaso piccolo, poi piglia un'oncia di boloarminio, & mettilo in una pezza, & fallo stare nel detto uaso continuamente con quella pezza, e di questo siroppo pigliane un cucchiaro quando uai a dormire, & quando anchora di notte è infestato dal catarro, & uederà mirabil effetto.

Al catarro, alla flegma, & tusse, & conforta il stomaco, & il core, rimedio perfetto. Cap.4.

Piglia fenocchi, dr.2. anisi .dr.vi. cinamomo.dr.3. macis dr.vi. polueriza ogni cosa, & piglia zenzeuro bianco mondo .dr.iij. requilitia mundata dr.vi. melegete, noce moscate, cardamomo an.dr. ij. di tutte sia fatto poluere sottilissima, & cō siropo fatto con quattro lib. di zuccaro, sia fatto elettuario, del quale se ne piglia la mattina & la sera quanto è una noce, & fa effetto.

Al dolore del capo, rimedio perfetto. Cap.5.

Piglia un uaso cō del fuoco, & poi piglia un'oncia de incenso, & quindeci cime di rosmarino uerde, & pone in detto uaso di fuoco, & il patiente ponga il capo sopra il fumo; & perche lo possa pigliare meglio, mettesi sopra il capo un panno lino, & sta chino, & come lo hauerà ben preso, piglia stoppa canepa cō due foglie di cauli, & scaldali bene sopra il detto fumo, &

come saranno ben calde ponile sopra il corpo al patiente, & prima poni le foglie, & poi la stoppa, & cosi ua da a dormire, & si liberarà.

Questo è un rimedio santissimo per la testa dato da mistro Michele Sauonarola. Cap. 6.

Recipe specierum aromatici rosati, drag. iiij.
Trium sandalorum. drag. ij.
Zucchari albissimi. drag. x.
Et cum acqua bugulose, & rosate, an. fiat confectio in rotulis tres pro unaquaque dragma.

Poluere per lanar il capo. Cap. 7.

Recipe uiolarum. Manip. i. s.
Florum sticados. Manip. i. s.
Rosarum. Manip. i. s.
Et pone un scarnucio. v3,

Pigliarai una di quelle rotole auanti disnare, & una auanti cena, per spatio di un' hora ogni giorno.

Poi due uolte la settimana lauati la testa con lessia dolcissima, con laqual sian mescolata la poluere del scartozzo, & farai questo il luni, & la zobbia, & uederai lo effetto.

Al dolore del capo mirabil, & ottimo rimedio. Cap. 8.

Piglia suco di nepitella, calamento, suco di sqnilla suco di serpentaria, suco di urtiche, piletro, pesta sottilmente, & poluerizа, & passalo per pezza di lino, & de tutte queste cose, con seuo ircino, & oglio comune farai unguento, & con cera, & poi con questo te ungerai, & hauerai quello che desideri.

Elet-

Elettuario mirabile per chi non potesse dormire. Cap. 9.

Piglia delle scorze di radice di mandragora, manipoli uno, seme di iusquiasmo negro oncie una papauero bianco, negro, & rosso, ana oncie una, ogni cosa spolueriza grossamente, & cocerai ogni cosa in due libre di acqua tanto che torni a una libra, poi cola, & con le mani spremerai, e dipoi piglia zuccaro bianco libra una, e dißoluilo con la predetta decottione, & fa bollire insino alla perfetta decottione d.l zuccaro, poi aggiongeli noci moscate, gallia moscata, legno aloe, ana drag. 2. scorze di mandragora, seme di iusquiamo, papauero bianco, e roßo ana drag. 3. opio drag. 2. ogni cosa spolverizate sottilmente mescola con lo zuccaro, & fa confettione.

A clarificar la uista. Cap. 10.

Piglia suco di porri, fele di gallo, e fele di anguilla, ana, & distempera con acqua purissima, & con mele in uno uaso di uetro, e di questo ne metterai la sera, e la mattina ne gli occhi, e si clarificarà benissimo.

Pilole lequale perfettamente purgano la testa & il stomaco, & clarifica il uedere. Cap. 11.

Piglia mastici una parte, rose, garofoli, grego ana, la quarta di una parte, aloe dopio peso, delle sopradette cose, & fanne pilole con zuccomenti, & a quibus gratis con mel rosato.

Pilole in altro modo ottime, & perfette a confortare la uista, & a conseruarla. Cap. 12.

Piglia sementi di centaura, semence di garofoli, pece, ana dragme. 3. aloe absintio, dragme 5. Reubarbaro,

baro, drag. iij. farai pilole con acqua di fenocchio, & pi glianſene ſette, di quattro giorni in quattro giorni, & uederai miracoloſo effetto.

Elettuario ottimo alla uiſta, & a recuperarla ſe fuſſe quaſi perſa. Cap. 13.

Pigliaſemente di fenocchio oncie ij. ſilermontano on. v. camedreos on. v. radice di celidonia on. v. apio, petrocilinij, ana on. iiij. lequale coſe tutte ſpoluerizate. Delle qual poluere ne farai elettuario con mel cotto, & ſchiumato, & ne pigliarai ſera & mattina, e queſto elettuario reſtituirà la uiſta perſa, conforta il ſtomaco, & purga la ſuperfluità delle rene rompe la pietra, & caccia ogni uentoſità.

Alla uiſta debile. Cap. 14.

Piglia fele di Lepore, ouero fele di gallina, meſcola to con acqua chiara & mele, e di quello uſa che augumenta il uedere grandiſſimamente. Alla caligine de gli occhi, uale il ſuco della celidonia, temperato con il mele e con uino bianco, e poluere de peuero bianco.

Poluere a conſeruare la uiſta, & la chiarezza da gli occhi inſino a uecchiezza, che uederà bene, caccia anchora la colera congregata nel ſtomaco & leua la flegma, & ogni puzza che uen ga dalla bocca. Cap. 15.

Piglia ameos dragme una, cinamomo dragme vi. polezolo drag. iij. iſopo drag. iij. & de tutte queſte coſe fanne poluere, & uſane.

Pilole lequale ſon buone & perfette ad ogni uentoſità & debilità di uiſta, & di occhi cauſata da diuerſi humori. Cap. 16.

Piglia

Piglia aloe succotrino, drag. v. epatico, galbani an. on. i. poluere di ierapigra drag. v. mastici drag. iij. et ne farai pilole x. a modo di anime di cerese, e siano da te due uolte la settimana, & quelli che hanno gli occhi bianchi, et non uedeno, lauansi gli occhi con acqua che gli sia sta cotto dentro serpile, & del pane.

A clarificare la uista. Cap. 17.

Piglia fenocchio, berbenaga, rose, celidonia ana, & ruta quanto ti pare, & di queste sopradette cose ne farai acqua nel medemo modo che si fa l aqua rosada, & di essa te ne lauarai gli occhi, liquali si faranno clarissimi.

Alle cataratte & panniculi. Cap. 18.

Piglia del latte di donna, & mettilo sopra pietra uiua, et fregalo forte sopra detta pietra cō delle bacche di lauro bianche, et dipoi cogli quello che rimane sopra essa pietra, & spoluerizza sottilmente, & setaccia, & metti questa poluere in una lib. di uino bianco, & metti in un uaso il tutto, e fallo bollire che cali il terzo, & poi che è freddo lauati gli occhi leggiermente.

Alla debilità del uedere. Cap. 19.

Piglia suco di fenocchio, ruta bettonica, an on. ij & mescola con le dette cose del fele della capra, e del becco, & fanne poluere, & usala che la trouarai mirabile.

A confortar la uista. Cap. 20.

Piglia mirabolani, citrini, chebulorum, semente di maratri, fiori di ruta, calidonia ana drag. i. s. cardamomi drag. i. fa poluere & usa.

Alla debolezza della uista. Cap. 21

Piglia fele di uolpe, fele di torro, fele di lepore, fele

le di auoltore, fel di grua, di rondana, & di passara, di cane, di anguilla, & di gallo delle qual tutte cose farai poluere che siano tanto di l'una, quanto dell'altra, con yere, & questa poluere usa, che la trouarai miracolosa, & perfettissima.

Elettuario degno per confortar la uista.
Cap. 22.

Piglia cinamomo, oncie 1. zuccaro drag. 3. garofoli, peonia, ana drag. una, cubebe, noce mascate, bren bianche & rosse, ana drag. 5. margarite, drag. 5. legno aloe, essis del cor di ceruo, ana scrop. uno, corallo rosso, requilitia, ana drag. 1. pepe longo drag. 5. ambre drag. 5. & di ogni cosa farai elettuario, il quale usando ti conforterà grandemente la uista.

Collirio mirabile che conforta, & accresce il uedere grandemente. Cap. 23.

Piglia fenocchio, ruta domestica, et seluatica, eufragia, berbena, celidonia, capiluenere, endiuia, an. mani. uno, acqua rosata, urina di putto uergine, uino bianco chiaro, & aromatico quanto basta, tutte le cose da spoluerizare spoluerizerai, & mescolarai ogni cosa insieme, mettendo in un lambicco ne farai acqua stillata, di poi pigliarai aloe, succotrino, tutia ana drag. 3. delle qual cose farai poluere, & la mescolarai con l'acqua sopradetta, poi la metterai al sole per noue giorni, & noue notte al sereno, & dipoi lo seruarai, & come se usa li collirij usarai, onde uederai mirabilissimo effetto.

Eccellente rimedio a chi lachrimasse, per leuarli la lachrimatione. Cap. 24.

Piglia mastice, olibano, & fa bollire in uino bian-

co in una olla ben coperta, & con argilla, ouero pasta ſigillata bene, accioche il fumo non poſſa euaporare, fa una gran decottione, dipoi ſcoprila, & chino il capo ſopra il fumo di detta olla, & copriti ſopra quel fumo, talmente che non eſsali: ma che ti dia ne gli occhi, & bagnati ſimilmente con quel uino gli occhi, & la faccia, ual ſimilmente alli dolori de gli occhi, cauſati da frigidità, & queſto ho prouato più uolte; ma tra le altre lo prouai in una ſtanza grande, & ne riportai utile, & grande honore.

Al medemo. Cap. 25.

Piglia canfora tutia, an dra. 2. allume zuccarino cupuroſa, aloe epatico an drag. 1. poluerizza tutte le antedette coſe, & ponile in dua bicchieri di uino buono bianco & chiaro, dopoi mettilo al ſereno, per tre giorni, & poi adopera, ponendoti d'eſſo ne gli occhi.

Al dolore de gli occhi. Cap. 26.

Piglia il ſuco de coriandri, & meſcola con latte di donna, & fa collirio ne gli occhi, & farà ceſſare il dolore ſubito, et ſe'l dolore proceda da percuttione, piglia il roſſo dell'ouo, con un poco de inchioſtro & oglio roſato, & ſarà ottimo rimedio, le foglie della bettonica trite & empiaſtrate ſopra la fronte, ſana mirabilmente & conferiſce a tutti li uitij de gli occhi poſta ſopra.

Poluere a clarificare la uiſta.

Cap. 27.

Piglia ſilermontano, maratro, ana, & metti nell'occhio quando la macchia non è uecchia; ma ſe la macula è antiqua, piglia delle ſemente di atriplia, & peſtalo, & mettilo in acqua, & laſcialo ſtare al-

quanto,

quanto, & con questa acqua frega la bocca del lauro sopra la pietra, & metti nell'occhio, e guarirà presto. Ancora potrai pigliare della ruta masticata a stomaco digiuno, e mettila sopra la bianchezza dell'occhio.

Vnguento che ual marauigliosamente all'albugine de gli occhi, al scadore, alle macchie, & alla uista persa di dieci anni. Cap. 28.

Piglia apio, fenocchio, berbenaga, bettonica, agrimonia, scabiosa, sanaminda, trifoglio, camedreos, eufragia, pimpinella, & saluia. Tutte le sopradette cose metterai in urina di putti uergine, & metteli in un mortaio con parecchie grane di pepe; & pesta ogni cosa insieme bene, poi cola ogni cosa sottilmente, & adopera, & se diuentasse troppo spesso aggiungeli urina, et guarirai in manco di quaranta giorni.

Alla tenebrosità de gli occhi. Cap. 29.

Piglia del suco dell'absintio, & dallo a bere la estate con l'acqua fredda, & l'inuerno con acqua calda.

Pilole contra alla oscurità del uedere. Cap. 30.

Piglia squinanti, foglie nardi, antimonio, legno aloe, mastice, ana drag. 1. anesi maratri, ana drag. 2. absintio, sena, agarico, custoco, an. scrop. 2. polipodio, lapis lazuli, turbith, hermodatili, an. drag. 2. & di tutte ne farai pilole secondo l'arte, & uederai mirabilia, & nota che siano composte con il suco di absintio & di fenocchio, aggiungendoli però drag. 8. di ottimo aloe, & coloquintida drag. 2.

Vnguento pretioso che leua le cataratte dell'occhio senza ferro. Cap. 31.

Piglia uiole bianche; foglie di semente di raffano ortense, ana drag. una, armoniaco drag. iiij. mescola queste poluere, cioè delle sopradette cose ne farai poluere, & la mescolarai insieme benissimo con il balsamo, & poi sera & mattina, ne metterai ne gli occhi, & hauerai quel che desideri.

A gli occhi pieni di humori. Cap. 32.

Piglia le uiole fresche, & pestale, & la sustanza di esse con il suco, mettilo nell occhio dell'infermo, & fallo guardare in su, & ligali queste uiole con una fassol la, non molto stretto, accioche per il stringere gli humori non corressero ne gli occhi, & se non si potesse hauere uiole, piglia delle rose.

Alla panicula de gli occhi. Cap. 33.

Pigli osso di seppa, et l'osso brusiato, et della canfora, et distepera con suco d'absintio, e metti sopra l'occhio.

Al dolore de gli occhi, & a stregnere le lacrime, rimedio bonissimo e prouato. Cap. 34.

Piglia pietra tutia preparata, scrop iiij. canfora, scro. ij garofoli pesti scrop. ij. acqua rosata oncie ij.

Acqua pretiosa per gli occhi. Cap. 35.

Piglia herba berbena, fenocchi, ruta, celidonia, & rose, de tutte le sopradette cose parte equale, ben nette, & messe insieme, ponile a lambico a stillare, & fa acqua, laquale è ottima a gli occhi, & si fa del mese di Maggio, & è prouato.

Elettuario unico & mirabile à conseruatione del uedere, ilqual usaua Papa Ioanne XXII. ilqual campò 104. anni, ne mai hebbe bisogno di adoperare occhiali. Cap. 36.

Piglia seme di fenocchi, pepe, zenzeuro, cinamomo, pulegio, fiori di aneto, grani di ginepro, eufragia, isopo equalmente dragme 2. silermontano, camedros, radice di celidonia, cimino, apio, anesi petroselini, ana dragme una. Ogni cosa sudetta, spoluerizza bene, & mescola insieme aggiungendoli libre 13. di mele spumato bianco, & fa elettuario; e si puol fare anchora similmente con zuccaro, & è molto meglio la estate; ma lo inuerno è meglio col mele, il qual fatto che serà, lo metterai in un uaso coperto con carta, o panno li no sottile, & mettilo al Sole, & al sereno per noue giorni, & dipoi ne pigliarai una uolta la settimana, ouer due uolte la mattina a stomaco digiuno, ouero la sera in quantità di una noce, e uederai che mirabilmente restaura il uedere, conforta lo stomaco, purga gli humori superflui, e mundifica le rene, & è probatissimo.

Acqua che restringe le lachrime de gli occhi, & leua il sangue. Cap. 37.

Piglia canfora, tutia, an. drag. 2. allume zuccarina, cupurose, aloe epatico, an. drag. 1. le quale tutte sopradette cose spoluerizarai, & le metterai in dui bicchieri di buon uin bianco che sia chiaro, dopoi di questo te ne metterai ne gli occhi; ma auuertisci che fa bisogno, che prima lo facci stare al sereno almanco per tre giorni, et dipoi usalo e uederai che ti operarà mirabilmente.

A dolore de gli occhi per una percussione. Cap. 38.

Piglia torlo di ouo, con inchiostro, & oglio rosato, e sopra poni alla percussione, e sera rimedio bonissimo.

A chi

A chi incendessero gli occhi, oueramente piangessero o fossero carchi di sangue.

Rimedio pretioso. Cap. 39.

Piglia opio, fenocchio, ruta, uerbena, trifoglio, pimpinella, eufragia, saluia, bettonica, agrimonia, benedetta ana. Et di tutte le soprascritte herbe fanne suco da per se, & grana sette di poluere di tucia, una radice di zenzauro, & uno mescolino di mele bianco, & urina di putto uergine, & componi ogni cosa, in modo di unguento liquido & chiaro, & serua in uaso di noce, & usalo per un mese, mettendotine un pochino per uolta la sera quando si uà a dormire nelli cantoncini de gli occhi, & guarirà perfettamente. Vsare ancora zuccaro candido, posto in un gambo di fenocchio è bonissimo, & fa mirabil effetto.

Acqua miracolosa per confortare la uista, & acuire il uedere mirabilmente. Cap. 40.

Piglia fenocchi, ruta domestica & saluatica, eufragia, berbena, celidonia, capiluenere, endiuia, ana manipulo uno, acqua rosata, urina di putto uergine, uino bianco chiaro, & aromati quanto basti, spoluerizà tutte le cose da spoluerizare, & mescola ogni cosa insieme, & poni in lambicco, & sublima, alla quale acqua sublimata aggiungerai aloe, succotrino, tutia, ana dragme tre, spoluerizati. Dapoi la ponerai al Sole per noue giorni, & al sereno, per noue notte, & dipoi seruala alli bisogni per collirio.

Acqua perfettissima alle cataratte de gli occhi. Cap. 41.

Piglia acqua di celidonia, acqua rosa, acqua di fe-

no, acqua di eufragia, ana oncie 4. nelle quale acque farai cuocere garoffoli, salcacolla, ruta, ana dra. 1. pepe, scrop. 1. felle di bue, drag. 1. e meza, serapini scrop. mezo, & bullite che saranno insieme la colarai, et la mattina & la sera te ne metterai ne gli occhi, & uederà opera tale, che non mai forsi haurai ueduto tal perfetta & mirabile operatione, prima per gratia del Signore Iddio benedetto, & poi per uirtù di questa acqua santa & buona.

Rimedio a doglia delle orecchie. Cap. 42.

Piglia un'anguilla grossa, & fresca, & mettila in una teglia senz'altro, & falla cuocere tanto, che sia disfatta, & piglia il suo grasso, & mettilo in una ampolla, & con esso ungasi parecchie uolte con una penna le orecchie, & guarirà perfettamente.

Et chi hauesse sordità delle orecchie per accidentia, piglia il suco della ruta, & caldo se ne ponga nelle orecchie, & uederai cosa marauigliosa, & è cosa perfettissima.

Alla sordità per accidente. Cap. 43.

Piglia acqua di uita fina, & fa un stupinello di tela, tanto che entri nell'orecchia, poi bagnalo nell'acqua di uita, & scaldalo, e cosi caldo mettilo nella orecchia, & lascialo un pezzo; poi piglia un poco di rauanello forte, & fanne un stupino, e bagnalo nella detta acqua, & mettilo nella orecchia, & lascialo cosi tutta la notte, & cosi farai insino a tre o quattro uolte, & sarà guarito.

Al medemo rimedio ottimo. Cap. 44.

Piglia raffano domestico, & laualo ottimamente, &

& poi falli una concauità dentro, laquale empirai di mele con un poco di sale, & lascialo stare tutto un giorno in quel modo in un uaso netto; dopoi metti di detto mele nell'orecchia, e fa stare lo infermo da la sera alla mattina sopra quel lato del male, & guarirà.

A stagnare il sangue del naso. Cap. 45.

Pigliarai in bocca la barba della trementilla, & quanto piu la terrà in bocca, manco uscirà sangue, & stagnarà uene rotte nel corpo, la sua poluere, & similmente il flusso delle Donne, mettendo di essa nella natura, & chi sputasse sangue.

Stagna ogni flusso di sangue di huomo, o donna la poluere dell'herba momordica, a darne spesse uolte all' infermo con buon brodo di gallina grassa.

Ristringe il sangue del naso, il suco della ruta ponendosi di quello nelle narise, subito cessa.

Pigliare del sterco dell'Asino quanto ti parrà, & metterlo sopra una tegola calda, & sopra ponersi a quel fumo con lo naso, sana il flusso del sangue indubitamente.

A reuma delli denti. Cap. 46.

Piglia requilitia, seme de porri, & de spinaze, & cenere, & fa poluere de ogni cosa setacciata, & appresso piglia rosmarino, & saluia, & un poco di cera noua, & poni in una pignatta, laquale fa ben scaldare, & receuerai quello profumo per piu stretto spirame che si puole, & guarirai.

Alli denti marzi & frazidi. Cap. 47

Piglia suco di zucca seluatica, & scorzo di moro,

oncie 6. & metti in acqua a bollire, & fa che torni il mezo, & fatto questo lauati la bocca con questa decottione sei o sette uolte il giorno.

Alla puzza della bocca. Cap 48.

Piglia delle cime delle foglie del fico, & mangiale la mattina a digiuno stomaco, & sarai liberato, similmente potrai usare le foglie del lauro tenendole sotto la lingua con muschio, & te libererai benissimo. Anchora la menta bullita nell'aceto & di quello poi lauarsi la bocca, & le zenziue scaccia ogni fettore.

Alle fessure de' labri della bocca. Cap. 49.

Piglia mastice mollificato con il bianco dell'ouo crudo, & con quello ungerai le fessure delle labra, & guariranno.

Rimedio perfetto a doglia di denti. Cap. 50.

Piglia una caraffa di aceto uermiglio non troppo forte, lib una di mel crudo, & mettila nella detta caraffa, & lascia stare tanto al fuoco a bollire, che non faccia piu schiuma, & sempre leuando la schiuma, & fatto questo piglia un pizzeghetto di saluia, & altro tanto rosmarino, similmente maggiorana, una noce moscata, balaosti un terzo di bicchiero, rami quattro di galanga tagliada. mastici quattrini tre, & fa bollire nella detta caraffa, & fa che cali dua dita, poi cola la detta lauanda, & è perfetta, & buona, tenendola spesse uolte in bocca calda, quanto si puol sostenire.

Vnto da bocca perfetto. Cap. 51.

Piglia quattro bone melaranze, & meza parte di oglio, & meza parte di mele, quattrini dui de incenso

tenso bianco pesto, & un soldo di cera noua, & piglia tutte queste cose con il suco delle dette quattro melaranze, & fallo bollire un quarto di un'hora, & poi getta ogni cosa in una scudella, & lascialo fare presa, & poi cavalo, & in fondo della detta scudella gli sarà certa acquazza, laqual gettarai uia, & uolendo poi remettere lo detto unguento lo potrai fare, & un'altra uolta disfarlo, & usarlo.

A chi puzza la bocca per causa delli denti, o per infirmità del ceruello. Cap. 52.

Piglia suco di menta, & di rutta, & mescola insieme, & incorporate che siano amendui, mettine nelle narise del naso, spesse fiate conforta molto, & emenda il celebro, & scaccia il fettore della bocca subito.

Alli denti che scrolano. Cap. 53.

Piglia cenere di corno di ceruo arso, & con quella ti fregarai li denti, liquali scorlando si affermaranno benissimo, & subito: cosa prouata.

A dolor di denti, rimedio. Cap. 54.

Piglia oncie una di peletro, oncie tre di pepe longo, oncie tre di pepe rotondo, & oncia tre di zenzeuro fino, & tutte queste cose ben spoluerizate, & mescolate bene insieme, di questa poluere te ne fregerai le gengiue dentro, & fuori, doue serà il dolore del dente, & subito cessarà cosa probatissima.

Contra a dolor de denti. Cap. 55.

Piglia latte, zenzeuro, galla, allume, ana scropoli 4. lequal cose farai bollire in una libra, & meza di uino bianco a fuoco lento. Poi lauati li denti quando dogliono, & fa che sia caldo. Dipoi tenerai la bocca

aperta accioche possa uscire la reuma, cosa prouata.

Alle fessure che uengono in bocca. Cap. 56.

Piglia oglio rosato, cera bianca, incenso maschio, songia di gallina, ana on. i. mescola insieme tutte queste cose, & fa unguento, il qual è mirabile.

Al medemo cosa prouata. Cap. 57.

Piglia masselle di luzzo, & fanne poluere con dello amito, & confettalo con acqua rosata, & ungerai lo loco, & ogn'altra fessera, si di bocca come di mane.

A doglia di dent rimedio ottimo. Cap. 58.

Piglia poluere di noci moscate, radice di pilatro, rosmarino, & saluia, & buouo uin bianco, & fa bollire ogni cosa insieme, & quando sarà raffreddato, pigliane in bocca due o tre uolte, & chi ne fosse difettuoso, ne piglia una uolta il mese, & uederà opera buona & perfetta.

Alle scrofole, rimedio bellissimo, le quale scrofole uengono alli putti. Cap. 60.

Piglia uerderame, piletro, lapatio, & suco di porro, & componeli insieme, & poi ponile in un poco di bambaso, & mettilo al collo al patiente, & guarirà. Et questa ricetta insegnò santo Dominico a una matrona, laquale liberò un suo figliuolo.

A clarificare la uoce in un momento, rimedio subito & perfetto. Cap. 60.

Piglia quattro o cinque garoffoli, & grani tre di cucule, & uno poco di piletro, & mastica le dette cose con li denti, & manda giù lo suco, & lo resto getta, et serai chiaro di uoce.

A chi

A chi mancasse la uoce per difetto del catarro, rimedi unico. Cap. 61.

Recipe capilli ueneris, endiuie, sparagi, brusci, passu larum, liqueritie munde, epithimi, amigdalarum an. manipuli uno, seminis anisi, feniculi, isopi. sice, ana dr. ij. medulle dactilorum pinguium, seminis malue ana drag iij. Coquantur omnia in lib. ij. aquæ, usque ad lib. I & cum zuccari, et mellis dispumati quantitate quod sufficit, fiat sirupus & di questo userai.

A doglia delle spalle. Cap. 62.

Piglia ruta cotta nello aceto, delqual ne farai uno empiastro, & lo metterai sopra la doglia, & guarirai, la poluere del ditamo, cioè de la radice beuuta, scaccia ogni doglia, che sia nella persona.

A doglia delli piedi. Cap. 63.

Piglia foglie di artemisia uerde, con sale, & aceto forte, & melle, & ogni cosa fa bollire bene, & poi poni sopra la doglia, & se per sorte hauesti li piedi enfiati per caminare, farai bollire fiori di camomilla in acqua, & con quella ti lauarai li piedi.

Al tremore delle mani. Cap. 64.

Piglia saluia poluerizata, & ne darai a bere al patiente la mattina a stomaco digiuno, & sarà presto libero.

A infiatura delle mani per freddo. Cap 65.

Piglia felle di porcello maschio, & ponilo in assungia senza sale, & con quella fregali le mani.

Rimedio ottimo per chi patisse passione di stomaco. Cap. 66.

Piglia pepe longo dragme una & meza, melilo-

ti

ti dragme 4. cinamomi dragme 2. e meza, garoffoli drag. 2. ruta, seme di scabiosa ana drag. 2. chiare di oui numero 4. tutte le cose da spoluerizare spoluerizarai, & poni in infusione in uaso uitriato, con tanta maluasia che ogni cosa stia coperta, & fa che stiano così tre giorni, e tre notti, ouero cinque giorni mescolandole due uolte il giorno, poi distilla acqua per lambicco, dellaquale acqua, usane qualche uolta un pochetto per uolta.

A dolore di stomaco. Cap. 67.

Piglia suco di saluia, fiori di rosmarini, maggiorana, menta, petrosimoli, finocchi, piantagine, faua grassa, sette radice di fenocchi, sette radice di saluia, & sette radice di maggiorana, lequal cose tutte farai bolli e in acqua, insino che siano mancate il terzo, do poi aggiungeli garoffoli 2. noci moscate ana, zenzeuro una radice, & uno ottauo di zaffrano, & tutto lequale cose fà che bollano in un terzo di acqua, & bulli te alquanto leuale, & usa di questa acqua che sarà perfetta.

Poluere che conforta il stomaco, & fa bon colore al corpo, & alla faccia, & accresce il uigore del stomaco. Cap. 68.

Piglia cuscuta, seme di apio, fenocchi, cinamomo, pepe bianco & longo, di ogni cosa an. et poi piglia zuccaro quanto sia a bastanza, & di tutte cose fa poluere, dellaquale ne pigliarai una drag insino a tre drag. con acqua calda, perilche ti sentirai uigorezare il stomaco, & confortarlo, & farai bonissimo colore.

Vino

Vino nobilissimo solutivo, ilquale conforta il sto maco, e fa bonissimo colore, & fa bon fia to, & conferisce al tremore del cuo re. Cap. 69.

Piglia di tutti mirabolani ana oncia. i pestali bene, & poi piglia quattro caraffe di uino rosso buono, & poni con li sopradetti mirabolani, & fa scaldare, & in corporare grandemente insieme. Dopoi aggiongeli cinamomo mastice, ana drag. i. galanga oncia meza, macis drag. i s. lequale cose siano ben peste, & lasciale stare cosi insieme per otto giorni, & poi pigliane per uolta oncie v. insino in viij oncie.

Alla tosse rimedio perfetto. Cap. 70.

Piglia isopo, fiche secche bianche, uua secca, requili tia, cocerai ogni cosa in bono uino bianco, & cotto cola rai, e beuasi la sera quando si uà a dormire, & chi haueße il petto carico di grossi humori, mangi speßo lupini che siano stati a molle nell'acqua calda.

Contra le colere di qualunque rasone, & alli uermi rimedio perfetto. Cap. 71.

Piglia suco di centaura minore al peso di un quattrino, & mettilo in un bicchiero di acqua cotta, e quel la che sia calda beui la mattina in l aurora, & cosi fa tre mattine, & uederai mirabil purgatione senza pati re punto di passione alcuna.

A purgar la flegma senza fastidio. Cap. 72.

Piglia abrotano, manipolo uno, & uno di radice di fenocchi zouenetti, & uno pizzeghetto di granelle di pepe, & con uino bianco fa decottione per meza parte. Poi cola, & pigliane a stomaco digiuno mezo

bicchiero

bicchiero tre giorni, & sarai purgato dalla flegma mi rabilmente.

A far che la humidità non abundi.

Cap. 73.

Piglia on. due di siroppo di assenzo, e meza oncia di mesistico, e mescola insieme, & piglia un cucchiaro la uolta, & usala due uolte la settimana, & è rimedio ottimo.

Rimedio contra la tosse. Cap. 74.

Piglia saluia, ruta, comino ben curado onze quattro di ciascuna, & piglia oncie ij. di pilatro, & mele tanto che basti, & confetta bene insieme, & questo usarai poi la mattina quando leui, & la sera quando uai a dormire.

Et se tu uuoi essere sicuro de non hauere apostema dentro del corpo tutto quello anno. Piglia della semen te della rapa, & pestala, & beuila con buono uino il pri mo giorno di Agosto, & è cosa prouata.

Al dolore del stomaco. Cap. 75.

Piglia suco di menta, & di ruta, e dalla al patiente, a bere, & subito beuuto si partirà il dolore del stomaco & questo è prouato assaissime uolte.

Al dolore di stomaco, di polmone, di core, & di rene, et di fegado. Cap. 76.

Piglia la radice della gentiana, & falla bollire in buono uino bianco, & di quella darai a bere all'infermo, & la radice a mangiare uale grandemente a tutte le antedette cose, & è perfettissima medicina, & ual similmente alli spasmosi, & all'idropisi, et a quelli che hanno molte infirmità.

A mal

A mal di pietra, salutifero rimedio.
Cap. 77.

Piglia la betonica, & semente di genestre, & falle bollire in un uino buono, & perfetto, dipoi fa che stia tre notte al sereno, & fatto questo, ne beuerai per diece mattine, & fa che stia caldo, & uederai miracolo.

Al mal di fianco, secreto prouato.
Cap. 78.

Piglia orbache ben minute & peste, & di quelle beuerai con buon uino ouero in ouo, & sanarai. Il simile fa la radice del ziglio maschio pesto & mescolato con buon uino bianco usandolo nel tempo che hai male, cioè beuendone.

A chi non potesse retenire l'urina.
Cap. 79.

Piglia il suco della ruta con buono uino bianco, & beuasi la mattina a stomaco digiuno, & farà bonissimo effetto.

A doglia delle rene. Cap. 80.

Piglia herba che si chiama lungatesca, & falla bollire nel buon uino, & usalo, similmente è bonissimo a bere il suco della centaura con acqua fredda.

A far orinare benissimo. Cap. 81.

Piglia la radice dell'herba chiamata mora uigliola, & uitriolo, & lauali molto bene, e falli bollire nell'acqua assai, poi cola, & di quella decottione ne berai, & la sostanza, cioè l'herbe caldissime metterai sopra il petenicchio, et se il membro uirile fosse enfiato, prendi trementina, & semola di formento, & feno greco ben cotto, an. & poni sopra, cioè in femore.

Rime-

Rimedio all'urinare, perfetto, & buono, cioè a chi non potesse retenire la urina.

Cap. 82.

Piglia la semente di latuca pesta col uino, & ti giouerà grandemente, & chi urinasse sangue, beua della pempinella pesta con buon uino, & sanarà perfettamente l'infermo.

Al mal della pietra. Cap. 83.

Vsarai spesso spetie, poluere di goma, distemperate con mele usarai similmente la bettonica & beuerai ancora mel con uino, & poluere di lumaca.

Per far urinare. Cap. 84.

Piglia un gallo uecchio, & pestalo uiuo, & battilo cosi uiuo con un uencastro tanto che n'esca sangue, e poi fallo cuocere in tanta acqua che mai non faccia bisogno aggiungerli, & poi beuerai di quello brodo, & guarirai, cioè urinerai benissimo, & senza dolore. Fa il medemo effetto beuere il suco dell'herba chiamata salepichia & mirasole pestato.

Nobilissimo rimedio, & prouato al mal della pietra, & a romperla. Cap. 85.

Piglia il sangue, & la pelle d'una Lepore, & abbrucciala in una pignatta noua ben coperta, & fanne cenere, & ne pigliarai uno cocchiaro per uolta con uino caldo, & fa che prima sia ben purgato, & guarirai con l'aiuto del Signore. Pigliarai anchora la pietra qual stà nel capo della lumaca grande, la qual pietra pestarai, & beuila con uino caldo.

A chi non potesse urinare. Cap. 86.

Piglia la galbina, & falla cuocere, et poi beua della

la

la detta, molto ben pesta con uino. Il simil fa la radice del raffano bullito nel uino bianco, mescolandoui dentro delli peli della Lepore ben pesti.

A rompere la pietra nella uesica.
Cap. 87.

Piglia semenze di grapelle, che se appiccano a capelli, ma non di quelle che sono come anime di oliue, ma di quell'altra rasone, & fanne poluere, & con uino bianco danne una dragma per uolta al paciente, & in spatio di hore quattro sarà spezzato, se fosse grossa come ouo di gallina, & orinarala senza alcun dolore, & passione, & parerà gran miracolo, nondimeno io l'ho ueduto & fatto esperienza piu uolte, & con piu persone, se ben non si grossi, ma assai grosse.

Al dolore del fianco. Cap. 88.

Piglia grane, ouero semente di edera nel mese di Genaio, & seccala all'ombra, & quando la uorrai usare, pestala, & spoluerizala bene, & poi pigliala con uino bianco a che hora uorrai, e uederai mirabil effetto.

Al medemo male. Cap. 89.

Piglia semente di garzi, & anime di nespole ana, & pestale sottilmente, & danne a bere all'infermo in brodo, ouero in uino, & subito cessarà il dolore.

Altro rimedio breue. Cap. 90.

Piglia gambari crudi, & seccali, & fanne poluere, & pigliane parecchie uolte, con un poco di brodo di pollo, & farà marauiglie.

Rimedio d'un eccellente huomo, ilqual usandolo, mai più hauerà dolore di fianchi. Cap 91.

Piglia suco di assenzo, oncie 2. suco di uitriolo, oncie

cie ij.mel schiumato, oncie ij. oglio di sisamino, oncie ij. liquali suchi siano colati tutti per pezza sottile.

Poi habbi dui bicchieri di orina di putto vergine, & ogni cosa messe in un pignatto nouo uitriato, & follo caldo, & di questa materia ne farai seruitiali, o come uogliam dire argumenti, & questa materia basta per quattro giorni, l'uno dietro l'altro, cioè si fa quattro mattine a digiuno, & per questa robba si diuide in quattro uolte. Et questi folessel i o seruitiali si fanno quattro uolte l'anno. Et fatto lo seruitiale, subito fatile fare colatione di mezo bicchiero di maluasia, con dui o tre bocconi di pane, & poi non mangi più ne beua insino alla cena, & guardasi da tutte le cose che gli sono contrarie, massimamente dal coito. Et se per sorte ti uenisse all'improuiso questo dolore, che non fosti prouisto del folessello, habbi sempre teco oncia vna di calamo aromatico in poluere, & per ogni uolta ne pigli dragme iij. Triaca fina oncia meza, con mezo bicchiero di maluasia, & fa che tutto sia teuido, & beuilo, & subito fatti coprire de panni in letto, & presto andarà uia il dolore. Et perche si ritrouano persone defettuose di questo male, massimamente per suoi disordini. Questo eccellente huomo gli faceua usare ogni mattina, & la sera quando si uà a letto un cucchiaro di questo elettuario, ℞.

Poluere di Orbeche, poluere de Imperatoria, poluere di dittamo bianco, ana quarto uno, & con zuccaro.

Fiat elettuarium.

Poluere

Poluere diuina che rompe la pietra, & fa urinare quelli che sono impediti da humori uiscosi o da ranella che stà nella uia della urina.

Cap. 92.

Piglia saxifragia, mirasole, ossa di cerese, granili alcachingi ana, & farai di ogni cosa poluere, & ne darai la sera a bere con acqua calda.

Similmente se pigliarai le sudette cose alquanto rotte & peste, & poste in lib. ij di acqua, et farai consumare la metà di detta acqua al fuoco, et di quella ne darai al patiente, & operarà mirabilmente.

Eccellentissimo rimedio al mal di pietra.

Cap. 93.

Piglia le radice del raffano, & radice delle urtiche in quantità, & ben nette ponile a stilare in lambicco, & si facci acqua, & ne beua il patiente di questa acqua con un poco di zuccaro, & se ne uoi far la esperienza, metti una pietra in infusione nella detta acqua stillata in uno bicchiero, o altro uaso, & si romperà, & è prouato.

Questo è un rimedio perfetto al dolore di fianco, ilqual usando, mai piu patirai tal male.

Cap. 94.

Piglia le foglie di agrimonia, & falle bollire in acqua, tanto che torni la metà, e quella usa in adacquare il uino, & pigliane per tre mattine un bicchiero, che sia caldetto, & farai questo ogni mese una uolta, & terrai sempre di questa herba in casa senza seccarla al Sole, ne in altro modo, & questo per hauerne la inuernata.

Al medemo male. Cap. 95.

Piglia acqua di cresone, & acqua di sparisi, acqua di meloni, ana tanto che siano un bicchiero, & mettili un poco di acqua di saxifragia, ma poca, & della poluere di edera un buon cucchiaro, & fa che sia tepido, & dallo all infermo, & subito sarà guarito, & auertisce di mettere la poluere insieme con l'altre cose.

Rimedio ottimo, che il mal di fianco, & mal di pietra non uenga mai. Cap. 96.

Piglia fiori di camomilla, madre di uiole, malua, & di queste farai decottione, poi mettili meza oncia di cassia, & un poco di oglio, & sale, & farà un seruitiale ogni settimana, & lo inuerno fa bollire con la decottione un poco de anisi, & è prouato.

Perfettissimo bagno al mal del fianco. Cap. 97.

Piglia camomilla, mellilotto, ruta, centauro, saxifragia, uedriolo, cresone gambe di aglio manipulo uno di ciascaduna, poi fa bollire ogni cosa, tanto che torni il quarto, & fa bagno, &c.

A far rompere la pietra nella uisica. Cap. 98.

Piglia sangue di uolpe fresco quanto più potrai, & con esso ungi una pezza linea, & ponila sopra il petenecchio, & subito si romperà la pietra, & a poco a poco uscirà fuora, & è uerissimo.

A doglia di fianco, & etiam a rompere la pietra, ottimo rimedio. Cap. 99

Piglia una quantità di foglie di herba berbena, la quale sonza bagnare in alcuna cosa la metterai a mollificare in bonissimo ui no, doue farai che stiano per una

notte

notte almanco, poi piglia le dette foglie, & cauale del detto uino con le mani, & ponile cosi bagnate in un lambicco, delle quale ne stillarai acqua, laqual acqua riponerai in una ampolla, o anfora ben turata, & chiusa, & di questa acqua quando il patiente si sentirà uenire la doglia, ne pigliarà mezo bicchiero o piu con un poco di zuccaro, e presto si liberarà, & se coglierà questa herba nel giorno della Festa di San Giouanni Battista sarà miglior assai.

A discorrentia di corpo. Cap. 100.

Pigliarai rosmarino, & lo farai bollire nello aceto, & lauarati li piedi, mangiando ancora del piantagine, ouero dell' apio, farà bonissimo effetto.

A far andar del corpo senza pilole, siroppi, ne cristieri, & senza guarda. Cap. 101.

Piglia poluere di zenzeuro dragme una, poluere di sena arag. 2. poluere di tartaro bianco drag. una, poluere di zuccaro fino dragme 2. di queste poluere insieme ne pigliarai da qual hora uorrai con cibo, o con brodo, ouero con uino, & uederai una suauissima cosa senza nullo impedimento, e senza guarda ne debilità.

Rimedio ottimo al flusso del sangue. Cap. 102.

Piglia pigne intiere, & farai una fumosità standoli sopra con il sesso, & farai cosi tre fiate, & uederai miracolo, è tale che se fosse in punto di morte sarà guarito dal detto flusso di sangue senza alcuno fallo, & questo secreto è miglior che si troui al mondo. Et io l ho esperimentato assaissime uolte.

A scorrentia di corpo. Cap. 103.

Piglia oue due fresche, e falle bollire nell aceto fortissimo,

tissimo,e fa che uengono ben dure,poste in acqua a poltrino,e poi dalle al patiente a mangiare,e stagnarà.

Rimedio al dolor di uentre.

Cap. 104.

Piglia suco del pantafilon, cioè de cinque foglie, fanne suco,& poi beuilo,e subito guarirai,è prouato.

Al dolore di uentre. Cap. 105.

Piglia sterco di boue,& farina d'orzo,& mescola con aceto forte,& ponilo sopra il uentre, a modo de uno impiastro,& subito cessarà.

Rimedio al flusso di corpo. Cap. 106.

Piglia foglie di rouere,ouer le giande,et falle bollire in acqua tanto che torni per mita & dalle a bere cõ uino,appresso pigliarai frõde di rosmarino,et falle bollire con aceto forte,& ligalo sopra il corpo tanto caldo,quanto potrà soffrire,& uederai mirabil effetto.

Poluere solutiua che fa andar del corpo senza lesione alcuna. Cap. 106.

Piglia sena dragme 4. turbit drag 2. zenzauro, drag.una,tartaro ℥.iij.zuccaro drag.12.delle qual cose farai poluere,& ne pigliarai meza oncia per uolta con acqua di orzo calda, o con uino,& lo pigliarai a stomaco digiuno,& hauerai beneficio di corpo senza fastidio alcuno.

Pilole ottime & prouate per beneficio del uentre, & purga il celebro. Cap. 107.

Piglia sarcacolla drag.3.turbit drag.4. colloquintida dragme una & meza, zenzeuro dragme una & meza,salgema drag.una. Dissolue la sarcacolla in acqua rosata, & componi insieme ogni cosa,& fa pilole,

le,lequale sono mirabile a mondificare il ceruello, scaccia la flegma, mundifica li nerui, il polmone, & conferiscono alla tosse, & all asmo, & opera mirabilmente per beneficio del uentre.

Rimedio per far mouer il corpo. Cap. 108.

Questo rimedio è mirabile a commouere il corpo leggier senza lesione alcuna, & anco all'urinare.

Piglia elettuario di suco di rose simplice, on. i al piu, & una dra. di cominate alessandrina, et distempera con acqua calda, e di questa pigliarai, & uederai opera mirabil senza lesione otto, o diece uolte.

A dolore di uentre, rimedio presto. Cap. 109.

Piglia ouo uno di gallina, cotto per infirmo, che sia fresco, & cotto nelle cenere, dal quale caua tutto il chiaro per un buco, che li farai, e poi empilo di oglio di oliua, & di nouo scaldalo, e dallo al patiente.

Vntione solutiua del uentre. Cap. 110.

Piglia lib una di aloe patico, & oncia una di mirra delle qual cose distilla oglio per lambico; & poi ungeti il stomaco con quello, & copri con stoppa, & ti soluerà il uentre quattro o cinque uolte, & quando desiderasti piu, bagnarai una spongia in lo detto oglio, & esprime l'oglio, poi metti la spongia sopra lo stomaco, & hauerai quello desiderarai.

A collica passione, ottimo rimedio, & anchora contra la peste, & la febre. Cap. 111.

Piglia euforbio oncia una, mastice on. ij spiconardo oncia meza, & tutte le sopradette cose spoluerizza bene, & mescolale insieme, & poi alli bisogni ne darai per la peste, o una drag. con acqua di scabiosa

o di gentiana in passione colica con uino, o maluasia, et nella febre, pur con acqua di gentiana, o scabiosa. Dipoi piglia per la febre anchora di questa potione quãto ne uorrai. Piglia orzo tre manzate, & cuocile bene in acqua di fiume, & di queste come ho detto ne beua quanto uuole.

Esperto rimedio, & perfetto alla durezza della milza. Cap. 112.

Piglia draganti, foglie di camomilla, pece humida, aromatico, medulla di carne di uitello, galbana, ana. Pesta tutte le cose che sono da pestare, & lo armoniaco, et galbano, risolui in aceto antiquo, et liquefa la medulla, & la pece, & mescola insieme ogni cosa, & poi metti sopra la durezza della milza.

Beuanda esperimentata assai uolte alla infiasone & durezza della milza. Cap. 113.

Piglia della herba salice con la sua radice, sagina & absintia, & cuoci ogni cosa in acqua, & lascia bollire insino che cali la terza parte, & poi lo infermo beua la sera di questo, & nel dormire stia su il lato sinistro, & se tu uorrai farne la esperienza ne darai a un porco a bere, & non li dare altro, & l'altro giorno amazzalo, et non li trouarai milza nel corpo.

Empiastro probatissimo, il qual incontinente sana la durezza della milza. Cap. 114.

Piglia dello absintio crudo, & pestalo con sale, & armoniaco, & mettilo sopra la milza, & uederai presto mirabil effetto. Il medemo fa l'urina de putti, in questo modo usandola, piglia una spongia, & bagnala nella detta urina, & poi mettila sopra la durezza.

Empia-

Empiastro che molifica ogni durezza. Cap. 115.

Piglia altea cotta, poluere di fen greco, seme di lino, olio di camomila & fanne impiastro, & mettilo sopra la durezza, & è prouato.

A riscaldamento di figato, & di milza, & contra la uentosità. Cap 116.

Piglia il suco della radice della stariola del fenocchio, di anisi, & falli bollire un poco con il zuccaro, & fanne elettuario, del quale la mattina, & la sera ne pigliarai un poco con la decottione delle rose, & delli sandali.

Rimedio perfetto alla opilatione del figato, et della milza, & contra la uentosità.

Cap. 117.

Piglia zenzeuro bianco, anisi ana oncie s. capari seme di agno casto, arneos, ana dragme ij. siano spoluerizate, & mescolate con tanto zuccaro quanto sono le medicine., & usalo.

Empiastro bonissimo contra la milza.

Cap. 118.

Piglia fiche secche grasse, lib. una, capari drag. una, scorze di radice di lauro on. ij. e bollirai in lo aceto forte, & poi cola, & aggiongeli del serapico aromatico. ana drag. v. suco di ruta, oglio nardino, an. on. ij. cera quanto basti, e fanne un cirotto, & mettilo sopra la milza, e dopo la purgation usi questa medicina.

Piglia delle radice, & scorze di capari, infusi in aceto, & delli secchi dragme viij. seme di agno casto, aristolis longa, scolopendia, ana dragme iij. opoponaci

drag. iij. radice di requilitia drag viij. Pestale, & cõponile con aceto, & la presa sarà dragma una la settimana con acqua di decottione del frassano.

A cottura di acqua, o di fuoco. Cap. 119.

Piglia oglio comune, e mettilo in uno pignattino, & ponilo nella cenere ben calda, & poi piglia il uerde del sambuco, cioè la seconda scorza, gettando uia la prima, e pestala, e mescola con quel oglio, & ponisopra la cottura.

Al medemo. Piglia radice del fenocchio, & radice di salice, & brusale, fanne poluere, & mescola con chiara di ouo, & ungi tre o quattro uolte, & guarirà benissimo.

Rimedio bonissimo a morsura uenenosa.
Cap. 120.

Pigliarai suco di carpagine, & lo ponerai sopra il male similmente guarirai benissimo, se pigli dell'urtica, & pestarla, & farne uno impiastro, & metteruelo susò. Anchora il piantagine posto sopra fa bono effetto.

A scotatura di fuoco. Cap. 121.

Vngersi col sapone il luoco brusato, gioua assai; ma meglio è pigliare il bianco dell'ouo crudo, & oglio di oliua, & sbattere tanto insieme, che uenga come unguento spesso, del qual ungendosi guarirà, & non si uederà cicatrice alcuna.

Al medemo, solennissimo anzi rimedio diuino, & singulare. Cap. 122.

Piglia subito cauli, & pestali in un mortaio, & di quel suco con inchiostro, o uernice accompagnato bagna il loco arso, e poi metti sopra delle foglie medeme.

A sco-

Ascotatura di fuoco, rimedio. Cap. 123.

Piglia il uerde del sambuco, cioè la scorza di fuori, & l'anima di dentro, e la frigerai nell'oglio tanto che sia ben cotta, poi poni con essa un poco di mele, & poni lo sopra una pezza di lino, & la metterai sopra la scottatura ben calda, & uederai opera marauigliosa.

Alla carne che fosse cotta dal fuoco, o da acqua ardente. Cap. 124.

Piglia dui bicchieri di uino bianco, & uno e mezo di oglio di oliua del piu uecchio che potrai hauere on. ij. di litargirio pesto ottimamente, & metti ogni cosa in una tazza uitriata, & con un bastoncello, o spatola mescolarai due bone hore, et lo inspissirai come unguento, & quando lo uorrai operare, lo distenderai dallo lato inferiore della foglia del caulo, laquale ponerai poi sopra il loco, ma prima asciugarai la foglia dall'humido, con una pezza sottile, & cosi mutarai due uolte il giorno, & se liberarà benissimo.

Rimedio bonissimo alla infiasone del preputio. Cap. 125.

Piglia un'herba che si chiama morso di gallina, & quella cuoci in acqua, & in quella acqua tepida farai che il patiente li tenga dentro il preputio, e se liberarà.

Rimedio a guarire un tencone ò altro mal simile. Cap. 126.

Piglia malua, & coresini di uerze, & fa che si cuocino molto bene, poi piglia asongia di porco, & mescola insieme, & metti sopra il male, & lo farà maturare, & aprire, & quando sarà aperto, piglia

della

della tiriaca, zaffrano pesto, pepe pesto, zuccaro, & rosso di ouo, & mescola insieme ogni cosa, & poi metti sopra il male, & presto guarirai benisimo.

Rimedio singulare per fare maturare una postema. Cap. 127.

Piglia cipolle cotte mescolate con mele, & sopra poni alla postema. Ma uolendo fare meglio, piglia branchaursina, malua, finocchio, & ziglio. & cuoci insieme. Piglia anchora un denaro di semelino, & un di fen greco, & dui denari di oglio di greppa, con un poco di asongia di porco senza sale, & poni ogni cosa insieme, & dipoi metti sopra il male.

E buono similmente pigliare maluauischio, o malua o coresini di cauli, & cuoce ciascuna di queste tre cose, & cotta, pestala, & mescola con un poco di asongia di porco, & metti come è detto sopra il male.

Ottimo rimedio alla matrice. Cap. 128.

Piglia macis, noci moscate, garoffoli, cinamomo, di ciascaduna un quarto, & zenzeuro un'ottauo, lequale tutte cose spoluerizarai ciascuna separatamente, e dipoi le mescolarai insieme con buono uin caldo, & quella persona che patirà di matrice la pigliarà, e poi andarà a dormire, o starà nel letto, a che hora lo pigliarà.

Rimedio perfetto per prouocare il menstruo alle donne. Cap. 129

Piglia tre, o quattro somità di sambuco giouine, & falle bollire con acqua comune insino che si consumi la mità dell'acqua, un bicchiero, dellaquale acqua beuerà con sei danari di zaffrano, la sera quando

do andarà a dormire, & un'altro bicchiero beua la mattina quando si leuarà, & uederai l'effetto.

A riscaldatione della uirga. Cap. 130.

Piglia oglio rosato, & canfora, & incorpora insieme, & con quello ungi la uerga, Il medemo effetto fa pigliare acqua rosa bona, ouero chiaro di ouo, & oglio rosato mescolato insieme, & lauarsi, o ungersi opera perfettamente.

A chi orinasse sangue, ottimo rimedio. Cap. 131.

Piglia le anime del popone, pestale, & cauane il suco, poi pesta herba cagnolla, & mescola insieme, & beuane, & guardasi dalla bocca.

A chi non potesse orinare. Cap. 132.

Piglia oglio di scorpione, oglio di mandole amare, e oglio nardino, ana oncie ij. & un poco di songia di porco maschio, spico nardi, oncie ij. & di tutte le sudette cose ne farai unguento, & poni sopra lo pittignone, & di subito con lo aiuto del Signore Iddio, & di questo benedetto unguento, orinarai.

Rimedio ottimo a polutione, per complessione calida delle rene. Cap. 133.

Piglia sandali, & canfora, & spoluerizza, dipoi piglia acqua rosa, & aceto, & mescola con detta poluere, & fa come uno unguento, & fatto ungeti le rene, & mettiui sopra foglie di zucche, & farà mirabile effetto.

Al medemo male. Cap. 134.

Piglia della cicuta in gran quantità, & fanne suco, & se per sorte non ne potessi hauere di uerde a tal

che non si potesse hauersuco, piglia della secca, & falla bollire benissimo in acqua piouana ouero di fiume, e in questa decottione bagnali un pezzo, & cosi bagnato mettilo sopra le rene, & sanarai.

Rimedio eccellente al medemo. Cap. 135.

Piglia Agnello casto, cioè le foglie, & fanne uno empiastro, & auolgilo al membro genitale, & farai similmente un'altro empiastro a torno le rene. Di porcellane, piantagine, & di lumache, & uedcrai subito perfettissimo effetto.

A guarire li porri, & cali. Cap. 136.

Piglia una suola di scarpa uecchia, & brusala, & pestala, & fanne poluere, poi piglia uerderamo, & spoluerizza, & habbi oglio di oliua, aceto forte, & sale, di ogni cosa equal portione, & fa unguento, poi prima laua doue sarà il porro, o calo, & asciuga, & poi poneli di detto unguento mediante il quale in poco tempo sarai guarito.

A una torta di piedi, d'altro loco, ò membro.
Cap. 137.

Piglia mel spumato, & poluere di bacche di lauro, & pulegio, & ogni cosa poni insieme in un testo, et fallo caldo benissimo, & con un poco di stoppa ponelo sopra il dolore, ò storta del piede, o ueramente d'ogn'altro loco.

Empiastro nobilissimo alle gotte di piedi, o di mani, ò a cosa infiata che dia gran dolore.
Cap. 138.

Piglia pulegio, cuocole di alloro, herba iua, comino, baccara assentio ana de tutte le sopradette cose ne fa-

ne farai poluere sottile, & metti sopra la doglia, ma prima ungerai con mele che sia caldo, & sopra poni stoppa di canepa calda.

A mollificar li nerui, rimedio perfetto.

Cap. 139.

Piglia suco di ebuli,& la sua radice trita, & poni in una ampolla diligentemente serrata e chiusa,& circonda tutta l'ampolla di pasta di formento, poi ponila nel forno,& come sarà cotto il pane,caua la caraffa, o ampolla,& come sarà raffreddata caua il suco,&c. & ungi gli nerui, & uederai uero effetto.

Al spasmo,rimedio prouato. Cap. 140.

Piglia oglio rosato potendone hauere, se non piglia oglio comune,solfaro in cana,trementina,ana.le quale cose fa bollire insieme,ma non molto,& poi distendile sopra un corio o pezza, & caldo quanto sia possibile a soffrire,ponilo sopra il loco del dolore,e passarà in breue,& sarai liberato.

A chi hauesse fetore di naso, ouero qualche piaga nasciuta di dentro. Cap. 141.

Piglia la radice dello irios, delle quale,fanne suco, & di esso te ne colarai nel naso,mediante il quale dopò molte uolte che ti hauerai bagnato con tal suco, ti cessarà ogni puzza, & fetore che hauesti di naso, & se li hauessi ulcera,o piaga,piglia poluere di aloe, e soffia di essa nel naso,& ti sanarà mirabilmente.

A chi hauesse strettezza di naso, & reserrato grandemente. Cap. 142.

Piglia semente di urtica, & cuocila in l'acqua bene, & poi piglia di quella decottione, & tirala su per

lo

lo naso, che sia calda, et uederai, che fortemente ti aprirà, & se hauesti chiuso il naso per causa di humori uiscosi, & grossi. Piglia delli garoffoli, & tienli spesso sotto il naso odorãdoli, & similmente usali nelli tuoi cibi, bagnarsi con lo suco della dragontea, apre grandemente il naso turato & chiuso, per qual causa si sia.

Vnguento mirabile per sanare le infiature delli labri, & le fessure in una notte, o al piu in tre uolte siano difficile quanto si uogliano. Cap. 143.

Piglia litargirio di argento, mirra, zenzeuro, ana spoluerizza sottilmente, & con cera uergine, melle, & oglio comune tanto che basti, fanne unguento et quando uorrai adoperare detto unguento, prima bagnati bene doue sarà il male con la saliua, & dipoi con una pezzetta metteli sopra del detto unguento, talmente che tutta la sfessura pigli di fuori, & di dentro similmente questo unguento precioso guarisce in una notte le infiature delle mamelle, oueramente crepature che ui fossero posti, & usato nel modo sopradetto.

A dolor di denti, rimedio mirabile. Cap. 144.

Piglia seme di apio oncie 2. d'opio, de iusquiamo ana, gra. 4 & di queste sopradette sementi con siroppo di papauero, ouero con uino, fa una pillola, la quale tenerai tra li denti in quel tempo che ti sentirai lo dolore, il qual subito cessarà mirabilmente & presto.

A confirmar li denti grandemente che bacegassero, & fussero commossi. Cap. 145.

Piglia della cenere di calcagno di uacca oueramente di capra, & con essa fregati li denti mossi, & si confirma-

firmaranno, piglia similmente questo altro rimedio perfettissimo, cioè galla parte ij mirra parte una, scorze di mele grane, irios ana parte meza, & fa bollire ogni cosa in aceto, con ilqual ti lauarai, & fregarai le gengiue lese, & li denti commossi.

A sanar una piaga nella bocca, o sopra la lingua, o cancaro, anzi la lingua marza.

Cap. 146.

Piglia della bettonica, & fa decottione con uino, et con quello lauati spesso che uederai mirabil effetto, il simile e meglio fa il suco delle foglie della uitalba mescolata con melle sana mirabilmente la lingua se ben fosse marza.

A rompere la pietra in due o tre uolte al piu, cosa miracolosa, & degna. Et è una delle piu perfette che si troui al mondo, prouata infinite uolte. Cap. 147.

Piglia agrimonia, & falla bollire in acqua tanto che scemi il terzo, & poi fatto questo usarai di quell'acqua in siroppi, & etiam per adacquare il uino, & in altri cibi se ti pare, & uederai presto mirabilissimo effetto.

Al medemo effetto, rimedio non men perfetto, & buono. Cap. 148.

Piglia acqua di uita buona, nellaquale farai stare in infusione foglie di hedera terrestre; ma auuertisce che io non dico di quella che ha le foglie dure, & che rampega dietro le muraglie; ma questa ha la foglia lunghetta, & fa un fiore bianco, ben è uero, che anchora essa sale sopra gli arbori. Di questa dico pigliarai,

& ne metterai cinque, o sei foglie in un mezo bicchie ro di acqua uita perfetta, & fa che ui stia uintiquattro hore; & poi la mattina a digiuno pigliane due cucchia ri, mediante laquale in due, o tre uolte sarai libero, & sano.

Alla tosse, bonissimo rimedio. Cap. 149.

Piglia mandole monde, & cuocele nel zucaro subli mato in acqua di fenocchi tanto che sia spesso, & poi di di questo ne pigliarà il patiēte, & questo cacciarà fuo ra ogni materia grossa, e putrida ch'egli hauesse nel pet to, & cessarà la tosse prestissimo.

Siroppo nobilissimo per tosse. Cap. 150.

Piglia xx. fiche grasse, & sessanta grani de cibibo, capiluenere colto in quell'hora, manipoli ij. uue passe, manip. uno, e cuoce ogni cosa in lib. iij di acqua, insino che scemi la metà, poi con zuccaro, dra. viij. farai sirop po, delqual ne pigliarai per uolta due dragme, con ac qua di decottione di sparigi, & questo usando uederai presto mirabil effetto.

A purgare un dente che fosse guasto, per il qual non po tessi di doglia hauere bene ne di giorno ne di notte. Cap. 151.

Piglia radice di anagalo, & dagli dua, o tre pesta te in un mortaio, poi fallo bollire in oglio di linosa per spatio di un miserere, dipoi piglia la detta radice, & ponila sopra stoppa o canepa a modo de uno empia stro, & poni detta radice & stoppa quanto piu calda potrai sofferire sopra la masacella dalla banda del den te guasto, accomodandoti col corpo in giu tenendo la bocca aperta, & uederai uscire un'acquazza brut- ta,

ta, & uscita che sarà, ti restarà il dente purificato & netto, che mai più ti darà dolore, & questo è uerissimo, & certo esperimentato da me infinite uolte.

Rimedio singolare per chi hauesse mancamento di fiato, o asma. Cap. 152.

Piglia grasso di gallina, oglio di giglio, butiro di uacca, oglio di mandole dolce, ana, & con cera tanto che basti, & farai unguento, col quale la sera quando andarai a dormire ti ungerai il petto, mediante laquale untione in pochissimi giorni sarai liberato.

Rimedio nobile a chi si congelasse sangue nel petto, & lo sputasse. Cap. 153.

Piglia bettonica del mese di Maggio, & falla seccare all'ombra, & dipoi fanne poluere, la quale metterai in mele al fuoco lento, & la mescolarai bene, & ne farai elettuario, ben che è buono senza fuoco, si fa similmente con zuccaro; ma certo meglio con mele, & di questo elettuario, usando guarirà perfettamente, & cessarà quella congelatione di sangue, & conseguentemente il sputarlo.

Rimedio notabile che le mamelle della Donna non crescano. Cap. 154.

Piglia del primo sangue del menstruo de una figlia uergine, cioè di quella prima uolta che li uiene il suo male, & ungi con quello li capi delle mamelle, de qual si uoglia uergine, & non mai più cresceranno.

A far crescere lo latte a una donna, rimedio perfetto. Cap. 155.

Piglia delle latuche, & cuocele nell'acqua di orzo, & di quella beuerne assai bene, fa crescere grande-

mente lo latte; similmente è perfettissimo rimedio, pigliare l'ungia della uacca, del pie dauanti, & brusciarla, & farne cenere, & di quella darne nel beuere, & uederai mirabil effetto.

Rimedio facilissimo, & perfetto, per seccare lo latte alle donne. Cap. 156.

Piglia del piantagine, & fanne suco, & dipoi con quello suco, bagna le mamelle, per il quale subito si seccarà lo latte, & questo tienlo per un gran secreto, & probatissimo.

Poluere nobile & degna per chi patisce diffetto di uomito. Cap. 157.

Piglia rutha, secca all'ombra del mese di Maggio raccolta, parte una, & olibano, parte meza, le qual cose mescola insieme, & di essa ne pigliarai secondo che ne bauerai bisogno, quando con acqua, & quando con uino meschiato, & sanarai.

Rimedio prouato alla idropisia assaissime uolte perfettissimo. Cap. 158.

Piglia delle rane siluestre, & tagliale per il uentre, & aprile, & legale sopra le rene, & queste ti faranno uscire l'acquosità per uia dell'urina, & quando ne uorrai fare uscire piu, rinouarai la detta medicina, & cosi farai molte uolte, & uederai bellissima esperienza.

Elettuario perfettissimo per poter meglio usare il coito. Cap. 159.

Piglia castagne monde, cotte nella maluasia nu 20 pistacchi mondi, pignoli netti, ana oncie 4 stinchi marini,

marini,num.2.satirioni buoni, nu.10 cinamomo oncia meza, seme di cauli dragme 2. cubebe drag. una, zuccaro quanto basti. Pesta ogni cosa bene insieme, & con il zuccaro gia detto fà elettuario. Del qual quanto una castagna innanzi cena, o dopo, secondo che meglio conferisce, & questo si conserua benissimo cosi fatto longo tempo.

Al medemo. Cap. 160.

Piglia zuccaro oncie 4. pistachi oncie una, zenzero dragme 6. pepe longo dragme 2. stinchi marini dragme 2. pignoli mondi oncie 5. pesta tutte le sopradette cose insieme, & incorporale con il sopradetto zuccaro, & fa elettuario, & usalo, & uederai una operatione mirabile.

Al medemo. Cap. 161.

Recipe cinamomi, zinziber, piper. s. nasturtii, eruce, sinapis, ana drag. s. lingue auis gallina, elefangine. s. cepe, ana scropoli uno, zuccaro oncie 4. & fiat confectio in morsellis.

Rimedio per la tegna nobile. Cap. 162.

Piglia storace liquido, oglio rosato, oglio laurino, ana oncie una, cerusa drag 5 sale spoluerizato drag. 2. albumo di oua, numero 2. suco de dui limoni, mescola bene ogni cosa insieme, & conquassa bene, & all'ultimo aggiungeli un poco di acqua rosa, & fa unguento, col quale te ungerai, & in due o tre uolte sarai libero sano, & netto.

Rimedio alla Rogna. Cap. 163.

Piglia una caraffa di oglio comune, nel quale metterai dentro dui ramari uerdi, poi metti la sopradet-

ta caraffa; con detti animali sotto un tetto, di maniera, non che il Sole li dia sopra; ma si che il caldo li riuerberi, & fa che questa caraffa stia uno anno sotto quel tetto, & in capo allo anno sarà perfettamente fatto detto oglio, il quale adoperarai per ungere la tegna, & uederai una operation mirabile, & presto; ma auanti che te ongi, prima lauati con lessia dolce, & poi ungeti.

A leuar il dolore del capo, & è bonissimo ancora al stomaco. Cap. 164.

Piglia sangue di ocha, & di gallina, che habbiano dui anni, & non solamente il sangue; ma ancora il grasso, il qual trita, & incorpora insieme con oglio laurino, et di questa compositione vngeti le tempie, et la fronte, & hauendo di bisogno, ungeti il stomaco, & presto sarà liberato.

Il Fine del Terzo Libro.

LIBRO QVARTO, NEL QVAL SI CONTIENE BELLISSIMI SECRETI.

Te insegna a far Acque da far belle le Donne. Di maniera che mai sono state vedute, ne operate di tanta eccellentia.

Te insegna similmente a far diuersi rossi, e belletti, conciar soimati & far pomati in tutta perfettione.

A far andar via ogni macchia del viso. Cap. I.

P*IGLIA acqua di uita, & le radi e di cucumeri seluatici, & seccali, & fanne poluere, & poi incorpera la detta poluere con l'acqua sopradetta, & lauati il uiso, & quando sarai stato un buon pezzo, lauaratti il viso con acqua chiara. Et questo farai per tre giorni, & faratti il uiso mondo, & netto al possibile, & manderà uia ogni macula.*

A far belletto bellissimo. Cap. 2.

Piglia suco di limone, & chiara di oue ben sbattute, come quella che si stempera il cinaprio, ana. Et metti in uno pignattino uitriato, & dipoi lo metterai al fuoco, che si faccia come botiro, poi leualo dal fuoco, & uolendolo operare, prima lauaratti il uolto

con acqua di ſemola, & poi ſugati, & ongeti col detto belletto, ilqual fa tirare le pelle, & è perfettiſſimo a far bianca & luſtra la faccia.

A far bella faccia, & li capelli biondi, come fili di oro.
Cap. 3.

Piglia mel roſato, ilqual farai deſtillare per lambicco, & la prima acqua che uſcirà, è boniſsima a far belle le donne. La ſeconda ſarà ſimil all'oro, della quale te ne ſeruirai a far li capelli biondi di colore di oro in queſto modo, prima ti lauarai la teſta con liſſia, & poi ti ſuccarai bene, & dipoi pigliarai di queſta acqua ſeconda ſopra la tua mano, mettendoti eſſa ſopra li capelli, & coſi farai per quindeci giorni, & hauerai lo capo belliſsimo, e li capelli come fila d'oro.

Acqua prima da far roſſa la faccia. Cap. 4.

Piglia cimatura di grana fina dragme iij. uerzino, drag. iij. lume di rocca librarum s. aceto forte roſſo lib. otto, & ogni coſa incorpora inſieme, & mettile in olla uitriata a bollire, & fa che bolla tanto, che cali la terza parte, poi colala, & ſeruala in uaſo uetriato, ben chiuſo che non reſpiri, & di quella adopera quando ti parrà.

Acqua 2. da far bella, & bianca la faccia, et ogni loco
Cap. 5.

Piglia chiare di oua, numero xx. & limoni freſchi numero diece, & taglia li limoni in pezzeti, & rompi bene le chiara di oua, talmente che ſiano come acqua, poi di tutto caua acqua con lambicco di uetro, & ſeruala in una ampolla. Dipoi quando ti uorrai conciare il uolto, o altro loco con la detta acqua, lauarati pri-

ti prima molto bene con acqua di cisterna, sciugandoti bene. Poi lauati con l'acqua lambiccata, et lascia asciugare da se, & uederai bellissimo effetto.

Acqua 3. in altro modo da far bello. Cap. 6.

Piglia fiori di spin bianco, fiori di faua, fiori di uiole campagnole, an. on. vi. & fiori di sambuco. on. vi. & di ogni cosa ne cauarai acqua con lambicco di uetro. Laquale serbarai in uaso di uetro chiuso, et uolendola adoperare, prima lauati bene con acqua fresca & chiara di cisterna asciugandoti bene, & dipoi lauati con la sudetta acqua fatta con lambico, lasciandola sciugare da se come ho detto di sopra, & hauerai il desiderio tuo.

Acqua 4. da far bella le faccia, & ogni loco. Cap. 7.

Piglia allume di rocca oncie i. argento sollimato, oncie s. litargirio bianco oncia una, & foglie di lauro. Pesta tutte cose in poluere in un mortaio, e metti ogni cosa in una caraffa piena di acqua, ouero aceto, & le farai bollire alquanto, & fatto questo colala con pezza, & poi adopera essa colatura al modo come di sopra ho detto.

Acqua 5. da far bello ogni loco. Cap. 8

Piglia una zucca fresca non troppo grande, & dipoi piglia zuccaro fino, borace da orefici, & sapon negro, ana. Taglia la zucca in pezzi, & insieme con l'altre cose dette, fanne acqua per lambicco di uetro, laquale serbarai, & come quella delli limoni, & chiara di ouo usarai, & uederai mirabil effetto.

Acqua 6 da far bello. Cap. 9.

Piglia acqua delle uite bianche quando si puota-

no, libre una, & molica di pane bianco oncie tre, lequa le cose metterai in un lambicco di uetro, & ne cauarai acqua, & quella metterai in una ampolla, & auanti che l'adoperi, ti lauerai il uiso con acqua chiara, & farai si come è detto di sopra nell'acqua delli limoni, & chiara d'oua, & cosi facendo & usandola, uederai mirabilissimo & nobile effetto.

Acqua settima da far bello. Cap. 10.

Piglia fiori di spina bianco. oncie ij. fiori di faua, oncie ij. fiori di ginestra oncie ij. fiori di cesi oncie, fior di sigillo. s. maria oncie ij. barbe de irios oncie ij. fiori di eleuestico oncie ij. uerderame pesto sottilissimo, & di ogni cosa ne cauarai acqua per lambicco, & usatila, lauandoti prima il uolto come è detto di prima, & farà bello mirabilmente.

Acqua ottaua da far bella faccia, & ogni loco. Cap. 11.

Piglia argento viuo oncie ij argento sollimato dragme. ij. boraso drag. ij. lume zuccarina, dragme ij. lume di rocca dragme ij lume scaioia dragme ij. canfora dragme una, pasta di boraso drag una, lume gentile drag. iij. farina di faua drag. iij. amido drag. ij. albumi de oui freschi, numero quaranta. Naranzi tagliati minuti, numero quindeci, acqua rosa una lib. neos drag. diece, pizoni casalenghi, numero dui, spoluerizate tutte le cose da spoluerizare. Poi pellati, & aconzi i pizzoni tagliati in pezzetti, & d ogni cosa insieme ne cauarete acqua a lambicco, & quella mettendo in un uaso di uetro, & in quello ben chiusa ponerete

rete al Sole per quindeci giorni, poi la adòperarete quã do uorrete, che sarà cosa perfettissima, & bella.

Acqua nona da far bella la faccia, & la pelle. Cap. 12.

Piglia uitriolo, drag. ij. lume di rocca drag. ij. salnitrio, drag ij. salgema drag. ij. lume zuccarina drag. ij. lume scaiola, drag. ij. boraso in preda, drag. ij. pesta sottilmente le soprascritte cose, & poi incorporale insieme con butiro fresco & acqua rosa, & ogni cosa poni in uno uaso uetro per uenti giorni al sole, & sopra la cenere calda per una notte, e dipoi distila per feltro, & seruala in uaso di uetro ben chiuso, & usala a tuoi piaceri, che uederai bellissimo effetto.

Acqua decima a simil proposito. Cap. 13

Piglia lumache senza scorza, & mettile in latte di capra, o di piegora per otto giorni, mutandoli lo latte ogni giorno, poi cauale & mettile in un uaso con zuccaro fino per tre giorni coperte, e poi cauale fuori, & mettile in lambicco con del latte sopra detto, cauando ne acqua, laquale sarà mirabile a far bello ogni loco, bagnandoti con essa come sai, e usandola molte uolte.

Acqua 11. da far bello, & lustro il uiso, & ogni parte Cap. 14.

Piglia draganti, & ponili a molle in acqua tepida per una notte intiera, & poi cola per pezza, & lascia la ben schiarire, & di essa bagnati ogni loco, che uede rai bello effetto, ma prima fa bisogno sia lauato in loco con acqua chiara, di cisterna, & ben sotto, & dipoi bagnato con questa lasciando asciugare da per se, come già si è detto di sopra.

Acqua 12. per far bello il uiso. Cap. 15.

Piglia argento contio, drag. una, argento sollimato drg. 1. allume gentile, drag. s. allume di piuma, drag. una canfora, scropoli uno, & poluerizza ogni cosa, & piglia dui bicchieri di acqua di faua, & metti le dette poluere a molle per una notte, nella detta acqua tepida, e serua l'ordine detto di sopra, & uederai nobilissimo effetto.

Acqua 13. che fa bello il uiso. Cap. 16.

Piglia acqua di cipolle, di ziglio, chiara d'oui freschi, an. con un poco di argento sollimato, & acqua di porcellane, & uno formaio fresco, & de ogni cosa insieme caua acqua a lambicco, & sarà perfettissima.

Acqua 14. da far bello ogni loco. Cap. 17.

Piglia acqua di fiori di malua, chiari d'oui freschi, acqua di radice zare, an. & un poco di canfora, & uno formaio fresco. & de tutte le sopradette cose, ne cauarai acqua a lambicco, e la usarai si come ti ho insegnato di sopra, & hauerai quello desideri.

Acqua 15. che fa belle le carne. Cap 18.

Piglia acqua di agresto, chiari di oui freschi, & acqua di carne di uitello, ana. & dipoi habbi un formaio fresco, allume zuccarina, & biacca a tua discretione, & de tutte le antedette cose, insieme ne caua ai acqua per lambicco, dellaquale te ne seruirai nel modo sopra detto, & uederai cosa bella.

Acqua 16. da faccia bonissima in altro modo. Cap. 19.

Piglia acqua di mandole secche, chiare di oui freschi,

schi, & uno formaio di piegora fresco, appresso questo habbi biaca, allume di rocca, allume di piuma, allume zucarina, allume scaiola, & di tutte queste robbe a tua discretione, ne cauarai acqua con lambico, laquale operandola, farà mirabilmente bello ogni loco.

Acqua xvij. da far bianco il uiso. Cap. 20.

Piglia una caraffa di aceto forte bianco, litargirio pesto lib. i. oglio di tartaro, lib. i. et poni ogni cosa in una pignatta nuoua, & fa bollire insieme, dipoi per otto giorni continui, lauate due uolte il giorno, & dipoi adoperarai la sottoscritta acqua v 3.

Piglia trementina, lauata a diece acque lib. iij. oui freschi numero sei, pan porcin, numero vi. Et de tutte queste tre cose insieme con un formaio di piegora fresco, cauarai acqua a lambicco, laquale adoperarai con il soprascritto lauamento, perche ancora, che il lauamento di sopra operi per se solo benissimo, nondimeno con quest acqua poi fa maggior, anzi mirabilissimo effetto

Acqua xviij. da far bello ogni loco. Cap. 21.

Piglia foglie di faua, manipoli iiij. & per ciaschedun manipolo, gettali due dragme di canfora, & di ogni cosa insieme ne cauarai con lambicco acqua, laquale usarai, che farà bello effetto.

Acqua xix. in altro modo da far bello.
Cap. 22.

Piglia formaio fresco, lattaroli, chiare de oui freschi dui piccioni casalenghi pieni di tutte le sorte di allume, saluo che della lume catina, biaca, fasoli senza gli occhi, che siano stati un giorno, & una notte

a molle in acqua. Poi cauali fuori, & ponili a molle in latte di capra per hore cinque, poi di ogni cosa insieme ne cauarai acqua a capello con fuoco lento, et tal acqua farà operation mirabile.

Acqua 20. a far bianca & lustro il uiso. Cap. 23.

Piglia fiori di faua; manipolo uno, fiori di sambuco, manip. uno, fiori di herba chiamata lingua bouina manipolo uno, un piccione bianco senza interiore, un limo ne tagliato in due parte, con un poco di sal commune nelle tagliature del limone, canfora. oncie s. & di tutte le sudette cose ne cauarai acqua per boccia di uetro a bagno maria, la quale sarà diuina e mirabile.

Poluere da far bella la faccia, & mantenire il uiso senza crespe. Cap. 24.

Piglia turbisità di ziglio saluatico, & seccale, & fanne poluere, & incorpora con acqua rosa, & falla seccare per tre o quattro uolte sempre bagnandola con la detta acqua & dipoi con detta poluere bagnata con un poco di acqua fregati il uolto, & leuarà uia ogni crespa & farà bel colore.

Acqua che fa bellissima faccia, & ogni loco.
Cap. 25

Piglia fiori di faua, fiori di gelsomini, ligustri, cioè cāpanelle, fiori di sambuco, fiori che nascono nelle macchie, lumache senza casa, ana. Stilla le due prime sorte di fiori da per se a lambicco Poi incorpora tutte l'altre cose insieme, & caua acqua similmente, dellaquale poi insieme, con un poco de l'una, & un poco de l'altra te ne bagnarai, doue uorrai, & lasciarai sugare da se, & uederai bello effetto, per ogni signora.

Ac

Acqua da far bia co ogni loco. Cap. 26.

Piglia oua di gallina freschi, numero 12. latte di capra boccali 3. piglia dico le dette oue con la sua scorza, & rompile nel detto latte mescolando molto bene insieme. Poi cauane acqua a lambicco ponendo per ogni oncia di acqua scropolo uno di canfora, & serauala in una ampolla, & usala come di sopra.

Acqua preciosa da far bella faccia. Cap. 27.

Piglia trementina chiara distillata per lambicco, lib. 2. mastice, on. 1 incenso bianco drag. 3. draganti, drag. 1. pesta sottilmente in un mortaio le tre sopradette cose, & incorpora con detta trementina. Poi di ogni cosa insieme caua acqua a lambicco di uetro con lento fuoco, fatto questo habbi songia di porco maschio colata per panno lino sottile lib. 1. zenzeuro, canella, garoffoli ana, onc. 1. noce mascata, nume. 3. spico nardo drag. s cubebe, oncie s euforbio, dragme s. canfora, drag. 3. Pesta ogni cosa in un mortaio in poluere, & incorpora con la sopradetta acqua, & asongia, poi di ogni cosa insieme, caua acqua a lambicco di uetro, dandoli buon fuoco. Et serua l acqu a che uscirà in una ampolla di uetro ben chiusa, in modo che non respiri, poi quando uorrai operarla lauati prima ben la faccia, ò altro loco con acqua di cisterna calda & asciugati bene. Poi piglia una goccia di detta acqua sopra la mano, & bagnati doue uorrai, coprendo il loco bagnato con panno lino sottile, & lascialo stare cosi per un'hora, & uederai operation mirabile, perche durarà molti giorni bello il loco, che sarà stà bagnato con la sopradetta acqua.

Liscio

Liscio bello, & diuino. Cap. 28.

Piglia lumagotti numero 50. purgati per uenti giorni in latte di capra, con zuccaro fino in dui uasi larghi & piani mutando hoggi in uno & domani in l'altro coprendo sempre uno con l'altro, Poi che saranno purgati, piglia detti animali, cioè quelli che saranno uiui, & insieme con un'ouo fresco per ciascun animale, & un quarto di oncia di borace e di canfora, & fa distillare in uaso di piombo ben obturato.

Al medemo. Cap. 29.

Piglia latte di asina dui boccali, fasioli bianchi una scudella, & fa stare in infusione per una notte, poi habbi una mollena di pane boffetto, infuso in maluasia, & insieme poni a distillare, con le infrascritte cose. formagio fresco, tre limoni minucciati, quattro oua fresche, con le guscie, borace, canfora, ana oncie 1. zuccaro candido, onc. 1. allume zuccarina, allume scaiola, allume di rocca, ana on. s. & opera in questo modo, poi fa che la donna la sera si laui il uiso, o doue si uorrà fare bella con acqua di fiume chiara, nella quale sia stato semola infusa.

Acqua mirabile per lustrare la faccia. Cap. 30.

Piglia limoni freschi ben maturi, nu. 12. oua di gallina freschi, nu. 12. trementina lauata a cinque acque, onc. 11. li quali sopradetti, tagliarai in due parti, & le oue cuocele in acqua, tanto che siano dure, pigliando solamente il bianco delle oua, ilqual taglia minuto, facendo strato sopra strato, nello lambicco con li limoni, & nota, che in fondo metterai la trementina. Poi di ogni cosa cauarai acqua a lambicco con lento

fuoco,

fuoco, la quale seruarai in una ampolla, & uolendola operare, prima lauati con acqua di cisterna, e sciugati bene, poi bagnati con detta acqua, & fa ut supra.

Acqua per far bello ogni loco. Cap. 31.

Piglia limoni freschi, tagliati minuti, numero 10. *& uite, che nascono tra le spine nelle ripe de fossi quanto bastino, e fa strato sopra strato, cioè un solaro di limoni & l altro delle dette uite, ponendole insieme nel lambicco, con un pipione casalengo pelato, et senza interiore pieno di biaca. Poi di ogni cosa caua acqua adoperandola, come è detto di sopra.*

Acqua uirginale da far bella faccia. Cap. 32.

Piglia litargirio d argento, parte 50. *& fanne poluere sottile, & ponila in aceto bianco destillato, & fallo bollire in una olla uitriata, insino sia consumata la terza parte, dipoi distilla per feltro, & distillato serua, Piglia poi parte una di allume di piuma, salgema, canfora, ana parte una, oglio di tartaro, parte una incenso bianco, acqua rosa, ana parte* 2. *tutte le cose da spoluerizare, si spoluerizа, & poi mescola dette cose in l acqua, & in l oglio in uaso uitriato, & fa bollire insino che consumi la terza parte, poi cola, & distilla per lo feltro, & serua al bisogno, & quando la uorrai adoperare, piglia dell una & dell altra acqua nella mano sinistra, & subito si farà latte all odore, & al sapore, del quale te ne fregarai la faccia, il collo, & il petto, & le mane, & uederai una grande candidezza, & una soauità di odore mirabile, le quali acque seruarai in ampolle di uetro ben chiuse, & se darai di questa acqua a una donna mai conciperà.*

Al

Al medesimo. Cap. 33.

Piglia oglio di tartaro, allume di piuma, canfora, an. & distilla, & con quella distillatione, lauate la faccia, & uederai una bianchezza grande.

Acqua perfettissima per imbellire la faccia, & ogni loco. Cap. 34.

Piglia delle cime de quelle spine che fanno le more fiori di papaueri rossi, che nascono nelli grani, frasanclla, lambrusca, fior di faua, rose saluatiche, solimato quarti tre, canfora, quarto uno. Piglia il solimato con la cāfora, & stempera & macina con acqua rosa. Poi habbi le soprascritte herbe, & fiori, & fa uno strato, sopra il qual strato farai un strato de limoni tagliati in fette & sopra il sudetto limone, rompeli quattro, o cinque oua con le scorcie, & ogni cosa, poi fatto questo, gettali sopra di quello solimato, & canfora, & una scudella di schiuma di latte. Dipoi farai similmente un'altro strato delle prime herbe, & fiori, & un'altro de limoni, come di sopra. Poi chiude molto ben lo lambicco, & cauane acqua, la quale sarà unica, & perfettissima. Ma nota che si laua la mattina, & poi si stuffa lo uiso con le mani, o con panno lino sottile, & bianco, & cosi facendo uederai cosa bellissima, & marauigliosa.

Acqua da ogni gran signara. Cap 35.

Piglia acqua di gigli, lib. una, zuccaro cādido, 3.1. borace petrosa, drag. mezza, canfora drag. 1. olibano bianco, drag. 2. Macina tutte le sopradette cose, & inbeuele nell'acqua sopradetta, & poi stilla ogni cosa per lambicco, & haurai un belletto diuino, recipiente, &

honorato per ogni gran donna.

Acqua da far bianco & lustro il uiso grandemente. Cap. 36.

Piglia un colombino bianco, & pestalo, & leuali il capo, & l interiori, poi piglia dui capi di latte, & una meza caraffa di latte, & meza di maluasia, & mezo bicchiero d'oglio di mandole dolce, e tanta frassanella, che sia per tre colombini, & cosi piglia tutte sudette cose insieme, & ne cauarai acqua a lambicco, con laquale acqua te ne lauarai la faccia.

Acqua del talco, cosa degna. Cap. 37.

Piglia talco quanto ti piace, & sfoglialo, & poi calcinalo in questo modo, piglia solfore fino, & ben netto, & in uno crusuolo fa strato sopra strato, con lo talco; ma spoluerizza prima il solfore, & cosi empi lo crusuolo, auuertendo che sempre il talco sia in meggio del solfore. Dipoi lutato il detto cruciolo, & ligato con filo di ferro, dagli fuoco di cimento con carboni come sai, per quattro o cinque hore, e sarà calcinato, & dipoi pesta il detto talco, & passalo per setaccio, & laualo con acqua calda molto bene, per leuargli la salsedine, & manda poi fuori l'acqua per declinatione, & poi tornalo in crusuolo, & dagli tanto fuoco di nuouo, che si asciughi bene, dipoi piglia una libra del detto talco calcinato, & oncie 2. di sal armoniaco, & pesta insieme, & metti pur insieme in una caraffa di uetro, & mettila in humido, & lasciala stare tanto che il tutto si dissolua in acqua, dipoi cola per declinatione, o in altro modo destramente l'acqua del sal armoniaco, cioè quella che sarà di sopra, e sarà

chiara, & l'acqua del talco che sarà al fondo, sarà bianchissima, cola per feltro, & serbala in uaso di uetro, ben turato a i bisogni.

Acqua degna da gran signora. Cap. 38.

Piglia oncia una di matre di perle, & rompile in pezzetti sottili, poi mettili a molle in tanto aceto fortissimo bianco, & destillato dua uolte, che stiano per dui dita sotto il detto aceto ben coperte in una ampolla ben chiusa, di uetro, che non respiri, imperoche lo aceto andarebbe in fumo, & quando saranno dissolute, perche tanto che se dissoluino, bisogna che ue le lassi stare, piglia tanto talco calcinato, & ben pesto & passato per setaccio, che basti a incorporarsi con detto aceto, & matre di perle, & a far a modo di pasta alquanto tenera. Dipoi habbi un colombo bianco grasso, & grosso, & giouane, & tagliali il capo, & fa che esca tutto il sangue, dopo questo aprilo, & cauali gli interiori, & mettiui dentro detta pasta, & cuocilo, dipoi mettilo in uno orinale col capello, & distilla, & ne uscirà un liquore, il quale sarà pur come latte bianco, & quello metti in uno lambicco, & distilla, & ne uscirà un'acqua bellissima, la quale serbarai in un uaso di uetro ben chiuso che non respiri, & al bisogno ne operarai.

Acqua di talco perfetta da far bellissima carne, & per gran donna. Cap. 39.

Piglia talco calcinato, & spoluerizato sottilmente. Poi habbi una quantità di lumache grosse, le quale metterai in una cassa doue sia rosmarino, & purgate che siano in questa cassa, habbi un'altra cassa netta,

& mettiui dentro il talco sopradetto spoluerizato, & nella medema cassa metterai le suddette lumache, & chiuderai la cassa, & che tanto iui stiano insino che habbiano mangiato la detta poluere del talco, & dipoi ogni cosa poni in uno mortaio di pietra, & pesta, & poi metti in uno orinale col capello, & fa stillare, & ne uscirà un liquore, il quale stillarai per lambicco, a fuoco lento, & ne uscirà un'acqua bella chiara, & perfettissima da far bella lustra, & candida ogni donna, la quale serbarai in uaso di uetro ben chiuso, & ne porrai operare. Purificati prima bene la faccia con mollica di pane, & acqua chiara, dipoi bagna con la detta acqua, & lascia sciugare da se, dipoi strisciati bene con un panno lino sottile bianco, & ben sciutto, & uederai opera marauigliosa.

Acqua da far bellissima, cosa degna d'ogni principessa. Cap. 40.

Piglia limoni ben maturi, quanto bastino a coprire il fondo dello lambicco, & uogliono essere tagliati in fettine sottilissime come hostie; ma prima poni al fondo del lambicco, uno foglio di carta bianca, & poi farai uno strato delli detti limoni grosso un dito, & sopra essi limoni ponerai libra meza di talco calcinato al modo che tu sai, & farai sopra un strato di esso talco, & poi piglia di quelle lumache piccole bianche, purgate per otto giorni in lo latte, & pestale un poco, & fa un strato sopra lo talco, poi con meza oncia di coralli rossi farai un'altro strato, & sopra li coralli farai un strato di quelle lumaghette piccoline, che tengono li spetiali o profumieri, & che siano peste sot-

tilmente. Poi appresso piglia taßo di uino bianco spoluerizato, & fa un altro strato, & un'altro ne farai di melle paradise, cauato che li hauerai le anime, poi piglia un colombo bianco domestico, & battilo bene in terra, poi taglia li le ongie, il becco con la testa insino al busto, e uscito che sia il sangue taglialo in pezzetti piccolini, & fa un'altro strato, poi habbi solimato crudo drag. meza, poluerizato sottilmente, & spandilo sopra il colombo, habbi ancora una lib. di anime di persichi mondi, et fa un'altro strato, piglia canfora grani 2. & mescola con on. 2. borace, & fa un'altro strato, & fa prima siano ben peste insieme. Dipoi fatte tutte le sudette cose copri lo lambicco, & impastando atorno che non respiri, dalli fuoco lento lento, tãto che da una goccia all'altra sia alla misura de ut, re, mi, fa, sol, la. Il poco fuoco non li nuoce; ma si bene il troppo.

Quello che stillarà serbarai in una ampolla uitrea, ben coperta ponendola al Sole per 15 giorni, & se piu la lasciarai, tanto sarà migliore; ma auuerti non la lasciare la notte, & che non si bagna, & la inuernata tienla in loco caldo, e cosi la potrai conseruare diece anni, e quãdo la uorrai operare, piglia una pezza sottile di lino bianca, & bagnala nella detta acqua, e fregati il uiso ogni tre giorni, e uederai opera signorile. Et quãdo ti paresse che faceße troppo lustro mescola con eßa un poco di acqua di fior di faua, e sarà perfettissimo e unico rimedio prouato da me in aßaissime madonne.

Oglio di perle, cosa diuina da far bella faccia, cosa da Regina. Cap. 40.

Piglia oncia una di perle orientale picciole, ma

chiare, & ponile in una ampolla di uetro, con una libra di aceto bianco fortissimo, & stillato due uolte; ma fa che sia distillato di nouo, accioche non sia euaporata la sua fortezza, & copri bene l'ampolla che non rispiri, & lascia stare cosi dui giorni, dipoi cola detto aceto con panno lino netto, & sottile, & getta la fece che restaranno in detto panno, & lo aceto colato poni in una tazza di uetro schietta al sole, & lascia che ui stia tanto che si consumi lo aceto, & uada in fumo, & d'intorno al uaso, & in fondo restarà il sale delle perle bellissimo, & chiaro, il qual macina, & poni sopra marmore o uetro, & è meglio in chiare di oui indurati & freschi, & uscirà oglio puro, & semplice, il qual serba in uaso di uetro ben chiuso, che non respiri, & fa che stia alquanto al sereno, dipoi operalo al bisogno.

L'oglio del ferro, del stagno, del rame, del piombo, & de altre simile cose si caua in questo modo, l'oglio de l'oro, & argento, si caua cosi, eccetto, che in loco del lo aceto si adopera acqua forte, con sal armoniaco, et auertisci, che li sopradetti metalli si metteno in laminette tagliate sottile, e poi si segue l'ordine detto nello esperimento sopradetto delle perle.

Acqua da mandare uia li gossi della faccia, & de ogn'altro loco. Cap. 41.

Piglia una radice di zucca seluatica, & gratala sopra una gratusa, & quella metti in infusione in aceto bianco forte per tre giorni, tanto che stia coperta, poi di ogni cosa insieme cauane acqua a boccia di

uetro, & dipoi habbi dodici oua dure, & piglia di tutte il chiaro solamente cosi cotto, & cauane acqua, similmente, laqual mescola con la prima, & di tutte due nel medesimo modo a boccia di uetro cauerai una sol acqua, dellaquale bagnandoti li gossi in poche uolte senza alcun dubbio se ne anderanno.

Acqua da gossi bonissima. Cap. 42.

Piglia acqua rosa on. vi. acqua di piantagine, on. iij. acqua de gattelli di salici on. iij. tucia preparata drag. i. allume di rocca drag. ij. biacca on. ij. argento sollimato drag. ij. pome ranzi, o limoni, on. ij. Taglia li limoni o pomiranzi, & l'altre cose pesta in poluere, & ponile in una pignatta con le acque soprascritte, & fa che bollano tanto che calino il terzo, poi cola, et di detta acqua bagnati la faccia, o altro loco doue habbi gossi, & in quattro o sei uolte si desiccheranno, auertissi che poi fare con l'acqua rosa sola, che fa il medemo effetto accompagnata però con le altre cose dette.

Per leuar del uiso, o d'altro loco brusoletti, rimedio perfetto. Cap. 43.

Piglia draganti oncia meza, & falli bollire in uno pignattino in acqua, tanto che sia quasi consumata, poi habbi un quattrino di sollimato, & ponilo in detto pignattino, et mescola bene. Dipoi la sera quando andarai a dormire, piglia della detta compositione sopra la pianta della mano, & bagnati con lo dito doue bisogna, & se fosse troppo forte temperarlo con lo sputo, ouero con acqua rosata.

Al medemo. Cap. 44.

Piglia acqua rosa, acqua di piantaggine, suco di limoni,

moni, ana oncia meza, sollimato quattrini ij. precipitato quattrino uno, mescola ogni cosa, & fa come è detto di sopra.

Rimedio ottimo, che li pelli non rinaschino.

Cap. 45

Piglia gõma di edera, oue di formiche, sangue dico uespertilione, sangue di rane di lagune, suco di opio, suco di iusquiamo, e tutte queste cose ne farai una compositione, dellaquale te ne ungerai il loco depillato, & non lasciarà rinascere altrimenti li pelli.

Acqua da far cader i pelli. Cap. 45.

Piglia orpimento oncie una, calcina uiua oncie una, caligine di forno oncie una, aceto forte boccali uno. Pesta ogni cosa in poluere, & poni in una pignatta di terra con lo aceto, & fa bollire tanto che ponendoui dentro una penna di gallina, o d'altra sorte si pelli, poi leualo dal fuoco, & lascialo raffreddare, & ongi con esso ogni loco, oue siano pelli, & caderanno, & come sono caduti cioè che eschino a tirare, lauati di acqua fresca, & prima ne farai proua in loco non pericoloso, imperò che se fosse troppo forte li possi aggiongere dello aceto, & poi operare.

Acqua da far in altro modo. Cap. 47.

Piglia cenere di cerro libra dua litargirio libra dua, calcina uiua libra una, uitriolo romano libra cinque, sapone bianco oncie dua, acqua comune boccali tre. Pesta ogni cosa in poluere, & il sapone distemperalo nella detta acqua poi fa bollire ogni cosa insieme tanto che cali piu delle due parti, & poi a metterla in opera serua il modo sopradetto.

Acqua da far cader i peli che uon rinaſcano piu.

Cap. 48

Piglia orpimento peſto drag. una, calce uiua peſta, drag. i ij. poni ogni coſa in una pignata, con ſuco di barba di celidonia, & di raffano, & fa bollire tanto che peli una penna, mettendogela dentro, & doue uorrai pelare, lauati di acqua calda, tanto che il loco ſudi, poi ſugalo, & poniui ſopra della medicina, & laſciala ſtare tanto che peli a tirare, poi lauati & ſugati, et poneui ſopra ſangue di pipiſtrello, & fa che li ſtia per una notte, la mattina lauati con aceto bianco & forte. Poi piglia la herba chiamata chacabe, laquale fa fiori ſimili a quelli de capari, & fanne ſuco, & incorporalo con il ſterco di Ocha ana, & ongi il loco che mai piu ui naſceranno peli, & quello è prouato piu uolte.

Acqua da far cader i peli in altro modo.

Cap. 49.

Piglia orpimento, dragme ij. oue di formica drag. i. opio, drag. una, iuſquiamo bianco drag. una, iuſquiamo negro dragme una, canfora, ſcropoli uno, aceto bianco uillato oncie iiij. Peſta ogni coſa, & ponile in infuſione nel detto aceto, per hore quattro in cinque, poi ongeti doue uorrai che cadano li peli, & dipoi lauati di acqua freſca.

Acqua da cauar uia le panne del uiſo. Cap. 50.

Piglia draganti oncie due, canfora oncia meza, boraſo in pietra, oncie una, aqua roſa, libre due, & di tutte queſte farai incorporatione con la ſopranominata acqua roſa, & ſpeſſo te ne bagnarai le panne, lequale andaranno uia beniſſimo.

Acqua

Acqua da leuar le panne. Cap. 51.

Piglia uitriolo romano, oncie quattro, salmitrio, oncie quattro, allume di rocca, oncie quattro, allume scaiola, oncie tre, orpimento, on. iij. acqua uita libre una, pesta tutte le cose da pestare, & incorporale peste che saranno, con l'acqua di uita sudetta, & dipoi cauane acqua a lambicco, & poi nell'acqua, che uscirà, getta li le sottoscritte cose. Canfora on. mezza, boraso in pietra, on meza, noce moscate, numero ij. canella on. I. allume zuccarina, on. iij. cerusa, on. iij. trementina on. i. garoffoli, on. i ambro giallo, on. ij. tutte queste cose ben peste in poluere infondile nella soprascritta acqua per una notte, & poi di ogni cosa insieme ne cauarai acqua a lambicco, con laquale bagnarai le panne, & hauerai il tuo intento.

Acqua da cauar le macchie del uiso, & fa bella faccia & pelle. Cap. 52.

Piglia foglie di persico, & cauane acqua a lambicco, et di quella te ne potrai lauare il uolto sera, & mattina che ti farà bella pelle, bel uiso, & ti cauarà ogni qualunque macchia che hauesti nel uolto.

A leuare uia le fosse, & panne della faccia, & far bella pelle. Cap. 53.

Piglia zetti di salci noui, & tenerelli, on. ij. de garoffoli intieri, & una boccaletta di aceto senza acqua, piglia il detto salice, & ponilo in capello, & fa strato sopra strato del salice, & delli garoffoli; poi gettali sopra l'aceto, & cauane acqua a capello, et di questa te ne lauarai, & farà lo effetto.

Agua-

A guarire una sedola. Cap. 54.

Piglia della cera bianca, & oglio rosato, & grasso di gallina, tanto dell'uno come dell'altro, & fa bollire ogni cosa tanto che si disfacciano, poi ungi la sedola, fatto questo piglia cauallino, cioè l'herba della scorza delle rouere fresca, & falla seccaae, & fanne poluere, & di detta poluere, metti sopra la sedola doue hauerai onto & presto guarirà.

A leuar le lentigine del uiso. Cap. 55.

Piglia farina di lupini, oncie una fiele di capra.on. una suco di radice di ziglio, drag. una, grasso di porco dragm.i.cera noua drag.i.di tutte le sopradette cose fan ne unguento, e ongeti con esso ogni loco doue siano lentigine, & uederai l'effetto.

In altro modo a mandar uia le lentigine. C.56.

Piglia farina di grano, scropoli uno, farina di lupini, scr.i.mandole monde, scropoli uno, zuccaro fino, scropoli uno, gomma arabica on.ij mirra, scropoli uno, costo scropoli uno. Pestarai ogni cosa sottilmente, & dipoi stempera ogni cosa con latte, & con questa ungerati spesso, & andaranno uia senza dubbio alcuno, et ti farà la faccia netta, e bella.

A cauar ogni macchia del uiso. Cap. 57.

Piglia fiele di capra, & farina de lupini tamisata, an. & incorpora insieme, & ungeti spesso, o almeno la sera, & poi la mattina lauati con acqua comune, & caderà ogni macchia, & andarà uia le lentigine della faccia, & d'ogni loco, oue ti ongerai.

A guarire una uolatica. Cap. 58.

Piglia un poco di solfo pesto, & mettilo in una pez

za, & ligalo, poi piglia aceto in un bichiero, che sia forte & metti a molle quel solfo in la pezza, cioè nell'aceto, & ungi con la pezza, oue è il solfo la uolatica.

Rimedio in altro modo bonissimo.

Cap. 60.

Piglia le radice del rumice o lapatico, & lauale benissimo, poi rasiale, & pestale in mortaio, & aggiongili un poco di carne uecchia di porco, & un poco di sale e poi metti lo aceto forte, & incorpora, e fa come unto, del qual ungi la uolatica, & guarirà prestissimo. Questo unto è il piu singulare che sia al mondo per la rogna senza pericolo alcuno.

A leuar le panne del uiso, et fa la pelle bella, et noua.

Cap. 61.

Piglia sterco di rondedino di nido, allume di rocca, parte una, poluere di ostreghe bruciate, parte due, fa poluere delle suddette cose, & mescola insieme con sapon tenero, quanto è una noce, & fa a modo di una pasta, poi distendila sottilmente sopra le panne per una uolta sola, & bruciarà, facendo un poco di crosta, & andarà uia le panne, leuandosi quella crosta da per se, & nota, che quando hai detta pasta sopra la faccia non bisogna, che stij al fuoco, nè al Sole, & questa pasta, è unica certo.

Ancora si usa per simil cosa, pigliare draganti, e infonderli in oglio di tartaro, lasciandoli stare insino a tanto che siano mollificati, poi si pestano con detto oglio quanto bastano, & fassi unguento, il quale si pone sopra le panne, & è prouato.

L'acqua di belzuino quando si distilla, lauandosi cō

essa

essa fa il medesimo effetto. Et il simil fa l'acqua marina stillata, & etiam l'acqua del sal alchali, opera il medemo, & è prouato.

A far una persona sempre colorita. Cap. 62.

Piglia pempinella del mese di Marzo, & fanne acqua, poi ne pigliarai un boccale, & mettili del zuccaro fino, e poi chiudelo benissimo, e mettilo al sole per alquanti giorni, poi beuine ogni mattina mezzo bicchiero.

Vnguento da leuar le rape del uiso, & far bella pelle, & pastosa, & per le mani. Cap. 63.

Piglia oglio di mandole dolce, drag. i. cera noua biãca, drag. ij. & mezza, & mettili a bollire con la cera, tagliata minuta in un bicchiero con l'oglio, & disfatta che sarà la cera, piglia drag. s. di acqua rosa non muschiata, & mettila in una scudella, & poi piglia l'oglio & la cera, cosi disfatta, & calda, et gettala in quell acqua rosa, e habbi una spatola di legno, & menela molto bene tanto che si incorpora, & incorporata seruala, et quando uai a dormire, ongeti il uiso, o le mani, poi la mattina lauati con acqua di semola, & uiole secche, & uederai bellissimo effetto.

A leuar le crespe della faccia. Cap. 64.

Piglia le radice di cucumero saluatico, & fa che si seccano poi fanne poluere sottile, laquale incorpora bene con acqua di zigli bianchi, e poi ti lauarai la faccia con essa, & uederai cosa mirabile & perfettissima.

A mandar uia le crespe del uiso in altro modo. Cap. 65.

Piglia rutha, & radice di cucumero saluatico, &

ogni

ogni cosa secca all'ombra, & poi fanne poluere setacciata, & mescola con acqua di uita, & lauate il uiso per dui o tre giorni, & uederai bellissima cosa.

A far crescer li capelli. Cap. 66.

Piglia cauda equina, occhi di cane, frassinella, tasso barbasso, an. Delle sopradette cose ne farai lissia, & con quella tepida, te ne lauarai spessissime uolte, & uederai che prestissimo ti cresceranno li capelli, E bonissimo ancora, pigliare cenere di luserte, cenere di faue fresche, ana & stempera con oglio mirtino, & con questa ontione, usandola spesso, ti cresceranno li capelli marauigliosamente.

A far negri li capelli o la barba.
Cap. 67.

Piglia galle d'Istria, alcana, scorze di radice di noci, an. on. 3. terra sigillata, non fina, ferretto di Spagna an. on. 2. uitriolo romano, on. 6. salgema, on. 1. & meza, garoffoli, noce moscate, an. on 1. sal armoniaco, aloe, ana drag. meza. Spoluerizza tutte le sopradette cose da per se, poi mescola tutte insieme, saluo che la galla, che non uole essere integra. & prima fatta bollire in questo modo, Piglia la galla, & falla bollire in oglio commune, tanto che si faccia crespa. Poi seccala al Sole, & fanne poluere sottilissima, & accompagnala con quelle altre poluere. Poi fa bollire un bicchiero di maluasia, che cali la terza parte, & mescola poi con queste poluere, & fa a modo de uno impiastro liquido, & quando hauerai lauato la testa, o la barba, e asciutta, ungeti di questo empiastro, & sta cosi per sei hore, Poi lauati con lissia dol

cissima, & tepida, & seccati, poi ongeti con oglio di mandole dolce, & staranno cosi per sei mesi, cosa prouata.

A far li capelli biondi come fili di oro.
Cap. 68.

Piglia centaura maggiore, oncie 4 gomma arabica, draganti, allume di rocca, ana oncie tre, sapone da maschino, lib. una, allume di feccia di maluasia, lib. an. acqua corrente, lib. 25. farà bollire tutte le sopradette cose insieme in un uaso uitriato, tanto che scemi il terzo. Poi lasciala affinare al Sole in un uaso di uetro grande ben turato, & dipoi quando la uorrai operare, bagnati li capelli con una spongia netta, & inuolgiti al capo un paniscello di lino, & cosi lascia asciugare alla ombra, & quando saranno secchi, ritorna a bagnarli di nuouo, & questo farai per tre giorni, & diuenteranno li capelli biondi, come fili d'oro bellissimi.

A far bella faccia. Cap. 69.

Piglia il suco di sei limoni, cipole di gigli bianchi, numero 12. oncia meza di acqua rosa Poi piglia dette cipolle, & tagliale in pezzi, & lauali in acqua fresca, poi pestali sottilmente in uno mortaio di pietra, & piglia la metà d'un mollo di pane, & insupalo in detta acqua rosa, et dopoi passa per tela sottile, & metti ogni cosa insieme, cioè suco de limoni, cipolle, & pane in detta acqua rosa, in una pignatta nuoua, & aggiungeli un poco di oglio odorifero, poi metti detta pignatta al fuoco di carboni, continuo, mescolando insino che sia bene incorporato, & sarà fatto & questo se adopera la sera, & la mattina si laua molto bene.

A far

A far bianca la faccia. Cap. 70.

Piglia farina di ceceri, farina di faua, farina di orzo, mandole monde, & draganti, ana parte 1. semente di raffano, parte meza, farai delle sopra scritte robbe poluere, & le distemperarai con latte, & di questa compositione ti metterai la notte, & la mattina ti lauarai con acqua di semole.

Il modo di purificare la faccia acciò che li bianchi rossi, & altri lissi meglio ue si attaccano. Cap. 71.

Piglia semola di formento, & orzo intiero, ana oncie 6. & quella fa tanto bollire in acqua chiara, che la terza parte si consumi, & dipoi cola per feltro la dett'acqua, & con quella ti laua il uiso, & lascia sciugare da se. Poi piglia una patella di ferro nuoua, & fal la calda al fuoco & gettali sopra mirra, sottilmente spoluerizata, & uno chiaro di ouo ben sbattuto, mescolando con essa, & starai sopra quel fumo con la faccia coperta ben d intorno con panno di lino, acciò che il profumo non si disperda. & fa bisogno, che il fuoco sia tale, che li faccia fare fumo alla patella, cioè alla mirra, & starai così coperta tanto, che il fumo della detta mirra sia cessato in tutto. Poi con il medesimo panno con che starai coperta, fregati bene il uiso, & asciugalo bene, & dipoi adopera sicuramente ogni sorte di lis io.

A far oglio del talco. Cap. 72.

Piglia talco Spagnuolo uerde, & scaialo, & fa in crusuolo strato sopra strato con lamine sottile di argento di copella, & poni in fornello di reuerberatione

per

per hore 24. & sarà calcinato. Poi per ogni dua libre di talco, habbi un boccale di acqua chiara calda, & sbatti esso talco calcinato insino, che sarà ben disfatto, & se non si fosse ben disfatto per il sbattere con acqua calda, piglia acqua di uita, ouero suco de limoni, & feltrato che hauerai l'acqua, poni sopra quel che non fosse disfatto, & lascia stare a molle una notte, & poi insieme con l'acqua gia feltrata, ogni cosa metterai in una pignatta noua al fuoco, & quando sarà quasi consumate le acque dette, fa lentissimo fuoco, & pochissimo, & questo acciò che non se ne andasse il sale. Dipoi quando uederai che sia sotto il sale, piglialo & ponilo in una pietra marmora acciò che uēga in oglio, ma meglio saria pigliare il chiaro delle oue dure, & fresche, & dentro metterai lo sale, il quale piu facilmente si dißoluerà.

Belletto da far bianca la faccia. Cap. 73.

Piglia aceto fortissimo, on. 6. chiare di oue freschi, numero 2. poni ogni cosa in una pignatta noua uitriata, & falli un coperchio di piombo, & fa che non respiri, poi ponila sotto terra per quindeci giorni, dipoi cauala, & trouarai, che suso il piombo entro uia, sarà una cosa bianca, della quale te ne ongerai il uiso, & uolendola fare migliore, aggiungeli una reticella di capretto, lauata con acqua rosa, acciò perda il tuffo, poi pestala, & incorpora insieme, & poi adopera similmente, ben che senza essa fa bonissimo effetto.

Belletto secondo da far rosso. Cap. 74.

Piglia allume di rocca, on. 1. et uerzino tagliato minuto, on 1. & prima metti la lume di rocca, in una pignatta

gnatta con tre bicchieri di acqua chiara a bollire, poi le uala dal fuoco, & lascia raffreddare, & con una spongia netta cauarai l acqua chiara, senza mouere la pignatta, poi fatto questo aggiongeli il sopradetto uerzino, & fallo tanto bollire che cali per metà ouero li dua terzi, poi cola sottilmente per pezza, & lo potrai adoperare, che farà bello effetto.

Belletto tertio da far bianca la faccia.
Cap. 75.

Piglia litargirio, on. vi. canfora, drag. vi. boraso in pietra, on. s. oglio di tartaro, on. i. e. s. il litargirio ponerai in una ampolla di aceto bianco al fuoco sempre mescolando insino che sarà consumato il terzo, poi feltralo, & poni l'oglio sopradetto con l'altre cose colate similmente, et uolendo operare piglia dua terzi dello aceto con lo litargirio & un terzo dell'oglio, con l'altre cose, & hauerai quello che desideri.

Belletto quarto per imbianchire il uiso.
Cap. 76.

Piglia argento sollimato on. i. biacca drag. vi. boraso in pietra drag. vi. canfora drag. iiij. e s. ogni cosa pesta sottilmente, & incorpora con chiaro di ouo fresco, et fanne ballottine piccole, & quando le uorrai adoperare, piglia una di dette ballottine, & distemperala con mano nell'acqua rosa, & destemperata te ne menerai con mano sopra il uiso, o due ti parrà senza adoperare altra pezza, & farà bianchissimo.

A far bianca la faccia. Cap. 77.

Piglia, oglio di tartaro fresco, & poneti una goccia sopra la palma della mano, con un poco di aceto stillato

con canella garoffoli, & canfora, & incorpora insie-
me, & bagnati la faccia & farati bianchissimo.

Vntione da far bella faccia. Cap. 78.

Piglia la morolla dellischinchi di uitello, & mettili
a molle per un giorno in acqua di cisterna, & mutali
l'acqua dodice uolte, poi caua l'acqua, & ponila in un
bicchiero con noua acqua fresca tanto stia coperta, ag-
giongendoli un poco di canfora a tua discretione, & di
poi piglia il bicchiero con la morolla come sta, & metti
lo in una caldarina d'acqua, ma auertisci, che il bicchie
ro non afondasse nell'acqua della calderina, ne che gli
possa entrare acqua dentro nel bicchiero, & cosi farai
bollire per poco spatio, & poi getta detta morolla cosi
calda in un uaso d'acqua fresca, & lasciala congellare,
poi piglia, & lauala a cinque acque, & poi riponela in
un uaso di uetro, & conseruala per ongerti il uolto, &
doue uorrai che farà operation mirabile.

A far bella la faccia, & le mane. Cap. 79.

Piglia un limone, & taglialo da un capo, & met-
tili dentro una dragma di boraso da orefice, & poi co-
prilo col suo pezzo, & auoglilo in una pezza di lino
& ponilo sotto le cenise calde, per uno ottauo di hora,
poi struccalo, & di quel suco quando hauerai lauato il
uolto, o le mani bagnati, & lasciala asciugare da sua po
sta, & nota che quando non si trouasse limoni, piglia
della sua acqua, & per ogni due oncie infondili una
dragma del detto boroso, & opera.

Vnto da faccia bonissimo. Cap. 80.

Piglia borace, zuccaro candido, sarcacolla, ana,
mescola ogni cosa insieme facendo a modo di uno un-
guento,

guento, ilqual serua, & con quello ongeti la faccia tre o quattro uolte la sera quando uai a letto, la qual cosa continuando uerrai bella, & liscia, & parerai sempre giouane. Il medesimo fà l'oglio della mirra, fatto nel modo infrascritto, operato in simil modo.

Oglio di mirra perfettissimo, & mirabil a conseruar la giouentù. Cap. 81.

Piglia mirra eletta, & ponila in acqua di uita fina, & lasciala stare cosi per tre giorni, poi uotarai l'acqua, mettendoli dell'altr'acqua pur di uita, insino che hauerai cauato la sustanza. Dipoi la passarai per lambicco a bagno maria, & farai uscire l'acqua tutta, & rimarrà l'oglio nella orina, il qual serua ongendoti con quello, & nota che tenendo detta mirra con l'acqua in putrefattione nel letame si cauarà miglior oglio seruando l'ordine soprascritto. Nota similmente, che il bianco dell'ouo stillato, pigliando l'acqua, nella quale dissolui la mirra, colandola per feltro, fa oglio di mirra con l'ouo, ilqual se adopera nel modo soprascritto, et detto oglio di mirra, conserua da putrefattione, & è buono per ferite conseruandole da carne cattiua, & fa parere la donna giouine, usando di ungersi con esso. Nel medemo modo, & ordine che serui nel far l'oglio di mirra, con l'acqua di uita potrai seruare alli fiori de rosmarino, & farai oglio, ilqual fa parere la donna giouine, usandolo ne' suoi cibi, & guarisce il figato guasto, & ha molte altre uirtù.

Vnto da far bella & bianca la faccia, & ogni loco. Cap. 82.

Piglia biacca lauata & purgata bene, oncie una,

mandole monde seme di mellone monde, ana on.s.dragantí molliti in latte di donna,ouero butiro quanto basti, amito on.s. canfora scrop i. Incorpora ogni cosa insieme a modo di una salsa, poi la sera ongeti la faccia con detta compositione, & la mattina lauati con l'acqua infrascritta v3. Piglia radice di maluauischio,foglie di malua,foglie di uiole, remolo,ana,mescola ogni cosa insieme, & poni in acqua tanto che auanzi la metà di sopra,poi fa bollire tanto che cali la metà, & cola detta acqua, con laquale lauati la mattina da mezo giorno,& la sera con sapone,& quando andarai a dormire ongeti con lo sopradetto unto, & ti farà bianca, & bella faccia al possibile, cosa prouata.

Belletto alla Napolitana,perfetto. Cap. 83.

Piglia biacca Vinitiana, & lauala noue uolte,sciugandola ogni uolta. Poi mettila in uaso ben netto,il qual poni in un forno caldo, in un terrame, lasciandolo stare tanto quanto sta il pane a cuocere, fatto questo cauala fuori, & falla simile a uno unguento con oglio di tartaro,poi lauati prima la faccia, & sciugati bene, ongendoti poi con detto unguento, & uederai effetto di bellezza, e bianchezza mirabile.

Belletto in altro modo. Cap. 84.

Piglia allume di rocca on.ij. allume di piuma, on.i. borace bianco,on.iiij. pietra di borace, onc. ij. argento sollimato oncie ix. acqua di cisterna,lib. una, chiare di oua fresche,nu.xvi. Pesta le sopradette cose in un mortaio sottilmente senza l'acqua,& chiara di oui, & incorpora bene insieme, poi mettili nella detta acqua in una pignatta noua,facendo bollire tanto che uenga spes-

sa,

sa, fatto questo poneli dentro le chiare di oua, & mescola bene insieme, mettendoli poi dentro un poco di storace liquido, & un poco di muschio ben pesto, dipoi te ne menerai sopra il uiso, o doue uorrai, & uederai un'opera lucidissima e bianchissima. Et nota, che quando col tempo diuentasse duro, stemperalo con l'acqua commune, & farà l'effetto.

Belletto in altra maniera. Cap. 85.

Piglia canfora on.i. borace. on.iij. allume zuccarina on.iij. biacca di trezza on.iiij. grasso di capretto purgato in liscia lib.i. cera bianca noua on.i. muschio fino grani ij. Pigliarai le prime quattro cose, & fanne poluere sottile, & quella metti in una pignatta noua al fuoco con l'altre cose dette, facendo a modo d'uno unguento, incorporando bene insieme, & ultimamente mettili lo muschio, seruandolo in uno albarello, & quando lo uorrai operare ongeti, & uederai mirabil effetto.

Lardo finissimo per far bianco ogni loco ongendosi con esso. Cap. 86.

Piglia libre v. di lardo fresco ben lauato, & fallo stare a molle per otto giorni all'aria ogni giorno, mescolando bene, poi mettilo in una pignatta con oncie cinque di cera bianca, & fa che si liquefaccino insieme, & colalo, & lauallo con acqua rosa un'alra uolta benissimo, & aggiongeli della biacca Alessandrina, ben macinata, allaquale sia cauato il piombo, & poi seruallo a bisogni, ongendoti.

A conciar l'argento solimato per far belle le donne. Cap. 87.

Piglia argento sollimato oncie vi. argento uiuo,

on.i.e.s. Habbi ſolimato, & fallo in poluere ſottile, poi piglia argento uiuo, & mettilo in un pan di paſta, mettendolo in mezo il fuoco, & come ſarà cotto caua lo detto argento, & fregalo con mollena di pane, poi lo metti in un poco di montanina & per quella lo farai paſſare, dipoi piglia due grani di ſale in bocca, con un poco di acqua di fiume, poi amazza il detto argento in una ampolla, ſputando di ſopra, poi metti il ſolimato, & argento in uno mortaio di marmore, ſputandogli dentro inſino che ſia in forma di unguento ſempre peſtando, & menãdolo due o tre uolte il giorno, lo porrai poi al ſole per uenti giorni, peſtandolo però, & ſempre ſputandogli dentro, acciò che ſi faccia morbido, & fatto queſto empi lo mortaio di acqua freſcha, mutandola due uolte il giorno, una la mattina, l'altra la ſera, inſino a quattro giorni: Poi habbi una pignatta noua uitriata, & in quella poni a cuocere detto ſolimato in acqua di piantagine, per ſpatio di una hora, poi leualo da fuoco, & laſcialo ripoſare per un giorno, & una notte, caualo poi di quell'acqua, rimettendo della freſcha, acqua di piantaggine, & colala per pezza groſſa, e ritornala a cuocere in dett'acqua, ma manco, che non fu la prima uolta. fatto queſto leualo dal fuoco, & laſcialo ripoſare, & caualo di quell'acqua, & rimettine dell'altra, cioè acqua di piantaggine, & coſi laſciala per giorni tre; mutandoli l'acqua due uolte il giorno al modo detto di ſopra, dipoi caua fuori det t'acqua, & li remetterai dell'acqua roſa per un giorno, mutandola due uolte, cioè una la ſera, & l'altra, la mattina, & poi colarai l'acqua, & la farai ſecca-

re,

re, & lo adoperetai, & uederai operationi mirabile.

A preparare il sollimato per donne in altro modo. Cap. 88.

Piglia sollimato fino come sai, on. i. argento uiuo oncia. s. & metti le sopredette cose in un mortaio di legno che non sia di castagno, & con un pistello di legno la mattina a digiuno, che non habbi mangiato aglio, cipolle, ne porri mena bene detto sollimato sempre ad una uia, sputando in detto sollimato, & menalo cosi per mille, o più uolte, tanto che ti paia il bisogno, onde questa prima uolta uenirà negro, l'altra mattina tornalo a menar al modo sopradetto sputandoli dentro, & si farà bianco, & cosi farai per tre mattine. Poi piglia una pignatta d'acqua di cisterna, & gettala sopra detto sollimato in una ampolla, & mesceda bene tanto che li laui, lasciandolo dipoi riposare fino che sia andato al fondo, fatto questo, uoterai quell'acqua prima, la quale sarà forte mettendogli dell'altra acqua addosso, & laualo al modo sopradetto, uotando questa seconda acqua, laquale sarà più dolce, & seruala, dipoi empirai la sopradetta ampolla, con noua acqua fresca, lauando pur detto solimato, come è detto di sopra, & quell'acqua, poi uoterai, laquale sarà assai piu dolce della seconda, & laseruarai. Poi farai diseccare detta poluere in un gotto coperto con un coperto di uetro al sole, ouero fanne ballottine grosse quanto ti pare, & lasciale seccare all'ombra, sopra una carta. Et nota che quando la donna si uuole conciare, bisogna che ne pigli tanto quanto è un mezzo ceso, & lo distem-

pri in tanto della seconda, ouero terza acqua sopradetta, o in acqua di cisterna, quanto staria in on fondo di bicchiero, & lauisi la faccia, che uerrà bianca, & lustra al possibile, & durarà cosi una settimana. Ma nota, che meglio farai lauarti la sera il uiso con mollica di pane, & poi la mattina menarsi il sollimato, & acciochè sia piu lustro, se cosi ti piacesse menati il sollimato la mattina a digiuno con la tua salliua, & uederai mirabil effetto.

A farlo piu fino & bello. Cap. 89.

Piglia sollimato fino on.i. talco on.iij. argento uiuo oncia meza poni ogni cosa insieme, & menalo per sei mattine, in uaso di legno al modo sopradetto a sei lauature, asciugandolo al Sole com'è detto, & sarà poluere bianchissima bella, & fina per far bianche le mani, & il uiso, & non sarà cosa pericolosa.

In altro modo bellissimo. Cap. 90.

Piglia uitriolo romano, argento uiuo, ana lib. una, sal comune on.vi. metti ogni cosa in mortaio di legno, come è detto di sopra, & aggiongeli un poco di acqua uita, & dipoi lo macinarai bene, & lo mortificarai quanto ti parrà faccia bisogno, dopoi aggiongeteli lib. una di allume di rocca, & meza bruciata, & lib.ij. di talco calcinato, & drag.vi. di tartaro calcinato incorpora bene ogni cosa, & cosi metti ogni cosa in boccia di uetro col suo capello, & recipiente, & da principio leuali la humidità con fuoco lento, & poi cresci il fuoco continuo, tanto che uedi l'argento uiuo sia sublimato, & che sia fatto bianchissimo, & cresciuto sopra la fecce assai, anzi uenga suso insino al collo della boccia,

cia, & per farlo meglio, copri tutta la boccia con una pezza, qual sia alquãto humidetta, & puoi dalli fuoco assai piu grande, uederai far un capello bianchissimo di solimato, o torno la detta boccia, dipoi lascia rifreddare & distacca il recipiente, & il lambicco, & rompi la boccia destramente, & caua il tuo solimato, il qual sarà perfettissimo, & bello al possibile, & usalo come sai, & uederai cosa marauigliosa.

Solimato per donne. Cap. 91.

Piglia solimato, on.ij. sale in preda on.ij. argento uiuo, on.s Poni ogni cosa in un mortaio, et pesta tanto che detta mistura uenga bianca, poi lauala con acqua, sino che l'acqua resti chiara, laquale passarai per feltro. fatto questo metti per ogni sei oncie di detto sollimato uno chiaro di ouo ben sbattuto in acqua senza spuma, & se fosse troppo tenero, fallo stare al Sole, formandone ballotte sopra un'asse picoline, & di queste se ne menerà la donna con la sua saliua, & si farà bianca & bella senza pericolo.

A far un rosso nobillissimo. Cap. 92.

Piglia un mezo di tribiano, & mettilo in una pignatta noua uitriata dentro, laquale metterai uerzino rosato on.i grana, dra.i. & fa bollire a fuoco lento, tanto che scemi la metà. Poi mettiui dentro allume di rocca, drag. vi. allume di piuma, che sia ben pesta, & spoluerizata, drag. ij. & poi leua detta pignatta, & incorpora bene ogni cosa insieme, poi cola con panno sottile che sia bagnato in uino bianco, & spremuto in uno catino, acciò non piglia troppo colore, & se lo uolete ben rosso non bagnate il panno altrimenti.

Si fa ancora in questo altro modo: si piglia una caraffa di maluasia garba, grana, on. s. allume di rocca, on. s. uerzino, on. iij. lequal cose si mette ben spoluerizate in la maluasia al Sole ben turrata, che ui stia un mese per almanco.

Belletto preciosissimo. Cap. 93.

Piglia lardo bianco fresco, che punto non sia rosso, & taglialo in fette sottilissime quanto sia possibile, & ponilo in un catinello a molle in lo aceto fortissimo biãco per giorni tre, poi piglialo con le mani, & spremilo bene di quello aceto, & habbi uno catinello bianco uitriato, nelquale farai uno strato di fette di questo lardo & uno di porcellette bianche, & cosi di queste due cose farai strato sopra strato, insino che ne potrà stare nel catino, ma che sia manco, che piene due o tre dita. Poi piglia aceto fortissimo bianco, & ponilo sopra al detto lardo, tanto che stia coperto. Dipoi habbi uno coperchio di piombo fatto a posta, & ponilo sopra il detto catino, che li stia ben sigillato; & sopra ponili una touaglia, & sotterralo in terra, per quindeci giorni, & non piu niente, perche si guastaria, & compito questo termine, cavalo, & trouarai, che sarà nasciuto al coperchio, il quale destramente leuarai, & lo metterai in una tazza, & in quella tazza poni un poco di acqua di faua, & fa la cosa un poco liquida, & cosi la pigliarai, & la metterai in una pezza doppia sottile, e la metterai a bollire in acqua di faua in una pignatta noua, & fa che scemi lo terzo, poi piglia detta materia, & cauala della pezza, et mettila in una fogatia di pasta, laquale ponerai sotto le cenere calde, & la farai

cuoce-

cuocere, & non brusare. Poi cotta che sarà la fogatia, caua fuori la sopradetta materia, & ponila sopra la carta al sole, che se asciughi, & secca che sarà la conseruarai, & quando ne uorrai operare, ne pigliarai tanto quanto è un gran di formento, & lo pigli nella pianta della mano, con un poco di acqua di qual sorte uorrai, & ti fregarai la faccia, o doue uorrai, & uederai che ti farà la carne come uno alabastro, & questo è uerissimo, & è tanto eccellente, che sicuramente non si potria trouare cosa tale, che fosse bona come questa, & che facesse si mirabilmente bella, & è cosa prouata infinite uolte.

Acqua da far pomata. Cap. 94.

Piglia acqua rosa, on. x ij. pome apiole, un. ʒ 6. garofoli, on. i. cinamomo, on. i. macis, on i. Piglia le sopradette pomi, & gratusale, & con le altre cose in poluere le ponerai nella detta acqua rosa in uaso uedriato ben serrato, & lascialo cosi per otto o dieci giorni, dipoi cauarai l'acqua, laquale sarà buona da cuocere il grasso da far pomada, & a farlo a quello modo, non ui uà altro se non che doppo li metterai il zibetto, o muschio & uien bianchissima assai piu delle altre.

A far pomata fina. Cap. 95.

Piglia pomi apioli, numero xx. grasso di porco rosso lib. ij. garoffoli, cinamomo, an. on. i. spico nardo, oncie. s. cera bianca, oncie ij. & poi pigliate le dette pome, & tagliatele a una per una, in quattro parte, poneli den li lascorza, & le anime, & per ogni parte, poneli dentro dui garoffoli integri, poi poni ogni cosa a molle nel l'acqua rosa tanto che stiano coperte in uno catino coperto,

coperto, & lasciralo così per un giorno, poi piglia il grasso, qual sia ben lauato & netto, e fatto in pezzi, metti in una pignatta noua uetriata con le pome, & acqua spico nardo, garoffoli, & canella, ogni cosa pesta grossamente, & fatte bollire insieme a fuoco di carbone lento insino che sia cotta, tanto che a buttarne una goccia sopra il fuoco brusi senza troppo schioppizzare. Dipoi come è cotta buttali la cera, & mescola tanto che sia ben strutta, & incorporata, poi colala con una pezza fissa in un catino di acqua rosa fredda, & fatto questo lascia la agiacciare & leuala con una spatola di legno, & l'ultima lauatura, si fa con acqua rosa, & questa pomata è buona non solamente per far belle mani, ma per le sedole della bocca, & d'ogn'altro loco.

Pomata bonissima & fina. Cap. 96.

Piglia grasso di porco, ouero di capretto, lib. i. pome apiole numero xij. cinamomo garoffoli, an. drag. ij muschio, zibetto, an. car. ij. Taglia prima il grasso minuto poi grattate le dette pome, metti ogni cosa in una pignatta noua, con la canella, & garoffoli inuolti in una pezza, & siano alquanto rotti con tanta acqua rosa, che stia coperta tutte queste cose, poi fattele bollire a fuoco lento, insino che sia quasi disfatto tutto il grasso, poi cola ogni cosa con una pezza sottile, & lascia raffreddare poi piglia la pomata, & l'ultima lauatura dagliela di acqua rosa, poi ultimamente distempera il detto muschio, & zibetto, in un poco di acqua rosa, e quel la buttaui dentro, & lasciala stare, acciò che mescolandola piglia ben l odore, et questa di grasso di porco è bona per lo inuerno, & quella di capretto per la estate.

Pomata quasi simile a un grassetto. Cap. 97.

Piglia grasso di porco rosso, on .viij. canfora, cera bianca, an.on.s.muschio, zibetto, ambracan. an car. ij. piglia il grasso, & fallo in pezzoli, & lauclo, dipoi ponilo in una pignatta noua al fuoco lento, & cosi come si uà disfacendo buttalo in acqua rosa, & poi pesta la canfora, & falla disfare nella cera, & quella poni nel detto grasso. Poi mescola bene, accioche se incorpoi insieme, & ultimamente il zibetto, & muschio, e l'ambra ui porrai qual sia pesto, & incorporato in un poco di acqua rosa, & questa guarisce mirabilmente le sceuo le della bocca, & delle mani.

Vnto per moltiplicare i capelli, & ammazzare i luuoli. Cap. 98.

Piglia grasso di capretto, o di gallina. dr. vi. bõ maestro, o come uogliam dire assenzo uerde, & secco, on. ij. pesta ogni cosa insieme, poi metti in una pignatta al fuoco, e caua il grasso, cosi come si fa il dileguato poi di detto ongerai il pettine ogni uolta che ti pettenerai, & uederai mirabile esperienza.

A far bella faccia. Cap. 99.

Piglia litargirio sottilmente spoluerizato, on iij. aceto bianco bonissimo, lib. s. lequale cose mescola insieme bene, & poi come è stato alquanto cosi, destillarai con una pezza di feltro triangulata, oueramente con uno saculo puntato, laquale acqua raccoglierai in un uaso di uetro netto, dopoi mescolarai con detta acqua dell'acqua fatta con un'oncia di sale spoluerizato bene, & l'acqua sia lib. s. di fontana, ouero piouana, lequale acque, poi di nuouo colarai, & colando diuentaranno

ranno

ranno bianche come latte, & per questo si puole chiamare latte uirginale, si come lo chiamano alcuni. Alcuni bolleno solo il litargirio con lo aceto, & li aggiungono un poco di cerusa, & altri allume.

Acqua pretiosissima da far bella faccia, e ogni loco, la piu perfetta che si troui. Cap. 100.

Piglia lib. 3. aceto stilato due uolte, & ponilo in una boccia, con on. 8. di porcellette di quelle bianche, che tengono li profumieri, & serra benissimo la detta boccia, in modo che nõ respiri, e mettila per giorni 15. Poi cauala, & cola per feltro, o per pezza sottile & mettila in una caraffa serrata bene, che non fiati. Poi piglia lib. 6. di suco di limoni, nel quale in una boccia metterai con esso on. 4. di matre di perle, calcinate, on. 4. talco calcinato, & oncie 2. argento fino calcinato, poi tura benissimo la boccia, che non respiri, & ponila nello letame per otto giorni. Poi habbi libre 4 tribiano, & ponili dentro allume di rocca, allume di piuma, allume scaiola, & zuccarina, ana oncie 1. & fa che stia al Sole in infusione per otto giorni, & poi aggiungeli un boccale di latte, & oncie 4. solimato calcinato, il qual si calcina in questo modo, si pone in una pignatta non cotta, che sia lutata benissimo con tal diligenza che non respiri, & quando sarà secca la latatura poni la pignatta in un fornello fatto che la fiamma li giri a torno, cioè dalli fuoco di reuerbero, per hore 14. continue, & poi lascia raffreddare, & sarà calcinato, si puole ancora mett. e a calcinare nella fornace delli uasai, & fare che ui stia la pignatta tanto, che si cauano li uasi, & sarà similmente calcinato, & così

metterai

metterai le sopradette cose tutte in una boccia insieme con il solimato detto, pigliarai dipoi poluere di cocumari seluatici, oncie v. & biacca cruda, oncie vij. & le farai bollire in una caraffa di acqua de faua, & tanto che scemi lo terzo, dipoi cola ditta per feltro, & ponilo con l'altre sudette robbe. Poi piglia libre vi. acqua di uita, & con essa fa bollire onc iiij. pignoli mondi tanto che scemi il terzo, & dipoi cola, & metti quest'acqua con l'altre cose dette, lequali tutte cose sopra dette, ponerai in uno catino nouo uitriato di terra, & rimena bene insieme ogni cosa per cinque o sei hore, poi gettali dentro cinquanta o sessanta lumache senza scorza, che siano purgate in una cassa doue sia quantità di rosmarino, & fatto questo habbi un colombo bianchosotto bancha grosso grasso, & pelato, al qual caua l'interiori, & empilo di zuccaro candio mirra & litargirio d'argento ana, & fallo cuocere, & cotto, & rifredato, taglialo in pezzetti & mettilo prima in succo di mellaranzi tanto che stia coperto per un giorno, & poi gettalo con l'altre cose insieme con il succo agiõgendo anchora il chiaro di trenta oue fresche indurite, & lib. ij. butiro poi mescola bene ogni cosa insieme, & poni in una boccia di uetro, & fa stillare per bagno maria, dellequal cose, ne uscirà una acqua eccellentissima, & la piu degna che si troui al mondo, & uolendo che sia in tutta perfettione, fa che si ritorna una altra uolta a destillare, & uederai operandola che farà marauiglioso effetto, nel uiso, nel petto, o doue si uoglia lauando con una pezza sottile di lino, e poi fa che si asciuga da se stando in camera, ma prima che la opera fa che

stia

stia al Sole almeno per un mese, & quest'acqua è cosa da principessa anzi da Regina.

A mandar uia le lentigine della faccia, rimedio perfetto. Cap. 101.

Piglia oglio di tartaro, col quale metterai latte di fico, & un poco di mele bianco, & mescola bene insieme & di questo ungeti stando nel bagno, ouero stando con la faccia sopra il fumo di acqua calda.

Vnguento perfettissimo che clarifica & assottiglia la pelle, & fa bianca & colorita la carne.

Cap. 102.

Piglia suco di cucumeri seluestri, suco di radice di iaro, suco di uiticella, suco di serpentaria an. drag. i. cerusa, on. ij. mele lib. iij. poni ogni cosa insieme, & cuocele a lento fuoco insino a tanto che uenga spesso, & sia fatto come unguento. Poi serbalo in uaso di uetro ben neto, et quando lo uorrai operare ua nel bagno, & dopoi che sarai lauato bene ti asciugarai con pãno sottile benissimo, & dipoi te ungerai con lo predetto unguento.

A far bianca la faccia. Cap. 103.

Piglia farina di cece, farina di faua, farina di orzo mandole monde draganti, an. parte i. semente di raffano, parte s. dellequal tutte cose farai poluere, & la distemperarai con latte, & con quella te ne menarai per la faccia che ui stia la notte, la mattina poi ti lauarai cõ acqua di semola, & uederai facendo cosi tre ò quattro uolte bellissimo effetto, anzi se questa usarai spesso, farai bella & bianca faccia.

Il fine del quarto Libro.

LIBRO QVINTO, NEL QVAL TROVERAI IL VERO MODO DI FAR TVTTE

le sorti di ogli odoriferi,& medesimamente l'acque odorifere del la maggior eccellentia che si possono fare.

ET IN QVESTO HAVERAI LA perfettissima uia da far poluere odorifere, & compositione rare, & nobilissime.

Oglio di Belzuino a lambicco. Cap. 1.

PIGLIA belzuino poluerizato, & ponilo per tre giorni in infusione in acqua odorifera, ouero in aceto che auanzi dua dita di sopra, poi poni ogni cosa in una boccia, & dagli fuoco lento insino che esca l'acqua, poi cresceli foco,& haurai l'oglio,ma auuertisce, che nel fondo della boccia bisogna ponergli giaronzelli, ouero arena lauata, accioche non gonfi, & nota che se lo fai d'inuerno fa bisogno che la infusione sia fatta in acqua di uita.

Oglio di laudano. Cap. 2.

Piglia laudano oncie vi. oglio di mandole dolce oncie iiij. pasta di laudano grossamente,& ponilo in infusione in acqua odorifera in un uaso di rame, & sta-

gnato per un giorno, & farai che l'acqua auanzi sopra dua dita, poi gettali sopra detta quantità di oglio di mandole, & mescola ogni cosa insieme, poi serra il uaso di maniera, che non possi respirare, & dagli fuoco in to d'intorno, ma non di sotto, & questo insino potiate pensare sia consumata l'acqua, poi cauala dal fuoco, & lascia cosi per un giorno, dipoi apri lo uaso & caua fuori l'oglio, quello ponendo in una ampolla ben serrata, & purgalo al Sole, & quanto piu ui starà piu si clarificarà, & si farà perfetto & di maggior odore.

Oglio di belzuino in altro modo molto nobile.

Cap. 3.

Piglia belzuino ben netto, & pestalo, & ponilo in acqua di uita fina a dissoluere in bagno, ouero in loletame per un mese, & poi per bagno maria, caua l'acqua, & rimarrà tutto il belzuino nel fondo de l orinale in oglio perfetto, bello & suaue, & a questo modo lo faceua maestro Gabriello in Roma.

Oglio di belzuino in altro modo.

Cap. 4.

Piglia belzuino in poluere netto lib. una, muschio in poluere char. iiij. mescola insieme, & poni in una piua con uetro minuto piena per la terza parte, con mezo gotto di acqua rosa, poi metti a destillare per cenere a lento fuoco, ma fa che la cana di detta piua sia ben grossa, & il recipiente grande, & aperto, & cosi hauerai prima l'acqua, & poi l'oglio citrino, & oglio bianco mescolato insieme, & congelato, & nota che per ogni libra di belzuino hauerai oncie iij. di oglio buono, ilquale si puole moltiplicare, come sai, che sia

buono,

buono, & auuertisci che quello, che sarà moltiplicato starà di sopra da l'acqua comune, & quello, che sarà puro andarà al fondo, & dà odore all'acqua, laquale è buona per lauarsi.

Oglio di storace liquido perfettissimo. Cap. 5.

Piglia storace liquido, & ponilo in una piua piena per il terzo, laquale sia lutata, poi mettila sopra un trepiedi con recipiente aperto, dandogli fuoco di carbone lento, così seguitando insino che sarà uscita tutta l'acqua, poi dagli fuoco di fiamma grande, & uscirà l'oglio chiaro rossegno, & parti cōgellato, cioè on. iiij. per libra di detto storace, & nota che detto oglio fa gran spuma, però prima saria meglio fosse bollito, & spumato, perche non faria forsi simil cosa, & poi stillato nel modo che si distilla la tremētina, & questo oglio similmente si puol moltiplicar, con oglio di mandole, si come intenderai.

Oglio di storace moltiplicato & composto. Cap. 6.

Piglia oglio di mandole dolce fresco libra una, oglio di storace liquido, on. una mescola insieme, & poni in una bozza in bagno maria tanto, che bolla alquanto, ma poco, & come ha bollito un poco, leualo dal fuoco, & lascialo rafredare, nel bagno proprio, poi colalo per feltro seruandolo, & serà buono.

Oglio de tuti i li fiori odoriferi. Cap. 7.

Piglia mandole mondate con l'acqua, lequal siano prima ben asciutti, & poi fa uno strato de fiori in uno criuello di stelle, ponendoli sopra un'altro strato di dette mandole, & così farai strato sopra strato, & le lasciarai star così un giorno, l'altro giorno seguente mu-

mutarai gli fiori, così facendo per dieci o dodeci giorni poi fatto questo caua l'oglio di dette mandole dopo che saranno passe, o col torchietto, ouero col palmuzzo della mano, ilqual serua leuandolo di sopra le feccie, e così potrai far di qual sorte di fiori uorrai, & sarà buono e perfetto, in cambio delle mandole piglia anime di zucca matura, & fa il medemo & massimamente a li gelsomini, le anime di melloni sono bone a tutti li fiori, quella de cocumeri mondi, li pignoli mondi sono ottimi a tutti fiori, e le nizuole fanno il medemo effetto.

Oglio di qual sorte di fiori vorrai, in altro modo perfetto. Cap. 8.

Piglia mandole monde col cortello che non habbiano tocco acqua, & de quelli fiori che uorrai, & empierai una bozza, facendo strato sopra strato di fiori, & di mandole dolce, poi turra benissimo la bozza, che non possa respirare, e sotterala nello letame caldo per uenticinque, o trenta giorni tanto che ogni cosa si marzi, poi caua la detta bozza, & coprila, & disfaralla, & mettiui alla bocca una pezza di lino, & ponila sopra una caraffa di uetro, & chiudi ben con bambaso, & pasta che non rifiati detta caraffa, poi lasciala tanto al sole, che si lambicchi l'oglio, dipoi piglia la quantità che ne cauarai, & in una ampolla ben chiusa di uetro, lasciala al sole, & purgarassi, & se lo lettame fosse al scoperto, poni sopra la bocca della bozza una pietra, accioche piouendo non ui entri humidità, & sarà fatto cosa perfetta, & bonissima.

Oglio di muschio perfetto. Cap. 9.

Piglia mandole dolce monde con cortello, che non

tocchino

tocchino acqua, & la quantità del muschio che tu uorrai, & fa che sia ben pesto, poi piglia un uaso di piombo, nelqual farai strato sopra strato con mandole, & muschio, & turrarai benissimo il sudetto uaso nelqual lasciarai le ditte mandole, & muschio per otto o dieci giorni, dipoi caua l'oglio, si fa anchora in altro modo, si piglia il muschio ben spoluerizato, & si getta in oglio di mandole dolce quella quantità che si uuole, & poi si feltra, come è stato quel tanto che ti pare in bagno maria, & in questi dui modi si fa l'oglio di zibetto, si mette anchora in una ampolla quella quantità di muschio con mandole monde per otto o dieci giorni ben serrata, & poi con il torchio si caua l'oglio, ilquale in ampolla ben chiusa si fa purgare al sole, & le mandole che rimangono sono bone & perfette per fare la poluere di cipri.

Oglio di mele. Cap. 10.

Piglia mel spumata & cotta, laquale metti in una piua piena per il terzo con pezzoli di uetro insieme & distilla in questo modo, poni detta bozza sopra un tre piedi, & che non sia lutata & senza fornello, & dagli prima fuoco suaue, tanto che esca l'acqua, poi li darai fuoco di fiamma crescendolo in ultimo, & fa che stia il recipiente aperto, & hauerai oglio di mele bonissimo.

Oglio di muschio reale. Cap. 11.

Piglia oglio di mandole dolce lib. i. acqua di cetrone meza pianta, cinamomo, garofoli ana on. ij. belzuino storace calamita, legno aloe, laudano ana on. ij. pesta ogni cosa, & poni in un pignatto con oglio, & acqua

sopradetta, facendo bollire tanto che l'acqua se consumi tutta, ouero cavalo per bagno che sarà meglio in un uaso di uetro, ponendogli dentro le infrascritte cose v ʒ. zibetto muschio ambracane ana on. ij. ogni cosa ben macinata, & serualo che sarà cosa perfetta.

Oglio di trementina. Cap. 12.

Piglia libre una trementina, laquale poni in una boccia che sia piena per il terzo, ponendola sopra un tripiedi, & dagli fuoco di fiamma suaue, per ilquale ne uscirà l'acqua con gran furia, & dipoi l'oglio, ma fa che il recipiente stia aperto, & ua crescendo il fuoco in fino che sia uscito tutto il detto oglio, et nota che quando non frigerà piu sarà cauato tutto, & hauerai fra acqua, & oglio on. xi. lequali partirai poi per bagno o come sai, & questo si fa in due hore uel circa senza luttare boccia, & senza fornello.

Oglio di noci moscate. Cap. 13.

Piglia noci moscate & fanne poluere, laquale ponerai in una pezza di lino in humidità di buon uino o maluasia, poi piglia li ferri da far l'hostie o neuoli afocati, & con quelli torchia la detta poluere, & fa che goccia in un uaso che sia con acqua rosa, & l'oglio starà di sopra, ilquale leuarai & lo serbarai, ma prima incorpora con esso un poco di muschio ben macinato secondo la quantità che sarà l'oglio, & questo oglio hauerà bono odore, & sarà duretto & negro, & quando sente il caldo della mano si dissolue, & nota che se con lo detto oglio te ongerai il capo del membro uirile, & poi usarai con la donna sentirà gran dolcezza & piacere, e se tu ti ongerà li capelli ti conforterà mirabilmente il cer-

nello

uello et è grandemente cordiale. nota similmente che il detto oglio senza muschio è buono a una ferita recente, delquale mettendone sopra la detta ferita, & ligarla stretta si saldarà prestissimo, ungendo una cicatrice di una ferita con lo detto oglio l'appareggia, & fa che non si uede segno alcuno, & il simil fa à le cicatrice di altri mali. Nota che le dette nocimoscate si possono far stare a mollo nel buon uino, & poi cauar l'oglio con torchio al modo che si fa quello de le mandole.

Oglio di muschio fino. Cap. 14.

Piglia mandole dolce monde con il cortello, & ponile in una scatola di legno con muschio fino, facendo strato sopra strato, poi serra detta scattola, & mettila in loco asciutto lasciandola star in tal modo per xv. giorni, o tanto che ti parrà star bene, poi con un torchiet to caua l'oglio col muschio, & sarà oglio di muschio fino, alquale potrai dar colore con pe de colombino, & questo uidi far in Roma.

Oglio di Garofoli fino. Cap. 15.

Piglia garofoli pesti in poluere parte una, & calcina uiua parte meza in poluere, & mescola insieme & poi metti in una piua, laquale poni nello letame caualli no, & in quello sia posto della calcina, acciò stia ben caldo, & fa che la piua tenga il canone fuori del detto lettame, ponendo al mezo del canone un taglio forato in mezo, accioche il caldo & la puzza del letame non entri nel recipiēte, el qual ancor lui sia fuori dello letame, & se distillarà oglio odorifero, & buono & questo me demo si potria cauar per bagno con la lucerna, come sai, & sarà meglio aßai che lo letame.

Oglio di garofoli in altro modo perfetto. Cap. 16.

Piglia garofoli ammacati, & si pongano nell'acqua uita, & ui si fanno stare tanto che l'acqua piglia bene la sustanza, & uirtù delli garofoli, dipoi piglia mandole dolce monde con il cortello, che non tocchino acqua, & quelle buttale nel uaso della sopradetta acqua uita, & poi poni il detto uaso ben turato, & coperto nello letame caldo, & fa che ui stiano sei, o otto giorni, & dipoi caua lo detto uaso fuori dello lettame, & di quello caua mandole fuori, similmente dell'acqua, & poi le metterai al torchio, & cauane l'oglio & serualo in uaso ben netto, & polito che sarà perfetto e buono.

Oglio di Cinamomo nobile. Cap. 17.

Piglia cinamomo pesto in poluere quanto ti piace, el qual incorpora bene con mandole monde, & peste, lasciandole cosi impastare per giorni tre o quattro, tenendo essa pasta ben coperta in un uaso, di modo tale che non possa respirare, & dipoi in capo alli detti quattro giorni, caua l'oglio con lo torchio, & hauerai oglio di cinamomo, & in questo sudetto modo si potrà cauare oglio di tutte le poluere odorifere.

Oglio di rose damaschine. Cap. 18.

Piglia rose damaschine dellequale piglia le sue seme, cioè il giallo, per quantità di una scudella, & piglia un'altra scudella di noci comune ben monde & raspate con un cortello, dipoi pestale bene ricorporandoli con esso il giallo sopradetto delle rose damaschine, & fa che stiano cosi per tre giorni in un uaso ben serrato, &

& chiuso in modo e maniera che non sfiati, poi caua l'oglio con un torcho, & sarà buono & perfetto, &c.

Oglio di naranzi perfetto. Cap. 19.

Piglia fiori di naranzi uerdi a tua discretione, liquali poni in una ampola, con oglio di mandole dolce, ouero in oglio di sisamo, & ponendoui dentro un poco di allume di rocca bruciata, & un poco di ambracane. Poi chiudi l'ampolla bene in modo che non respiri, tenendola continuamente al sole per un mese, & qualche uolta li potrai aggionger delli fiori sopradetti, & sarà bonissimo oglio, nelqual sopradetto modo potrai fare l'oglio di gelsomini.

Oglio di noci muscate. Cap. 20.

Piglia noci muscate la quantità che uorrai, & falle in pezzetti, liquali metterai in infusione nella ma'luasia in un uaso benserrato & chiuso, elqual uaso fa che stia per dua giorni nello lettame caldo, dipoi caualo, & leua fuori le noci muscate, ponendole distese sopra un tagliero bianco, & fa che cosi stiano dui giorni. Poi accostale al fuoco, tanto che si scaldano, abroffale con acqua rosa fina, & cauane oglio con il torchio, & serualo a bisogni.

Oglio di noci muscate in altro modo. Cap. 21.

Piglia un uaso di stagno al modo di un canone, alqual habbia a mezzo un solaro pertusato, al modo di un criuello, & si serri bene di sopra con il suo coperchio, & fa che il fondo del detto uaso sia piano, & sopra il solaro pertusato, poni le noci muscate rotti, grossamente, & poi chiudi ben le gionture o comissure, dipoi mettilo nello letame di cauallo per dodeci gior

ni

giorni, & hauerai oglio buono, delquale una dragma acconza oncia una di oglio di mandole, ilquale ha perfetto odore.

Il gia detto oglio di noci muscate, ha la medesima uirtù del primo, che gia ti ho insegnato fare, & nota che secondo alcuni, si puol fare il gia detto bussolo o uaso di banda, nelqual si possono mettere le noci integre, ponendo il detto uaso sopra la terra humida, per otto giorni, & coperto della sudetta terra, o medesima come sarebbe a dire, cauare una fossetta, & sotterarla, & hauerai l'oglio, & poi potrai rendere le noci integre, a chi uorrai.

Oglio di belzuino. Cap. 22.

Piglia belzuino lib. i. pestalo benissimo, & mettilo in una boccia curta, & larga, che tu possi mettere la man dentro, & gettali sopra libre dua di acqua rosa, & poni il capello, & serra bene le zonture, & dagli fuoco lento insino che uscisca l'acqua, poi a poco a poco cresci il fuoco, tanto che comincia a uenire l'oglio, subito muta lo recipiente, & dagli fuoco fortissimo, accio che possa uenire l'oglio, & reserualo in una ampolla ben turrata.

A far acqua odorifera. Cap. 23.

Piglia rose impassite libre dua, fiori di sambuco libra una, fiori di locustico onze sei, canella pesta oncie una, garofoli pesti oncia una, ponerai ogni cosa in lambicco con una pigna uerde domestica, tagliata in pezzi, & alla bocca del lambicco poni con una pezza un pocco di muschio, & di ogni cosa caua acqua, & sarà perfetta.

A cqua

Acqua seconda odorifera di lauanda. Cap. 24.

Piglia fiori di lauanda uerdi ò secchi, & poneli in infusione per un giorno, & una notte in acqua di uita fina, in modo che stiano coperti. Poi di ogni cosa caua acqua a lambicco, aggiongendoui acqua rosa quanto ti pare, & metteui un poco di zibetto, ouero muschio alla bocca del lambicco, accio che pigli bono odore, poi mettila al sole in una ampolla di uetro ben chiusa, & sarà acqua di lauanda perfettissima, e buona.

A fare acqua rosata fina. Cap. 25.

Piglia rose nette lib. iiij. grana paradisi onc. s. noci moschate numero i. garoffoli eletti fini, nume. x mescola ogni cosa insieme, et struca bene con le mani, ponendole in una boccia, poi mettili sopra acqua di uita, oncie sei, & lascia stare così p tre giorni, & poi mettila sotto il letame per xx. giorni, poi cauala fuori, & stilla con lambicco di uetro, ouero in acqua calda facendoli gettare sopra acqua di cisterna. poi dagli un grano di muschio, ouero di canfora, & sarà perfettissima.

Acqua rosa in altro modo con muschio.
Cap. 26.

Piglia acqua rosa lib. vi. nellaquale poni muschio buono macinato, gra. i. et metti in una boccia di uetro, destillando a poc'apoco, insino a tanto che detta acqua sia tutta stillata, poi ponila in un uaso di uetro ben serrato, & seruala, laquale è buona per gran maestri da odorare, et bagnarsi con qualche goccia li panni.

A far acqua rosa con zafrano. Cap. 27.

Piglia zaffrano oncia meza, & questo infonderai in libre due di acqua rosa, & dipoi distilla come è det

to di sopra, è questa è buona per mettere nelle medicine & nelli odori & ornamenti.

Acqua rosa con garoffoli. Cap. 28.

Piglierai una lib. di acqua rosa nellaquale infonderai un'onza di garoffoli triti, & poi fatto questo metterai ogni cosa in una bozza, e stilarai a bagno maria destrissimamente, & poi la seruarai ben serrata, si come, è gia detto di sopra.

Acqua rosa con canfora. Cap. 29.

Piglia canfora onc. i laquale infondi come è detto in una libra di acqua rosa, & fa come è detto delli garoffoli. Questa acqua si mette nelle medicine di gran maestri, & in simil modo si fanno le acque rose con li sandali, & altre spetiarie, ma nota, che sono alcuni, che stillano tutte queste cose in acqua simplice in loco di acqua rosa.

A fare acqua di singularissimo odore, detta Imperiale. Cap. 30.

Piglia acqua rosa, acqua di fiori di citrangoli acqua di fiori di mortella, ana, parte equale, lequali acque, tutte insieme stillarai di nouo con bona quantità di rose damaschine, lequali habbino il giallo, & con garoffoli pesti, & hauerai acqua imperiale finissima, & perfettissima.

Modo di dar ogni odore alle acque. Cap 31.

Piglia quella quantità di muschio, o ambracan, che ti pare, & pestali con della medema acqua, allaquale uorrai dare l'odore, poi falli leuare il bollo a fuoco lento, & cosi caldo gettalo nell'acqua, & pigliarà grandissimo odore subito, però chiudendola bene, che non respiri

spiri. Volendo modarli il zibetto non bisogna altrimen ti scaldarlo, perche pigliarebbe mal odore, ma se incor pora nell'acqua mescolando benissimo.

A fare acqua rosata in altro modo perfettissima.
Cap. 32.

Piglia rose rosse, o di altra sorte sfogliate, e stenda le sopra una touaglia, con un mantillo sopra, & lascia le alquanto impascire, dipoi piglia una caraffa gran- de, & empila di dette rose calcando molto bene, & co prendo in modo che non possi respirare, & ponila al so- le lasciandola stare insino al Settembre non aprendo- la mai, poi lambicca dette rose, ponendo alla bocca del lambicco una pezza di lino, con un poco di muschio, o zibetto, & ambracan, acciache ogni goccia piglia l o dore, & sarà cosa mirabile di bontà & di odore. An cora si pole fare in altro modo, in loco di tenere la ca- raffa al sole la potrai ponere sotto lo lettame caldo con una pietra sopra il coperchio, acciò l'acqua o humidità non pene trasse, & lasciala stare tanto nel lettame, che le rose siano marze, poi caua l'acqua al sopradetto mo- do, laqual sarà preciosa.

A fare acqua odorifera & fina. Cap. 33.

Piglia acqua rosa lib.i. acqua di uita fina, onc. viij. acqua di scorzi di naranzi, acqua di fiori di sambuco an on. vi. irios on. i garoffoli belzuino, an. dra. ij. noci mu- scate nu. iij. cinamomo dra. ij. pesta ogni cosa in poluere in un mortaio, & poni in una bozza, ouero in un boc- cale uitriato, coprendolo in modo che non possa respi- rare, poi mettilo sotto lo letame caldo per uenti o uen- ticinque giorni, con una pietra sopra, accio che l'acqua o hu-

o humidità non l'intraße, & poi lambicala, accogliendo tutta l'acqua che uscirà, laquale h.uerà grandissimo odore.

Acqua da dare a ogni altra acqua grandissimo odore. Cap. 34.

Piglia acqua di uita mez'onza, muschio fino mezo charatto, ambracan mezo charatto, piglia il muschio, & ambra, e ponilo in una pezza di lino, o di cendado mettendolo a molle nella sopradetta acqua posta in una ampolla ligata con un filo, in modo che non tocchi il fondo, ma che stia in mezo l'acqua, poi chiudi bene l'ampolla, che non poßa esalare in alcun modo, & mettila sopra le cenise calde, cioè tepide, una uolta il giorno scaldandola lentamente, & così facendo dui o tre giorni, ouero quanto ti pare, etiam ben. Ma auuertisci che il cendado o pezza non si marciscono, ma caualo fuori della detta acqua, con il muschio e ambracan, liquali haueranno pochissimo odore, & fatto questo serua detta acqua ben serrata in una ampolla, & di quella poi mettere alli bisogni in acqua da lauare le mani, & li bicchieri, imperoche ogni poca quantità darà grande odore a molta acqua commune. Et nota che questa acqua è buona da dare odore all'acqua rosa, & a tutte le acque, & a soponetti, & ad ogn'altra cosa, perche quest'odore fa grandissimo effetto per poco che la persona ne adoperi, & facendolo uedrai mirabile effetto, e quasi incredibile.

Acqua odorifera & perfetta. Cap. 35.

Piglia scorze di cedro secche, irios eletto ana dra.i. cardamomo, ambra, & muschio, ana scropolo mezo, belzuino

belzuino, & storace calamita, scropulo uno, acqua di lauanda lib. i. & acqua rosata fina, libre noue. Componerai ogni cosa insieme, secondo che si deue, in un uaso di uetro benserrato, & ben chiuso, lo lasciarai così per giorni quindeci o uenti, & poi stillarai ogni cosa con boccia di uetro a lento fuoco, ouero a bagno, & l'acqua che ne cauerai la farai stare per trenta giorni al Sole, & poi conseruala per li bisogni; che sarà perfettissima, e diuina.

Acqua odorifera, & perfetta in altro modo. Cap. 36.

Piglia acqua rosa fina, lib. vi. scorze di naranzi libra una, belzuino, cinamomo, garoffoli, ana. on. i mace onc. s. poni cosa in poluere nella detta acqua rosa ben peste, insieme con le scorze de naranzi, & lasciale stare tanto che le scorze siano marze, poi metti ogni cosa a lambiccare, ponendo alla bocca del lambicco una pezza di lino, nellaqual sia legato un poco di zibetto, & muschio, & ambracan, ben pesti insieme, acciò che ogni goccia pigli l'odore, poi mettila a purgare al sole per quindeci o uenti giorni, & sarà perfetta, & di grādissimo odore.

Acqua in altro modo odorifera. Cap. 37.

Piglia lib. v. di acqua rosa damaschina, acqua di fiori di mortella, fiori di limoni, & gelsomini, ana lib. i. macaleb, drag. i. belzuino, & storace calamita, an. dra. meza, muschio scrop. mezo. Componerai ogni cosa insieme in una boccia ben serrata, per otto giorni, & di poi si distilla à lento fuoco, & si fa stare per spatio di quindeci o uenti giorni al sole, in un uaso di vetro

ben

ben turrato, & poi si conserua per li bisogni, & sarà acqua marauigliosa & buona.

Acqua in altro modo odorifera. Cap. 38.

Piglia una caraffa di acqua rosa damaschina, & perfetta & mettili dentro onc. iij. di noce muschiate schiazate in un mortaio, poi metti detta caraffa al foco, & lascia bollire per un'hora, poi leuala dal fuoco, & subito poneli dentro mezo charatto di muschio liquefatto con un goccio di acqua rosa, chiudendo subito la caraffa in modo che non possa spirare, poi fa che si raffreddi, & colala & seruala in una ampolla di uetro ben serrata.

Acqua diuina & perfettissima. Cap. 39.

Piglia lib. x. di acqua rosa, acqua di fiori di melangoli, acqua di magiorana, acqua di spico, acqua di gelsomini, an. lib. i. foglie di rose damaschine lib. i. fiori di gelsomini, fiori di lauanda, & fiori di matresilua, ana lib. i serpillo, satureggia, an. on. ij. garofoli cinamomo eletto, an. drag. ij. macaleb, belzuino, storace calamita an. dra. iij. Tutte lequal cose, le metterai in un uaso di terra uitriato, pestarai bene le cose da pestare, & quel lo sudetto uaso metterai al sole per tre giorni, & poi a lento fuoco le stillarai, ouero per bagno maria, allaqua le acqua che uscirà, potrai aggiongere uno scropulo di muschio fino, & poi in ampolla ben chiusa & serrata la metterai al sole per quindeci o uenti giorni, & so seruala che sarà perfettissima.

Acqua d'angeli perfetta. Cap. 40.

Piglia acqua rosa lib. i. acqua nanfa, acqua di mortella, an. lib. s. acqua di trigoli, onc. i. muschio, chara ij. ambra can

ambracane char.iiij.belzuino, storace calamita, legno aloe, ana dr.ij. pesta ogni cosa grossamente, & mescola con le acque sopradette, in una bozza, a forma di zucca ponendola in bagno maria come sai per xv. giorni & piu & meno come ti pare, dipoi la distilla, & quest'acqua sarà buona per moltiplicare altre acque rose et sarà odorifera & buona, & se la uolesti fare piu presto fa cosi. Quando hai messo l'acqua nel uaso sopradetto, ponilo in bagno suaue, per menz'hora, & fa che bola, & poi lascia rafreddare cosi, poi leuala, & cola per pãno lino, & hauerà grandissimo odore, & sarà buona per moltiplicare, si come è già detto di sopra.

Acqua perfetta & odorifera. Cap. 41.

Piglia acqua di fior di limoni, lib. i. acqua rosa da maschina, libre cinque, acqua di lauanda lib. i. acqua nãfa lib. meza, con scropolo mezo di ambracane, & mezo di muschio, metti ogni cosa in un uaso di uetro mescolando bene insieme, & fa che il sudetto uaso sia ben serrato, & quello metterai al sole per dua mesi continui, & poi la conseruarai per li bisogni, & sarà acqua diuina & perfetta.

Acqua muschiata fina. Cap. 42.

Piglia muschio, & macinalo, ponendolo in infusione per bagno in acqua commune, & fa che ui stia per tre giorni, poi la distilla per bagno, o per cenere a lento fuoco, & sarà acqua muschiata perfetta, si fa ancho ra in altro modo si stilla l'acqua commune per bagno, & in essa si mette il muschio, & l'ambracane ben macinati con l'acqua, & poi si pone al sole, o in bagno in una cucurbita, per tre giorni, & sarà muschiata

fina. Et nota che la detta acqua stillata, fa la donna bella & liscia usando lauarsi il uiso con essa, & a questa acqua li potrai dare l'odore che uorrai, secõdo il tuo proposito, & quest'acqua usaua la Regina di Napoli in Ferrara, l'acqua della latuca stillata piglia tutti li odori, facendo nel modo sopradetto, e l'acqua delle cime delle rouede fa tirare la pelle del uiso alle donne.

Acqua perfettissima. Cap. 43.

Piglia acqua nanfa, acqua di fior di spico ana lib. meza, acqua di fiori di rosmarino, lib. iij. acqua dirose damaschine lib. iiij. garofoli spoluerizati on. i. & meza, sandali citrini, muschio, ambracane, & belzuino, ana ch. iiij. mescolate tutte le sudette cose con meza drag. di storace calamita spoluerizate con l'altre spetie benissimo, la scia che stiano insieme cosi per dua giorni, poi stilla ogni cosa per bagno, et stillata, poni l'acqua uscita in ampolla, o altro uaso di uetro ben turrato al sole, per. xv. o xx. giorni, & sarà acqua mirabile.

Acqua odorifera per moltiplicare altre acque perfetta. Cap. 44.

Piglia muschio scropulo uno, & pestalo grossamente, poi macinalo in un mortaio con acqua di uita fina, in modo di una salsa. Poi ponilo in una bozza aggiongendoui onc. ij. di acqua di uita sopra, & ponila in bagno per dui giorni, & poi mettili libra una di acqua di fiume, & tornala nel detto bagno ben turrata, e falli fuoco suaue per otto giorni, poi distillala in detto bagno, seruandola ben chiusa che non respiri, & sarà perfetta per moltiplicare la acqua rosa, facendo in questo modo, piglia acqua rosa libre quaranta,

ta, & ponili dentro onc. una della detta, & sarà perfetta, & questo faceua Maestro Gabriello in Roma.

Acqua odorifera anzi diuina. Cap. 45.

Piglia fiori di oliuello, fiori di gelsomini, fiori di spico, fiori di lauanda, fiori di naranzi, fiori di rosmarino, fiori di cetrangoli, ana lib.i. acqua rosa fina lib.xx. garofoli on.i. irios belzuino on.ij. macaleb, noci moschate drag.ij. cinamomo eletto dra.i. cardamomo ambracane ana scrop. mezo, sandali citrini & storace calamita, ana.on.i. Spoluerzia tutte le cose da spoluerizare, e poi poni ogni cosa insieme in una bozza ben turrata nello lettame, per sei giorni, dipoi stilla per bagno maria, & l'acqua che uscirà fa che stia al sole, in uaso di uetro ben chiuso, per quindeci o uenti giorni, & poi serua, & hauerai un acqua diuina & perfettissima.

Acqua d'angeli fina. Cap. 46.

Piglia acqua rosa lib. viij. acqua nanfa lib.i. acqua di mortella lib.ij. acqua muschiata, lib. una & mezza, mescola insieme in una bozza grande, e mettegli dentro le infrascritte robbe, garofoli fini numero xv. canella fina spico nardo, ana char. vi. storace calamita drag.ij. belzuino, on. meza, copri il uaso con carta non troppo stretto, & ponilo in bagno maria à bollire tanto che diresti quattro miserere. Poi leuala dal fuoco & colala, & mentre che è cosi calda, ponili dentro muschio, zibetto, e ambracane macinati insieme benissimo mescolandoli bene nella sopradetta acqua, poi seruala in uaso di uetro & sarà perfetta & buona.

Acqua buona, & odorifera Cap. 47.

Piglia acqua di rose damaschine libre tre, acqua

di gelsomini on.6. acqua di fiori di limoni on.6. storace calamita, & belzuino seropolo mezo, scorze di cetro secche, irios an. dr. s. muschio, ambracane an. scrop. mezo componi ogni cosa insieme in bozza ben serrata e chiusa, & poni la detta bozza sotto terra, in modo turata, che non possa entrarli acqua ne humidità alcuna per quattro giorni, aggiungendoli prima auanti che se sotterra maggiorana, & serpillo ana oncie sei, dipoi cauala, & ponila a bagno maria, e cauane acqua soauemente, ouero a cenere con lento fuoco, poi fa che stia alquanti giorni al Sole, & sarà perfetta.

A fare muschio contrafatto. Cap. 48.

Piglia rose rosse onc. 6. sangue di drago oncie due, aloe cicotrin onc. meza, muschio fino drag. meza, pesta ogni cosa in poluere sottilmente tamisata, & ultimamente poneui il muschio, poi fanne pasta con draganti quanto basti infusi in acqua rosa, & fanne granelle simile a quelle del muschio buone, & esse ogni giorno tenerai per un'hora al Sole, insino siano secche, & poi le metterai in una uessica doue sia stato buon muschio, ouero in una caraffa di uetro ben chiusa, con bombaso muschiato, anchora si puole tenire in un uaso di piombo, inuolte le dette grane in bombaso muschiato, & ogni uolta che le uolete donare ponetilo in bombaso che habbia grande odore del muschiato, & parerà buono.

In altro modo. Cap. 49.

Piglia reupontico oncie sei, reubarbaro oncia meza, rose rosse on. meza, scorze di pomegranate on. meza,

zà, pesta in poluere tutte le sopradette cose, passate per pezza, poi habbi un'oncia di mele secco, & fatto si milmente in poluere, & piglia sangue di capretto net to & colato per pezza; & fallo amaro con un poco di felle di bue, tanto che ne senta un puoco, & incorpora dette poluere con detto sangue come pasta, & fanne grane minute, & mettile per dui giorni al sole, poi mettilo in una uessica doue sia stato muschio, ouero in una carrafa che habbia l'odore, con un poco di garofo li pesti, & inuolti in bombaso per detto muschio, & fa che detta carrafa sia chiusa ben con bombaso muschiato, & buttali dentro dui charatti di buon muschio pesto, & lascialo stare per dui giorni al sole ben stuffato. poi ongelo con oglio de mandole amare, et dali un scropulo di muschio in poluere, intorno a dette grane & tornale poi nella carrafa & lasciala per quattro giorni al sole benserrata, poi lo gouernerai nella uessica hauendola, se non lasciala in detta carrafa, & sarà bellissimo.

In altro modo a fare il muschio contrafatto.

Cap. 50.

Piglia rose rosse onc. vi. gentiana onc. i. anesi crudi drag. i. legno aloe on. meza, reubarbaro on. meza, garofoli, on. i mastice on. i. zaffrano, salgema, cinamomo eletto, ligni auri, noce muschiate, un scropolo di ciascuna delle dette cose, laudano scropo. ij. muschio dra. i pestarai le due prime cose in poluere sottile, poi fanne pasta con sangue di Asino negro, cioè con le due cose della uergola insuso, poi fanne grane, & lasciale sciugare & dipoi le infonderai in uino bianco oue-

ro in acqua rosa, & ponili il resto delle altre cose peste medesimamente, & lasciale seccare ogni giorno un pezzo al sole, le farai però in grane come è detto prima, poi dali un'altra dramma di muschio in poluere, & gouernali come le altre, cioè in uessica, ouero in carrafa chiusa con bambaso muschiato.

A fare una compositione da dar odore alli panni per fettissima. Cap. 51.

Sfoglia le rose, & ponile sopra una touaglia steso, et falle seccare al uento, e non al sole, dipoi aspergeli con acqua rosa muschiata, nellaquale sij belzuino, & coprele con un'altra touaglia, e lasciale seccare, & cosi farai tre, o quattro uolte, poi habbi belzuino storace calamita, un poco di zibetto & di muschio, tutte cose spolverizate, lequali distempera con acqua rosa sopra detta, & le aspergerai di nuouo mescolandole & poi le metterai in sachetti fatti di tella uecchia bianca e netta, e poi poneli in una cassa de panni, e in tre oquattro giorni, sentirai che haueranno preso un odor da signori.

Poluere odorifera da tenere in bocca in loco di moscardini. Cap. 52.

Piglia zuccaro fino onc. ij. farina di amito onc. i. muschio fino, zibetto, ambracane ana charat. i. pesta ogni cosa insieme in un mortaio, & fanne poluere sottilmente tamisata, laquale sarà perfetta, & quando la uorrai operare, te ne metterai in bocca quanto starebbe sopra un quattrino, e ti farà un fiato mirabilmente odorifero.

Poluere di Cipri fina. Cap. 53.

Piglia rose damaschine once. iij. galanga, belzuino

charatto uno, legno aloe, ciperi alexandrini an. drag. i. calamo aromatico charatto mezo, sandali rossi onc. s. irios, garofoli an. drag. i. muschio, zibetto, ambracane charatti tre poluerizza ogni cosa da per se, & passa per setaccio, & mescola insieme, poi poni detta poluere sopra un tamiso, & coprila con una pezza di lino, poi piglia storace calamita, laudano puro ana drag. i. muschio grani sei, & metti le dette cose mescolate insieme sopra le cenise, tanto quanto è un grano di faua per uolta, mettendo detto tamiso sopra il fumo, accioche detta poluere pigli ben l'odore, poi fatto questo piu uolte, dagli il muschio, zibetto, & ambracane, & seruala in uaso di uetro ben serrato.

Poluere rosata odorifera. Cap. 54.

Piglia storace calamita, belzuino, an. dr. ij. macis & cinamomo ana dr. ij. gallia muschiata dr. i. bottoni di rose rosse, ouero damaschine onc. ij. Primanetta li bottoni da quel uerde c'hanno, talmente che non resti se non le foglie, & poi seccale all'ombra, & quelli pesta grossamente, & sbroffali di acqua rosa muschiata, & secca, poi medesimamente, & come siano ben secche accompagnale con l'altre cose, ben peste & tamisate ogni cosa, & hauerete poluere odorifera, & perfetta, &c.

Poluere di uioletto buona. Cap. 55.

Piglia irios on. iij. laudano, & belzuino, an drag. ij. storace calamita, & legno aloe ana drag. ij. garoffoli dr. i. netta benissimo l'iros dalla terra, & secca quello all'ombra, poi pestalo grossamente, & fanne ballot-

tine impastate di acqua rosa muschiata, & similmente le seccarai, poi con le altre cose ne farai poluere tamisata sottilmente, & dali il muschio se ti pare come si fa alla poluere di Cipro, & profumala similmente.

Poluere Ducale odorifera. Cap. 56.

Piglia rose rosse onc. ij. garofoli, maggiorana gentile calamo aromatico, ana on. meza, ciperi dra. i. irios bianco, cinamomo eletto, ana drag. ij. laudano & noce muschiate an. on i. muschio, zibetto, ambracan an. scr. s seccarai all'ombra le rose & la maggiorana, & dipoi pestale grossamente, & sbroffale una uolta di acqua rosa muschiata, & lasciale seccare similmente, poi con le altre cose fanne poluere ben tamisata, & dipoi profumala, & dali muschio, zibetto, & ambracan, nel modo che si fa a quella di Cipri, & questa poluere uole essere conseruata in cendado, inuolto, con bambaso muschiato, & in loco asciuto.

Farina de zibetto odorifera. Cap. 57.

Piglia gusse di oue oncie ij. zuccaro fino onc. i. zibetto char. iiij. laua benissimo le gusse di ouo, & nettale da quella pelle che hanno, & poi le poni a mollo nell'acqua rosa muschiata, per dieci ouero dodici giorni, poi seccale & pestale & passale per pezza con il zuccaro, poi habbi un mortaio di bronzo, & empilo di carboni accesi, tanto se scaldi che li possi soffrire la mano, dipoi lo nettarai, & mettili dentro detta poluere, & masinala con il pastello dandogli lo zibetto a poco a poco, mettendolo in capo al pistello, & fatte cosi per una grossissima hora, poi la metterai in una boccalina di uetro ben chiusa con bombaso muschiato, laqua

quale è ottima per camise & cose bianche, & per altre simil cose & panni, & auuertite che in cambio del zibetto li puoi dare il muschio & aubracane, & sarà perfettissima.

Vna compositione di poluere odorifera. C.58.

Piglia bottoni di rose rosse o damaschine, oncie ix. maggiorana gentile oncie.iij. barba di quercia onc.iij. irios bianco on.ij scorze di cedri ouer limoni oncie 1. ciperi alessandrini onc. i.laudano, garofoli & cinamo mo ana oncie meza, macis, storace calamita ana oncie meza, calamo aromatico onc. meza, belsuino legno aloe, noce muschiate ana on.meza, muschio, zibetto, ambracan, ana drag. una, piglia le cinque prime sopradette cose, & seccale all'ombra, poi pestale grossamente, & sbroffale con acqua rosa per due, o tre uolte similmente sempre seccandoli, dipoi con le altre cose fanne poluere, & passala per setaccio, poi la profumarai di belzuino storace liquido, legno aloe, & galli muschiata ana, & in ultimo dagli muschio, zibetto, & ambracan, come si fa alla farina di zibetto, ma non si scalda il mortaio, & questa si serba in uaso di uetro chiuso con bambaso muschiato, è buona per panni, berette, & ogni cosa, perche ha grande odore, & è perfettissimo.

Poluere imperiale odorifera. Cap. 59.

Piglia rose secche all'ombra on. ij. laudano terroso, garofoli, calamo aromatico ana oncia meza, canella fina dra.meza, seme di spico dr. i.irios & cinamomo eletto ana dr.i.muschio, zibetto, ambracane ana scro. mezo, sbroffarai con acqua rosa, le rose fatte in polue

re

re sottilmente, & fa che detta acqua rosa, sia muschiata benissimo, poi fa che si secchi all'ombra, poi mescola con le altre cose sopradette ben poluerizate, & ogni cosa tamisa bene per setaccio sottilmente o per pezza poi profumala bene, & profumata dagli il muschio, zibetto, & ambracane, come si fa alla poluere di Cipro, laquale sopradetta poluere conseruarai in una scatola con cendado muschiato in loco asciutto, & la operarai quãdo ti piacerà, che sarà perfetta al possibile, & di grande odore.

Poluere di Cipri bianca. Cap. 60.

Piglia marmoro fino spoluerizato sottilmente on. iiij. & on. iiij. di amito, nelle qual cose, & poluere, metterai dentro charatto uno e mezo di muschio, per ogni quarto di oncia, & cosi facẽdo questa poluere, sarà perfettamente buona, & sodisfattoria al possibile.

Poluere da far bianco ogni loco. Cap. 61.

Piglia biacca pesta sottilissima, on. una boraso in pietra dra. una salmitro on. s. canfora scrop. i. piglia la cerusa, & ponila a molle in acqua chiara al Sole per un mese, ogni giorno rimescolandola due o tre uolte, & ogni uolta la biacca sarà al fondo, però mutateli l'acqua, & in ultimo per giorni dui mettetili acqua rosa et lasciatela asciugare, & dipoi la incorporareti con l'altre sudette cose, & adoperatila sempre con acqua rosa, & uederete bellissimo effetto.

Poluere di uioletto perfetta. Cap. 62.

Piglia bottoni di rose lib. i. legno aloe, belzuino, storace calamita ana dragme sei, scorze di cetro secche, once. iij. irios on. vi. noce muschiate on. ij. maggiorana

secca

secca on. i. lauanda garofoli, & sandali citrini ana on.ij fa che li bottoni & l'irios siano secchi all'ombra, poi pestali sottilmente con acqua nanfa, & poi secca similmente all'ombra, come saranno secchi poluerizza tutte l'altre cose, & mescolate insieme & profumale con belzuino, storace, laudano, & muschio, & dali similmente zibetto & ambracane, & sarà perfetta & buona per ogni signora.

Poluere di Cipri fina. Cap. 63.

Piglia lib. una di barba di quercia, e lauala bene, in modo che sia ben netta, poi seccala al sole sopra una tauola, & quando sarà asciutta, bagnala con acqua rosa in un uaso di pietra inuitriato, lasciandola stare così per un giorno, poi stendila al sole, tanto che sia ben asciutta, & pestala sufficientemente, & impastala con acqua nanfa, ouero rosata muschiata, & lasciala seccare al sole, poi torna a impastarla bagnandola con acqua rosa fina, & lasciala seccare in loco doue dia il sole senza toccare detta poluere, poi distendila sottilmente, & ponela sopra un setaccio mettendola in loco humido, & poi falli questo seguente profumo. piglia lauanda, & maggiorana secca spoluerizata onc. s. belzuino dr.ij. storace char.iiij. laudano, & legno aloe ana dr.i. muschio fino char.i. pesta ogni cosa da per se, & incorpora ogni cosa insieme, poi piglia detta mistura, & profuma la sopradetta pasta nel setaccio, coprendolo di sopra con un panno lino, acciò possa ben pigliare in profumo, & fatto questo piglia detta poluere così profumata on.una, & dagli muschio, zibetto, e ambracane quanto ti piace, facendo che il zibetto sia per la metà

tà del muschio & l'ambracan per il terzo del muschio, & poi seruala in ampolla di uetro ben serrata.

Poluere de Cipri bianca. Cap. 64.

Piglia zuccaro fino, & marmoro ana oncia.i.muschio fino cha.vi.ambracan char.iiij. mescola ogni cosa insieme, & passa per settaccio e per pezza di lino, poi dagli il muschio & l'ambracan in fine, & auuerti che detta poluere, si puole anchora acconciare con zibetto, cioè pigliando poluere d'oue & zuccaro ana, concian dolo con zibetto, come tu sai & sarà perfetta.

Poluere de Cipri reale. Cap. 65.

Piglia corno ceruino calcinato, zebibo, pomesa, zuc caro ana onz.i. marmoro, nacara irios ana oncia meza, pesta ogni cosa, & fa poluere, & essa accompagna con muschio, & ambracan come tu sai, potrai fare similmente panetti facendo pasta con draganti mogliati in acqua rosa secondo che è usanza sarà buona, & perfetta.

Poluere de Cipri bianca in altro modo. C.66.

Piglia calcina di scorze di oue on iij. marmoro fino on.i. & fa poluere sottile & mescola insieme, ponendo ui chara.iiij.di muschio per ogni oncia di detta poluere, & nota che se la facessi con dette scorze non calcinate, & non lauate saria buona, eccetto che haueria un poco di odore di oui, & chi ui ponesse un poco di poluere di legno aloe saria meglio, ma s'intinge un poco.

Poluere de Cipri in altro modo. Cap.67.

Si piglia marmoro & nacara ana onc i. belzuino, dra.ij.mescola insieme, ponendoui muschio a sufficientia e sarà buona, potrai similmēte fare in quest'altro modo

pigliare

pigliare nacara parte una, & marmoro parte meza, e conciala con muschio solo, perche pare che l'ambra guasti detta poluere.

In altro modo, & meglio. Cap. 68.

Piglia marmoro solo in poluere sottilissimo, & esso metti in uno orinale con acqua rosa, o di mirto, o di cetrone, o muschiata, & lo imbeuera bene, coprendo l'orinale con un'altro, dipoi lo metterai in bagno per un giorno, & poi la desicca facendosi così al detto modo, per tre uolte, & sarà profumata benissimo, & in questo modo si puol profumare li altri materiali, & massimamente la nacara & è perfetta, & se uolesti fare piu presto, metti il marmoro in una tazza, & imbeueralo, con acqua muschiata, coprendolo con un drapeselo, & poi lascialo asciugare al Sole, così facendo tante uolte, che habbia perso il suo fetore, & nota che è meglio pigliarle solo, che accompagnato, poi concialo con muschio & ambracan, ponendoui charatti cinque di muschio, & charatto uno di ambra per ogni oncia di detta poluere, la quale quanto piu sta fatta, si fa piu perfetta, & mantien piu l'odore che altra poluere, che sia & è prouato.

Poluere de Cipri buona. Cap. 69.

Piglia belzuino dram. 2. storace calamita, legno aloe ana, pesta ogni cosa insieme grossamente, & infondeli in acqua rosa con muschio, & fatta con ambracane, cioè lib. 1 acqua rosa, muschio char. 2 & ambracane char. 4. aggiungendoli le infrascritte poluere, cioè marmoro, scorze di oue crude & spoluerizate. Dipoi ogni cosa metti a circolare in bagno per

un giorno, & lasciala rafreddare, & colala, & fa che si secca, & pestala bene, facendone poluere sottile, & sarà buona, & è prouata aßaißime uolte. Item piglian do drag. i. di detta poluere, & drag. i. di poluere di legno aloe, mescolata insieme, dandoli muschio char. i. e mezzo, sarà perfetta in colore di leone, & se tu accompagnarai ancora con la detta poluere, del marmore pigliarà meglio il muschio, & sarà buona.

Poluere di Cipri comune fina. Cap. 70.

Piglia galle grosse peste großamente lib. i. laudano storace calamita, an. on ij poni il laudano, & storace in acqua comune muschiata, a liquefarsi al fuoco in una olla, poi metteli le galle, & incorpora bene, che sia come una pasta, dellaqua farai fugazzete, lequale fa che si seccano all'ombra, & poi fa poluere sottile, ma per far piu presto, metti detta pasta in un pignattino al fuoco suaue, & menala bene con una spatola, ouero con un pie di legno, insino che la sia secca, poi lasciala riposare, facendone poluere sottile, laquale accompagna con le infrascritte cose v 3. Piglia belzuino, sandali citrini, an. on. ij legno aloe, irios an. onc. i rose rosse on. s. pesta ogni cosa insieme, & passa per pezza, accon pagnandola con la poluere sopradetta, & sarà profumata, poi per ogni tre on. di detta poluere ponele. i. cha. di muschio, & per farla migliore, mettegli per ogni ij. on. di detta poluere scrop. i. di muschio fino.

Poluere di uioletto. Cap. 71.

Piglia irios lib. i. belzuino on. s. rose roße on. una e mezza, maggiorana drag. iij. garofoli, enula, campana, ciperi, calamo aromatico, an. dr. iij. scorze di cedro

secche

secche dra.ij.coriandri preparati dra. I e mezza, muschio char.ij gallia muschiata char.ij. fa che l'irios sia fresco, & seccalo all'ombra & dipoi fa similmente del le rose & maggiorana, dellequale insieme con tutte le altre cose sopradette farai poluere sottilissima, & ogni cosa incorporarai insieme benissimo, & sarà fatta, laqual serba in ampolla di uetro ben serrata, acioche non sfiati, o respiri.

Poluere di zibetto. Cap. 72.

Piglia scorze di oue ben lauate, & asciutte, dellequale fa poluere ben sottile, ponendo per ogni onc. di poluere char.iij.de zibetto fino, & se uorrai farla con muschio, poni la medema quantità di muschio, & sarà bonissima.

Poluere di Cipriberetina. Cap. 73.

Piglia il marmore in poluere sottile, & calcina di scorze di oue, ana oncia una, legno aloe dram.una, da gli l'odore con muschio mettendoli charat.iij.per ogni onza di detta poluere, & sarà buona, & perfetta. Anchora il marmore profumato con acqua di belzuino, mantiene lo odore di detto belzuino, & ha bonissimo odore.

Il fine del Quinto libro.

LIBRO SESTO, NEL QVAL SI DIMOSTRA A FARE DI TVTTE LE SORte di sapone,& saponetti,che siano possibile, & con tanta eccelenza,che meglio non trouarai al mondo.

Appresso di questo te insegna fare profumi nobilissimi,per panni, per camere, & per tutto quello, che faccia bisogno,In esso hauerai anchora a far poluere per mani,& per denti, rare & singolare.

A far sapone bianco. Cap. I.

Piglia cenere di cerro scutelle sei,calcina uiua scutelle due,& delle sopradette cose ne farai lessia, che sia tanto forte che tenga l'ouo di sopra,della quale liscia ne pigliarai dui bocali,& uno di seuo di ceruo, colato bene,& poi di ogni cosa insieme ne farai un corpo a fuoco lento, & come siano bene incorporate senza bollire, getta tutto in uno catino di terra, che habbi gran fondo, & ponilo al sole per diece giorni tanto che si faccia come una pasta, dellaquale ne farai palle, o come uorrai, si conserua gran tempo, anzi quanto è piu uecchio è meglio, ma nota che a fare questo sapone bisogna sia di state, accioche il sole habbia possanza, &

quando

quando di tal sapone ne uolesti fare saponetto liquido, poni in pezzi la quantità che ti pare, in uno catino di terra inuitriato al sole, per otto giorni, & ogni dì mescolandolo, & gettandoli sopra acqua rosa, insino a tanto che sia fatto liquido quanto ti piace, & uolendoli dare odore, daglielo in ultimo, & poi gouernalo in uaso ben serrato.

A far sapone bianco senza fuoco. Cap. 2.

Piglia allume catina scutelle quattro, calce uiua, scutella una, delle qual cose ne farai liscia forte, che tenga un'ouo sopra, & di esse ne pigliarai tre boccali, & uno boccale di oglio commune, & metterai insieme con un chiaro d'ouo ben sbattuto, & uno scutellino di farina d'amito, laquale sia ben in poluere, & un onc. di uitriolo romano in poluere, & ogni cosa poni in un uaso di terra uitriato, et lo mescolarai con una stecca per hore tre, poi lascialo riposare tutto un giorno, & hauerai il sapone al fondo, el qual cauarai fuori della liscia, & lo farai asciugare al uento, & sarà perfetto.

Saponetto da fare belle le mani. Cap. 3.

Piglia sapon bianco on. ix. muschio, zibetto, ambra can ana charat. iij. oglio di spigo scrop. mezo, taglia il sapone in pezetti, & seccalo al sole & fanne poluere, & quella profuma con belzuino, ligno aloe, gallia muschiata, & storace liquido. dipoi la metti nel mortalo & pestala con l'oglio detto, & fallo liquido con acqua rosa doue sia dentro pesto sottilmente il muschio, zibetto & ambra, e poi di questo saponetto quanto te ne hauerai menato con un poco di acqua, non ti succare altrimenti, ma fa che prima habbi ben nette le mani.

A fare palle di ſapone odorifere. Cap. 4.

Piglia ſapone lib. 10. laudano oncie due, ſtorace calamita oncie tre, belzuino oncie due, garofoli on. 2. macis on. una, ſtorace liquido onc. 1. peſta il ſapone minutiſſimo, & ſeccalo al Sole, et fanne poluere ſottiliſſima ſetacciata, dipoi poni ogni coſa in un mortaio di bronzo, & peſta bene, tanto che ſia incorporato ogni coſa inſieme con l'acqua roſa, tanto che baſti a fare paſta, poi fanne palle o rotelle, o ſaponetti come ti pare, & ſerbale in loco aſciutto, & ſaran perfetti, ma prima ſiano ben ſecchi & gouernati al Sole.

Sapone in palle da fare belle mani. Cap. 5.

Piglia ſapon bianco lib. 3. foglie di lauro, belzuino laudano, ana onc. meza, guſſe de limoni, ouero cedri, onc. meza, cinamomo, garofoli, ana onc. meza, irios, ſtorace calamita, macis, ana onc. s. oglio di ſpigo dra. meza, muſchio, zibetto, ambracan, ana char. dua, taglia il ſapone in pezzetti, & fallo ſtare per alquanti giorni al Sole, poi peſta tutte le altre coſe in poluere ſottile, & come ſiano ben peſte, dagli il muſchio, il zibetto, & ambracan, poi piglia il detto ſapone, in un mortaio di bronzo, & a poco a poco gettali detta poluere, peſtando bene detto ſapone, & poluere facendo la paſta con acqua roſa, & con l'oglio ſopradetto, & dipoi fanne palle, lequali trouarai diuine.

Sapone negro duro e buono. Cap. 6.

Piglia ſapone polueriżato beniſſimo libre 10. roſe damaſchine, ciperi, ſandali citrini ana onc. una, garofoli onc. 3. macis onc. 2. cinamomo onc. meza, ſtorace liquido onc una e meza, oglio odorifero quanto baſti,

sti, farai le sudette cose tutte in poluere sottilmente, & poi formarai li saponetti, & acciò che siano megliori, aggiungeli muschio, zibetto, & ambracane, & supplisce con acqua rosa fina.

Sapon concio per le donne. Cap. 7.

Piglia sapone bianco gratusato, & setacciato sottilmente, & mettilo in uno catino, & distemperalo cō liscia dolce, in modo che sia ben liquido, poi poneli dentro un poco di biaca purgata, incorporandola bene insieme, & mettilo & tienlo al Sole ben caldo, spesso me scolandolo con un bastone, insino che sia duro a modo di una pasta, poi leualo uia, & serualo in uno albarello, ouero formane rotelle, mettendogli canfora dentro, lequale lasciarai uenir dure, & sarà perfetto questo sapone, & lauandoti con esso ti farà bianco, ma continuandolo ti farà crespo.

Saponetti in rotelle. Cap. 8.

Piglia sapone Gaetano gratusato sottilmente quanto ti pare, elqual impastarai con acqua rosa in un catino, Poi habbi macaleb in poluere parte 3. Irios parte 1. & mescola col detto sapone lasciandolo al Sole per un giorno, tanto che si indurisca; poi pestalo bene a modo pasta dura, & improntalo nella stampa poluerizata con calcina uiua, formando rotelle grosse a tuo modo, lequale lasciarai sciugare bene.

Saponetti medesimamente buoni. Cap. 9.

Piglia sapone gratusato & setacciato sottilmente lib. una, macaleb pesto, & mogliato in acqua rosa oncie 3. Torchia fuori del sudetto macaleb, lo latte con una pezza, & accompagnalo con il soprascritto sa-

 pone

pone ponendoui oncie una di ſtorace liquido,& meſcola bene inſieme, di poi forma li ſaponetti & ſaranno boniſſimi.

Saponetti boniſſimi alla fiorentina. Cap. 10.

Piglia ſapone gratuſato ſottilmente & ſetacciato oncie.vi.draganti mogliati in acqua roſa oncie iij.peſta inſieme, facendo la paſta duretta, poi metteli muſchio in poluere char.vi. incorporando bene inſieme, poi forma le palle, lequali haueranno grande.odore di muſchio, & nota che il detto ſapone piglia ogni ſorte di odore.

Sapon con zibetto perfetto. Cap. 11.

Piglia ſapon commune buono, e taglialo ſottile diſtendendolo ſopra una tauola all'ombra, in loco che ſi aſciughi per dieci giorni, dipoi peſtalo leggiermente facendone poluere, laqual tamiſarai ſottilmente, & poi metteli dentro poluere de zibetto, incorporando bene con acqua roſa,in modo che ti parrà ſtare bene,& in queſto medemo potrai fare con muſchio, & con tutte l'altre poluere, & anchora con oglio di ſtorace & di altri odori.

Palle & ſaponetti. Cap. 12.

Piglia ſapone ben ſpoluerizato & ſetacciato libre dieci,irios oncie quattro,ſandali bianchi, macaleb, farina d'amito ana oncie tre, dellequale tutte coſe, fa poluere ſottile, & incorpora inſieme, in un mortaio, poi mettili ſopra ſtorace liquido oncia una, oglio di ſpigo dramme dua, & incorpora ogni coſa inſieme,facendo la paſta idonea, per formare le pallotte, ouero ſaponetti con poluere di farina di amito, lequali fa ſec-

care all'ombra, & saranno ottimi & perfetti.

Sapon muschiato finissimo. Cap. 13.

Piglia muschio quanto ti piace, & pestalo sottilmente, ponendoui un poco di acqua rosa, & mescola ben insieme, poi scaldalo in un bicchiero, ouero in una pignatella uitriata, & cosi caldo gettalo sopra il sapone, elqual habbi in una concha ben spoluerizato, & setacciato, & mescola bene, & incorpora diligentemente & sarà fatto, dipoi all'ultimo ponilo in un uaso che sia al proposito, ponendo sopra muschio puro, & mescola con un stillo, & poi chiudi il uaso con una carta pecora, & sappi che quanto è più uecchio è migliore, ma auerti che'l muschio asciutto si pone prima in un mortaio ben netto, con una goccia di acqua rosa, & si macina bene in modo che uenga come un inchiostro ben negro, & poi cosi butta sopra il sapone.

Sapon con zibetto. Cap. 14.

Piglia sapone che sia stato al sole in acqua rosa, et gettali dentro poluere di cipri, & de zibetto, mescolando bene insieme, & se tu gli poni l'inuerno detta poluere con muschio, ponendola nel sapone in uaso ben serrato, & chiuso, & sarà buono similmente.

Sapon con belzuino. Cap. 15.

Piglia sapone stato al Sole, & mettili un poco di oglio di belzuino, mescolando bene insieme, & il medemo potrai fare con oglio di storace o di laudano, oueramente da qual altro odore si sia come ti piace, & sarà bonissimo.

Sapon con muschio. Cap. 16.

Piglia libra una sapone bianco rassato sottilmente,

te, & ponilo in un uaso uitriato, impastandolo con ac qua nāfa, & lascialo stare tre giorni a mollo, poi metti lo al sole, & al sereno per uinticinque giorni bē serrato. fatto questo mettilo in uno mortaio, & pestalo bene con un poco d irios, secondo che ti pare, poi metteli mu schio char.iii. ambracane char.i. soluti in acqua rosa co me gia è detto, & sarà perfetto.

Sapon in altro modo perfetto. Cap. 17.

Piglia grasso di ceruo, di gallina, el quale squaglia bene, & caldo poi menalo per bon spatio come si fa con capitello, el qual fa che sia due o tre lib. per libra di gras so, & fa che sia freddo, poi menalo tanto che si squa glia, & mettilo al sole per quattro o cinque giorni sem pre menando tanto che sia secco, cosi facendo piu uolte il giorno, & poi fallo in pane, lascialo stare cosi in quel pane, almeno cinque o sei giorni, & forma ne gli pani come sai, & sarà perfetto.

Sapon d'irios bonissimo. Cap. 18.

Piglia irios pesto sottilmente quanto ti pare, et me tilo nel capitello, colquale farai il sapone, perche il capi tello magna detto irios, che non si sente nella pasta, poi col sapon è purgato mettili oglio di belzuino di storace & sarà subito buono, ouero purgato con acqua di uno di essi, o con tutti dui, & sara bonissimo.

Sapon bianco liquido. Cap. 19.

Piglia cenere di cerro parte ii. calcina uiua parte una, & fa liscia tanto forte che sostegni l'ouo tra due acque, poi piglia di questa lissia boccali viij. ben calda. & seuo di ceruo colato boccale uno, mescola insieme, ponendoli in una caldara al fuoco lento, tanto che se in

corporano bene, poi leualo dal fuoco, & farà fatto.

Sapon da fare bello il uiso & le mani. Cap. 20.

Piglia sapone bianco libre tre, foglie di lauro, belzui no ana on. meza, laudano, scorze di limoni, o di cedro; cinamomo, garofoli irios, storace calamita, macis an. on meza, oglio di spico. on. meza, muschio, zibetto, ambra cane, ana char. iij. taglia il sapone minutissimo in pezzo li, e fallo stare al sole per alquanti giorni, poi pesta tutte le altre cose insieme, in poluere sottile, & dagli lo muschio, zibetto, & ambracane, poi mette il sudetto sapone, in un mortaio di bronzo, & gettali dentro detta poluere a poco a poco pestando sempre insieme, & fa la pasta con acqua rosa, & col detto oglio di spico, formando le pallotte, lequale adoperarai a lauarti il uiso, & le mani, & uederai operatione mirabile.

Sapon per fare biondi li capelli. Cap. 21.

Piglia allume cattina parte iiij. calcina uiua parte una, & fa lissia forte, tanto che sostenti un'ouo, e poi piglia boccali tre, di detta lissia, oglio commune boccale uno, & mescola bene insieme, & mettiui dentro un bianco di ouo ben sbattuto, un scudellino di farina di amito, & on. una di uitriolo romano ben spoluerizato, mescolando continuamente per hore tre, dipoi lascialo stare per un giorno, & ei farà sapone, el qual cauerai fuori della lissia, & lo ponerai come ti parrà, lasciando asciugare al uento, almeno per dui giorni, & sarà perfettissimo.

Saponetto da fare belle le mani, & è odorifero.
Cap. 22.

Piglia sapone bianco onc. ix. muschio, zibetto, am-

bracane ana char.iij.oglio di spigo scrop.mezo, piglia prima il sapone tagliato minuto in pezzetti, & secalo al Sole, & poi fanne poluere, laquale profuma il belzuino, legno aloe, gallia muschiata, & storace liquido, fatto questo mettilo in un mortaio, & pesta con il detto oglio, facendolo liquido con acqua rosa, nellaquale sia incorporato sottilmente il detto muschio, zibetto, & ambracane, dipoi quando uorrai operare questo saponetto, habbi prima le mani ben nette, et pigliane un poco, fregandoti bene con un poco di acqua senza asciugarti con touaglia.

Saponetti in rotelle bonissimi. Cap. 23.

Piglia sapone gratusato benissimo lib. una e meza macaleb on.iij.irios onc.una, piglierai le sopradette cose ben spoluerizate, & diligentemente insieme le mescolarai, & le impastarai con acqua rosa fina, facendone rotelle in una forma, lequale saranno buone, & perfette.

Saponetti alla Fiorentina perfetti. Cap. 24.

Piglia sapone bianco, libre otto, irios, laudano, garofoli, ana on.vi. storace liquido onc. iij. canfora charatti vij. muschio, zibetto, ana char.xx. Prima farai poluere del sapone ben setacciata, poi fa similmente poluere dell'altre tutte sopradette cose, & mescola ogni cosa con le otto libre di poluere di sapone, & fa pasta con acquarosa, nellaquale sia incorporato sottilmente & bene, il muschio & zibetto, poi forma le palle, & fa che ogni palla pesi un'oncia, & sarà perfettissimo, & buono.

In altro modo. Cap. 25.

Piglia ſapon gratuſato beniſſimo lib. una, ſapon di ceruo on.ij.irios on.ij. ſtorace liquido dram. una, muſchio fino charatti tre ſpoluerizato che ſia tutto quello che è da ſpoluerizare, meſcolarai ogni coſa inſieme con acqua roſa, quanto che baſti, & farai palle o come uorrai, & ſarà perfetto.

Sapon fatto con graſſi al fuoco. Cap. 26.

Piglia cenere forte quarte ij. calcina uiua quarte ij.farai capitello forte come ſai, ilqual ſoſtenga l'ouo, delqual capitello ne pigliarai boccali cinque, graſſo di ceruo, o medolla di bue, ouero di uacca, o di quale altro graſſo uorrai, elqual peſtarai bene, & lo tagliarai minuto, poi mettilo a liquefare colandolo bene, & di detto graſſo pigliane uno boccale, elquale poni nel capitello ſopradetto in un caldaio, facendolo bollire a lento fuoco, per due hore ſempre meſcolando, inſino che uederai che faccia a modo che una coreza leuandola ſuſo con la ſtecha, & allhora ſarà fatto, dipoi concialo con acqua roſa, & muſchio con fiori di cetrone, coglien do ſolamente la foglia delli detti fiori, & coſi a occhio meſcola con il detto ſapone tenendolo al Sole, menandolo qualche uolta, & ſarà perfetto.

Saponetti finiſſimi. Cap. 27.

Piglia ſapone bianco duro lib. ij. del migliore che ſi poſſa trouare, dipoi pigliarai detto ſapone ſottiliſſimamente, & lo metterai ſopra un panno lino bianco al ſereno di notte, per quindeci notte, riuoltando alcuna uolta ſotto ſopra, inſino che ſarà bianchiſſimo, & purgato beniſſimo, dipoi piglia acqua roſa finiſſima

ma lib. meza, acqua di fiori di mortella lib. meza, acqua di fiori di naranzi lib. meza, mescola ogni cosa insieme, in un uaso netto di uetro, & serralo bene, dipoi piglia storace calamita drag. ij. belzuino drag iij. cinamomo drag ij. garofoli drag. ij. noci muschiate drag. ij. laudano drag. ij polueriza bene insieme tutte le sopradette cose, & le metterai nelle acque sudette, & fa che li stiano una notte, poi le farai bollire nel detto uaso di uetro per bagno, per spatio di mez'hora, & fa che stia il detto uaso ben chiuso, dipoi lascialo intepedire, & cola per una stamegna, & nella detta acqua dissolui il muschio zibetto, & ambracane, che ui pare, & nella detta acqua cosi profumata, metti il sapone purgato, aggiongendoui un poco di irios spoluerizato, & un poco di oglio storace, ouero belzuino, cioè on. s. mescolādo bene insieme con una spatola di legno, in uaso netto & ben uitriato, & lo mescolarai tre o quattro uolte il giorno, tanto che uenga soda la pasta del saponetto, ilqual lauorarai in palle, o in altro modo, come ti piacerà, lasciandole seccare all'ombra molto bene, & sarà saponetto finissimo da gran signori.

Sapon & ricetta vera da far le palle del melone perfettissimo. Cap. 28.

Piglia lib. ix. di poluere di sapon bianco ben secco, & setacciato sottilissimamente, sandali bianchi oncie tre, garofoli fini on. iij. irios di leuante on. iij. laudano, et storace, an. on. iij. storace liquido on. s. muschio fino on. i. primieramente piglia il laudano, & mettilo in uno pignattino nouo, in pezzetti, & fa che leui il boglio, poi mettilo in uno mortaio, con lo storace, che sia ben netto,

& ben pesto tanto che se incorpora come una medicina, poi habbi la poluere, con li sandali, garofoli, e irios tutti ben spoluerizati sottilmente, & sopra gettali lo laudano, con il storace stemperato come è detto di sopra, & come l'hauerai ben incorporato, li darai il muschio, et nota che il detto sapone si stempera con acqua di lauanda, & di spico, & si fanno le palle, che a peso siano cinque dragme l'una, cioè quelle che si uende n bolognino, & da dui altrotanto, &c. Auerti che un ogni dieci libre di roba bisogna metterli on.i. d'oglio di belzuino.

A far che li saponi non facciano uetri. Cap. 29.

Poni il sapone a purgare in acqua odorifera, posta in una catinella, laquale habbia un forame piccolo nel fondo, & per molti giorni mescolalo molto bene, come è usanza poi lascialo possare per un giorno, o una notte, poi fatto questo apri il detto forame, tanto che il capitello esca fuora, & cosi farai tanto che tutto il detto capitello sia leuato, & è ben uero che a fare in questo modo, il sapone cala alquanto di peso, ma è questa la strada di leuare li uetri al sapone ottimamente, & bene.

Profumo nobile da profumare panni, & etiam il loco. Cap. 30.

Piglia rose rosse onc. vi. belzuino oncie tre, storace calamita grassa, & legno aloe ana on. ij. cinamomo, & garofoli ana. ij. laudano, macis ana on .i. zuccaro fino, & gallia muschiata, ana onc. ij. pesta in poluere, per setaccio non troppo sottile, poi incorpora il tuo profumo in qual forma tu uuoi, con il storace liquido,

quido, & ogni uolta si uole adoperare a profumare, sbroffa il tuo profumo di acqua rosa muschiata, & lascialo sopra il fuoco, insino sia secco, & renderà perfetto odore, & durerà assai simil profumo, & è buono a profumare panni, camise, & cose simile, nondimeno fa un'effetto & l'altro, cioè profuma il loco & li panni a un tempo.

Profumo nobilissimo e degno. Cap. 31.

Piglia laudano, legno aloe, ana on. una, muschio fino, grani iij. ambracane grani ij. belzuino, storace calamita an. onc. ij. zuccaro fino grani iij. zibetto grani uno & mezo, garofoli dr. iij. pesta ogni cosa da pestare sottilmente, & mescola tutto insieme, poi metti ogni cosa in una padella, sopra carboni accesi, & sopra buttali acqua nanfa, et quãdo sarà cõsumata tutta l'acqua, aggiongi di nouo dell'altr'acqua, e sarà perfetto.

Profumo da camere, molto nobile, e perfetto.

Cap. 32.

Piglia carbon dolce. on. vi. belzuino, garofoli ana on. ij. laudano, storace calamita an. on. iiij. spico nardo, gallia muschiata an. onc. meza pesta ogni cosa insieme, in un mortaio di piombo ben serrato, facendo strato sopra strato, & lascia cosi per otto o dieci giorni, dipoi pestali in un'altro mortaio di marmoro, & passa per setaccio, poi fa la pasta con draganti infusi in acqua rosa, questo basti, & forma li profumi simili alli garoffoli, nelliquali quando saranno secchi, attaccali il fuoco, & renderanno bonissimo odore.

Profumo in altro modo bonissimo. Cap. 33.

Piglia storace liquido on. ij. belzuino, legno aloe,

ana oncie iij. sandali citrini oncie.ij. gallia muschiata, ti miame ana onc. meza, laudano un quarto, carbon dolce onc. viij. pesta ogni cosa in un mortaio, poi passa per setaccio, e incorpora con lo storace, facendo della detta compositione granelle grosse come un quattrino senza il carbone, lequale saranno buone da profumare camise, & altre cose di renso, & se uorrai fare profumo da brucciare, li metterai la quantità del carbone in poluere, con le altre cose, & farai pasta con draganti, infusi in acqua rosa, quanto basti, poi forma li profumi.

Profumo da brucciare molto perfetto.
Cap. 34.

Piglia ditamo, belzuino, storace calamita, an. on. i. rose rosse on. i e meza, storace liquido on i. sandali citrini on. ij. legno aloe on. i. carbon dolce in poluere lib. i. pesta ogni cosa insieme in un mortaio, & poi passa per setaccio, & dipoi incorpora bene insieme ogni cosa col detto storace liquido, & per quello gli mancarà a fare la pasta, piglia draganti infusi in acqua rosa, quanto basti, e con essi fa la pasta teuera, formando li profumi al modo tuo, & saranno nobili & perfetti.

Profumo perfettissimo in granelle, da profumare panni. Cap. 35.

Piglia laudano, on. iij. cinamomo, garofoli, macis spico nardo ana onz. meza, muschio, ambracane, ana char. ij e mezo, pestarai le sopradette cose tutte in un mortaio, & ne farai diligentemente poluere sottilissima, passata per setaccio, poi fa la pasta con storace liquido,

quido, quanto basti, & forma pallotte da portare in mano, ouero granelle da profumare panni, le quale saranno perfette.

Profumo da brucciare in altro modo, diuino & nobilissimo. Cap. 36.

Piglia carbon dolce in poluere lib. 1. storace calamita, laudano an. on. 6. storace liquido, zuccaro an. on. 3. belzuino, legno aloe an. on. 1. timiame on. 6 salmitro on. 1. rose rosse on. 3. cinamomo eletto, on. 1. sandali citrini on. 3. delle sopranominate cose, ne farai poluere in un mortaio, la quale passarai per setaccio, poi la incorporarai con la sopradetta quantità di storace, e per quello gli mancarà da fare la pasta tenera per lauorare, pigliarai draganti infusi in acqua rosa, ouero in acqua di uita, & con essi farai la pasta formando li profumi, si come gia ho detto nell'altra ricetta, & saranno perfetti.

Compositione perfetta, & odorifera. Cap. 37.

Piglia muschio char. 3. ambracane char. 1. e mezo macinarai benissimo sopra il porfido le sopradette cose, con oglio di cetrone, tanto che uenga a modo di zibetto, il quale serbarai in un bussolo di osso, & sarà perfetto odore, ongendoti con esso doue uorrai, & poi lauandoti con acqua nanfa, & nota che si puole accompagnare detta compositione con il zibetto, & sarà odorifera sopra gli altri odori.

Moscardini buoni da tenere in bocca. Cap. 38.

Piglia farina d'amito, zucaro fino an. on. 2. muschio

fino

fino scrop. 1. di ogni cosa farai poluere, poi hauerai draganti infusi in acqua rosa, & con essi a poco a poco farai la pasta, & uolendoli rossi, buttali dentro un poco di bolarminio, poi formali a tuo modo.

Profumo in altro modo, da profumare panni, camise, & altre cose. Cap. 39.

Piglia belzuino onc. una, legno aloe, laudano, zuccaro fino, ana onc. meza, carbon dolce in poluere oncie quattro, storace liquido onc. meza, muschio ambra cane ana charat. 2. lequale tutte sopradette cose, fa che siano ben peste in un mortaio, & passate per setaccio, ma prima fa che il carbone non spoluerizato sia stato a mollo, due uolte in acqua di uita, & una in uino bianco, & un'altra in acqua rosa, & poi spoluerizadetto carbone, & tutte l'altre cose, & incorpora ogni cosa con il detto storace, poi forma le grane a tuo modo, & se ui mancasse a incorporare, piglia draganti infusi in acqua rosa, quanto basti, & forma dette grane, lequale quando saranno quasi asciutte, ungele con zibetto, & gouernale in bambace muschiato, & saranno di odore perfettissimo.

Profumo perfetto. Cap. 40.

Piglia rose rosse on. 2. storace calamita. on. 2. laudano belzuino, legno aloe, zuccaro fino ana onc. 1. macis, garofoli, cinamomo an. on. s. muschio, ambracane char. 3. pesta sottilmente ogni cosa, & con draganti, infusi in acqua rosa, fa la pasta, et forma le grane in forma di una cirella di confetto, & fa che si seccano, & seccate che siano, ungele con lo zibetto, & gouernale in rose secche, facendo strato sopra strato, & quando uorra profuma-

profumare, pigliane un pezzetto, & gettalo sopra le cenise non troppo affocate, & profuma. Anchora si potria con questa pasta fare palle, aggiongendoli storace liquido, & altri profumi da brucciare, aggiongendoli lo carbone in poluere, ma a questo modo è molto buono senza altro.

A far una compositione nobilissima & fina.
Cap. 41.

Piglia zibetto, muschio, ambracane, ana charat. i. pesta le sudette cose, in un mortaio, o di bronzo, o di marmoro insieme sottilmente, poi con una stecca caua fuora detta compositione, & ponela sopra una pietra di marmo polita, macinandola un poco, poi incorporala con oglio di gelsomini, che habbia bon colore, & odore, quanto basti a farla liquida, & gouernala in uasetto di corno, o di altra materia, in modo che stia ben serrata. Et questa compositione si puole adoperare in loco di zibetto, perche ha perfetto & ottimo odore, & nota che se la uorrai fare crescere, per donare, aggiongeli formiche peste sottilmente, similmẽte l'uua passa pesta sottilmente, & macinata sopra pietra è buona per augumentarla, & il sapon negro, è bono per fare il medesimo effetto.

A conoscere quando il muschio è buono o falso, et tristo. Cap. 42.

Pigliane un puoco, & ponilo sopra una brascia di fuoco, & se uenirà in oglio & uada in fumo, restando solamente una pelesina, a modo di tela di ragno, grinza & rileuata, sarà buono & perfetto muschio; ma se restarà a modo di calcina grossa in massa, sarà falso & catti-

cattino, si conosce anchora quando è rossigno di fuori e di dentro quello è buono, & quello che è negro di fuori e dentro ha buon colore, similmente è buona, et se sarà di altro colore non sarà buono, ma falso.

Poluere da fare belle le mani. Cap. 43.

Sapon bianco oncie noue, pomesa on. meza, boraso, & canfora, ana dramme dua, taglia il sapone in pezzi, & lascialo stare tanto al sole che sia secco, poi fanne poluere insieme con le dette cose, & se gli uorrai dare maggior odore, dagli il muschio, & quando te hauerai lauate le mani, piglia un poco di detta poluere, e fregala per le mani, con un pocchetto di acqua, & lascia asciugare da per se, & uederai bello effetto.

Per far belle le mani, & ogni loco. Cap. 44.

Piglia tartaro calcinato, & spoluerizato, el qual mescola con latte di uacca, o di asina, & fa a modo di uno unguento, & poi la sera ongeti le mani, & la faccia, fregandoti molto bene, & dipoi lauaratti bene con acqua fresca.

Cosa perfetta per le mani, & per guanti.
Cap. 45.

Piglia pome apie, ouero paradisi, numero quaranta, & mondale, & fa ogni pomo in quattro parti, poi metti un garofolo o dui, per ciascuna parte, & poi mettili in acqua rosa fina, lasciandoli stare per otto giorni, poi piglia libre cinque di assongia di porco maschio, che sia fresca, & nettala bene, pestandola con dette pome, & acqua rosa, di poi mettila in una pignatta a bollire con lento fuoco, tanto che le dette pome si disfacciano, poi cola ogni cosa per una stame-

gna,ouero per panno lino sottile, poi metti in un mortaio, & pesta molto bene, ponendoui un poco di oglio di mandole dolce, con un poco di canfora, mista insieme, & sarà fatto detto unto, ilquale potrai adoperare alle mani, & alli guanti, cosa ueramente buona, & perfetta.

Grassetto perfetto per le mani. Cap. 46.

Piglia grasso di capretto, o d'agnello, oglio di oliua, butiro ana quanto basti, laua le sopradette cose in acqua rosa, & lascia stare per dui giorni, poi piglia il terzo di cera nuoua bianca, muschio quanto ti pare, & fa come si opera ne gli altri grassetti, & serualo alli bisogni.

Poluere da far bianche le mani. Cap. 47.

Piglia sterco di passerino, delquale fanne poluere, laquale ponerai con l'acqua commune, & di questa acqua poi te ne lauarai le mani, & subito diuenteranno bianche & belle.

Poluere da far bianche le mani. Cap. 48.

Piglia tartaro bianco, pomesa in pezzoli ana lib. una, metterai ciascuna per se sola a calcinare, dipoi macinale insieme, tornandole poi un'altra uolta a calcinare; & seruala da parte, poi piglia mollica di pane bianco in poluere, & impasta con chiara di oui sufficientemente, lasciandola seccare all'ombra. dipoi piglia della sopradetta poluere calcinata onc. iiij. & di detta mollica onc. una, & mescola insieme, facendone poluere sottilissima, poi habbi scorze di oui crude non lauate, dellequali fa poluere sottilissima, pigliandone quanto della soprascritta, & accompagna-

la.

la insieme, seruandola in una scatola, poi quando ti laui le mani non ti sciugare; ma piglia un poco di detta poluere in mano, fregandoti bene l'una con l'altra, e ti ueniranno bianche, & nette & lustre.

A far belle le mani. Cap. 49.

Piglia un limone grande che sia buono, taglialo da un capo, ponendoui dentro una dramma di borace da orefice, poi coprilo con il suo pezzo che hai tagliato, & auolgilo in una pezza di lino, mettendolo sotto le cenise non troppo calde, & lascialo stare per un ottauo d'hora, fatto questo esprimi fuora il suco, colqual quando hauerai lauate le mani, & il uiso, bagnati, lasciando asciugare da sua posta, mettendoti li guanti in mano, & nota che quando non si trouassero limoni, piglia della sua acqua, ponendoui dentro borace, cioè una dramma per ogni due on. di detta acqua, & la operarai al modo sopradetto, & farà perfettissimo effetto, & mirabile.

Poluere per far belle le manii Cap. 50.

Piglia sapone bianco onc. ix. pomesa onc. cinque, borace bianco, canfora ana dragm. ij. fa prima il sapone in pezzoli, & mettilo al sole, & lascialo stare tanto che sia ben secco, poi fanne poluere insieme con l'altre cose, & uolendo che habbia maggior odore, dalli del muschio, & quando hauerai ben lauate le mani, con un poco di acqua di fiume, o di cisterna, piglia un poco della detta poluere, & fregala per le mani, con un poco della detta acqua di fiume, & poi lasciaseccare, senza asciugare con drappo o touaglia, & uederai mirabil effetto.

Acqua per far belli denti. Cap. 51.

Piglia gomma arabica on. ij. gomma lacca onc ij. legno aloe on. meza, mirra on. ij. acqua di pozzo libre xvi. pesta ogni cosa in un mortaio sottilmente, & poni la poluere di tutte le sudette cose in una pignatta noua con la sopradetta acqua, dipoi mettila al fuoco, & falla bollire tanto che cali la metà, poi lascila rafreddare, & cola con pezza fissa, & seruala in un uaso ben serrato, poi quando tu uorrai adoperarla bagna con essa in una pezza di grana fregandoti li denti, & ueniranno belli, e bianchi, & netti.

Poluere perfetta per far belli li dentii Cap. 52.

Piglia corno di ceruo brucciato, seme di tamarise ana on. ij. ciperi, rose rosse, spico ana on. ij. salgema, on. meza, di ogni cosa fa poluere sottile, con laquale fregati li denti spesso, ponendola in capo di uno stecco, ouero sopra una pezza di lino, poi lauati la bocca con uino bianco, & è bellissima esperienza.

Poluere nobilissima per fare belli, & bianchi li denti. Cap. 53.

Piglia gallia muschiata, sponga marina ana onc. una, sal brucciato commune, corno di ceruo brucciato ana on. una, allume di rocca, scorze di pome granate, galla ballustie ana onc. meza, spodio, spico, cardamomo, costo, legno aloe, an. dr. ij. dellequale tutte sopradette cose ne farai poluere, con laquale fregati li denti spesso ponẽdola sopra una pezza di lino, e poi lauati la bocca con uino bianco, e ueniranno bianchi & bellissimi.

Poluere da denti perfettissima. Cap. 54.

Piglia tasso di uino bianco, ossa di sepe, ana onc. i. pomesa,

pomesa, coralli rossi, marmor bianco fino ana onc. 2. garofoli eletti dragme una, di ogni cosa fa poluere sottile, & con essa fregati con una stecca o pezza, o con quello che ti piacerà, ma prima lauati la bocca con uino bianco, & nota che il marmoro, da se fa il medesimo effetto, & l'una e l'altra è buona & prouato, & se li uorrai dare odore, dagli un charatto di muschio in detta quantità, ma non è già d'importanza il dargli odore; ma si fa per le persone honorate, & di merito. Ancora si puole aggiungerli mastice, & incenso bianco, & farà migliore effetto di iascheduno onc. una.

Poluere in altro modo, da fare belli & bianchi li denti. Cap. 55.

Piglia pomesa onc. una, maiolica onc. meza, noci muschiate dramma una, sangue di drago dragme 4. marmore bianco dramme 3. lequal tutte cose pesta sottilmente in poluere, con la quale fregati ben li denti, con una pezza bianca di lino, & dipoi fatto questo lauati la bocca con uino bianco, & uederai che si faranno belli lustri & bianchi.

In altro modo poluere da denti. Cap. 56.

Piglia tartaro dragm 1. garofoli dragm. 2. pomesa maiolica ana onc. 1. lauati prima li denti con uino bianco, poi piglia le sopradette cose fatte in poluere sottile, & fregati ben li denti con una pezza di lino bianca, poi lauati di nouo la bocca, & li denti, & uederai bellissimo effetto.

Acqua mirabile per nettare li denti. Cap. 57.

Piglia acqua rosa lib. una, sal armoniaco, allum

di roca ana on ij.mastice on.meza,polueriza tutte le cose da spoluerizare,& poi ponile in infusione nella sopra detta acqua per hore xxiiij.dipoi ne cauarai acqua per lambicco,laquale seruarai & sarà perfetta per nettare li denti,& per farli bianchi,& lustri.

Acqua da fare bianchi li denti, & incarnare le gengiue. Cap. 58.

Piglia gomma arabica, on.ij.late in gomma oncie. iij.mirra oncie ij.legno aloe oncie iij.lume di rocca onc. iij.irios.oncie. iij.farai bollire le cose soprascritte in libre otto di acqua, che manchi la metà parte, & quando sarà tornata di color ben rossa, fa che si rafreddi, & quando uai a dormire tiene in bocca quanto piu potrai, & continuando molte uolte farai bellissimi denti & incarnati.

Acqua bonissima per nettare li denti. Cap. 59.

Piglia sal commune, on.vi. allume di rocca on.iiij. lequale cose metterai in un lambicco,& ne cauarai acqua,& la prima acqua che uscirà non è bona;ma serba la seconda, laquale è perfetta per nettar li denti,& far li candidi, & bianchi; ma auuerti che bisogna prima nettare li denti con un ferro, & rassare uia quel tasso che hanno disopra poi bagna in la detta acqua stecchetti di oliua,o di canna,fregandoti li denti con essi & diuenteranno bianchi & belli.

Acqua al medemo perfetna. Cap. 60.

Piglia acqua di uita fina, acqua forte che habbia lauorato ana parte equale, laquale mescolarai insieme, & sarà perfetta per nettare li denti facendo come è detto di sopra.

Poluere buona per li denti. Cap. 61.

Piglia corali bianchi, mattone mangiato dall'acqua marina, pomesa, corno di ceruo calcinato, ana parte elquale, dellequale tutte cose fanne poluere, & con essa fregati li denti, laquale, ti farà quelli mirabilmente bianchi.

Poluere da incarnare le gengiue, & fermare li denti. mirabilmente. Cap. 62.

Piglia acqua di datili abrucciati, osso di oliua brusciato, granzi di acqua dolce secchi nel forno, & fatti in poluere, con lequal cosa ti fregarai li denti, & uederai cosa marauigliosa, impero che questo è un secreto Regio.

Poluere degna per i denti. Cap. 63.

Piglia corali on.una, irios pomesa, maiolica, marmoro, anesi, noci muschiate, garofoli cinamomo, coruo di ceruo calcinato, rose rosse, salgema ana on.i. lequale sopradette cose pesta, & fanne poluere, & impastale con acqua rosa facendole seccare all'ombra, & quando sarà secca, mettine un poco in una pezza di lino sottile, fregandoti li denti, liquali ueniranno bianchi & netti. Similmente lo legno di rosmarino, fatto in carbone & spoluerizato, poi impastalo con aceto forte, in modo che para una salsa, fa li denti bianchi, fregandosi con essa, etiam la farina di orzo impastato con aceto, & faranne uno pane & cuocelo, & poi di detto pane far poluere sottile, fa li denti bianchi con essa fregandoti.

Il fine del Sesto libro.

LIBRO SETTIMO, NELQVAL IMPARARAI A FARE L'AZVRO OLTRAmarino, non solamente in vn modo, ma in diuersi.

Et di più, imparerai a fare diuersissime sorte di colori, & altri secreti, per scriuere, & macinare oro, i quali tutti sono secreti rari, & notabili.

Azuro oltramarino perfetto. Cap. I.

PIGLIA lapis lazuli, lib. una, & lauala bene con lisciua calda parecchie uolte, poi asciugala bene con un panno, e poi che sarà asciutta mettilo in una pignatel la noua sopra il fuoco, et soffia tanto che la pietra sia bene affocata, & poi la metti in aceto distillato, in una scudella, & lascia ben sugare all'ombra, & poi la pesta bene in un mortaio di bronzo, fatto questo setaccia labene per pezza sottile, in un uaso ben serrato, acciochè la poluere non uoli, poi macinala sopra una pietra, & mettila in uaso uitriato con aceto stillato, et fa che uadi al fondo, & con una spongia ben netta, uasugando di sopra uia, & sugata che sarà seccala a l'ombra, & poi spoluerizasottilmente.

A fare il pastello. Cap. 2.

Piglia rosa di pino dragm. vi. mastice saldo drag. iij. cera noua dragm. iij. taglia sottilmente, & poi piglia

una pignatella uitriata di terra, & mettila sopra li carboni accesi, & metti prima la rasa, & fa che ben si disfaccia, continuamente mescolandola, con una spatola di legno, poi mettili il mastice, & lasciala ben disfare con l'altre cose, & quando le predette cose saranno benscolate, cioè disfatte; habbi apparecchiato un bacillo mezo di acqua netta, & habbi una pezza netta sopra questo bacile, & cola le dette cose, & struccale bene con una maza sfenduta, o con le molette, & quando sarà ben spremuta, & strucata pigliarai quella colatura, & con le mani la redurai in uno pastello a modo di un pane, sempre menandolo per mane, & spesso ungeti le mani, con oglio di semenze di lino, & mena tanto questo pastello per mane, che uenga humile a modo di cera, & fatto questo piglia la poluere del lapis lazuli, & incorpora bene con questo pastello, a poco a poco sempre menando il detto pastello per mano, ungendoti sempre le mani col detto oglio, & quando sarà bene incorporato, metti questo pastello in una scudella del detto oglio, & lascialo stare in essa per otto giorni, & quando uorrai trare il detto azuro fuora del pastello, piglia un catino di pietra uitriato, & habbi dui bastoncelli che siano longhi una spanna, e grossi come sono due uolte il dito grosso della mano, & metti un poco di liscíua dolce, che sia tepida nel detto catino doue è il detto pastello, & con questi bastoncelli apoco apoco ua tirando il detto pastello con la detta liscia, & se fosse de state fa con acqua fresca, che sia chiara e bella, et quãdo tu harai tirato fuora un poco di azuro gettalo in una scudella, & mutali l'acqua o liscia, & cosi ualo metten

do in

do in diuerse scudelle, insino che l hauerai cauato tutto, poi cernirai il piu fino insieme, il mezano insieme, & l' ultimo similmente.

Azuro altrimenti oltramarino. Cap. 3.

Piglia argento fino dragm.i. aceto fino drag.i. salmitro dragm.iiij. litargirio di piombo dragm.iiij. lapis lazuli dragm.iiij. metti ogni cosa in una pezza di lino sottile, & piglia dello aceto, & metti in una mezetta di terra, & fora la mezetta dello aceto, infuso, con buchi spessi d'intorno, & poi piglia la detta pezza doue hai posto le dette cose, & ligale bene, & fa che stia a mollo in questo aceto il terzo, & metti in questa mezzetta quattro bastoncelli, & fa una buona fossa sotto terra un brazo, & mettili questa mezetta, e coprila bene che non rifiati di sopra, & poi metti di intorno del lettame forte, & lascialo stare trenta giorni, poi cauatolo fuora, & hauerai azuro fino.

A fare azuro di Alemagna. Cap. 4.

Piglia lapis.lazuli lib.una, mira oncie. ij. gomma arabica oncie ij. poi fa capitello di cenere di uite, & incorpora la detta pietra con la gomma, con il detto capitello, sopra una pietra di porfido, & nota che le predette gomme uogliono essere prima peste auanti che comenzi a macinare la detta pietra, & farai tanto liquido la pietra con il capitello, che si possa macinare molto bene, & bisogna macinarla per spatio di un' hora, & quando sarà macinata, mettila in uno catinello, & gettali sopra una scudella del predetto capitello caldo, cioè teuido, & lascialo stare tanto quanto, durasse un pater noster, poi comenza a mescolare con

lo

le mani, per insino che le gomme siano separate, poi uota quel capitello in un'altro catinello, & purifica lo azuro con l'acqua chiara, insino che tu uedi l'azuro è purificato, & sempre uota le lauature d'un catino in un altro, per insino che siano fatti tutti quattro.

Azuro in altro modo & maniera. Cap. 5.

Piglia lapis lazuli di armenia, buono & perfetto, & proualo in questo modo piglia la pietra, & se fosse in polnere, ponila sopra una lama di ferro affocata; & se si fonde, non è lapis, ma smalto, & se si fonde una parte, e non l'altra, non è semplice lapis ma mescolato con smalto, & se non è in poluere, mettine un pezzo in un crusuolo, & fallo infuocare al fuoco di carboni, & gettala in aceto forte, & se non muta colore è buona, & con questa lauora. Piglia adonque la tua preda in uno mortaio, & fanne pezzetti picolini, & cerni l'uno da l'altro, cioè piglia li piu belli & colorati, & mettili in un cruciolo, & lutalo bene, & poi da gli fuoco di carbone per spatio di sei hore, poi lascialo refreddare, & macinalo con lo infrascritto liquore, piglia un bicchiero iusto di acqua commune, & ponili un bicchiero di mele, & fa bollire quella acqua leuandoli la schiuma, & che tanto bolla che non faccia piu schiuma, poi lascia refreddare, & piglia sangue di drago, tanto come una faua del piu bello che si possa hauere, & macinalo sopra una pietra di porfido o serpentina, & con quella acqua melata incorpora tanto che tutta quella acqua diuenti pauonazza, con laquale acqua macina sottilmente la pietra quanto ti piace, & come è macinata, lasciala seccare sopra la

pie-

pietra all'ombra, & come sarà asciutta la incorporarai in lo infrascritto pastello uidelicet.

Piglia oglio di linosa ottaui sei, pece greca, rasa pino ana onc. 3. trementina onc. 2. mastice, cera noua, ana onc. una & meza, ogni cosa poni in una pignatta al fuoco lento, & come comincia clarificare, sta attento che non brusi, & spesso getta una goccia in uno catino di acqua fresca, & come ua al fondo la detta goccia sarà cotto, allhora habbi una pezza larga, & cola lo pastello sopra uno catino di acqua fresca, & lascia rffreddare, dipoi ungeti le mani con oglio di linosa, & piglia lo pastello, & maneggialo bene, & come è molto ben maneggiato per un'hora cominciarai a incorporare la detta preda macinata con lo detto pastello, & poi che sarà ben incorporato, lascia stare lo pastello in l'acqua fresca del continuo, insino che lo uorrai cauare, & ogni tre giorni mutali l'acqua, perche puzzaria, & quando lo uorrai cauare tenerai lo infrascritto modo.

Piglia lo pastello & mettilo in un catino, & poneli sopra dell acqua calda, & tanto caldo che solamente si cominci a intenerire, & cominciarai a macinare lo detto pastello con dui bastoncelli politi, e tanto macinarai, che l'acqua diuentarà azurra, & come è ben fatta azurra getta quell'acqua in un'altro catino, poi rimetti dell'altra acqua, & macina come di sopra, & come medemamente sarà azurra, la gettarai sopra la prima, & cosi farai insino a quattro uolte, & questa sarà la prima.

Dopoi ponerai de l'altr' acqua pur calda come prima

ma riuoltando sempre sopra & sotto lo detto pastello, & fa. à ut supra, e metterai l'acqua in un'altro catino, & cosi farai, insino a quattro uolte, & questa sarà la seconda sorte, seguita la terza sorte, che si fa pur come la seconda, & tanto maneggiarai detto pastello, che rimarrà senza azurro, come la discretione t'insegnarà, & guarda che l acqua non sia troppo calda, perche lo pastello si stracciaria, & cauato che hauerai lo azuro, brusa lo pastello in uno crusuolo, & li restarà quello che era nella pietra.

A purgarlo. Cap. 6.

Piglia una pezza di lino, & poni in essa lo azuro, & fallo passare per quella pezza, acciò rimanga purgato dal pastello, & lascialo seccare, & poi che sarà secco habbi un rosso di ouo, cauata quella pellesina, & metterai sopra lo azuro sempre masticando, e tanto ne metterai, quanto che basti a farlo come una cera fredda, pigliandolo in mano, & lo maneggiarai sopra uno catino di acqua fresca, cioè che sia mezo di acqua, & cosi maneggiando ti rimarrà in mano tutte le tristitie che saranno nello azuro, & fatto questo, laualo ben con acqua fresca chiara insino che sia ben purgato, poi lascialo seccare, & sarà buono azuro oltramarino, & uolendolo fare tutto insieme, lo potrai fare in un catti no solo, gettando tutte le acque in un catino, e non in tre, si come è detto di sopra.

Azurro in altra guisa. Cap. 7

Lo lapis vuole essere oscuro, idest non molte turchino, & hauere uene di oro, e non molte uene di mar more,

more, proualo affocandolo, & quando è affocato, & poi raffredato mantenendo il colore è perfetto, &c. Poni il predetto lapis in un pignatello non uitriato, cõ un coperchio, che refiira per un busetto, & affocalo, & cosi lo lassarai affocato per un giorno e più, accioche si calcini, & calcinato, separa quanto potrai il marmoro da esso, & quando sarà freddo pestalo bene in un mortaio di bronzo, & passalo per un setaccio fino, dopoi lo macina sottile & bene con porfido, & quando lo macinarai, piglia l'infrascritta tempera, piglia mele on.iiij. fallo bollire con acqua in una pignatta noua uitriata che tenga un boccale e schiumalo bene, e bolli tanto, che torni per terzo, poi piglia sangue di drago buono & fino on. meza per ciascuna libra di azuro pesto, & bẽ lo macina con goma, ouero con dett'ac qua sopra un porfido, dipoi sopra il detto sangue gettarai una libra di poluere di azuro con dui torli, o rossi di ouo mescolando insieme ogni cosa, & cosi di nuouo macina insieme, & come è ben macinato, laualo con lissia da lauar il capo che sia ben chiara & forte insino che lo azurro sia ben netto dall'ouo, poi laualo con acqua chiara per insino a quattro uolte, poi lo asciuga, lasciando ben seccare all'ombra per fin che sia in poluere, & come sarà ben sciuto, ponilo in pastello infrascritto, recipe rasa di pino on.ij. Cera noua on.i. incẽso on.i. trementina onc.i. oglio di lino onc. i. pece greca onc.i. mastice onc.i. & dipoi fa come sai, & hauerai bonissimo azurro & perfetto.

Azuro in altro modo. Cap. 8.

Piglia talco sfogliato & una pignatta noua, & fa

in

in essa pignatta un strato di talco & uno di poluere di sal armoniaco, l'altro di poluere di uerderamo, impiendo la pignatta a strato sopra strato, dipoi copri benissimo detta pignatta con luto di sapienza, & sotterrela nello lettame caldo con calcina uiua intorno, & lascia la per uenti giorni, poi cauala & haurai azurro bellissimo.

Al medemo.

Piglia uno uaso uitriato nouo, & ponui dentro oncie due di sal armoniaco, & mettiui oncie.ij.di uerderame ben spoluerizato ogni cosa, & metteui sopra tanto aceto quanto ti pare sia a bastanza, dipoi habbi una lama di argento finissimo quadrata sottile, laquale lama habbia un buco in mezzo, talmente che stando attaccata per un filo di ottone sopra lo aceto, etiam sopra quattro dita, dipoi habbi un'altra pentola che sigilli quella, & lutala benissimo che non respiri, & fa un buco di detta pentola disopra che gli possi mettere quel filo ut supra, poi metti detti uasi in lettame, con calcina uiua intorno, & incapo di quindeci giorni, aprirai dette pentole, e trouarai la detta lama, coperta di azuro bonissimo, ilqual leuarai con diligenza grandissima & dipoi ritorna a coprire detti uasi, liquali in capo di otto giorni tornarai a fare il medemo, & quando mancarà lo aceto ne metterai dell'altro, & uederai di questo bellissimo secreto è prouato.

Azuro di altra maniera. Cap. 9.

Piglia rosa di pino oncie.iij.trementina oncie.i.cera noua, & oglio di seme di lino ana oncie una, pece greca oncie una e mezza, poni ogni cosa in pignatta noua ui

triata con acqua a scaldare, & mescola tanto che uenga come una pasta, dellaquale te ne seruirai in questo modo per pastello, piglia azurro terroso et incorporalo insieme ben maneggiando, poi lo getta in acqua chiara, & lavalo & nettalo al meglio potrai dalla terra, dipoi scalda detto pastello, ouero gettali acqua calda sopra & mescola bene, & poi getta l'acqua come uedi che habbi preso lo azuro in altro catino, & cosi farai in fino che uederai uscire azuro, & poi lo metterai al sole ad asciugare, & sarà fatto assai recipiente.

Azuro altrimenti. Cap. 10.

Piglia solimato on. iiij. solfo, uerderame on. una, sal armoniaco on. ij. pesta sottilmente ogni cosa, & poni in boccia a sublimar al fuoco, come si fa il cenaprio, & quando uederai uscire il fumo azuro, all'hora sarà fatto, pero leualo dal fuoco.

A far lacca di grana finissima. Cap. 11.

Piglia cenere di cerro, o altra cenere forte, dellaquale ne farai liscia tanto forte, che ponendotene un puoco sopra la lingua, la punga, non gia troppo. Poi piglia tre, o quattro boccali di detta liscia, & ponila in pignatta noua sopra li carboni uiui, & quando sarà tanto calda, che tu li possa a pena soffrir le mani dentro. All'hora ne metterai dentro una libra di cimatura di rosato, ouero di scarlatto infondendola molto bene, a poco a poco in detta liscia con un bastone ben netto, & fa bollire lentamente, tanto che la cimatura habbia lasciato tutto il colore; laqual cosa conoscerai, Pigliando un poco di detta cimatura, & mettela in un poco di acqua fresca, & uedendo che la cimatura

tura rimanga scolorita, e smorta, non lasciar, che bolla piu, & se non hauesse ben lasciato il colore, lascia ancora bollire destramente, insino a tanto, che detta cimatura resti smorta tutta; & scolorita. Dipoi lo colarai con un canouazzo, che sia spesso, & bagnato in liscia, struccandola molto bene in un catino netto, & uitriato, che sia di terra, & habbi subito preparato cinque ouero sei oncie di allume di rocca, che sia bollita in tante scudelle di acqua, che sia come liscia dolce quante oncie di allume di rocca, & getta questa liscia lumata in quel catino, el brodo colato sottilmente, come si uolesti adacquare il uino, mescolando molto bene con un bastoncello con l'altra mano, & andarai gettando di quella liscia lumata, tanto che tu uederai fare una certa spiumazza; & uedendo tal segno, tu non li metterai piu di tal liscia lumata; ma pur mescolarai molto bene con il bastone, poi habbi apparecchiato dell'acqua calda, & gettala sopra il detto brodo abondantemente, mescolando molto bene per un pezzo, poi lasciala posare per spatio di un'hora, & quando, che tu uederai tutto il colore della lacca andare al fondo & l'acqua rimanga chiara di sopra, & netta, o almeno che sia quasi senza colore, all'hora tu non li darai piu allume; ma quando la acqua rimanesse anchora colorita, piglia il detto allume disfatto, & tempralo con acqua fresca, in modo, che sia dolce, & gettauene sopra, a poco a poco, mescolando sempre con il bastone, si come facesti di prima, tanto, che quando lasciarai riposar, fa che l'acqua sia chiara, o almanco puoco rossetta, poi lascia ben dar giu al-

fondo, & getta uia l'acqua, rimanerà di sopra destramente al meglio che potrai, & hauerai tutta la lacca al fondo, laquale farai colare per un sacchetto di caneuazzo aguzzo, che sia ben serrato, & chiuso il qual sia bagnato, ponendoli sotto un catino accioche la receui dentro tutto quello, che esce dal detto sacchet o, & tutto quello che uscisse ritornalo sempre di sopra nel sacchetto, facendo cosi, per due, o tre uolte, in modo, che tu uedi, che il sacchetto si fia stagnato, & che piu non esca fuori l'acqua chiara, et quando uederai, che non uenghi piu, ne acqua, ne altro, all'hora hauerai tutta la tua lacca raccolta, & ataccata dentro del sacchetto, laqual cauarai con uno cucchiaro netto, riuersandolo il sacchetto, & la uederai esser accagliata insieme, in modo di colla, & la distenderai sopra mattoni noui, cotti dallo lato pulito, facendola grossa due bone dita, lasciandola cosi tanto, che li detti mattoni habbino sorbito tutta l'acqua, & che uederai la lacca tutta piena di schiappadure, o rotture, & non potendo hauere mattoni cotti, piglia un catino di una cotta, elquale farà il medemo effetto; poi quando ti parrà, che sia alquanto duretta, leuala fuori del detto catino, o di sopra li mattoni, con un cortello, & stendilo sopra una tauola, ouero un'asse, che sia ben polita, & netta, & la farai seccare all'ombra, & cosi hauerai la tua lacca perfetta, & buona, & auuertissi, che quanto piu presto la si secca è meglio, perche si potria marcire. Et nota, che uolendola far piu carica di colore, piglia un quarto di gomma lacca, & uno quarto di

grana

grana fina, & fa bollire insieme, con la gialatura nella pignatta, o con due scudelle di acqua, in una altra pignatta da perse, & che bolla un puocho, & quando colarai la cimatura, colarai insieme similmente queste altre cose, & piu goma, che li metterai, tanto maggiormente la farai carica di colore, & cosi ponendoui piu e manco gomma lacca, & grano, cosi la farai carica, &c.

A fare ogni azuro sottile. Cap. 12.

Incorpora l azuro con il chiaro dell'ouo sbattuto & cosi bene incorporato, mettilo in uno corno di bue ben netto, & coprilo molto bene di sopra. Poi metti il detto corno sotto'l lettame di cauallo, per spatio de sedeci giorni; poi caualo & lo macinarai con il mele, & poi lauaio, & sarà fatto benissimo.

A mettere oro, secondo che fanno li Tedeschi o Alemani. Cap. 13.

Piglia della creta, & gesso equal portione, & tempera bene con chiara di ouo, la quale sia sbattuta con latte di fico & temperata, che sarà, scriui quello che tu uorrai in carta polita, prima con il dente, & poi lascia seccare, & seccata, dopoi piglia della soprascritta ta, chiara, colorata con un croco, et con un penello sopra mettile della sudetta chiara, & subito metti sopra le foglie d'oro, & lascia seccare, & seccato, polisi con dente, o con pietra, & quello è il modo alemanico.

Per mettere oro in altro modo Cap. 14.

Piglia Armoniaco, & distempera con urina & ponilo in un uaso, & scriui doue uorrai mettere l'oro, & lascia seccare, & seccato fiatali sopra, & subito mettili

tili le foglia d'oro,& fermalo con bombace,& non le pollire altrimenti, e cosi puoi mettere un drapo, o altro loco.

Per mettere oro, altro modo. Cap. 15.

Piglia del latte di fico,& scriui con pena in carta, & lasciaseccare, & poi pone le foglie d'oro,o d'argento, & hauerai belle littere.

A fare littere d'oro in carta. Cap. 16.

Piglia Armoniaco, & dissoluelo con aceto, & cō oglio,scriue quello che uorrai,& sopra poneli le foglie di oro,& restaranno belle.

A far littere d'oro in altro modo. Cap. 17.

Piglia armoniaco, & dissoluilo con aceto, & lascialo in detto aceto, per dui,o tre giorni,& dipoi con quello scriui doue uorrai, & auanti che si seccano bene ponegli le foglie d'oro,& come saranno ben secche, fregale con bombace,& dipoi lissa con denti,o con pietra amatita.

A far oro macinato per scriuere. Cap. 18.

Piglia un poco di mele, & mettilo sopra una pietra di porfido,o di marmoro al sole, per il qual essa pietra si scalderà, & il mele se liquefarà, & liquefatto che sarà,sopraponeli le foglie d'oro,& poi leggiermēte macinalo co'l mele, insino che sia totalmente liquifatto, & fatto questo pigliarai l'oro con il mele insieme in un uaso con liscia,tante uolte lauandolo insieme, che sarà ben netto,& purgato dal mele,& dipoi tempera con goma arabica, & scriui.

A far littere d'oro. Cap. 19.

Piglia gesso bollo arminio, & un poco di biacca, &

& parecchie file di zafrano, & distemperalo con acqua, poi tempera ogni cosa con lo chiaro de l'ouo sbattuto, & con quello scriui.

A far littere aurate sopra carta. Cap. 20.

Piglia orpimento pesto, & menalo sopra lo porfido, con l'acqua del rosmarino, & con quello scriuerai doue ti piacerà.

A guastare littere d'oro. Cap. 21.

Piglia delle fiore della ginestra, & fanne acqua a capello, si come si fa l'acqua rosata, & quella seruarai, & quando la uerrai operar sopra le littere frega con lo dito.

A fare littere d'oro, & di argento, & d'altro metallo. Cap. 22.

Piglia il cristallo, et sotilmente pestalo sopra il marmore, et poi distemperalo con chiara di ouo, et con quel lo scriui quello che uorrai, & lascialo seccare, poi fregarai la littera con quello metallo, che uorrai, & si farà di quel colore.

A far smeraldino. Cap. 23.

Piglia il cristallo, et mettilo con allume di rocca per diece giorni, & poi con uerderame, & sarà fatto che parerà smeraldo bellissimo.

A far littere d'oro belle. Cap. 24.

Piglia un'ouo, & cuocilo bene, tanto che sia duro, et poi rompilo di sopra, tanto che caui lo rossume fuora, & mettili quel poco di oro battuto, che uorrai, con un poco di rossume, & dipoi mettilo in terra, in luoco che stia fresco, & copri il buco con un poco di cera, & una scudella di sopra alla cera, & cosi lascialo per una

 notte,

notte, & poi piglia quello oro, et distempera con goma, & scriui, & quando saranno secche le littere, brunisce-le con uno dente, o con pietra amatica.

Al medemo oro macinato. Cap. 25.

Piglia oro battuto, & mettilo in una tazza di argento, con un poco di melle, & menalo tanto con lo dito, che si rompa bene, & poi laualo bene con acqua, tanto, che il mele uada fuori, & poi distempera l oro con goma, & scriuerai.

A far oro macinato altrimenti. Cap. 26.

Piglia siroppo de limoni, & lo metterai in una tazza come è detto di sopra con oro battuto, e tanto lo romperai con quel siroppo, che stia bene, poi farai come è già detto & scriuerai.

A far oro macinato per scriuere. Cap. 27.

Piglia una parte di oro, & quattro parte di argento uiuo, & mescola insieme al fuoco, dipoi metti in acqua, & lauulo bene, & poi mettilo in corio di montone, & premi lo argento uiuo, & poi piglia solfo alla misura dell'oro, & macinalo sopra marmoro sottilmente. Dapoi piglialo, & mettilo in una cazza di ferro, & mettilo al fuoco, & coprilo bene, & lascialo stare tanto al fuoco insino, che sarà fatto di colore citrino poi cavalo, & mettilo in un uaso di uetro, & lauulo, tanto, che sia tornato nel color proprio suo, dapoi tempralo con acqua di goma, & scriui, & dapoi lissa con denti, o pietra.

A far litere d'oro politissime. Cap. 28.

Piglia gesso affinato, del qual usano li pittori, tanto quanto è una Noce, & macinalo sopra la pietra con acqua

acqua sottilmente, che sia come uno colore saldetto ne troppo liquido, & quando lo uoi macinare, metti con ciso un poco di negro, tanto, che solamente li dia colore, & meglio saria il negro della uite, el quale si fa in questo modo, ardi la uite, et quando è ben affogata auãti che si risolua in cenere mettila a spegnere in uno cannone di canna, & chiudi presto il cannone, & è fatto.

Metterai ancora à macinare con il detto gesso, tanta mele quanto è un fas lo, di quattro o sei goccie di latte di fico, & quando è ben macinato, piglia del chiaro dell ouo sbattuto & macinalo ancora con esso un poco, & mettegline tanto che sia temperato co'l detto come uno azuro, poi recogli in uno cornicello, & scriui quello che uorrai, & quando sarà secco, radi le littere con il temperaturo leggiermente & pareggiale, poi metti la pezza de oro, & brunisse con la pietra da brunire, & poi che haurai rassato le littere, prima che metti l'oro sfiata alquanto sopra la sisa, ma breuemente, & pigliarà l'oro piu gentilmẽte, & uerrãno perfettissime et bel le littere, & nota che se il chiaro de l'ouo fosse sbattuto con fico, allhora non bisogneria mettere altro latte di fico. Nota ancora, che se mettessi uernice quando che tu uorrai radere la sisa, bisogna forbire con una pezza, peroche darebbe impaccio al brunire.

A far littere d'oro. Cap. 29.

Piglia la pietra pomisa, & macinala bene, & distem pera con acqua di goma arabica, & lascia seccare, poi piglia uno ducato, & fregarai sopra le littere, quando saranno fatte, & scritte, & saranno belle.

Similmente macina lo cristallo, & fa come è detto

 di sopra,

di sopra, & hauerai bellissime littere.

Farai il simile con draganti macinati, come di sopra, & uederai una bellissima opera.

A far littere d'oro con la penna. Cap. 30.

Piglia foglie di oro, & le macinarai benissimo con sale, & fatto questo lo lauarai bene, & uolendo operare, temperalo con acqua di goma, & poi scriui, & uederai belle littere.

A far littere di azurò. Cap. 31.

Questo è un modo bello di far littere azure, piglia stagno, & macina esso stagno, con un poco di argento uiuo, & con acqua dolce, & poi temperalo con acqua di goma, & scriui con eßo, & uederai l'effetto.

A scriuere l'oro con penna. Cap. 32.

Pigliarai oro in pezza, & quello macinarai sopra porfido con mele, poi lauaralo con acqua tepida, & fatto questo, tempralo con acqua di goma, in luoco di acqua, habbi draganti mogliati in acqua dolce, & con quell'acqua trita, & macina lo oro sopra lo profido, & poi laualo bene, & hauerai in questi due modi bellissime littere al possibile.

A conciar porporina. Cap. 33.

Piglia la porporina, & lauala con un goccio di mele, tanto che uenga l acqua chiara, macinando ben con lo dito, & poi temperala con una goccia di acqua di goma, che sia un pochetto bollita, il che facendo in tutti li colori, non lascia schiappare, ne riuengono al tempo per humidità alcuna.

Modo di prouare lo azuro. Cap. 34.

Piglia una piastra di ferro ben asagiada, & caldissima,

sima, & nettala molto bene di sopra, poi gettali sopra quello azuro che uorrai, & se lo azuro sarà buono, migliorerà di colore, & se sarà falso, diuentera cenere, ouero arderà.

Come si deue lauorare lo azuro con penna.

Cap. 35.

Quando uorrai far corpi con azuro, mettilo sempre il giorno auanti a mollo in lo corni ello, & poi la sera getta l'acqua, & la mattina mettili la chiara tanto che tu possi metter due goccie di colla, ouero gomata.

Lo azuro si laua in questo modo, con la chiara sola, senza colla, & senza goma.

A far rossetta fina. Cap. 36.

Piglia uerzino oncie v. rasciato, allume zuccarina on iij. biacca, soldi iiij poi mette tutte quelle tre cose insieme, in tanta urina, che le bagne tutte tre, & che sia fredda, & lasciale stare a mollo in essa per un giorno, e una notte, mescolando spesso, & poi secondo la usanza buttar l'acqua di sopra, a poco, a poco uia, dapoi, che sarà data al fondo, poi lascialo seccare all'aere, & sarà perfetta.

A far uerzino da trattezzare la rossetta.

Cap. 37.

Piglia oncie meza di uerzino raso, & una boccaletta da un soldo, piena di maluasia uecchia, della piu garba che si troui, ouero di un buon uino grande, & garbo, & metti questo uerzino dentro, & lascialo stare a molle per sei giorni coperto, e poi mettilo a bollire in una pignatta uitriata, tanto che calli piu della ter-

za

za parte, poi habbi meza on. di allume di rocca pesta & mettila dentro mescolando, & lascia bollire tanto che cali la metà, & se bollendo fosse coperta, sarebbe assai meglio, poi piglia meza on. gomma, & qualche cosa piu di meza on. & fa che sia minuta, & mettila dentro sempre mescolando, poi leualo dal fuoco, & suffocala bene con molti panni, & lasciale star quel giorno, & poi colala. & cosi seruala in un uaso di uetro, & sarà bellissima.

A far verzino da miniar col penello, & con penna bellissimo. Cap. 38.

Piglia uerzino del migliore che si possi hauere, & rascialo sottilmente, poi piglia un'ouo che sia nato in quel giorno, & metti la chiara senza niente di rosumo in una scudella monda, & netta da grasso, & rompilo ben con una spongia netta, et poi piglia dell'alume di rocca, & pesta tanto, quanto sarebbe due grani di formento, & mescola questo uerzino con questo chiaro, & lascia stare hore uinti dentro, e non piu, poi leualo fora, & mettilo in una pezza di lino molto fissa & spremilo in una cosa netta, & mettilo un poco al sole, poi lascialo seccare in casa in quel uaso medemo: dapoi mettilo in corrame, ouer corrio, & quando lo uorrai adoperare. pigliane con uno cortello, & mettilo in una capa, e no'l toccare con le mane pero che si guastaria, & bagnalo con acqua chiara, pura senza altra gomma, & poi depingi quello che uorrai per mesi cinque e non piu, & è perfetto.

A far purpurina. Cap. 39.

Pigliasal armoniaco on. i. solfare uiuo, che sia molto

to netto on.i. & meza, argento uiuo on.i. stagno on.i. & habbi una bozza di uetro, che sia tanto grande, quanto, che possa uenire, la quantità che li uorrai metter, e maggior, & habbi creta sbattuta con cimadura, & incorporata, & posta intorno alla bozza, & ponila al sole, & lasciala seccare, & in questo mezo piglia il sal. & tritalo bene cosi solo, & il simile farai del solfaro; poi incorpora bene l'uno insieme con l'altro, poi metti quello argento in una scudella di legno noua ben netta da grasso, & sutta, & il stagno metti a scolare al fuoco, & scolato mescolalo con lo argento in quella scudella di legno nuoua, & incorpora tutte queste cose insieme in la bozza, & mettila a fuoco de carboni, & dali fuoco comune, & che non sia piu una uolta che l'altra, & guarda il fumo che esce fuora della bozza, che sia sempre a un modo perche se fosse maggior piu una uolta de l'altra non faria cosa buona. & lasciala al fuoco per spatio di hore sei, & serà fatta &.

A far porporina. Cap. 40.

Piglia sal armoniaco, stagno, solfaro, argento uiuo an. drag. ij il solfaro uole esser di quello, che non è in canna. Piglia una bozza, che habbia il collo curto, & largo, & che sia luttata la metà, e non piu, & la materia, che li ua dentro, sia un puoco meno di meza la boccia, macinarai le cose, che sono da macinare, in un mortaio di pietra, & sopra il tutto, non sia macinato ne in ferro, ne in altro mettalo, & macinate che saranno, incorporalo bene sottilmente insieme, & ponile al fuoco de carboni piccolo, per due hore, & poi per cinque hore, dagli fuoco piu grande, & forte, & habbi in

mano un legnetto sottile, da metter alcuna uolta in lo collo della bozza, perche il collo si chiuderia, e non potria uscire il fumo fuora, per laqual cosa, haueria materia di ronpersi la bozza chiudendosi il collo, e quando per spatio d'hore vij. tu uedi, che non fa troppo fumo, e che uederai eßer uenuto in collo, a modo materia d'oro, leuala dal fuoco, & lasciala star tanto, che si raffredi, et poi rompila, & hauerai colore bello d'oro.

A ponere stagno, che parerà argento. Cap. 41.

Piglia gesso, & ingessarai quello che uorrai, che para in argento, & dalli de colla doppo questo lo ingessarai cō gesso Bolognese, & poi di gesso da oro, poi rascia lo, che sia ben polito, & piglia della colla de carta, che non sia troppo forte, ne troppo dolce, e bagna lo gesso, e similmente lo stagno bianco, & mettilo in opera, e distendilo molto bene & se leuasse delle uesiche, pungile con un ago, distendelo molto bene, et lascialo tanto, che sia quasi secco, & poi piglia della cenere, & sedacciala che sia ben netta, & macinala con l'acqua sopra la pietra tanto che sia ben sottile, & poi fala liquida, a modo di un colore, & piglia una pezza, & bagna tutto quel lo stagno, & fregalo ottimamente, tanto che piglia il lustro, & poi lascia impascire, & poi piglia una pezza, & forbirai quella cenere, che lo stagno resti ben netto, poi habbi una pietra da brunire, & bruniscelo leggiermente, et quando non ti paresse bello alla prima fregalo la seconda uolta con la cenere, come è detto disopra, & hauerai cosa bella e perfetta.

A far littere d'oro senza oro. Cap. 42.

Piglia zafrano, & orpimento equalmente, et distem

pera con fiel di capra, & mettilo sotto il lettame insino, che uenga spesso, & di quello operarai a scriuere, & seranno belle littere.

A uoler miniar con penna. Cap. 43.

Volendo far corpi fiorire tratte ζζare, e con penna bisogna che habbi la penna fessa, altrimenti non farai cosa buona.

A far acqua di gomma. Cap. 44.

Piglia la goma arabica, & mettila à molle con acqua, & falla uenire a modo di suco, & mettila in un cornetto di uetro, & habbi un legnetto polito dentro da pigliare de l'acqua; & stà meglio in tal cornetto, che in altra cosa.

A temperar li colori. Cap. 45.

Bisogna sapere quanta gomma uole hauer li colori a far cosa bona, però. Nota che lo azuro da campo uole assai goma in discretione, el uerde, la rossetta, il minio lo, cinaprio, ne uogliono comunemente in discrettione, & la biacca ne uole poca.

A macinar li colori. Cap. 46.

Piglia lo azuro non si macina, perche si faria bianco, & similmente lo uerde azuro; ma se fosse grosso, bisogna darli una stretta. Lo cenaprio, lo minio, la biacca la rossetta, & ogn altro colore, si macina molto bene, & quanto piu si può, si fa sottile. Alla porporina si da una tratta, & tridasse tutti con acqua chiara, & distemperasi con goma con discretione.

A mettere pauonazzo in carte. Cap. 47.

Piglia l'azuro fino sottilissimo, & metti due parte

di

di carmesino, & una di azuro, & mescola insieme, & lo distemperarai con acqua chiara, & sarà bellissimo.

A far uerzino, che parrà di grana. Cap. 48.

Piglia lo uerzino, & rascialo sottilmente, poi piglia aceto forte, libre.ij. & mettili dentro il uerzino, & fa che li stia a mollo tre giorni, poi fallo bollire al fuoco in uno caldereto stagnato, insino che cali la quarta parte, poi leualo dal fuoco, e mettili dentro on.i. di allume zuccarina, & on.s. di allume di rocca tutte ben spoluerizate e mescola ben con un bastone ogni cosa insieme, poi la scialo posare insino, che sia freddo, & freddo che sia, lo stillarai, & hauerai fino, e perfetto colore.

Acqua da scriuere in panno lino. Cap. 49.

Piglia acqua di uitriolo, & acqua commune, & poneli dentro della balluzza, & distempera nelle dette acque, dipoi laua in esso lo panno di lino, el quale lauato seccalo, & asciuto che sarà, li potrai scriuere come si fa sopra la carta proprio.

A far acqua uerde. Cap. 50.

Piglia aceto buono, sal armoniaco, sal commune limatura di ramo, an.on.ij. metti le sudette cose in una ampolla, & lasciala stare sei, ouero otto giorni, & farà acqua uerde bonissima, & bella.

A far azuro di pezzetta. Cap. 51.

Piglia un'herba, che si chiama mirra, & altramenti tornasole, delle quali se ne truoua nel paese di Arimani, quella herba fa tre grani, liquali grani, mettili in una pezza di lino bianca, & con le mani fregarai detti grani, & come uederai detta pezza esser fatta uerde, suffumigala sopra l'urina marcia, o ueramente

po-

te, ponila in un poco di urina, poi cauala, & lasciala seccare, & come sarà secca un'altra uolta la metterai o sopra l'urina, o nella urina, come già è detto prima, et quando la uorrai operare, piglia un puoco di pezzola, et ponila in acqua, poi spremi, & uscirà suco azuro, col qual e metterai della gomma arabica & hauerai il tuo desiderio, & se tu uorrai, che la pezzola tenga sempre il colore, piglia un poco di calcina bianca spoluerizata, & distendila sopra a quella pezzetta, & poi riuoltala, & quando la uorrai operare pigliarai un poco di quella pezzetta, & con un dito la sbatterai, & uscirà la calcina, & potrai poi operare.

A far pezzetta uerde, de gigli bianchi.
Cap. 52.

Piglia zigli bianchi, & pestali in uno ordegno di rame, et lascia star il suco in questo ordegno, et mettili del la lume di rocca, quanto ti pare, che stia bene, & poni questo ordegno coperto, per la poluere in luoco humido per cinque giorni, & poi gettali tanta gomma spoluerizata, che li basti per tempera, & poi piglia delle peze grosse di lino nette, che li sia stato giesso, et miele dentro & quando saranno ben piene di quel suco, leuali fuora, & lasciale seccare, senza sole, & poi secche, gettale ancora in quel suco e fa cosi insino a tanto che hanno beuuto quel suco, & saranno fatte.

A far pezzetta biaua. Cap. 53.

Piglia zigli, & leuali li torsi, & di quel giallo, & poi farai nel medemo modo sopradetto, eccetto, che lo ordegno uuole esser di pietra, o di terra uidriata, & sarà biaua.

A far

A far pezzetta azura. Cap. 54.

Piglia quelli fiori che nascono dentro il grano, & pesta solamente le foglie senza il gambone, & senza foglie uerde in uno ordegno di pietra, o di terra uitriato, & fa come ti ho insegnato di sopra, & sarà azura bellissima.

A conciare il cinaprio per scriuere. Cap. 55.

Piglia lo cinaprio, & macinalo con acqua chiara molto bene, & poi lascialo asciugare in su la pietra, & suttо, rimacinalo un'altra uolta come prima, & come sarà secco la terza uolta, macinalo con la chiara di ouo, ben sbattuto, et rotto con lo latte di fico, et se uorrai far corpo, mettili un puoco di torlo di ouo; ma se uorrai scriuere, o fiorire, non li mettere torlo, ma se lo uuoi un puoco piu lustro, ponili un poco di zafrano nella chiara, e se fosse troppo lustro, getta la chiara, & pigliane, che non li sia zafrano, o poco.

A far brasile bellettissimo. Cap. 56.

In prima, rascia lo brasile, cioè lo uerzino sottilmente, poi sbatti dell'ouo, & mettilo nel uerzino rosato, & fa che l'ouo sia tanto, che lo uerzino stia sotto, & lascialo stare cosi tre, o quattro giorni, & sarà bellettissimo.

A far brasile in altro modo. Cap. 57.

Rassa il uerzino, & mettilo in aceto bianco, & fal lo bollire tanto, che cali per metà, & quando, che sarà appresso, che cotto, mettili quella lume di rocca, che ti pare, & tornalo a bollire un puoco, poi colalo, & quanto piu starà, sarà meglio.

A far

A far un mirabil colore. Cap. 58.

Piglia un'ouo di gallina, & falli di sopra un buco piccolino, & mettili dentro un'oncia di mercurio uiuo, & lascialo stare uenticinque giorni lo lettame, & che sia ben turrato il buco, & hauerai un bellissimo colore.

A far uerzino bello. Cap. 59.

Piglia aceto buono, biãco, secondo la quantità della compositione, & metti in quello della lume di rocca, & un poco di goma, & fa che stia così mescolate insie me, per diece giorni, & dipoi rassa il tuo uerzino con uetro, & gettali sopra di questo aceto con fioretto, & lascialo stare così per dui, o tre giorni, doue metti ogni cosa in una pezza bianca, & stilla in corno, ouero in caparacia, & sarà ottimo, & auuertisci che sempre tu potrai tenere di quello aceto, così confetto, & quando uorrrai scriuere, rassarai il uerzino, & durarà otto giorni buono, & bellissimo.

A far uerzino perfetto. Cap. 60.

Piglia uerzino rasciato on.i. uino bianco, libre.i. & meza, & aceto bianco, on. viij. & fa star ogni cosa insieme, a molle, per giorni tre, & dipoi metti a bollire, & fa che bolla tanto, che torni il mezo, dopoi poneli dentro onc.i. di allume di rocca, & mescola bene, & tornalo a bollire anchora per un puoco, & fa che il uaso, mentre che bollirà stia coperto, dopoi leualo dal fuoco, & aggiõgeli on. meza di goma liquefatta in uino, & mescola bene, accioche non si attacasse al fondo, dopoi copri il uaso, che stia ben coperto, accioche stia stuato, & caldo, per dui giorni, & poi cola in una pezza

Q netta,

netta, & metti in un uaso di uetro ben chiuso, & quando uorrai lauorare, mettine un puoco in una capa, o doue ti parerà, & sopramettili una goccia d'acqua chiara, & lauora.

A far verzino finissimo. Cap. 61.

Piglia una ampolla di uetro, laquale empirai di aceto fortissimo, & poni in detto aceto la terza parte di allume di rocca ben macinata, & lasciala stare cosi dentro, per otto giorni, & ogni dì mescola bene insieme, poi piglia uerzino, & radilo bene sottilmente, & dipoi piglia della goma arabica ben pesta, & auuertisce, che pigliarai due parte di aceto, & una d'uerzino, & li metterai similmente tanta goma quanto è il uerzino, poi ponerai al fuoco ogni cosa in una pignatta uitriata, & farai che bolla tanto, che diminuisca la terza parte, quando uorrai uedere se sarà fatto, pigliane un puoco sopra l'ungia della mano, & se si spargerà, non sarà fatto, & se non disperge, sarà fatto, et bellissimo.

A far roßetta buona. Cap. 62.

Piglia un onc. di uerzino, & rassalo bene, & quello che non si po rassar, pestalo bene in un mortaio, & mettilo in tanta acqua a molle, che stia coperto, poi mettilo in una pignatta a cuocerlo, che cali lo terzo, & poi piglia allume di rocca, & gusse di ouo, & pestale bene insieme, & mettile con l'acqua di uerzino in una scudella, che non sia uitriata, & lascialo seccare, & sarà buona, & perfetta roßetta.

A far zano. Cap. 63.

Piglia del guado, & mettilo in l'acqua in una pignat at

gnatta, a cuocere, & quando hauerai ben bollita, piglia allume di rocca un quarto di oncia, & quarti tre di onc. di osso di capriolo trito; & mettilo insieme con l'acqua del guado, & mettilo in una scudella, che non sia uitriata, & lascia seccare, & sarà buon zano.

A far rossetta in altro modo. Cap. 64.

Piglia un quarto di uerzino, & rascialo bene, & poi piglia un'onza di marmoro bianco, & libre due di allume di rocca trita, & pesta lo marmoro, & allume sottilmente, poi metti tutte queste cose insieme in una scudella uetriata a molle con liscia, & urina, & mescola insieme bene, & lasciale stare tre giorni, ogni dì mescolando bene, & in capo de tre giorni, cola ogni cosa in un sacchetto di tela, & fa che coli apoco apoco, & quando saranno colate, rimarrà la rossetta in lo sacchetto, leuala fuori, & lasciala seccare a suo bel agio, & seruala, & sarà perfetta rossetta.

A far ciuaprio. Cap. 65.

Piglia lib. v. di argento uiuo; e mettilo in una basia grande, piata e uitriata, laquale metti sopra il sabione, el qual sia quattro deta grosso; metterai anchora del sabione atorno la detta basia, poi habbi quattro libre di solfaro uiuo, & mettilo in una olla, di terra, & mettilo al fuoco di carboni piccoli, accioche non ue intrasse il fuoco dentro lo detto solfaro, uole esser in prima molto ben pesto, & come sarà disfatto gettalo dentro, o sopra lo argento uiuo sempre mescolando bene cō due spatole di ferro, & fa tanto che uenga a modo di poluere, & metti in la bozza che sia ben luttata grossamente; & la materia, che tu metterai nella detta bozza,

fa che non passi meza la bozza; & se fosse manco non importa; ma se piu saria male; metti in lo fornello, & sappi che la bozza vuole hauere il collo cortissimo, & tanto largo quanto possa entrarui un ouo di gallina, & l'hauerai posta in fornello, mettili ben d'intorno, & di sotto della cenere insino al collo, poi dagli fuoco prima mente, et daglilo piccolo, per insino a hore dieci, perche in questo spatio di tempo, sublimarà, & quando sarà sublimato, fa del detto luto un coperchio alla detta bozza; ma questo coperchio uuole hauere alcuni forami pi coli, & esser fatto a modo di una rotella, & fatto questo dagli lo fuoco piu forte, a poco a poco in altre dodeci hore. E nota, che uederai in prima un fumo negro, il secondo giallo, & il terzo rosso, & quando sarà rosso, allhora sarà fatto compiutamente; però leuali il fuoco, e lascialo raffredare, & poi che sarà freddo, rompi la detta bozza, & hauerai il cinaprio bello.

A far colore uiolato. Cap. 66.

In questo modo si fa il colore uiolato bonissimo; piglia un puoco di indico, & un puoco di color di uerzino et macina bene, mettendoli un puoco di biacca, et haurai bello, & buono colore, si come ho detto uiolato.

A far camellina rosata Cap. 67.

Acciò, che tu facci la camellina rosata bella, ecco, ch'io te insegnarò. Piglia color di uerzino, come già ti ho detto di sopra, & mescola insieme con un puoco di biacca macinata con acqua chiara, & fatto questo hauerai un bellissimo colore.

A far camellina oscura. Cap. 68.

Volendo fare la camellina oscura, farai in questo,

modo;

modo; pigliarai la sopraſcritta camellina roſata, & li meſcolarai dentro un poco di endico macinato con acqua chiara, & hauerai colore bello, & fino.

A far colore sbiauato. Cap. 69.

Accioche tu impari di fare queſto colore, sbiauato, auertiſci di pigliare azuro fino, & un poco di biacca ben macinata con acqua chiara, per ilche hauerai colore, ut ſupra bello, & finiſſimo.

A far camellino. Cap. 70.

Se tu uorrai far queſto color camellino, biſogna che tu pigli cinaprio azuro, & biacca, & macina bene ogni coſa inſieme, con acqua chiara, & ſe foſſe troppo oſcuro, mettili un puoco di biacca, & ſe foſſe chiaro, mettili azuro, & cinaprio, & hauerai quello che tu deſideri.

A far uerde fino. Cap. 61.

Se uorrai far il uerde fino, piglia queſto modo che io te inſegnarò. Habbi uerderame, & macinalo con aceto, & mettili un puoco di zaffrano, e temperalo detto colore con lo torlo di ouo ben cotto, e queſto quando uorrai metterlo in libro.

A far uerde in altro modo. Cap. 72.

Ti uoglio inſegnar in altro modo di far il uerde elqual ſon certo, che non ti habbia a ſpiacere, piglia il ſuco della ruta, & macina con uerderame, e roſſo di ouo, & un poco di aceto, & zaffrano, & ſarà perfetto.

A far uerde in altro modo. Cap. 73.

Queſto è modo diuerſo da gli altri dui detti, piglia dell'acqua, che ſi chiama ucral, & uerderame; &

macina insieme,& quando sarà ben macinato,mettilo in una caparozza, & distempera con acqua di goma, & sarà bello.

A far acqua uerde. Cap. 74.

Piglia quando è il tempo delli prugnoli,un certo cicolo uerde,ilquale si truoua tra prugnolo e il legno del prugnolo,e di quelli cicoli ne pigliarai,e li tritarai, & poi li metterai nell'acqua,per dui giorni,e poi cola,& tempera con goma, & è buona per ombrare il uerde.

A far uerde finissimo. Cap. 75.

Piglia del Taso del uino, & uerderame, con aceto forte,bianco,se fosse negro il uerde,per darne colore piglia tanto de l'uno,quanto dell'altro,secondo il colore che uorrai,e tritalo insieme con aceto, & tempera con acqua di goma arabica,& sarà bellissimo,& prouato.

A far uerzino. Cap. 76.

Questo è una foggia di uerzino,che forsi nõ ti spiacerà,piglia il uerzino,& rassa,& mettilo in una ampolla,con aceto,& mettilo al sole,con allume di rocca, sarà tanto come uerzino, & dura assai.

A far uerzino,senza uerzino. Cap. 77.

Piglia delle carotte,et leuali il biãco di mezo,cioè di dentro,& piglia il negro,& taglialo minuto, et fallo bollire con aceto forte, & allume di rocca, poi fallo raffreddare,& cola,& lagalo uenir spesso tanto che si possa macinare,et quando l'hai macinato,temprالo cõ acqua di goma,& racoglilo,et l'acqua che colarà giù sarà bona dascriuere,& da miniar perfettissima.

A far uerzino perfetto. Cap. 78.

Piglia uerzino, & rascialo,& piglia tanto aceto, quanto

quanto lume di rocca, & metti a bollire, & quando ſarà disfatto lo allume di rocca, tempera con acqua di goma, & temperato che ſia caldo, & ſarà buono, ma non dura molto.

A far un color belliſſimo. Cap. 79.

Piglia di quelli fiori bianchi, che naſcono nelle ſtoppie, liquali hanno un piè longo un brazzo, e le fiore ſono larghe, & in mezo hanno un circolo roſſo, pigliarai di quelli roſſi, che hanno in mezo, & macinali con acqua di goma forte, & laſcia indurire, & lo potrai operare con penello, o con penna, mirabilmente fino.

A far uerde alla ſaraſineſca, ſopra lo uedro. Cap. 80.

Piglia trementina fina bianca, libre i. & maſtice, on. iij. ſe ſarà d'inuerno: ma ſe ſarà di ſtate baſta onc. ij. ben lauato & ſutto all'ombra, e non al ſole, ne meno al fuoco, & cera noua on. meza, & metti ogni coſa inſieme in una pignatella noua, bene uitriata, & fa bollire le predette coſe al fuoco de carboni, temperatamente, ſempre meſcolando con una bacchetta netta, tanto che non ſtrida piu nella pignatella, & fatto queſto leuala dal fuoco, e cola in un'altra pignatella uitriata, accioche non li reſti ſtecchi, ne altra ſporcitia, et laſcia la raffreddare alquanto, che non bolla; ma uuole eſſer caldiſſima, poi metti con le predette coſe, un'oncia di uerderame, & mettilo, a poco a poco meſcolando continuamente nella pignatta, con una bacchetta netta, acciò ſe incorpori bene, & nota che fa biſogno habbi

stroppato bene il naso con bombaso, accioche il uerde ramo, non ti facesse male, poi torna su la cenere calda la pignatta con le predette cose, ben calde, & habbi il tuo uetro, & con un penello, darai il colore al detto uetro con la gia detta compositione, così, mentre, che sarà calda, & habbi una testola, con carboni affocati, & sopra quelli carboni semenzarai il tuo uedro in mano colorito, uoltandolo continuamente da ogni banda, accioche meglio, & piu sottilmente si distenda il uerda, ouer color predetto sopra il sudetto uetro, egualmente, & sarà fatto.

Poi lascialo raffreddare per tre, o quattro giorni, & nota, che se tu uolessi il uetro di piu chiaro uerde colorito, ponerai in la detta compositione della curcuma, quanto è un grano di faua, ben trito sottilmente, empre mescolando in tanta compositione, quanto è un boccale di uino, e non piu, perche mutarai colore, & così fatto, subito, colorisce il uetro con penello, come gia di sopra ti ho insegnato, & auuertisce, che la detta curcuma uole esser posta in le predette cose, dopoi che sono peste, & uole esser l'ultima cosa, sempre mecolando, & la detta curcuma, è una radice, che dentro è gialla, & fa che sia piu fresca, sia possibile, & quanto piu chiaro e aperto uerde uorrai, tanto piu di essa li metterai.

Coperta sarasinesca, sopra lo stagno del uetro.

Cap. 81.

Piglia oglio di linosa, & ponilo a bollire in una pignatta uitriata, & metteli dentro incontinente una onza di uerderame intiero, se sarà una libra di oglio,

& ponili medemamente un pezzuolo di corno di ceruo, ben cotto nel forno, in una pignatta, tanto che'l sia bianco bene, & lascia tanto le dette cose bollire, che se tu li metti dentro una penna di colombo, o di gallina, e le penne si astrinano, & fatto questo, leuale dal fuoco, & lasciale raffreddare, e quando tu uorrai temperar il minio, o altro colore, che uogli dare per coperta del uetro con lo predetto oglio la farai, & darai il colore, poi lascialo seccar all'ombra, e non al fuoco, ne al sole, e mai non se mouerà la detta coperta per acqua, ne per altra humidità, che habbia, & auuerti, che bisogna tener li tuoi uetri in luoco che la poluere non li possa guastar.

LIBRO OTTAVO,

NEL QVAL TRORVARAI a far sise diuerse, & mordenti, imparerai à cauar macchie di qual si voglia cosa.

ALTRI SECRETI COME SAREBBE à far corali contrafatti, perle, & luti diuersi, a afar colle da incollar qual si uoglia cosa.

Sisa de oro che adoperaua Maistro Francesco scrittore. Cap. 1.

PIGLIA un pezzo di giesso, & dicidelo in quattro parte, & piglia tanto de nolla, quanto è la metà di quel giesso, & piglia tanto zuccaro condito, quanto la metà della nolla, & poi tanta calcina, quan-

to la metà del zuccaro, et tanta colla di ballestra quãto è giesso, & distempera la colla con acqua, & contempera, & mescola tutte queste cose insieme, & poi mettile tutte in una scudella; & lascialle sugare, e quãdo uorrai lauorare, distempera con lo chiaro di ouo.

Sisa di oro da fiorire. Cap. 2.

Piglia calcina, & un poco di carbone, & mollalo, & macinalo insieme, & poi la distempera con la colla di ballestra, & sarà perfetta.

Sisa di oro perfettissima. Cap. 3.

Piglia parte due di giesso, & una di biacca, & un puoco di boloarminio, & fiel di bue, tanto che impasti le dette cose sopra la pietra, & poi tridala con acqua, & mettili dentro una goccia di mele, & poi quando saranno trite, e macinate, mettile in una scudella, & lascia la seccare, & quando uorrai metter l'oro distempera con chiaro di ouo sbattuto, & quando la sisa sarà secca, radila di sopra un poco sottilmente, & poi metti l'oro a secco.

Sisa da oro, & argento. Cap. 4.

Piglia solamente giesso trito, & macinato sottilmẽte con colla disfatta al fuoco, & metti una goccia di cinaprio dentro nel tridare, & quando lo uorrai adoperare, fa che la sisa sia tenerina, perche fa piu bello oro.

Sisa finissima. Cap. 5.

Piglia una parte di giesso, & un poco di boloarminio, & un poco di biacca, & un poco di negra, e tridala gentilmente con la colla, che non sia troppo forte, et mettila un poco calda in carta, & lasciala seccare, poi radila un poco auanti, che tu metti l'oro.

A indo-

A indorar le carte di fuori a un libro. Cap. 6.

Habbi il tuo libro nello torchiello ſtretto, & piglia della colla desfatta al fumo freſca, & dagline una mano ſopra ſottilmente, con il dito, o con penello; e laſcialo ſeccare: & poi dagli una mano di uitriolo ben peſto temperato con la colla, & daglilo ſottilmente, & laſcialo ſeccare, dipoi dagli una man di chiara di ouo cō un penello toſto, & uuole eſſer ben sbattuto, & uole eſſer alquanto feruolina piu preſto che forte: & metti incontinente l'oro coſi bagnato: & laſcialo ſeccare alquanto, & quando ſarà da brunire: bruniſſelo; e ſarà belliſſimo, & miglior modo; & più bello oro de tutti gli altri.

Al medemo. Cap. 7.

Piglia il chiaro de l'ouo sbattuto molto bene; & dagline una mano, & laſcialo ſeccare: & poi un'altra mano al detto chiaro di ouo: & uuole eſſer alquanto calda con un poco di zaffrano: et metti l'oro al freſco: & laſcialo alquanto ſeccare: & quando ſarà ſecco bruniſſello.

Al medemo in altro modo. Cap. 8.

Piglia la colla freſca, & dagline una mano: & laſcia ſeccare, & poi dagline un'altra mano della detta colla con un poco di zaffrano: & poi metti l'oro incontinēte al freſco; e laſcialo poi ſeccare, & poi bruniſcelo.

A far ſiſa da poter fiorire l'inuerno, & metter capo ſenza fretta. Cap. 9.

Piglia del geſſo ſottile una parte, & un pocolino di cinaprio, & zuccaro per la decima parte del geſſo; & un poco di negro: & trida bene ogni coſa, & laſcialo

scialo seccare, poi quando lo uorrai operare, piglia del chiaro de l'ouo & sbattilo, & tempera le dette cose, & guarda temperare, che non sia troppo forte, ne dolce, & meti l'oro al secco, & sarà bellissimo, & di questo se ne puo tenere tutto l'anno.

Sisa buona in altro modo. Cap. 10.

Piglia gesso, quanto è una noce, e la metà boloarmi nio, e biacca la metà del boloarminio, & macina molto bene con l'acqua pura, & poi lascia seccare, & quando sarà secca, piglia acqua di colla de carte, & macina, & poi mettila in lo caparozzo, & scriue, et lascialaseccare, & quando sarà secca, rascia piano, poi metti il tuo oro & lissalo.

A far sisa di colla di pesce. Cap. 11.

Piglia la colla, e battila con un martello, sopra uno ancudine, poi mettila a molle tanto, che uenga ben tenera, che la stia insino a xv. o xx hore, & come sarà tenera colala con una pezza in una pignatta uitriata, & quando sarà secca, taglia minuta in pezzetti, come uorrai, & poi quando tu la uorrai operare mettine un pezzolo a molle, & lascia stare meza bona hora a molle; & quando sarà tenera, scolala al fuoco, come si fa quella della carta, & poi temperala, o forte o dolce, come uorrai, e sarà bella.

Mordente da far littere d'oro da fiorire bellissimo, lequal pareno brunire, & piglia ogni vergolino, talmente, che par sia scritta con penna.

Cap. 12.

Piglia latte di fico; ma uuole esser di pedala, e quanto piu è grasso, & uecchio, & che li sia lo latte piu condenso,

deso, tanto è meglio, el qual hauerai in questo modo, atrauersa il pedale del fico, cioè la scorza, con la punta del cortello, facendo piu taglio, freghi per lo tondo del pedale, non per lungo, & fuori delli detti tagli ue derai uscire molte goccie di latte; lequale raccoglierai col dito, & lo metterai in uno bicchiero, & tanto farai cosi in molti lochi del ficho che ne hauerai il tuo bisogno; poi lo colarai con una pezza sopra lo porfido, o altra pietra da macinare, & metteli un puoco di cenaprio trito, tanto che solamente li dia colore, & incorporalo bene insieme, in su la pietra, poi ricoglilo in lo cornicello, & scriui quello che uorrai, e fiorisce reme scolando con bacchetto, come si fa il cenaprio; potrai metter della uernice sopra la carta; ma fa, che sia netta è forbita, prima che tu scriui, accioche non li rimanga grossa ne' bisogni; poi altrimenti nettar la carta; & quando sarà secco quello, che haurai fiorito, apparecchia le pezze de l'oro, secondo la grandezza che bisogna, altramente poi nettar la carta; & quando è secco quello che bisogna, mettilo sopra le littere, poi che hai alitato, & che lo accogli bene per tutto con lo bombaso leggiermente; & saranno bellissime, sopra ogn'altro mordente; ma fa, che non si smaneggiano insino a parecchi mesi; imperoche perderiano lo lustro, ma stando in loco, che non si habbino a stroppiciare, ò sotto uetro, o asse, durano sempre belle, & nette, che se mettessi l'oro in più uolte, sempre quando sfiati, o alitisopra le littere, tu deui tener coperte l'altre littere, che gia hanno riceuuto l'oro con una carta talmente; che piu sopra non li habbi alitare; & metti l'oro sopra

prale al tre alitate, come disopra, & saranno bellissime al possibile.

Mordente da far littere d'oro, & da fiori, & da paliare. Cap. 13.

Piglia due parte di serapino, & una di goma arabica, & mettigli a molle nello aceto, che li copra, et la sciali tanto, che si disfacciano, poi mescolali bene con lo dito incorporandole bene, & poi le colarai con una pezza sopra lo profido, & metti tanto boloarminio, che li dia colore, con alcuna goccia di mele, & similmente di fiele di bue, perche si fa ben distendere, ancora sono alcuni, che ci mettono alquante goccie di suco di aglio, et tutte queste macinali bene insieme sopra la pietra, poi le raccogli in una scudella, o scudellino secondo la quantità che ne hai, & da capo la ricogli con una pezza spremendo come facesti prima, & se lo uorrai operar con penna, mettilo in uno cornicello, rimenandolo con lo bacchetto come se fa lo cinaprio, & se lo uorrai operar con penello, lo metterai al modo già detto nell'altra ricetta, & quando quello si secchi, & che lo uogli adoperare, bagnalo con acqua pura; ma guarda de non li mettere troppo la prima uolta; ma fa piu presto, che ne possi aggiongere, apoco apoco, tanto che basti, & se uolesti che piglia piu gentilmente, metterai quando lo macinarai alcune goccie di latte di fico; ma poco, & questo è mordente durabile & bello.

Mordente da mettere oro in carta, in cendado, panno di lino, in asse, in pietra uiua, in ferro, & è bellisimo Cap. 14.

Piglia del minio, & macinalo con acqua chiara dol ce, &

ce, & ben macinato, mettilo al sole, & lascialo stare tre hore al detto sole, e quando sarà ben sutto, lo macinarai sopra una pietra de porfido con oglio di lino cotto, & metti delle sei parti l'una di uernice liquida, & mescola ben l'oglio di lino con la uernice insieme con lo minio, & quando sarà ben trito, & macinato, mettilo in uno ordegno, & poi lo poni in opera in cendado, o panno lino, o ferro, o pietra uiua; ma auertisci di dar prima una mano di oglio di lino cotto sopra la pietra, & quando non bastasse una mano, dagline due, acciochè habbia bono lustro, & fa che l'oglio sia ben caldo, acciochè entri bene nella pietra, & poi metti lo tuo mordente sopra la pietra, politamente, & lascialo seccare per spatio di duoi giorni, & poi indora gentilmente, & lo lustra con lo bombaso netto, & sarà bellissimo & gentilissimo, dico che meglio saria in cambio della uernice, metterli uetro macinato bene, impero che non lascia appiccare cosi l'oro alla carta, & se li metti uetro, non fa bisogno forbire, quando uorrai brunire, & quando saranno brunite, nettale con lo bombaso, & se pure l'oro in alcuno loco non si staccasse della carta, toccalo con la punta del temprarino, tanto che si spichi, & quando le hauerai forbite, & nette, ancora le rebrunisce da capo con lo amatito, sopra una assesella di busso, & uederai bellissima opera.

Colore bonissimo da fiorir, & metter a oro sopra quel lo uorrai. Cap. 15.

Piglia dello armoniaco, & meltilo a molle in una scudella di aceto & lascialo star giorni tre a a molle, et poi leuàlo dell'ascudella, & ponilo sopra una pietra por

fida

fida, et macinalo sottilmente con acqua di goma bẽ net ta, et chiara, & mettilo in uno scudellino, quando sarà ben macinato, ma colalo prima con una pezza netta, acciochè il mal netto resti, & quando sarà stato tre giorni nel scudellino, tornalo sopra la pietra, & rimacinalo gentilmente, & se fosse troppo spesso, aggiongeli meza acqua di goma, & mezo aceto, & macinato, tornalo nel scudellino, & quando lo uorrai poi operare, mettine un poco in una cappa, & sempre con lo armoniaco, se uien spesso aggiongeli sempre meza acqua di goma, che non sia troppo forte, & mezo aceto, & una di mele ben mescolando ogni cosa con l'armoniaco, metterai ancora una goccia di suco di aglio per capa, & questo potrai operar in carta, in tauola, & in panno lino, & è prouata, & perfetta, senza macula alcuna, & quando il detto armoniaco si seccarà nello scudellino, per alquanti giorni, che lo uorrai operar mettili dell'acqua fresca dolce, che sia ben netta, & lasciala stare a molle, per spatio di mezo giorno, & poi cauala fuora del scudellino, & sopra la detta pietra di porfido, la macinarai, & macinata la tornarai nel scudellino, & di quello adopera doue ti parrà, di tempo, in tempo, come di sopra è detto, & ogni giorno sarà migliore, et come l'hai messo in opera per spatio di hore tre, scalda lo armoniaco, ouero colore da fiorire, con una brasa, & poi li fiatarai sopra, & metterai l'oro, lustrandolo poi con bombaso, che sia netto, & uenirà il tuo lauoro politissimo, & bello.

A far ambra bellissimo. Cap. 16.

Piglia albume di ouo, & rompilo tanto, che diuenti

ti come acqua, poi piglia goma arabica, mastice, & zaffrano, & di dette cose fa poluere, & mescola insieme con questo albume, tanto che siano ben incorporate, poi ponile in qualche loco, che stiano guarentate dalla poluere per dui giorni, dopoi metti le sopradette cose in un canale ben turato, & mettilo in una scudella di acqua, & fa bollire per un hora, & meza, & poi caua il canale, & lascialo raffreddare, & raffreddato, rompi il detto canale leggiermente, & poi fa quel lo che uorrai, & lasciali al sole per dieci giorni, & ongeli ogni giorno con oglio di lino, & uederai un lauoro bellissimo, & che pareranno naturali, &c.

A tingere le crine, & coda del cauallo, etiam la carne in color uerde. Cap. 17.

Piglia capari libr. ij. spoluerizza bene, & cauane acqua per lambicco, & la prima acqua, che destillarà, seruarai in una ampolla, laquale uale a quello è detto.

A leuare le littere d'una carta. Cap. 18.

Piglia poluere di osso bianco, & giesso drag. ij. et pestale sottilmente, & distempera sottilmente, con un torlo di ouo, & poi ungerai sopra le littere, & lascia seccare, & quando sarà secco radilo con un tempratoio, pianamente, & restarà netta la carta benissimo.

A leuar oglio fuori d'una carta. Cap. 19.

Piglia osso di castrone, arso in lo fuoco, tanto che sia ben bianco, & poi spoluerizza ben sottilmente, fatto questo, mettilo sopra l'oglio ben sottile, & poi stringelo bene in un corchietto, per spatio di diece hore, & uscirà fuora.

A cauar littere de carta senza ferro. Cap. 21.

Piglia suco de limoni, & bagna una spongia con lo detto suco, & frega bene sopra la littera, & sarà tratta fuora, che se potrà in quel medemo luoco un'altra uolta rescriuere.

A cauar l'acqua de carta. Cap. 21.

Bagna una pezza, & così bagnata ponila doue sarà bagnata la carta da tutte due le parte, insino che la carta sarà fatta humida, & dipoi lascia seccare, & secca torna inhumidire con la pezza bagnata, come è detto di sopra, & fa così due, o tre uolte, & poi l'ultima uolta così bagnata, mettili calcina bianca, & poi strengi bene il libro, & uederai l'effetto, & se fosse frescamente bagnato il libro, subito mettili la calcina, & serra il libro forte, &c.

A cauar il seuo della carta. Cap. 22.

Piglia gesso ben trito, & prima poni una pezza bianca sopra la carta, & poi metti sopra la poluere il giesso, & chiuderà forte il libro.

A leuar oglio grasso, o altrà macchia della carta. Cap. 23.

Piglia la cenere de sarmenti di uite, & delle paglie di faue, & esse cenere, poni sopra l'oglio, o altra macchia, & chiude forte lo libro, & lascialo stare così per tutto un giorno, e una notte, ne piu, ne manco.

A cauar l'acqua d'un libro, sia di carta capretta o bombasina. Cap. 24.

Piglia osse delle gambe di uitello, ouero manzo, cotte nel fuoco, et calcinato poi, tritale con un puoco di acqua dolce mettila sopra il libro, doue è bagnato, & sucalo

calo perfettamente, quasi come prima, & rimane senza danno alcuno, & sappi che le ossa di uitello, sono migliori, ual anchora a una macchia fresca, che fosse in un panno, &c. fa che sia sottilissima.

A leuar la cera di panno di lana. Cap. 25.

Coprirai la macchia con un panno lino sottile, che sia bagnato con acqua commune, poi habbi una piastra di ferro, ouero la stretta di pietra calda, & mettila sopra, oue sarà la cera, laqual cera uscirà, & entrarà nel panno lino.

A leuar una macchia di panno, ueste di seda.

Cap. 25.

Piglia del fiele di bue, o di toro, & con quello, cauarai la macchia benissimo, similmente la cauarai con il sapone bianco, fatto senza fuoco, & se fosse di seda bianca, oltra lo leuarli la macchia, bisogna ritornarli il colore, elqual si torna in questo modo, si piglia della biacca, ouero giesso mondificato, con draganti soluti, & poi che sarà secco, lisciala, & se fosse di altro colore, bisogna ritornarla in suo colore.

A leuar ogni macchia di grasso, che sia sopra di lana.

Cap. 27.

Piglia della semola di formento, & fanne decottione con acqua ben cotta, con la detta semola colala bene, poi piglia del fiele di tauro, o di bue colato, & mescola con detta decottione, benissimo, & poi bagna la macchia con tal compositione, et quãdo sarà secca, laua la con acqua chiara fresca, & andarà uia benissimo.

A leuar una macchia di panno di seta. Cap. 28.

Piglia poluere di calcina bianca, & poluere di ossi

di castrato, & poni di dette poluere sopra la macchia bagnata poi fa che si secca al sole, & come sarà secca, leua la poluere & leuarassi la macchia similmente.

A leuare una macchia di ferro, che fosse sopra panno di lino, o di lana. Cap. 29.

Piglia suco di limoni crudi, ouero dell'acqua de limoni, & con quello bagna la macchia, & fa che stia un grã pezo, cosi bagnata di questo suco, o acqua sopra detta, poi laua la macchia con acqua tepida, o fredda.

A leuar ogni macchia del panno. Cap. 30.

Piglia allume di feccia, libre una, allume di rocca, on.iij. sapone bianco, on.i. pesterai sottilmente le sudette cose, & le mescolarai insieme, poi le porerai in una caldaia, con due carafe di acqua di fiume chiara, & la ponerai al fuoco, & come l'acqua comincia a bollire, leuala del fuoco, & cola per panno lino, & lasciala schiarire, & seruala, & quando la uorrai operare, piglia il panno, & bagna in questa compositione, & poi esprimeli fuora bene, & poi laua con acqua commune chiara, & lascia seccare, &c.

A leuar una macchia di grasso, che fosse sopra un panno azuro, o di colore fatto con guado. Cap. 31.

Piglia della porcellana uerde, o secca, & fanne decottione, dellaquale, cosi calda, ne leuarai la macchia, & con questo modo, la cauarai benissimo.

Al medemo, cosa ottima. Cap. 32.

Impastarai la macchia, con la terra da scudelle, bagnata con il torlo di ouo fresco, poi l'asseccarai al sole, et quando sarà secca, lauala con il lisciuo, o acqua calda.

A ca-

A cauar macchie di panno. Cap. 33.

Piglia farina di faue, & mescola con acqua chiara, & farai, che sia come un sapore spesso, dellaqual cosa ponerai sopra la macchia del pãno, dipoi fa che stia al sole, & con gratia del signore se ne andarà benissimo.

A cauar una macchia di sudor di cauallo. Cap. 34.

Piglia ta taro, & fanne decottione in bona acqua commune, & poi con quella laua benissimo il panno, o lo loco doue sarà la macchia.

A leuar una macchia fatta di color de pittore. Cap. 35.

Pigliarai una spongia bagnata in acqua cõmune, & con quella spongia bagnata, fregarai la macchia, dopoi spremerai fuora, & poi ritornerai a bagnar la spongia, & a fregare la macchia, & cosi reiterando tanto, che si cauarà bene la macchia.

A leuar una macchia fatta sopra il panno con lo inchiostro. Cap. 36.

Piglia del suco delli limoni crudi, ouero della decottione del tauro, gia detto di sopra, & andarà uia benissimo.

A cauar una macchia fatta con urina. Cap. 37.

Bagna il panno prima con acqua di fiume, & lauallo molto bene, dopoi piglia marcorella, herba serpentaria, foglie de uiole mamole, & metterai queste herbe tanto dell'una, quanto dell'altra, in un catino, pieno d acqua di fiume, & quelle herbe stropizerai bene con

le mani in quella acqua, & stringerai tanto, che la sustanza di quelle herbe, rimanga in quella acqua, laqual colarai per un panno lino, & con detta colatura lauarai, & stropizerai bene il panno macchiato, e a l'ultimo laua cõ acqua chiara benissimo, & fa che sec chi all'õbra, il medemo, però fa il suco di limoni crudi.

A leuar una macchia di grasso, che fosse in panno di lana. Cap. 38.

Poni in un uaso uitriato al fuoco, libre ij. di acqua di fonte, uel circa, & come bolle, gettali dentro dui pugni di semola di formento, & fa che bolla insino che torni la metà dell'acqua, poi cola per panno, & mentre, che sarà calda, mettili dentro un fiele di bue, & mescola bene con un bastoncello, & fatto questo, poni il panno maculato in detta compositione, spremendo bene con le mani, & dipoi laua con acqua fresca, & sarà purgato il panno.

A leuar la pegola di un panno. Cap. 39.

Piglia il torlo dell'ouo di gallina, & con esso bagna benissimo la macchia, ponila al sole, & mentre che si scaldarà, entra dentro il torlo dell'ouo, dipoi laua il panno, come ti piace, & restarà netto.

A leuar la macchia di ouo. Cap. 40.

Bagnarai un panno lino, et spremerai, l'acqua, poi a poco, a poco, caua la macchia con esso panno lino, & cosi farai piu uolte, & andarà uia la macchia, dopoi questo laua il panno a tuo piacere come uorrai, che restarà netto.

A leuar le macchie di oglio, dal panno. Cap. 41.

Piglia xij. mezette di acqua, & sei scudelle di cenere

re di uite, & fa liſciuo, & quãdo ſarà chiaro, fallo bollire con quattro libre di taſo di uino peſto, tanto, che ſi conſumi inſino al mezo. poi poneli dentro drag. iiij. di allume di rocca peſta, & poi fa bollire per spatio di un miſerere, poi leuale dal fuoco, & come ſarà chiara reponila in uaſo. & ſerua al tuo piacere, & quando uorrai lauar le macchie, piglia di queſta acqua, & mettila doue ſarà la macchia dell'oglio, & laua con acqua fredda, & andarà uia l'oglio beniſſimo.

Acqua da leuar macchie di panno, o ueluto. Cap. 42.

Piglia tartaro, allume di fezza, libre i. allume di rocca on. ij. ſapone negro on. i. peſta le coſe che ſono da peſtare, et piglia una pignatta di pietra cotta, piena di acqua, laqual fa bollire pian piano, & diſtemperali prima dentro il ſapone, poi buttali dentro la poluere, & meſcola bene con una ſpatola di legno, ponendoui ancora un ficle di bue, & fa che bolla per un'hora, & meza, poi leuala dal fuoco, & fa che ſi rafreddi, et fatto queſto, laua la macchia ſopra il panno, o ueluto, & andarà uia incontinente, coſa prouatiſſima.

A fare di molte perle piccole, una groſſa. Cap. 43.

Piglia perle minute, orientale quante ne uorrai, & ponile in una ampolla di vetro, longa, & piata, & che habbi ſtretto il collo, con tanto ſuco de limoni agri colato per feltro, che le copra, meſcolando anchora con eſſe un puoco di ſal commune, preparato, cioè tanta che ſia per un terzo delle ſopradette

 perle,

perle,o circa,cioè,se le perle sono un'onza, & quello sia un terzo di onza, & auerti, che il detto suco, le uole coprir bene, & sopra auanzarle quattro dita, & lasciale star cosi tanto, che uengano in pasta, tenendo sempre serrata l'ampolla, & ben chiusa, rimescolando bene ogni giorno tre, o quattro uolte co'l detto suco, a tal, che ueniranno in pasta biancha, dipoi poni la detta pasta in uno baccinetto di uetro, fatto a posta, come poi intenderai, & questo bacinetto sia pieno del piu forte aceto biancho, che si possa trouare imperoche tutta la uirtù di questa opera, sta nella fortezza dello aceto,& facendo o due uolte stillare, sarà meglio, & farà piu presto effetto, dopoi fa in modo, che la bocca dell'ampolla, & la bocca del bacinetto di uetro, si congiungano insieme, & questo è quello, che io dissi disopra, che bisognaua, che il bacinetto fosse fatto a posta, & cosi l'ampolla, bisogna, dico che l'ampolla habbia il collo stretto: ma la bocca tanto larga, che sia uguale a quella del bacinetto, dipoi sigilla bene intorno con pasta, di modo, che non respiri, acciò non possa euaporare la fortezza del lo aceto, poi sotterra questi dui uasi, cosi sigillati, in lo cohumido,& frigido,& iui stiano per spatio di tre settimane,& in tanto tempo le perle saranno dissolute insieme,& fatte a modo di argento uiuo, & se pur non fossero fatte in quel tempo, lasciale star un puoco piu, & poi che saranno per tal uia disolute, mescola seco un poco di oglio di ouo fresco, o ueramente un puoco di acqua di lumache, & mescola tanto insieme, che ti paia, che detta materia habbia pigliato color di perle,

le, fatto questo poni questa materia in un par di forme di qual grossezza uorrai, ma uogliono essere dette forme di argento di copella, brunito, & empile bene di detta pasta, & poi chiudi la forma, che sia ben sigillata, & fa che stiano cosi otto giorni, poi aprile, & sarà detta materia piu bella, che perle orientale, dipoi fagli un buco nel mezo, con un ago di argento, o seta di porco, poi lasciale stare altri otto giorni, & dipoi cauale fuora delle forme, & falle bollire in una olla di argento brunita dentro, con latte fresco di uacha colato ben, poi fa seccare all'ombra, in loco chiuso, oue non ua da poluere, ne uento sopra di una tazza di argento, lissa & brunita, & sarà fatte.

Al medemo. Cap. 44.

Piglia talco bianco, sfogliato sottilmente, senza calcinarlo, & con pietre bianche, rotonde di fiume in una manicha di cendado, ben stretta da gli canti lo spoluerizarai sottilmente & dipoi terrai l'ordine, che ho detto di sopra, delle perle, & uederai una bellissima esperientia, a tal che ti marauigliarai, ma au uertisci, che bisogna che tu usi gran diligentia, si in questo, come nelle altre cose, & non preterire l'ordine, questo ti è insignato, cosi facendo hauerai quello che desideri.

A far coralli finti, opera assai bella.

Cap. 45.

Piglia libre una di solfo, del piu bello, & netto, che troui, & una libra di cenaprio fino, del meglio che si troui, pesta ogni cosa sottilmente, & mettii insieme in uno ramaiuolo di ferro nouo, non stagnatto, & metti-

mettilo sopra carboni, & fa fondere insieme, e incorporare, mescolando destramente, dipoi habbi un paio di forme di ferro, o di bronzo di quella grossezza che uorrai, & fa che habbino nel mezo vn ferretto sottile, di maniera accommodato, che formi il buco, nel mezo del corallo, che farà, dipoi empi lo forme con detta mestura, ongendola prima con un poco di oglio, & poi caua fuora quello che sarà gettato, e lascialo seccare all'ombra, ouero gettalo subito in acqua fresca, & chiara, & si farà duro, poi piglia poluere de tripoli, di quella, che operano gli orefici, a nettar li loro lauori, & ponendola sopra una pezza di cuoio nouo, dalla banda del pello, strischia con essa li detti coralli, & pigliaranno il lustro benissimo: ma fa che il cuoio sia di montone, & uederai cosa assai bella.

A far formelle rosse da corone. Cap. 46

Piglia onc. meza di draganti eletti, & mettili in acqua rosa, per dui giorni, a dissoluere, & dipoi piglia storace, calamita, timiame, belzuino perfetto, an. onc. ij. sandali rossi. onc. iij. noce di cipresso, on. una, e meza spoluerizza bene ogni cosa, & impasta con li detti draganti, & poi lasciali riposare, come di sopra, aggiongendoui muschio, ambracane quantità basteuole, & poi forma quello che uorrai, nel modo già detto delli coralli.

A far pasta de coralli finti. Cap. 47.

Farai lissia fortissima, come q̃lla, che si fa per far il sapone, che sostegna l'ouo, poi habbi ritagli di quello corno, che si fanno le lanterne, & mettili nella detta lissia, o capitello, & fa che li stiano tanto, che tu uedi

che siano mollificati,& fatti come pasta di farina,poi habbi apparecchiato le forme,che tu uorrai,e fa lo impronto,& laßalo seccare, come si fa la pasta del coral lo gia detto di sopra,& uolendole di colore rosso,impasta con esso cinaprio,& se li uolesti uerdi, impasta con uerderamo.

A far pomi di ambra,assai perfetti, & boni. Cap. 48.

Piglia laudano, on. i. storace calamita, on. meza legno aloe,garofoli,rose,an.drag.i. incenso bianco,mirra,maggiorana, an.drag. meza,ambra drag. meza, muschio fino,drag.i.uel scrop i. & acqua rosata quanto che basti,si fanno in questo modo, si piglia il laudano,con le mani bagnate in acqua rosa, & tanto si mena,che uien infocato,poi si pesta,& si mena molto bene,& se li aggionge,poi la poluere de lo incenso sempre menando,poi aggiongi la mirra nel medemo modo dipoi il muschio,facẽdo del continuo in quel modo,e cosi aggiongeli le altre cose tutte,& ultimamente aggiongi l'ambra liquefatta in un uaso,& fatto questo, forte mente incorpora bene ogni cosa,sempre bagnandote le mani,& forma li pomi cõe uorrai,& foragli nel meggio, dopoi se tu uorrai che habbino bel colore metti a molle della goma arabica,per una notte, in acqua rosata,& poi aggiongeli un poco di biacca, dellaquale ungerai li pomi, & fa che si seccano,& seruali.

Vn'altra pasta da formar quello uorrai. Cap. 49.

Piglia libre dieci,di ossa di bue, o di cauallo, & falli calcinare,poi piglia di questa calce,on.x.dragantion.iiij.rasa di pino,uernice liquida,on. ij. lissia mar-

cia

cia,quanto basti ad impastare,come pasta, con laquale formarai quello,che uorrai.

A fingere li corali. Cap. 50.

Piglia casio uachino,quanto uorrai, & mettile in acqua calda,in una pignatta noua, & fa che ui stia per un giorno,poi butta la detta acqua, & guarda il casio dalla poluere, & poneui dell'altr'acqua, & fa scaldare,& come è calda,li rimetti il casio, & fa che medemamente ui stia un giorno, & cosi farai insino a sei uolte,dopoi fa bollire l'acqua con il casio, & piglia onz.iiij.di calcina uiua,& on.ij.di cenaprio, & macina sottilmēte insieme queste due cose,in modo,che possino passare per panno sottile,dapoi pigliarai libre una del detto casio,tanto quanto possi soffrire in mano, & tirarai quello appresso il fuoco,incorporando con esso le sopradette poluere,& quando saranno ben incorporate,& unite insieme,lo metterai in una tazza di uetro, in una caldara di acqua calda, in modo, che tal materia stia calda, & con questa impastarai quello che uorrai,poiche sarà fatto il tuo lauoro, mettilo a seccare,e quando sarà quasi secco,habbi poluere di tripoli,& metti per tutto,sopra il tuo lauoro, & come sarà secco,fregalo fortemente con uno panno di lino, & dipoi l'ongerai con oglio di lino, & similmente lo fregarai con il detto panno,& sarà fatto.

A far perle. Cap. 51.

Piglia suco de limoni, elquale cola tre, o quattro uolte insino,che sia chiaro,poi piglia onc. vi. di perle spoluerizate, & mettile in due uolte tanto suco de limoni

moni sopradetti, & onc. una di talco calcinato, & metti ogni cosa in una ampolla, serrata, it ache il suco sopra stia alla poluere, due bone dita, & poi poni la detta ampolla, nello lettame, per quindeci giorni, & cosi in questo tempo si faranno pasta bianca, e tenera, laquale pigliarai, & formarai le tue perle, secondo, che ti piacerà, con un paro di forme di argento, et subito li farai un bùco, con una seta di porco, o con filo di argento & poi mettile al sole, fatto questo, piglia farina di orzo, e fa impastar grossa per quattro dita, & mettile le perle, & fa che non si tocchino, fa poi una coperta d'altra pasta, similmente alle perle, & poni in lo forno del pane, & come è cotto il pane, trouarai le perle dure, & chiare.

A far una candela, che arda nell'acqua.
Cap. 52.

Piglia cera, solfaro, & aceto an. cuoci ogni cosa insieme, insino che sarà consumato lo aceto, e poi di quel la cera che resta, fanne una candela, & farà quello, è detto di sopra ottimamente.

Questo è un secreto de filosofi, a far una pietra che arda senza fuoco. Cap. 53.

Piglia calamita, solfaro, calcina uiua, pece, biacca ana. drag. iij. canfora, drag. i. aspalto, drag. iij. fanne polue, & mettila in una pignatta ben serrata, & fagli fuoco sotto, a poco a poco, tanto che diuenti una pietra, & poi quando li uorrai appizzare il fuoco, segala bene con un panno, & se impizzarà subito, & quando la uorrai amorzare, sputali sopra, & mettila in luoco humido.

A far oglio per difendere il ferro dalla ruggine. Cap. 54.

Piglia piombo limato, et mettilo in un mortaio netto benissimo, & pestalo, sputandoui dentro spesso, e co'l sputo lo pestarai, & lo masticherai tanto, che diuenti come poluere, poi mettilo in una pignatta ben netta, nel laquale ui sij dell'oglio buono, et al fuoco lento lo farai bollire tanto, che scemi la quarta parte del detto oglio, masticandolo continuamente, et quel oglio che restarà meglio incorpotato, con lo piombo sarà migliore assai, auuertendo che il piombo uole esere asai, & secondo che a descrition potrà conuenirsi, et questo sarà la perfetta medicina del ferro, cosa prouatissima &c.

A far un lume durabile. Cap. 55.

Piglia un uaso di ferro, secondo la capacità che ti pare, & fa che sia forte, elquale inebriarai con oglio di linosa, & se il detto uaso tiene libre.ij. piglia pece di spagna, pece nauale, pece greca, rasa di pino, poluere di pietra tucia, poluere di carbon dolce, & fece di trementina ana on due, poni ogni cosa insieme a liquefare nel gia detto uaso al fuoco, dopoi piglia de quella tella da fenestre concia per la inuernata, & de quelli stoppini delli doppieri, o cerei: & metti in questa liquefattione, & fa che se insupano della detta liquefattione, liquali poi ponerai in lucerna, o doue uorrai, & le accenderai; perilche hauerai un lume, che durarà grandemente.

A mollificare il cristallo. Cap. 56.

Piglia sangue di agnello, & di montone ana, & scal-

scaldalo, cioè affuoca il christallo, & poi ponilo nel detto sangue, & uenirà come pasta, dipoi fanne quello che tu uorrai, o con stampa, o come uorai, che poi lasciando lo all'aria, se indurirà grandemente.

Acqua da mollificare ogni osso. Cap. 57.

Piglia uitriolo, sal commune, an. pestali sottilmente in poluere, & cauane acqua per lambicco, dipoi ponerai in essa ogni osso per hore dodici, & uenirà come pasta, & dipoi che hauerai fatto quello che uorrai, mettilo in aceto forte bianco, che tornarà nella sua prima durezza.

In altro modo, a far pasta d'ogni osso, o d'auorio. Cap. 58.

Piglia aceto forte, & saluia, bullito insieme, & poi colato, & postoui dentro infusione ogni osso, si farà come pasta, si come è detto di sopra.

Acqua da tingere ogni osso, o legno. Cap. 59.

Piglia uitriolo romano, allume di rocca, limatura di ramo an. on ij. pesta ogni cosa insieme, & fatto poluere, laquale poni in aceto forte, per sempre, & ogni uolta, che uorrai tingere, fa bollire il tuo lauoro nel sopradetto aceto, un bon pezzo, dipoi caualo fuori, & lascialo seccare, radilo, poi com'è secco mettilo in orina con azuro, o uerzino, o altro color che uorrai, & fallo bollire in quella molto bene, poi caualo, & asciugalo, che sarà bellissimo.

A scriuer sopra ferro, littere concaue. Ca. 60.

Piglia della cera, & distendila sopra il ferro, & dipoi concauerai la cera, facendo sopra quella littera, o quello che uorrai, & fa che uadano insino insu-

ſuſo il ferro, & poi empirai quelle littere, o concauità fatte, con acqua diſtillata a lambicco fatta con li uermi di terra, & ſarà fatto quello, che tu uorrai.

A temperar un ferro, che tagli l'altro. Ca. 60.

Piglia ſugo di radice di roſtano, uermi che naſcono nel lettame, an. peſta ogni coſa inſieme, & quando uorrai fare la tempera, le farai liquide con orina, & poi in quella temperarai quello uorrai, che taglierà ogn'altro ferro.

A far acqua, che rode il ferro. Cap. 61.

Piglia aceto fortiſſimo, uerderamo, ſal armoniaco ana. lequale coſe tutte temperate inſieme nella maniera, che ſe uoleſſi ſcriuere, & poi metti della cera ſopra il ferro, doue tu uorrai cauare, & ſcriui in quella cera, quello che ti piace cauando ben in giu la detta cera, inſino al ferro, & impirai le dette littere, o caue, del la ſopraſcritta materia.

A far acqua da tagliar uetro. Cap. 62.

Queſto è breuiſſimo modo di tagliar il uetro, piglia cenere di faggio, & calcina uiua, & falla colare & l'acqua che uſcirà, ſarà fortiſſima per far ſimil effetto &c.

A tagliar uetro in altro modo. Cap 63.

Piglia uitriolo romano, ſal'armoniaco, ana & diſtilla, a lambicco, & con quell'acqua bagnarai bene il uetro da tagliare.

A pinger uaſi di uetro. Cap. 64.

Piglia ſmalto di ogni colore peſto, & laualo bene, poi pingi quello, che uorrai in lo uaſo di uetro, & di poi lo ricuoci tanto, che ſia caldo il uaſo, & la pittura.

A far

A fare un'oro uecchio, para nouo, & bellissimo. Cap. 65.

Piglia capelli negri di homo, & gettali sopra le brasa, liquali abbruciandosi, faranno un fumo, sopra del quale tenirai il tuo oro, per modo che tutto lo riceua, & lo farai bello, che parrà nouo.

A tagliar lo cristallo. Cap. 66.

Piglia cristallo, & mettilo in sangue di agnello, che sia caldo, o ueramente di becchο, & si mollificarà di sorte, che lo potrai tagliar come se fosse una penna, o piombo, & poi lo lasciarai freddare, che se indurirà come era prima.

A schiarar perle, & farle belle. Cap. 65.

Piglia osso di sepia biancha, e fina, tanto che sia libre sei, & falle stillare per lambicco, & poi con quel la acqua laua le perle.

A far luto che stia forte al fuoco. Cap. 68.

Piglia parte due di terra da scudelle, & una parte de coppi uecchi, triti, & spoluerizati, una parte di carbon pesto, capelli tagliati minutamente, & un puoco di sal commune, trito, e tutte queste cose impastarai insieme con del chiar di ouo, ouero con aceto, & sarà durabile.

Luto bonissimo per chiuder buchi, che li topi non entrino. Cap. 69.

Piglia del sterco di uacca fresco, & impastalo con farina uolatica, & con quella pasta chiudi li lochi.

Luto per uasi di uetro, da ponere al fuoco, bonissimo. Cap. 70.

Pigliarai boloarminio, & quello mondificarai be-

ne con acqua salata, & luta il uetro, o uaso, elqual per certo durarà ottimamente.

Luto ottimo, per murare. Cap. 71.

Piglia calcina uiua, parte due, farina uolatica, parte una, & mescola insieme con chiara di oui di gallina, altri in cambio del chiaro dell'ouo, li pongono oglio di lino, altri sangue d'animali.

Luto per forme. Cap. 72.

Piglia cenere di uite, et sterco di cane bianco, calcinato, o brusciato, poluerizza ogni cosa da per se, & ogni cosa ana. mescola insieme con acqua in modo di una pasta, & fanne fogaccie, & calcinali in forno di reuerberatione per hore xij. & quando de quella ne uorrai far forme bagnala con un puoco d'acqua colata.

A far una pasta, con laquale si pol formare figure, & far impressioni di sigilli. Cap. 73.

Piglia draganti, onc. ij. goma arabica onc. i. amito oncie iij. irios onc. i. biacca libre una, tutte queste cose si ordina in questo modo, si piglia li draganti, & la gomma, & lasciatili stare in tanta acqua pura, che si possano bagnare, & se eleuaranno in certa pasta, & così li lasciarai per tre giorni, & tre notte, dopoi mettili in un mortaio di bronzo, & pestali diligentemente, dopoi ponili lo irios ben trito, con le altre poluere, a poco, a poco; aggiongendoli de quelle, & sempre nel mortaio insieme pestandole, & mescolando, come saranno diligentemente incorporate, la pigliarai con tutte due le mane, & prima te ungerai li diti; & con alquanto di biacca per un'hora la menerai con le man; come si fa quando si fanno le

focaccie,

focaccie; ma spesse uolte auuertisci di ungerti le mani con de leguido, & sappi, che questa pasta potrà conseruare pur assai, in foglie di cauli; ma bisogna mutare le foglie de tre giorni, in tre giorni, & farai quello impronto uorrai.

A intenerire lo azalo. Cap. 74.

Piglia il suco delle gambe delle faue fresche, in quãtità, & affocarai lo azalo, poi lo mortificarai in lo detto suco, & venirà tenero, & quando lo uorrai far duro, come era prima, riscaldalo, & amotalo in acqua fresca, & sarà duro come era.

Acqua da far un negro, che mai si partirà, se non con suco di herba semprcuiua. Cap. 75.

Piglia galla, inchiostro, uitriolo. carbone di guscie di noce ana. & distempera insieme con oglio camellino, & con aceto, & con questa tingerai, che uorrai, & non andarà uia senza lo soprascritto suco.

A far un fuoco per sagittare.
Cap. 76.

Piglia carbon dolce, salmitro, solfore, canfora, rasa bianca, liquefa la rasa, nella quale getta le altre sopradette cose, leualo prima, però lo uaso in che sarà liquefatta la rasa dal fuoco, subito hauerai dello lino, & lo inuolgerai in questa confettione, & dipoi atorno al ferro della sagitta ne inuolgerai, & quando tu uorrai sagittare, accenderai il detto lino della sagitta, & arderà, & con gran difficultà, se estinguerà.

A far oglio incombustibile. Cap. 77.

Piglia oglio commune, & ponilo in capitello fortissimo, & incorporalo forte menando, & quello che

disopra nuotarà, lo distillarai per lambicco, & sarà oglio incombustibile, o ueramente distilla una cepolla squilla per lambicco; ma prima poni sapone a bollire, un puoco, & le fece descenderanno al fondo, & l'oglio che restarà disopra serualo, perche è pretioso, similmente se tu astinguerai di quelle pietre, che adoperano li uasi in oglio commune, & poi destillarlo per lambicco, o per descensorio come potrai, hauerai oglio buono, e perfetto a tal effetto.

A far color, per colorir ossa. Cap. 78.

Piglia aceto buono, & fortissimo, & uerderamo che sia ben macinato, & mettilo in lo aceto, in un uaso uitriato, dipoi piglia quelle osse, che uorrai collorire, & mettile in esso, & fa che li stia tanto, che siano colorate.

A far osse rosse. Cap. 79.

Piglia uerzino rosato, & mettilo in una olla, & mettili urina, & liscia forte, & mettile le osse dentro, & fa bollire, & bollendo, fa che pur le osse li stiano dentro.

A far che un uetro non crepi al fuoco. Cap. 80.

Pigliarai quel uaso di uetro, che uorrai, & lo farai cocere in oglio cõmune, per cinque hore, e dipoi cavalo dal fuoco, et sarà fatto in modo, che starà saldo al foco.

A clarificar le perle. Cap. 81.

Piglia acqua cauata della trementina simplice, cioè della prima acqua, che uscirà, fin che li fumi comenza a uscire, metti in quell'acqua la tua perla turbida, & si farà bella; ma si leuarà quella foglia disopra, laqua le farà turbida.

A far fuoco incombustibile. Cap. 82.

Piglia oglio di oliue, sal commune preparato, calce uiua, libre una, tutte le sopradette cose mescola insieme, & poi per lambicco suauemente distilla & le fece, & l'oglio incorporarai di nouo, & lo distillarai, & cosi farai insino a tre, o quattro uolte, & arderà, et non si consumarà questo oglio.

A far fuoco che uola per aere. Cap. 83.

Piglia pece spagna, parte una, solfore parte i. salmitro parte ij. oglio laurino, oglio petroilo, parte due e meza, poluerizza ogni cosa, & dissolue in detto oglio, & poi ponilo in canone, o legno, & gettalo doue uorrai accendendo con il suo licinio.

A far fuoco in altro modo. Cap. 84.

Piglia solfere uiuo, parte una, carbon di salice, parte due, salmitro, parte tre, le qual cose ben spoluerizzate, & macinate ponerai in canna di carta, al modo consueto, & gettalo doue che uorrai.

Colla per incollar uetri. Cap. 85.

Piglia mastice, pegola spagna, boloarminio, copo nouo, & uetro, ana. onze una; pesta ogni cosa, & tami sa sottilmente ogni cosa, poi incorpora con cera noua, & uernice liquida, on. iiij. basti, & ogni uolta, che l'adopri, scaldala bene, poi lascia ben seccare.

Item, il uerderamo tamisato, et incorporato con uernice liquida, è buono per incollar simil cose, & non teme l'acqua.

Il mastice, spoluerizzato, & incorporato con cera bianca, & pegola di pino ana. col fuoco lento quanto basti, fa il medemo effetto.

A far colla,per incollar pietra uiua.Cap. 86.

Piglia solfaro tamisato,cera noua,& oglio a discre tione, incorpora ogni cosa insieme con fuoco lento,& quando la uorrai adoperare, scalda la cosa, & similmente quello che uuoi incollare, &c.

Colla per incollare uasi di terra. Cap. 87.

Mastice pesto,cera noua,pece di Spagna,pegola na uale ana,onze una.Incorpora a fuoco lento tutte le sopradette cose, & poi seruala, & ogni uolta che la uorrai adopperare scaldala bene,mescolandola mentre che si scalda,& come bolle,incollarai quel che uorrai.

Colla per pietre,o uasi di terra. Cap. 88.

Piglia minio, biacca,calce uiua,uernice da scriuere ana onc.meza.Tamisa ogni cosa sottilissimamente, poi incorpora con quattro chiari di oue, & ponila in opera,perche uien dura subito quanto piu presto potrai.

Colla da uetri. Cap. 89.

Piglia calce uiua pesta sottilmente, & falla stare a mollo un pezzo,poi incorporala con chiari di ouo, & draganti infusi in acqua,& subito metti in opera,&c.

Colla da ogni cosa,& da pietra. Cap. 90.

Piglia pegola spagna,mastice pietra di testi, e cera noua ana. Pesta quel si puol sottilmente,e dipoi al fuoco incorpora con la cera, & quando la uorrai operare scaldasi quel che uuoi incollare come anchora la colla.

A far una colla fortissima. Cap. 91.

Piglia cera noua,pece greco,mastice polverizato in censo,poluere di pietra cotta ana.Distempera ogni cosa al fuoco,e buona a congiongere le pietre.

Distemperando biacca, uernice, & limatura di fer

ro è buona a consolidare quello che uorrai.

Colla bonissima per congiongere pietra con legno. Cap. 92.

Piglia mastice, & cera noua, & falla scaldare in un uaso, dopoi metterai insieme la pietra, et il legno con la detta colla, & ligarai bene stretto l'uno con l'altro, & lascia seccare, & seccato che sarà nouamente gene darai un'altra mano disopra alle comissure, & seccata che sarà durarà benissimo.

Al medesimo. Cap. 93.

Piglia calcina uiua parte tre, tartaro parte una, le qual cose macinarai da per se, e poi mescolarai con uernice liquida & sarà perfetta & buona.

Per incollare legno, oro, pietra, e uetro, piglia uernice liquida, & sopraponili calcina uiua ordinatamente.

Colla perfetta per uetro. Cap. 94.

Piglia gomma arabica onze una, chiara di ouo onze meza, & prima metterai la gomma con acqua al fuoco, a scaldare, & con questa incolarai ogni uetro.

Colla per pietre ottima. Cap. 65.

Piglia solfore, mastice, incenso, pece, biaca, ana. e tutte le sopradette cose triterai da se, & li aggiongerai un poco di cenere sottilmente setacciata, & poi metterai ogni cosa insieme, & farai colla unica.

Colla per legno. Cap. 96.

Pigliarai cacio tenero, e taglialo minuto, dopoi metti in acqua calda, laquale li muterai tante uolte che resti chiara, mescolãdolo sempre però in quelle acque calde, et quando l'acqua sarà chiara, mettilo nell'acqua fredda, e se ĩdurirà, il qual ĩdurrito tritarai sottilmẽte sopra

un'asse con un'altro legno, dapoi questo lo ponerai in un mortaio, & lo pesterai con acqua, nella quale sia dissoluta goma arabica, & aggiongili calcina uiua insino che sia spessa & sarà ottima.

Colla per legno, & osso perfetta. Cap. 97.

Piglia idrocolon on.ij. latte di fico, latte di titimale ana. onze una, lequale cose mescolando insieme, le cocerai con un poco di acqua, & sarà perfetta, &c.

Colla per pietre rotte. Cap. 98.

Masticarai lo mastice con li denti, e come sarà caldo così masticato mettilo sopra la rottura, ma cõiũgi bene le pietre insieme, & liga stretto, e quando sarà secco li quefarai il mastice con un ferro caldo, et ligarai forte.

Colla che stà forte al fuoco, & all'acqua sopra le pietre. Cap. 99.

Piglia della calcina uiua ben spoluerizata, e mescola con chiara di ouo, & uernice liquida, et fatta la meterai sopra le pietre come si fà il colore, & starà saldissima, come è detto di sopra.

Al medesimo. Cap. 100.

Piglia mastice parte una, cera bianca parte cinque, uetro pesto, & poluere di pietra ana. parte cinque, lequal cose metterai in un uaso di uetro nouo, & falle alquanto scaldare, & le mescederai benissimo, & poi incollarai pietre mirabilmente.

Colla in altro modo per uetro. Cap. 101.

Piglia torli di oui, faua fresca, calcina uiua ana. cõponerai insieme le antedette cose, & sarà perfetta.

Colla per pietre, & etiam per uetro. Cap. 102.

Piglia poluere di uetro, & calcina uiua, & distẽpe

ra con latte di fico, & subito adoperala, che è ottima.

Colla per uetri & scudelle rotte. Cap. 103.

Piglia poluere di calcina, oße di animali ana. onciá una, biacca onc. 1. minio oncie 2. uerderamo, et tartaro ana. onc. 2. Ridurrai ogni cosa in poluere macinata sottilmẽte, et poi mescolarai ogni cosa insieme, & la cõponerai cõ uernice liquida, et la usarai che sarà perfetta.

Colla per incollare carte. Cap. 104.

Piglia goma arabica, et tritala al quanto in mortaio et mettila in un uasetto, dopoi metteli dentro della chiara di ouo stillata, & lasciala stare tanto che la goma se disfaccia, & se foße poco mettili de l'altra.

Al medesimo perfetta. Cap. 105.

Piglia colla di pesce et pestala sottilmente con un pestello, dopoi mettila in acqua, et lasciala stare tanto che si liquefaccia, cioè p quattro o sei hore, dopoi con le mani farai come si fa la pasta uolendo fare una pincia, & quando sarà come una pasta distendila sottilmente, & quando uorrai lauorar mettine a beneplacito tuo in un uaso di terra con un poco di acqua chiara al fuoco, & schiuma bene, & lascia bollire un poco, poi lauora con quella tenendola sempre sopra la cener calda.

Colla per ogni cosa. Cap. 106.

Piglia pegola spagna, calce uiua, pietra noua scaglia di ferro, cera noua ana. pesta in poluere paßata per pezza fanne colla con la cera a fuoco lẽto, come è gia detto disopra, et mettila in opera secõdo il modo soprascritto.

Colla per cannelle di cisterne, e tinazzi di pietra.

Cap. 107.

Piglia chiara di oua, calce uiua, stoppa trita sottilmente,

mente,incorpora ogni cosa insieme, & calcala a torno cosi frescha poi lasciala seccare.

Colla per incollare corami sopra libri.

Cap. 108.

Piglia della raspatura delle carte,oueramente di quel le tagliature delle carte pecorine, quanto ne potrai pigliare con mano,& ponili in una caldaia con acqua fresca al fuoco,& lascia bollire insino che cali la metà del l'acqua,poi piglia di quell'acqua,& mettila in uno uaso doue sia farina di formento, & farai come una minestra liquida,laqual cosa pigliarai,& metterai in caldaia netta al fuoco lento,& falla bollire sempre mescolando con una mescola insino a tanto che uenga duro,et muti lo colore, & come mutarà colore piglialo subito, & ponilo in altro uaso di pietra,& lauora con essa.

Colla per congiongere le pietre di terra fute.

Cap. 109.

Piglia calcina,biacha, chiara di ouo, ana. Mescola ogni cosa insieme, & sarà perfetta.

Colla per congiongere insieme pietre humide.

Cap. 110.

Piglia uernice liquida, biacha, boloarminio, ana. Componerai ogni cosa insieme,& sarà buona.

Colla da conciare insieme le scudelle di terra.

Cap. 111.

Piglia un rosso di ouo con un puoco di uerderamo, & sbatti bene insieme, & sarà fatta.

Colla mirabile,laquale poi che è seccata non teme l'acqua,& consolida perfettamente il cristallo,& altre simil cose. Cap. 112.

Piglia uerde,minio,uernice de depintori che è distemperata, si pesterà le altre due mescolandole con quella & si piglia di ciascuna ugual peso,questa ligherà mirabilmente le cose dure insieme, si che quando saranno seccato non si separeranno per modo alcuno.

Colla da incollare legnami Cap. 113.

Piglia de la caravella,et tagliadure di carta bergamina; & fa bollir insieme con acqua,tanto che la si disfaccia,poi cosi calda incola doue ti piace che tenirà.

Colla che non teme ne fuoco ne acqua.

Cap. 114.

Piglia spuma di ferro lib. i. poluere di tegole lib.ij. calce uiua lib.4.oglio di lino quanto basta a preparare.

Colla per uetro o uetriato. Cap. 115.

Piglia sal comune,cenere ben criuellata an.on.i.farina di formento,ouer siligine perche sia sottile on.due, & facciasi in questo modo.si liquefaccia il sale con acqua al fuoco, incorpora poi con questa la cenere & la farina chiudi il uetro con questa cola, & tienlo a gran fuoco,& non trouerai cola piu tenace di questa.

Al medesimo.

Piglia uerderamo, minio, uernice liquida mescola bene il tutto,ungi con questa cola uetro o christallo, et fa seccare al sole,o al fuoco.

Al medesimo.

Piglia corno di ceruo,poluere di tegole, pece greca spuma di ferro ana poluerizza bene il tutto,et mescolando queste poluere con chiara di ouo alquanto melle, & oglio,si faccia bollire alquanto a lento fuoco.

Il fine dell'ottauo libro.

LIBRO NONO, DOVE SI CONTIENE SECRETI DA cauar ogni sorte di macchie di panni de seda, & di lana.

A cauar ogni macchia de ueluto. Cap. I.

PIGLIA *cenere recotta da li tentori, & quando l'acqua boglie, metti dentro questa cenere, & fanne lissiua, & poi togli remola grossa de formento sedazata senza tridello de farina, & con questa lissia fanne un pane de remola, e de quella lissiua, e poi mette da riuerso su la macchia tiuida, e poi togli de quella lissiua, e desfila del ueluto cremesin, e fa bollire insieme, e cauarà il color.*

A cauar macchia de ogni sorte de panni de lana. Cap. 2.

Recipe lume de roccha drag. 3. lume de feza libra una, sapone bianco onc. una, acqua de fiume libre quattro, ogni cosa se pesta, & bollita in una pignatta di uetro, & leuato il primo boglio cauala dal fuoco, & falla destillare per un feltro, &c.

A cauar oglio da ogni panno. Cap. 3.

Recipe lume de feza libre una, lume de roccha dra. due, calcina uiua libre due, sapone bianco dragme cinque, acqua chiara libre quattro, e falla boglire tanto che se disfaccia, & cali la terza parte, & uale a cauar le macchie del panno de lana.

A cauar le macchie di panni di seta, & di lana. Cap. 4.

Recipe ossi de pie de uitelli, e fagli cocere tanto che uenga in poluere, & pone sopra la macchia uno panno de lino sottile, & sopra el panno metterai la poluere, & scalda bene una pietra, & mettila sopra una pezza, & lassela stare sopra assai, dopoi uederai si è cauata la macchia, se non è cauata, fa tanto che se caui.

A far tornar ogni panno de grana in suo colore. Cap. 5.

Recipe feza di uino biancho pestata drag quattro, & falla boglire in libre due de acqua tanto che remagna de tre parte due, & poi stilla per feltro, & quando la metterai sopra el panno, fa che l'acqua sia tepida, e quando lo panno sarà secco, cioè suto, sarà in suo colore, et è prouato in ogni pāno de lana tēto in grana.

Se uno panno hauesse perso el colore proprio, piglia libre do de calcina, libra una de cenere, libre sei de lissiua, e metti in un uaso, e meschia insieme con uno bastone, e poi lassa schiarire, poi togli quella lisiua, e laua lo panno doue mancha lo colore lassa sugare, e retornerà el suo primo colore, e sel pāno fusse grana questo remedio non ual niente, se non se laua con aceto, e poi el toccha con oglio de oliua, & andarà uia la macchia.

A far tornar in suo colore ogni panno de seda, & di lana che non tenga grana. Cap. 6.

Recipe calcina uiua on. due, cenere de legno de cerro onza una, acqua chiara onze due, & mescieda ogni cosa insieme, et per uno quarto de hora lassa uenir freda, & serà fatto.

A remo-

A remouer ogni macchia de panno non destruendo il colore. Cap. 7

Piglia osse de le gãbe, del castrone, e brusale, e fanne poluere, e tamisa, cioè sedaza quella poluere e fanne a modo de sugo, e metti suso la macchia, & poi metti el panno al Sole a seccare, e poi che è seccado, laua lo panno doue è la macchia de lisiua, & acqua tiuida, & andarassene, & non perderà lo colore.

A leuare la macchia a uno scarlatto. Cap. 8.

Piglia taßo in feccia de uino bianco oncie quattro, pesta & mette a boglire in libre due de acqua, e falla tanto boglire, che cali el terzo, e poi la cola, e quando metti suso il panno fa che sia tiuida, e lassela sugar, e quando è suta, sarà tornato el suo colore.

A tornare uno panno de seda in suo colore. Cap. 9.

Piglia calcina cotta onc. una, cenere de cerro onc. una, e metti in uno boccale de acqua, e mescola queste cose insieme in lo boccale, e non mettere al fuoco per neßun modo, e lassa stare cosi, e poi se bagni la macchia e tornerà el suo colore, e bagna con un poco de spongia e lassa seccare da si, e non bagnare in altra acqua, che tu macchiaresti el panno de seta. Nota che le bona a panno che non habbia grana, a l'altro no.

Al medesimo. Cap. 10.

Piglia lo rosso del ouo e rompilo bene, poi metti suso la macchia de che rason se sia, e lasselo seccare, poi laua con acqua calda & insirà la macchia.

Ancora a tornare uno scarlatto, togli tasso in feccia de uino bianco che sia secco, e pestalo ben, e mettilo

in uno bocale de acqua, e fallo boglire tanto che cali la terza parte, e poi togli de questa acqua che sia tiuida, e bagna lo scarlatto che ha perduto lo colore, e non lo fregare niente, lassa seccare, si come le suto tornerà in suo colore.

A tor uia una macchia de un panno de oro, o de seda, o de altri panni. Cap. II.

Piglia arsigalle crudo, e argento sulimado, e metti insieme tanto dell'uno come de l'altro, e fa boglire insieme in acqua de fiume corrente tanto che cali la metà, e poi togli poco, o uoi aßai secondo che è grande la macchia, poi togli la ditta acqua, e fa che habbi de un'herba che ha nome cinque foglie e falla boglire insieme, e poi metti la ditta acqua al sole per spatio de tre hore, e andarà uia la detta macchia, lauandola con ditta acqua, e si die mettere dapoi ch'è lauata la macchia al sole, e tanto laßa star che la sia ben secca.

Sel fusse panno uerde, che uenisse turchino de seda, e che panno se sia, che sia uerde. Cap. 12.

Piglia della lissiua chiara con acqua fresca e messedala insieme, & poi non toccare niente se non la macchia a poco a poco, e non la mettere al sole, laßela seccare a l'ombra, e se tornerà in suo colore.

A cauare macchie de seda azuro, o de altro colo, che fuße macchiato de graßo, o de oglio, o de altra macchia. Cap. 13.

Piglia acqua de porcelaghe boglida, o uerde, o secche un poco calda, & con questa acqua laua quello, cioè la macchia, dapoi tornarà eßo al suo colore come de primo, & è prouato.

A ca-

A cauare una macchia & remanga in suo colore de scarlatto, o de morello de grana.

Cap. 15.

Toglion. una de calcina cotta, o uoi uiua, onza s. de cenere de cerro, e mettila in uno bacile de acqua chiara e messedela bene, e poi lassela schiarire, e poi tocca la macchia con una spongia, e non lauare con altra acqua che tu macchiaresti piu el panno, e se tu uoresti fare uno scarlatto pauonazzo, o ueluto cremesino lauualo con la detta acqua, e poi laualo con acqua fresca, e uenirà pauonazzo.

A cauare uia ogni macchia de panno de lana, eccetto bianco. Cap. 16.

Piglia onze tre di grepola de uino, & onza una de lume de rocca e uno pugno di sale, togli mezzo boccale de lissiua e non sia troppo forte, e un poco de sapone bianco, e pesta bene ogni cosa insieme eccetto lo sapone e fa boglire bene per fino che le disfatto, e mesedala bene, quando la boglie, e quando sarà cauate le macchie refrescala con la acqua chiara.

A uno panno de lana bianco. Cap. 17.

Piglia onc. una de calcina, e on. una de poluere de ceruo, che sia brusato, e mettela insieme con l'acqua chiara e messedela bene per fino che le chiara, e serà cauata del tutto.

A cauare macchie di cera in ueluto. Cap. 18.

Piglia prima poluere de ceruo che sia ben brusato, e pestala bene per fino che le poluere, & mettila dentro con calcina, come ho detto de sopra.

Al me-

Al medesimo. Cap. 19.

Piglia del pan caldo come è fora del forno, e mettilo su la machia, e sia in tramezo questo pan, e si ne ua uia.

A cauar macchia de pegola de ogni altro panno de lana, e de seda. Cap. 20.

Piglia aceto e mettilo suso la macchia al sole a poco a poco, e non toccare altro loco che tu machiaresti el panno, e poi scorla bene el panno, l'anderà uia.

A cauar una macchia de seda uerde, che sia turchina, o negra la macchia pur che non sia gialla. Cap. 21.

Piglia de la lisiua chiara, e bagna la ditta machia con uno penello; o con una penna, e lassala seccare la macchia, e andarà uia, e tornerà in suo tolore.

A cauar macchia de oglio, o de inchiostro su un scarlatto. Cap. 22.

Togli de l'orina, e laua molto bene la macchia, e anderà uia, e non lauare con altro, che il panno ueneria pauonazzo, & è prouato, e saria meglio l'orina de uno giorno, che esser frescha.

Anchora se il scarlatto hauesse macchie pauonaze, per qualche uia, laualo con urina possadiza, che uenirà al suo colore, & è prouato.

A cauare macchia a lo scarlato, o ueluto morello de grana. Cap. 23.

Piglia del tasso bianco che è un'herba, e fala boglie re, e lauela con la remola modo de pasta, e poi la refresca con acqua chiara, andarà uia, e mantenirà ben il suo colore, & è prouato, & al ueludo da reuerso metteli lo tasso con la remola.

Se el fuße zitanino, raso cremesino macchiato nel dare la cola. Cap. 24.

Piglia cauelli de salesi che sia ben bianchi, e fregali bẽ con una pezza biãca tanto che la macchia uada uia.

A cauar una macchia de dalmaschino bianco che fusse zalo o fumado. Cap. 25.

Piglia dell'acqua chiara, e del sapone bianco, e fa una sauonada, & poi con una sponga lauela bene, & la sauonada sia ben calda, e lascela sugare al sole, la macchia andarà uia, & è prouato.

A cauar una macchia de ueluto uerde che habbia pelo sel fuße bianco. Cap. 26.

Piglia de la lesiua ben chiara, che non sia troppo forte, e tocca lo rouerso con una sponga doue è la macchia, & non la mettere al sole, & laßela sugare al uento, andarà uia la macchia, & è prouato.

A caua macchie de inchiostro de ogni panno eccetto bianco. Cap. 27.

Piglia orina, e bagna una peza de lino in la ditta orina, e mettela su la macchia.

Anchora se hai macchie de inchiostro in seda bianca sputa suso e laßa seccare suso la macchia andarà uia.

A cauare macchie de ueludo, & de panno. Cap. 28.

Piglia ossi de castrato, e brusali, e fanne poluere sutile, e mettela suso la machia, e messeda la ditta poluere, e poi mette suso una pezza de lino, con una preda che la strenza, e per simil modo cauarà macchie de libero etc.

A cauar macchie de ferro, de panno, de lino. Cap. 29.

Piglia sugo de naranzi, e sugo de limoni crudi, & bagna la macchia e andarà uia.

A cauar una macchia de panno uermiglio, ouer gardenalescho. Cap. 30.

Piglia doi uoui, e imbratta la macchia, e piglia terra bianca, e fa cosi dall'altro lato lassa seccare, poi togli acqua chiara, e laua zoso la macchia, e poi piglia lume de feza libre due, & desfalla in acqua bogliente, et poi piglia doi bigonzi de acqua ben calda, & laua bene el panno, e poi relaualo con acqua fresca, & hauerai el panno puro è netto.

Nota se tu uolessi reschiararlo in uno bagno de uerzi, haueresti bellissima ueste, & è prouato.

A torre uia una macchia de scarlato, o de rosato. Cap. 31.

Piglia del tasso bianco, e pestalo bene, & mettilo in acqua chiara, tanto che stia un quarto de hora, poi piglia una sponga, e bagnela in questa acqua che la sia bogliente, & calda, e frega ben la macchia, poi lauela con acqua chiara, & mettela a sugare.

De uno ueludo o scarlatto che fosse scuro per il sudore. Cap. 32.

Piglia di quest'acqua di tasso, mescola con la remola tanto che la sia a modo de pasta, e frega ogni cosa su la macchia, poi bagna con acqua, e mettila a sugare.

A cauare una macchia de uerzino che sia rossa. Cap. 33.

Piglia prima un poco de uioleb, e togli un poco di calcina, e mettila in acqua, e piglia de quell'acqua e mettila nel uioleb, e farà bon color per cazzare quelle mac-

chie rosse,&c.e questa è la mostra del uioleb.

A torre uia una macchia de panno uerde, toli de la lesiua chiara,e dè la calcina in poluere, mettela insu la machia,se le uerde & la calzina fusse cruda,sarà assai meglio.

Anchora se tu uoi cauare machie de raso cremesino o alessandrino, che le machie uegniseno bianche,& bu tasse uno peleto bianco,toli un puoco de goma rabica,e mettela in acqua che sia un puoco calda, e tolli uno de brasilo se lo fusse cremesino con un poco de quella acqua a poco a poco, tornarà al suo colore.Et cosi se fusse alessandrino,piglia un poco del suo colore con quella goma destemperata con l'acqua, & cosi ciascadun colore. Ancora se'l fusse alcun de uerzino orizelo,e fusse machie grosse,piglia de l'acqua de uerzino che sia tēperata con acqua de fiume,e uuol essere un puoco calda in fina che le tornato al suo colore, & se per questo non tornasse,piglia un poco di orizello, & mettilo in quell'acqua,e tornarà al suo colore.

A cauar macchie de sangue de panno. Cap.34.

Piglia acqua chiara, e falla tiuida,e piglia lume de feza, e messedala bene, e getta suso remola, fatto questo falli leuare el capello meseda,poi meti a molle, e lauało con acqua chiara tiuida.

A leuar macchie de seda, habbi delle schinche del castrone, e mettele nel fuogo, e fanne poluere, poi habbi una pietra un poco calda, e metti questa pluere insu le machie,et una peza de lino un poco bagnata, & metti la pietra su la machia,& tenela un poco suso,e sarà cauata.

A ca-

A cazar uia ogni macchia de panno, saluo uerde, & bianco. Cap. 36.

Piglia della orina che sia stata un dì, & scaldala bene con un poco de sauon bianco, & lauela ben con quel la orina, & poi laua la ben de acqua chiara.

A cazare ogni macchia da ogni colore, eccetto bianco e uerde. Cap. 36.

Piglia delle foglie de lo stafo bianco con lo fior de lauedo, e lasciali seccare a l'ombra, poi li pesta minuti, e falli bollire, e poi laua la macchia molto bene, & per se ne andarà uia, lauala con acqua chiara calda un poco.

A far acqua che leua ogni macchia che è su il panno. Cap. 37.

Piglia lume di rocca, e sauon biãco, e feza de uino, e mette tutte queste cose a bogliere in l'acqua, & tanto boglia che cõsumi la mitade, ouero che sia la terza parte, & de quella acqua laua la macchia, & serà netta.

Questa lesciua sia per nettezza fa le figure uecchie parere nuoue.

Piglia onc. sei de lume de rocca, onc. sei de lume de feza, onc sei de grepola, onc. diese di cenere de ligabosco, pesta tutte queste cose insieme, & a tutte queste cose gli uole uno secchiello e mezo de acqua.

A far netta una beretta da sudore, toli biede, e falle brouar in acqua, & poi piglia la beretta, & lassela un poco in acqua fredda, & poi lauala molto bene in la brouadura de la ditta herba, e uenirà bella.

A cauare uia ogni macchia de panno di lana, eccetto bianco. Cap. 37.

Piglia on.tre de grepola de uino,e.on.una de lume de roca,e un pugno di sale,toli mezo bocal de lesiua, e mezo de acqua,& la lissiua che non sia troppo forte,e uno poco di sauō biāco e pesta ogni cosa īsieme,eccetto il sauō, e farla bollir bē p fina che le disfatto,e mescolarlo bene quādo boie,et poi colarla ī uno tamiso,equā do è cauata la machia,refrescala con l'acqua chiara.

A cauar macchie de lana bianca. Cap. 37.

Piglia onze una de calcina, e meza de poluere de corno de ceruo che sia brusato,& mettela insieme con l'acqua chiara,et messedela bene per fina che è schiarita,& sarà fatta chiara.

A cauar macchie di pegola de ogni panno de lana, o de seda. Cap. 38.

Piglia aceto,e mettelo suso la macchia al sole a poco a poco,e non toccar altro loco che tu macchiaresti il panno,& poi scorla ben il panno,la andarà uia.

A cauar una macchia de seda uerde,che sia turchina, o negra la macchia pur che non sia zala. Cap. 39.

Piglia della lesiua chiara,e bagna la ditta machia con uno penello,o con una pena,e lassa seccare la macchia e andarà uia,& tornerà in suo colore.

A cauar macchie di oglio, o de inchiostro su un scarlatto. Cap. 40.

Piglia de l'orina,& lauala molto bene la macchia, e andarà uia, & non lauare con altro,che il panno uegnirà pauonazzo.

A tor uia la macchia del scarlatto. Cap. 41.

*A tor uia la machia del rosato scarlatto,*piglia del taf-

so bianco, & pestalo bene, e mettelo in acqua chiara tāto che'l stia vno quarto de hora, poi toli una spōga, e bagnala in quest'acqua, che sia bolita, e frega ben la machia, e poi laua cō acqua chiara e mettela a sugare.

A uno ueludo scuro de grana. Cap. 42.

Se uno ueludo, o scarlatto fusse scuro dal sudore, toli di quest'acqua de tasso, e mescola con la remola tanto che sia a modo de pasta, e frega ogni cosa su la machia, poi bagna con acqua, e metti a sucare.

Sel fusse uno raso, o cremesino che fusse andato suso cola alcuna, toli tarueli de sale che sia ben bianchi, e frega ben con una pezza bianca de lino tanto, che la macchia uada uia, & è prouato.

A cauar una macchia de dalmaschino bianco che fusse zalo, o fumado. Cap. 43.

Piglia de l'acqua chiara, e del sauō bianco, e fa una sauonada, e poi con una sponga lauela bene, & che sia la sauonada ben calda, & lassala sugare al sole, la macchia andarà uia.

A cauar una macchia de ueludo, che sia uerde & che habbia pelo se la fusse biaua. Cap. 44.

Piglia lessiua ben chiara, che non sia troppo forte, e bagna lo rouerso con una sponga doue è la macchia, e non la mettere al sole, e lassela sugar al uento, e andarà uia la macchia, & è prouato.

A cauare macchie de inchiostro de ogni panno eccetto bianco. Cap. 45.

Piglia orina, e bagna una pezza de lino in la ditta orina, e mettela su la macchia.

A remouere ogni macchia de ogni ſcarlatto.
Cap. 48.

Piglia lume di rocca oncie tre, un roſſo de ouo, un poco di ſale trita, e meſceda ogni coſa, e sbattila in una ſcudella, poi la metti ſopra la macchia, & laßala ſeccare, & come è ſutta, frega con la mano, e andarà uia, et toli un poco d'aceto bianco con un poco de acqua tepida, & andarà uia.

A tenzer ſeda, & penne di ſtruzzo in negro a la moca. Cap. 49.

Recipe una libra de galla peſta de l Iſtria, ouer dà Lunicho de zore, & due oncie de goma arabica, & fal la bogliere un quarto d'hora, & tra fuora el fuoco, & da pongiente il fuoco ge mena ſu la ſeda, e torla fora aſſai uolte, & cauichiela & poi laſſela dētro noue hore, & poi torzela, & ſugala, & in quella galla mettite poi una libra de uitriolo per libra de ſeda e on.iiij. de li madura de ferro, & due on. de goma arabica, & fa bogliere ogni coſa inſieme, & mettile parte de uino uermiglio forte guaſto, & una ſcudella de molata, & tra il foco de ſotto ponzēte e'l negro gli mena ſu la ſeta pur aſſai uolte torze & ritorna aßai uolte per noue hore, et poi lauala in uino negro, & poi in l'acqua chiara, et poi toli de le remole una bona ſcudella, & falle trar il bolio, & colale, & le mette dētro la ſeda per tre hore bene ſtufata, o uuole inſauonarla, e poi darghe lirios, et lirargirio per creſcerla de peſo, & ſimilmente ſe tenze molte altre, & quindece penne de ſtruzo, e poi lauale & ſugale fregando alquanto con la mano con l'oglio, peſto ſi tenze ueluti, & panni de ſeda, facendogli bogliere

gliere in galla, & poni in negro, e stādo in prima laua te cō un poco de magistra, & resentati a l'acqua fresca & struca, uole poi dare una bona salda, metteli in su una sbarra, & dalle con la sponga l'acqua de gomma arabica colla dal rouerso che uada a pelo e cauala uia.

A cauar macchie di qualanque panno de seda da pelo, o senza, ouer zambellotto. Cap. 50.

Piglia un rosso d'ouo nato quel giorno frega la sopradetta macchia, & lassa seccare al sole, dapoi leualo uia. Et quando si smarrisse il colore, fa come è sopradetto nella prossima ricetta.

A tenzer seda zala. Cap. 51.

Recipe una onc. de lume de rocca, & fa la poluere in una inghestara d'acqua che sia desfatta, et mena dē tro la seda biāca, & lassala star dentro un quarto d'hora, poi toli fora, & lassela impassire, poi metti a boglie re in una ingiestara d'acqua fresca, & metti dētro tan ta gomma quanto sia un nosella, poi metti dentro due quarti de zafrano, e fali boglier tanto che stano desfat ti, poi mena dentro la seda, & uegnirà zala, et quando la seda ha hauuta la lume che è impassida, lauala, & poi la lassa impascire de capo, & poi la rimette in nel colore zalo. A recordate de la curnema pesta, & simil mente se tenze quindece penne zale.

A tenzer seda in morello, ouero in pauonazzo, ouer altre robe. Cap. 52.

Recipe acqua chiara, & falla bogliere cou lume de rocha desfatta, tolela dal fuoco, & metti dentro quella roba che tu uoi tenzer per un dì naturale, & lisandola alquanto, & lauala, & lassala impassire, poi gli uuo-

le il

le il uerzino con tanta gomma arabica, e falla bogliere che cali el terzo, poi leuala dal fuoco, & metti dentro la cosa alluminata per doi giorni, & metti dentro un quarto de un bicchiero de lissiua, et cauala fuora, et strucbela se è poco colore, fa bogliere in la detta tina un puoco, et cosi bogliẽdo metti dẽtro la cosa & sarà fatto, e si li da in el uasello del endego serà piu scura quanto piu darai. Similiter se tenze penne de piu sorte.

A tenzer seda in uerzino rossa. Cap. 53.

Recipe onze sei de uerzino ben trito per una libra de seda, & doi secchi de acqua, & cõe boglie, metti dẽ tro un quarto de onza de gõma arabica, & un quarto de farina de fen greco, deue bogliere adasio che cali il terzo, e poi gli zonze tanta acqua quanta è mancata a bogliere, e ancora, agiongi tãta acqua quãto è tutto il bagno, et caua fuora el fuoco, et metti la tẽta in uno uasello netto, et togli due onze de lume de rocca per libra de seda disfatta et bolita, et lassela sfredare, e mette tanta acqua che la seda possa stare sotto per otto hore lissiandola alquanto, quando la tenta è repossata vn dì scaldela che sia moradẽte, e togli una secchia de essa per ogni lira de seda, et tortila fora de la lume de rocca & lauala bene lissando per la tenta, cioè el uerzin, & quãdo uedi che è frusta, togliene altra tãta, e fà simile come sta a tuo modo strucala senza lauarla a l'ombra et non la poi tornare piu dentro senza dãno, e serà bello colore. Et à farla senza fiorata. Recipe acqua dolce lume & aceto, et lauala dentro, e serà fatta. Et similmente si puo tenzere in essa reue, tela, & pelle, & penne sempre fregandole in la concha, con mano, pre-

sto tene la seda ben netta, et mettela su gli pannifelli.

A tenzer filo, reuo, lino in brasilio. Cap. 54.

Recipe una libra de reuo de bugata, che non sia tropo sbiancheggiato, e dalli in acqua tiuida onze ij. galla pesta de l'Istria, o de foglia pesta per hore sette, e liciare, carigiare el ditto reue, & struccalo, & poi dalli acqua tiuida onze due per lira de lume de roccha, & la uala & strucca bene.

Per far pelle rosse. Cap. 55.

Piglia una quantità di calcina in pietra, laqual metterai in un uaso sopra fondendoui acqua, e quando sarà squagliata la calcina, mescola piu uolte di giorni, & di notte, lasciala stare un giorno naturale; ma se piu la lasci sarà meglio. Colala poi che sia chiara, & pigliando tre boccali di quest'acqua per ogni pelle che uuoi tingere manda a bogliere in un caldaio netto schiumandola bene, leuala poi dal fuoco, & lasciala passare alquanto, fin che si fa la massa nel fondo della colladura, e tornarà poi a bolire quell'acqua, et mesurādo con un bastone fagli un segno che cali la metà, piglia poi il uerzino ben tridato una on. per pelle, & postolo in uaso netto, infondendoui sopra di quell'acqua che boglie, e cuoprilo bene, che non respiri lasciandolo stare un quarto di hora, mettilo poi in quell'acqua che boglie, fin che cali la mità. Piglia dapoi mez'on. de seme di lino tridate, et mettilo in questo uerzino che boglie. Et quando è calato quasi dua terzi, poni dentro mez'on. di gōma arabica, & lascia bogliere fin che sia cotto il uerzino, il che conoscerai in questo modo. Piglia una goccia sopra l'onghie, & se sta fermo, gli è cotto. E per dare miglior

colore

colore al uerzino, si che rosseggi bene, & metti dentro quando boglie uno scodellino di feccia usata da tintori lassando poi bogliere anco l'ottaua parte d'un'hora, leualo poi dal fuoco, & sarà fatto. Ma uolendo fare piu scuro, lasciala bogliere piu quando che'l uerzino si fa pauonazzo, mettiui dẽtro quãto è una faua picciola di uitriolo romano ben tridato. Et auertissi, che le pelle si deuono lauare, fin che uẽga l acqua chiara, et poi si torciano di sorte, che ne esca tutta l'acqua, si deue poi cusire quella pelle d'intorno, et gonfiare, & dagli l'acqua alumanosa, cioè piglia on. una di lume di rocca per pelle, falla disfare nell'acqua calda quanto ui poi tenere il deto, et uno pettito per pelle, nel quale metti dell acqua aluminata con un bicchiero de lissiua chiara tutto q̃sto metterai nella pelle uoltandola spesso su & giu, torcendola di modo che si beua tutta quell'acqua. Rigonfi poi la pelle, e metti in essa pelle mezo pertico di quel uerzino cotto caldo quãto ui poi tenere il detó, batti bene la pelle quà & là, si che pigli bene il uerzino. Aggiungi ui poi altretanto uerzino, & muouila bene, & se non hauesse messo bon colore, mettene la terza uolta di esso uerzino sbatti la pelle medesimamente menãdoui quel colore d'intorno, perche tocchi in ogni luoco per buono spatio di tempo, strignila poi bene, & ne uscirà un'acqua chiara, discusi poi la pelle, & lisciala bene.

A conciare le pelle. Cap. 56.

Se uorrai da te stesso acconciar le pelle poi ch'esse sarà state nella calcina, fin che sia al tutto ben nette da piedi lauale molto bene, & mettitele nella brena lasciandole per tre giorni, dapoi lauale bene con acqua

chiara.

chiara. Piglia poi per ogni pelle una libra di galla trida ta, mettila in quattro petitti di acqua, & fa bollire al meno uno quarto d'hora, poi leuala dal fuoco. Et lascia la affredare tanto che ui possi tenere il deto e mettiue dentro le pelle, menandole ben con un bastone per quel l'acqua quasi per un'hora doue ha bollita la galla lasciã dole poi tre giorni o piu, mouendole spesso per l'acqua in quel tempo. Et quando le uoi dar colore, laua tanto le pelle fin che ne esca l'acqua ben chiara.

Acqua che lieua uia le lettere da una carta,
Cap. 57.

Piglia nitro,ueriol Romano, e menta, si pestino pol uerezino per lambicco e con una sponga bagna in questa acqua, si freghi pianamente sopra le lettere, e con un altra sponga sutta asciugherai l'acqua che è sopra le lettere. Fa medesimo effetto l'acqua di ginestre, e il sugo de limoni, o de cedri.

Acqua che caua ogni macchia di panno di lana.
Cap. 58.

Piglia fecie di alume lib. I. e inghistare 6. d' acqua chiara, fa che boglia a lento fuoco sempre mescedando cõ un legno, lieuali poi dal fuoco, et mettiui un soldo di lume di rocca poluerizata, lasciando stare alquanto fin che si rischiari, & gittarai uia quello che sarà in fondo, riponi l'acqua chiara, & quando uorrai cacciar le ma chie laua con questo, & se n'anderanno.

A cauar oglio di panno d'ogni colore, & di seta, eccetto che del color di grana, lenzoli, e di stame, che è tela sottilissima. Cap. 59.

Piglia lissia chiarissima, e falla bogliere. Dapoi me

tiui semola di formento, & fa bollire, fin che diuenga come una puntiglia, della quale metterai sopra un banco, & ponui sopra il panno doue è la macchia, facendo che pigli di quella pultiglia d'amendue le parti, lascia poi che si raffreddi, dapoi laua con lessia chiara, ouero acqua calda, e lascia che si rasciughi. Ma uolendo cauare di color di grana, di orizela, o di sudore farai il tutto come di sopra, eccetto che in luoco di lissia metterai acqua chiara.

A cauar inchiostro a qualunque altro colore, o chiara di ouo, di panno, o di seda.

Cap. 60.

Metti sopra la macchia aceto fortissimo, poi laua bene con acqua & sapone, & lascia sugare Et non hauendo aceto usa l'orina calda prima, che bagni il panno.

A far uerde fino. Cap. 61.

Piglia uerderamo, e distualo, aggiungiui alquanto zaferano & di acqua uerde, e tempera con rosso di ouo ben cotto.

A cauar seuo da carta. Cap. 62.

Piglia gesso ben tridato, metti prima una pezza bianca sopra la carta, & il gesso sopra la pezza, dapoi chiudi il libro, & stringilo in un torcolo.

Per incollar una pietra rotta. Cap. 63.

Piglia della cera da statue, la quale è mista con tre mentina, poi scaldarai ottimamente li dui pezzi di pietra che uuoi incollare, & ficali, ouer imbeuerali bene nella detta cera, poi fissali a uno, & lassali star un pezzo, e se attaccaranno talmente che piu starà ferma, che in alt roue.

A cauar

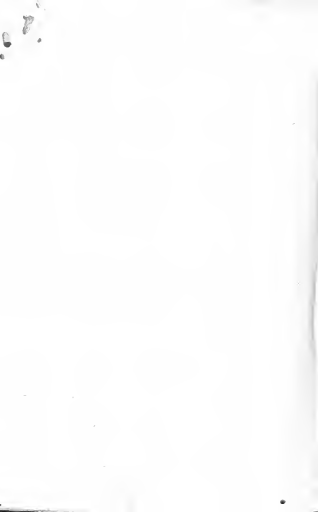
A cauar oglio di suso una carta pecorina. Cap. 64.

Togli ossi di corna, cioè la gõma che sta dẽtro nel corno di becco, o di uitello, o di boue, e fanne poluere, poi piglia della ditta poluere, e scaldela un puoco in una teggia, e ponila cosi calda in su la carta doue è l'oglio e sopressela un puoco, e lasciala stare per spatio di tre, ouer quattro hore, poi la gitta uia, e se non andasse uia bene alla prima uolta fa la seconda, e cosi fa tanto che tu la purghi sempre remettendo della poluere de nuouo: ma lieuane sempre la prima poluere.

Come se caua il seuo de su la carta. Cap. 65.

Piglia gesso poluerizato, e poni in su la carta oue è il seuo, e mettetelo in sopresso sotto una pietra piana alquanto calda, e lasciala stare per alquanto spacio, poi ne poñi da l'altro lato della carta, e tanto fa cosi che il seuo n'esca fuori, cioè renouando il gesso, e riscaldando la pietra.

Il fine della prima Parte de' Secreti de Don Timotheo Rosello, Seguita la seconda.

IN VENETIA,
Appresso Giacomo Cornetti.
1588.

... non lumine: vnde & con
iuniam eius natiuitatem edi
Qui vicerit, faciam illum c
in templo meo, dicit Dominu
bam ſuper eum nomen nouu
men ciuitatis nouæ Ieruſalem
centi dabo edere de ligno vitæ
in paradiſo Dei mei. Et nome

Lectio v.

QVarto decimo autem ann
dam poſt Neronem pe
nem mouente Domit
Patmos inſulam relegatus, ſcrip
calypſim, quam interpretatur
martyr, & Irenæus. Interfecto
Domitiano, & actis eius ob n
crudelitatem à Senatu reſciſſi
Nerua Principe rediit Epheſum
vſque ad Traianum Principem
uerans, totas Aſiæ fundauit, r
Eccleſias. Et confectus ſenio, ſe
valde nonog...

cro Dominici pectoris fonte pra
...t ſcimus. Lectio ii.
...dixerimus quoniam peccatum
...ſcbemus, ipſi nos ſeducimus, & v
...n nobis non eſt. Si confiteamu
...ia noſtra: fidelis eſt & iuſtus, vt re-
...obis peccata noſtra, & emun-
...ab omni iniquitate. Si dixerimus
...niam non peccauimus, mendacem
...mus eũ, & verbũ eius non eſt in no-
℟. H ic eſt beatiſsimus Euangeliſta,
Apoſtolus Ioannes, Q ui priuilegio
...ris præcipui, ceteris altius Do-
...o meruit honorari. ℣. H ic eſt diſci
...s ille, quem diligebat Ieſus: qui ſu-
... pectus Domini in cœna recubuit.
... G loria. Domino.

...SECVNDO NOCTVRNO.

... I n feruentis oleĩ dolium miſſus
...nes Apoſtolus: diuina ſe protegen-
...ratia, illæſus exiuit. Pſalm. O mnes

enedicam Dominum. 18.
Quasi vnus de Paradisi flumini-
ngelista Ioannes, verbi Dei gra-
toto terrarum orbe diffudit.
ructauit cor. 26. ℣ In om-
am. &c.
t Epistola prim B. Ioannis
postoli.
od fuit ab initio, quod audiui-
quod vidimus oculis no-
mus, quod perspeximus, &
stris contrectauerunt de ver-
nostra: & vita manifestata est, & vi-
& testamur, & annunciamus
tam æternam, quæ erat apud
& apparuit nobis: quod vidi-
audiuimus, annunciamus vo-
& vos societatem habeatis nobis
& societas nostra sit cum Patre,
Filio eius Iesu Christo. Tu au
Valde honorandus est be